

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

674.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1 AGOSTO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	86847, 86904	DEL PENNINO ANTONIO (<i>gruppo repubbli-</i> <i>cano</i>)	86909
Missioni valevoli nella seduta del 1° agosto 1991	86984	SERVELLO FRANCESCO (<i>gruppo MSI-de-</i> <i>stra nazionale</i>)	86909
Assegnazione di progetti di legge a Com- missioni in sede legislativa:		Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	86847, 86848	S. 80-308-1453 — Senatori SCEVAROLLI ed altri; SANTALCO ed altri; e DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Nor- me per la ristrutturazione del Ministero delle finanze (<i>approvato, in un testo</i> <i>unificato, dalla VI Commissione per-</i> <i>manente del Senato</i>) (5050) e concor- rente proposta di legge FORMICA ed altri (39).	
BASSANINI FRANCO (<i>gruppo sinistra indi-</i> <i>pendente</i>)	86847	PRESIDENTE	86848, 86849, 86850, 86851, 86852, 86853, 86854, 86855, 86856, 86857, 86858, 86859, 86882, 86883, 86884, 86885, 86886, 86889, 86890, 86891, 86892, 86898,
Disegni di legge:			
(Approvazione in Commissione)	86985		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	86987		
(Autorizzazione di relazione orale)	86904		
(Rimessione in Assemblea)	86944		
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	86848		
PRESIDENTE	86908, 86909		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

PAG.	PAG.
86899, 86902, 86903, 86909, 86910, 86911, 86912, 86913, 86914, 86915, 86916, 86917, 86926, 86927, 86928, 86929, 86931, 86932, 86933, 86934, 86937, 86938, 86939, 86941, 86943, 86944	86876, 86877, 86878, 86879, 86880, 86881, 86882
BELLOCCHIO ANTONIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>) . . . 86850, 86851, 86852, 86902, 86942	BARGONE ANTONIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>) 86861, 86876, 86881, 86882
BRUNI GIOVANNI (<i>gruppo repubblicano</i>) 86899	FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA (<i>gruppo DC</i>) 86866
DEL PENNINO ANTONIO (<i>gruppo repubbli- cano</i>) 86909, 86914, 86938	GORGONI GAETANO (<i>gruppo repubblica- no</i>) . . 86864, 86870, 86875, 86876, 86877, 86882
FORMICA RINO, <i>Ministro delle finanze</i> . 86883, 86889, 86916, 86927, 86932, 86937, 86942	LEONI GIUSEPPE (<i>gruppo misto-LL</i>) . . 86863
GORGONI GAETANO (<i>gruppo repubblica- no</i>) 86883	MASTRANTUONO RAFFAELE (<i>gruppo PSI</i>) 86867, 86881
GRILLO SALVATORE (<i>gruppo repubblica- no</i>) . . 86850, 86852, 86885, 86902, 86911, 86912, 86916, 86929, 86932, 86943	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (<i>gruppo DC</i>), <i>Relatore</i> 86860, 86868, 86875
LABRIOLA SILVANO (<i>gruppo PSI</i>), 86849, 86854, 86855, 86856, 86858, 86859, 86883, 86885, 86889, 86898, 86914, 86915, 86926, 86932, 86937, 86944	SORICE VINCENZO, <i>Sottosegretario di Sta- to per la giustizia</i> . . 86861, 86868, 86875, 86877, 86881
MACCIOTTA GIORGIO (<i>gruppo comunista- PDS</i>) 86903, 86943	VAIRO GAETANO (<i>gruppo DC</i>) 86882
MARTINO GUIDO (<i>gruppo repubblicano</i>) 86890	VALENSISE RAFFAELE (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>) 86862
PELLICANÒ GEROLAMO (<i>gruppo repubbli- cano</i>) 86933	Proposte di legge:
PIRO FRANCO (<i>gruppo PSI</i>) . . . 86937, 86938	(Adesione di deputati) 86985
ROMANI DANIELA (<i>gruppo comunista- PDS</i>) 86942	(Annunzio) 86984
SERVELLO FRANCESCO (<i>gruppo MSI-de- stra nazionale</i>) 86858	(Approvazione in Commissione) . . . 86985
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 86858, 86889, 86898, 86914	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 86987
TASSI CARLO (<i>gruppo MSI-destra nazio- nale</i>) . 86850, 86856, 86933, 86934, 86938 86939, 86943	(Autorizzazione di relazione orale) . . 86904
UMIDI SALA NEIDE MARIA (<i>gruppo comu- nista-PDS</i>) 86942	(Ritiro) 86985
USELLINI MARIO (<i>gruppo DC</i>) . . 86853, 86854 86855, 86858, 86889	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 86908
VALENSISE RAFFAELE (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>) 86904	PRESIDENTE 86908, 86909
VIOLANTE LUCIANO (<i>gruppo comunista- PDS</i>) 86857	DEL PENNINO ANTONIO (<i>gruppo repubbli- cano</i>) 86909
VISCO VINCENZO (<i>gruppo sinistra indi- pendente</i>) . . 86850, 86851, 86883, 86886, 86890, 86891, 86898, 86902, 86903, 86910, 86927, 86943	SERVELLO FRANCESCO (<i>gruppo MSI-de- stra nazionale</i>) 86909
	(Trasmissione dal Senato) 86985
Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):	Proposta di legge di iniziativa regionale: (Approvazione in Commissione) . . . 86986
S. 1286-1594-1605-B — Senatori MACIS ed altri; ACONE ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Istitu- zione del giudice di pace (<i>approvato dalla Camera e modificato dal Sena- to</i>) (5251-B)	Proposte di legge (Seguito della discus- sione):
PRESIDENTE . . 86859, 86818, 86863, 86864, 86866, 86867, 86868, 86870, 86871, 86875,	BIANCHI ed altri: Norme per l'applica- zione delle disposizioni dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, ai titolari di pensioni integrative di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70 (2192); ROTIROTI: Interpretazione autentica dell'artico- lo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, concernente le modalità di ap- plicazione della perequazione auto- matica delle pensioni a carico dell'as- sicurazione generale obbligatoria, e dei regimi esclusivi, sostitutivi ed esonerativi (4073); REICHLIN ed altri: Applicazione delle disposizioni del- l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, nei confronti dei titolari di pensione a carico dei fondi integra- tivi di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70 (4226).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

PAG.	PAG.
PRESIDENTE 86905, 86906	Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale:
GRIPPO UGO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . 86905	(Sostituzione di un deputato componente) 86993
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali:
S. 1776 — Senatori MANCINO ed altri: Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica (<i>approvato dal Senato</i>) (5729).	(Sostituzione di un deputato componente) 86993
PRESIDENTE 86906, 86907, 86908	Commissione parlamentare per le questioni regionali:
LABRIOLA SILVANO (<i>gruppo PSI</i>), 86907	(Sostituzione di un deputato componente) 86993
SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 86906	Commissioni permanenti:
TASSI CARLO (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>) 86907	(Assegnazione di atti e di progetti di atti normativi comunitari) 86988
VIOLANTE LUCIANO (<i>gruppo comunista-PDS</i>) 86908	Documenti ministeriali:
Mozione, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni:	(Trasmissione) 86993, 86994
(Annunzio) 86994	Inversione dell'ordine del giorno:
Interpellanze e interrogazione: (Svolgimento):	PRESIDENTE 86905, 86906
PRESIDENTE . . . 86945, 86946, 86948, 86952, 86954, 86956, 86957, 86958, 86963, 86964, 86967, 86968, 86970, 86971, 86972, 86974, 86977, 86979, 86980, 86982	MANCINI VINCENZO (<i>gruppo DC</i>), <i>Presidente della XI Commissione</i> 86905
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (<i>gruppo comunista-PDS</i>) 86970, 86977	TADDEI MARIA (<i>gruppo comunista-PDS</i>) 86906
GRILLO SALVATORE (<i>gruppo repubblicano</i>) 86956, 86957	Risposte scritte ad interrogazioni:
MACCIOTTA GIORGIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>) 86946, 86954	(Annunzio) 86994
PIRO FRANCO (<i>gruppo PSI</i>) 86958	Sull'ordine dei lavori:
RUFFINO GIAN CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 86964	PRESIDENTE 86847
RUSSO FRANCO (<i>gruppo verde</i>) . 86970, 86971, 86974, 86980	Sui lavori della Camera:
SORICE VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 86970, 86980	PRESIDENTE 86982
STERPA EGIDIO, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> . . 86946, 86948, 86952, 86957	Votazione finale di un progetto di legge 86882
TAGLIABUE GIANFRANCO (<i>gruppo DP-comunisti</i>) 86970, 86972	Votazione finale di un disegno di legge 86944
VIOLANTE LUCIANO (<i>gruppo comunista-PDS</i>) 86964, 86967	Votazione finale di una proposta di legge 86908
Petizioni:	Votazioni nominali . . . 86849, 86850, 86852, 86854, 86858, 86870, 86876, 86877, 86878, 86879, 86880, 86884, 86885, 86886, 86889, 86890, 86891, 86898, 86903, 86904, 86909, 86911, 86913, 86914, 86916, 86927, 86929, 86939
(Annunzio) 86904	Allegato A:
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari:	Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Gaetano Gorgoni, Gaetano Vairo ed Antonio Bargone sul progetto di legge n. 5251-B (Istituzione del giudice di pace) 86995
(Sostituzione di un deputato componente) 86993	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

	PAG.	PAG.
Allegato B: Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Giorgio Macciotta e Vincenzo		Visco sui Progetti di legge n. 5050 e 39 (Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria) 86997

La seduta comincia alle 9,35.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Brocca, de Luca, Fausti, Maceratini e Rossi sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quattordici, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VII Commissione (Cultura):

S. 2624. — Senatori Azzarà ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore dell'editoria» (5908) *(con parere della I e della V Commissione).*

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, poc'anzi ho chiesto in archivio il testo del progetto di legge n. 5908: ebbene, questo testo non è ancora in distribuzione. Non so quindi se, a' termini di regolamento, sia possibile assegnare in sede legislativa un provvedimento di cui non siamo in grado di avere conoscenza.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, piuttosto che impedimenti regolamentari, mi rendo conto che sussistono motivazioni di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

opportunità. Avverto comunque che proprio in questo momento è in corso la distribuzione della proposta di legge n. 5908.

FRANCESCO SERVELLO. Il testo è conosciuto, in quanto ieri sera è stato trasmesso alla Camera dopo essere stato approvato dal Senato. Penso quindi che i colleghi potranno senz'altro affrontare l'esame di questo progetto di legge in sede di Commissione cultura.

PRESIDENTE. Considerata la situazione, ritengo che si possa soprassedere all'assegnazione in sede legislativa del progetto di legge n. 5908 (*Commenti del deputato Servello*).

alla XI Commissione (Lavoro):

«Disposizioni in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e in materia di personale del comparto scuola» (*già approvato dalla XI Commissione della Camera e modificato dalla VII Commissione del Senato*) (5759/B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Giustizia):

GAVA ed altri: «Criteri di indicizzazione e automatico adeguamento degli stipendi dei magistrati e dell'indennità parlamentare (5888) (*con parere della V e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

LABRIOLA ed altri: «Disposizioni in materia di trattamento economico del personale delle magistrature ordinaria, amministrativa, contabile, militare e dell'Avvocatura dello Stato (5889) (*con parere della V e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritengo che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere stabilita l'assegnazione della proposta di legge n. 5908 alla VII Commissione in sede legislativa.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 1999. — «Disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4464).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 80-308-1453. — Senatori Scevarolli ed altri; Santalco ed altri; disegno di legge di iniziativa del Governo: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze (approvato, in un testo unificato, dalla VI Commissione permanente del Senato) (5050); e della concorrente proposta di legge: Formica ed altri (39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato in un testo unificato dalla VI Commissione permanente del Senato: Senatori Scevarolli ed altri; Santalco ed altri; disegno di legge di iniziativa del Governo: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze; e della concorrente pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

posta di legge di iniziativa dei deputati Formica ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti presentati all'articolo 3 del progetto di legge n. 5050.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, desidero informare la Presidenza e l'Assemblea che si è riunito il Comitato dei nove, come si era convenuto ieri sera, per il riesame degli emendamenti Usellini 3.17 e 3.18. Il Comitato dei nove ha deciso di confermare il parere contrario sull'emendamento Usellini 3.17 per le ragioni già esposte nella seduta di ieri e che ribadiamo in pieno e di invitare invece i presentatori dell'emendamento Usellini 3.18 a ritirarlo, trasformandone il contenuto in un ordine del giorno. Qualora i presentatori insistano il parere resta contrario.

Annuncio per altro che la Commissione ha predisposto un ulteriore emendamento riferito all'articolo 3, in cui si accolgono i criteri stabiliti con l'emendamento Usellini 3.18 ma naturalmente si estendono alle nomine dei titolari dei corrispondenti uffici dell'Amministrazione dello Stato, quindi all'ufficio di segretario generale della Presidenza del Consiglio e all'ufficio di segretario generale per quei ministeri, ove esso è istituito per legge (quindi ai Ministeri degli esteri, della difesa ed altri).

Tale emendamento, di cui raccomando l'approvazione, è del seguente tenore:

Al comma 1, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente:

L'incarico non può essere conferito a chi abbia rivestito funzioni di governo, abbia ricoperto uffici giurisdizionali ordinari o amministrativi, o sia stato titolare di un ufficio di controllo nella pubblica amministrazione, se non sia decorso almeno un biennio dalla cessazione dei rispettivi uffici. Tale disposizione si applica anche all'ufficio di Segreta-

rio generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e di Segretario generale di ministeri, ove previsto dalla legge.

3.19

La Commissione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole relatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 3.12.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 9,50,
è ripresa alle 10,10.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Visco 3.12.

Avverto che su tutti gli emendamenti e sugli articoli è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	228
Astenuti	88
Maggioranza	115
Hanno votato sì	31
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 3.13.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la formulazione del comma 3 dell'articolo 3 è sicuramente contraria alla normativa comunitaria. Ne consegue che se tale norma dovesse passare così com'è, ci esporrebbe senz'altro a sanzioni e ricorsi.

In tale norma viene infatti stabilito che per l'integrazione dei sistemi di informatica del Ministero delle finanze ci si possa rivolgere esclusivamente a società a partecipazione statale: il che è una chiara violazione della normativa sulla concorrenza. È veramente singolare che questo errore — di natura formale — venga ripetuto in una legge che stiamo per approvare dopo che in materia esiste già un contenzioso in sede internazionale.

Non comprendo perché tale errore non sia stato eliminato durante l'esame in Commissione di merito. Invito, pertanto, i colleghi a farlo adesso, approvando il mio emendamento 3.13. Vorrei comunque sottolineare che la società convenzionata che attualmente si occupa dei sistemi informativi è a partecipazione statale e svolge il proprio lavoro egregiamente. Prevedere però una disposizione legislativa del genere è del tutto assurdo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Visco 3.13.

In effetti il testo della Commissione è in rotta di collisione con gli obblighi e le norme comunitarie. La libera concorrenza è tutelata in campo europeo; siamo alla vigilia del mercato unico e dunque non comprendo per quale motivo il ministro (molto interessato ad altre cose ma non evidentemente alla corretta stesura del testo concernente la ristrutturazione del suo dicastero!) e il relatore non abbiano espresso parere favorevole su questo correttissimo emendamento.

Condivido pertanto la richiesta fatta dal-

l'onorevole Visco, presentatore dell'emendamento, di un ripensamento, ammesso che sia possibile, da parte del Governo (in particolare del ministro Formica) e da parte del relatore onorevole Labriola, che in ogni occasione si è dimostrato molto attento al rispetto degli obblighi comunitari.

Penso quindi, onorevole Labriola, che anche in questo caso l'eliminazione del vincolo di accesso riservato alle società a partecipazione statale in quanto tali non sia altro che un adeguamento alle norme comunitarie. La prego perciò di riconsiderare accuratamente l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, i deputati del gruppo repubblicano voteranno a favore dell'emendamento Visco 3.13. Ci sembra, infatti, incredibile la previsione di precludere in ogni caso a società private lo svolgimento del servizio in oggetto. Se per pura ipotesi un domani non dovessero più esistere società a prevalente partecipazione pubblica, non si capisce bene a chi dovrebbe rivolgersi il ministero!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, il gruppo comunista-PDS voterà a favore dell'emendamento Visco 3.13, in quanto tende a mettere sullo stesso piano i soggetti privati e quelli pubblici. Credo che, in un'economia di mercato, questo sia un giusto principio, tra l'altro in armonia con le direttive comunitarie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	313
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	166
Hanno votato <i>no</i>	147

(La Camera approva — Applausi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, il mio emendamento 3.16 si ricollega al precedente testé approvato. L'aspetto singolare della norma di riferimento è che il Governo, da un lato, pone una privativa per società a partecipazione pubblica, operando così una scelta a favore della società già adesso titolare dell'appalto (che penso, sia detto per inciso, debba mantenerlo perché svolge bene il suo compito) e, dall'altro, precisa che l'intero sistema informatico del Ministero delle finanze deve essere riacquisito dall'amministrazione, proponendo in prospettiva l'eliminazione del regime di concessione.

Mi sembra che ciò sia assolutamente folle — se mi si consente l'espressione — visto lo stato dell'amministrazione finanziaria e visto che in tutto il mondo si sta creando, per la gestione dell'informatica, un sistema di concessioni sistematiche a società specializzate.

Per completare l'operazione avviata con l'approvazione del mio emendamento 3.13, chiedo dunque all'Assemblea di approvare l'emendamento 3.16 che rappresenta una mera razionalizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, non ho avuto difficoltà ad esprimere l'assenso del gruppo comunista-PDS sull'emendamento Visco 3.13 poc'anzi approvato. Non possiamo, invece, condividere l'emendamento Visco 3.16. Infatti, per la prima volta si introduce nella legislazione una norma apprezzabile che si preoccupa di inserire nella convenzione la formazione e l'addestramento in materia del personale del Ministero delle finanze. Con l'emendamento non faremmo altro che cancellare tale possibilità.

Chiedo, alla luce di queste considerazioni, che l'emendamento Visco 3.16 venga votato per parti separate, nel senso di votare dapprima la soppressione, nell'ultimo periodo della lettera *e*) del comma 3 dell'articolo 3, delle parole da: «nelle convenzioni», fino a: «dell'Amministrazione finanziaria» (su tale soppressione il nostro gruppo esprimerà voto contrario); e successivamente la soppressione della restante parte, cioè delle parole «ai fini di un suo graduale subentro al personale esterno».

Sarebbe però opportuno che il collega Visco riformulasse il suo emendamento, in modo che esso non comporti la soppressione della parte finale della lettera *e*), dalle parole «ai fini» alla parola «esterno». Ritengo che l'accoglimento di tale mia proposta rappresenterebbe una saggia decisione, capace di contemplare tutte le esigenze esistenti, quella della istruzione del personale dipendente dal Ministero da parte della società titolare della convenzione e la possibilità che in futuro questo personale, effettuato l'addestramento, possa subentrare, eliminando in tal modo l'onere derivante per lo Stato dalla convenzione.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Ritengo che l'intervento del collega Bellocchio sia stato sostanzialmente scorretto, anche per quanto ha lasciato comprendere all'Assemblea. Il problema infatti riguarda proprio il subentro del per-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

sonale dell'amministrazione finanziaria e non la sua preparazione!

Qui si gioca con le cose serie: se vogliamo avere un'anagrafe tributaria che funzioni, bisogna che sia gestita da chi sa farla funzionare. Tutto il resto è pura demagogia!

Sono quindi contrario ad escludere dal mio emendamento la soppressione dell'ultima parte della lettera e), come richiesto dal collega Bellocchio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo, per la parte che, al comma 3, lettera e), secondo periodo, sopprime le parole da: «nelle convenzioni» fino a: «dell'Amministrazione finanziaria».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	48
Hanno votato <i>no</i>	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Visco 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	48
Hanno votato <i>no</i>	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo Salvatore 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento 3.14, di cui raccomando l'approvazione, è consequenziale allo spirito della lettera e) dell'articolo 3, in quanto, se è vero che è utile, anzi indispensabile, programmare l'addestramento del personale interno perché la sua opera sia funzionale al servizio, è anche vero che bisogna evitare che tale addestramento sia previsto *sine die* e che la convenzione in materia di istruzione del personale sia scollegata alla fissazione di tempi e di modalità precise per lo svolgimento dei relativi compiti.

La formulazione che propongo con il mio emendamento 3.14 vuole conferire maggiore chiarezza e forza al testo della lettera e) dell'articolo 3, con l'aggiunta delle parole: «con espressa precisazione di modalità e termini temporali». La convenzione per la preparazione del personale deve infatti contenere modalità e termini temporali precisi. Diversamente potrebbe non aver alcun significato.

Ho voluto chiarire questo punto anche per rispondere a quanto diceva poco fa l'onorevole Bellocchio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presiden-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

te, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sull'emendamento Grillo Salvatore 3.14 proprio sulla base degli argomenti adottati dal collega, che noi condividiamo, e che si aggiungono a quelli da me espressi quanto ho motivato il voto contrario sul precedente emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 14.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testè chiamati 12 risultano assenti, resta confermato il numero di 12 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	194

Sono in missione 12 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

SALVATORE GRILLO. Debbo segnalare un'irregolarità nella votazione! Signor Presidente, la pregherei di far effettuare un controllo e di far togliere tutte le tessere cui non corrisponda un parlamentare presente in aula. Le vorrei segnalare i banchi alla mia sinistra, in particolare, nel terzo e nel secondo settore, l'ultima e la penultima fila.

L'Ufficio di Presidenza ha infatti stabilito che possono essere ritirate le tessere i cui titolari non sono presenti in aula.

PRESIDENTE. Non posso che concordare, onorevole Grillo, con la sua sottolineatura dell'esigenza che ciascun collega voti personalmente. Dispongo dunque che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti. *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	218
Astenuti	93
Maggioranza	110
Hanno votato sì	41
Hanno votato no	177

Sono in missione 12 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Usellini 3.17, precedentemente accantonato, insieme all'emendamento Usellini 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di prestare solo un attimo di attenzione sui miei emendamenti 3.17 e 3.18, che ieri sono già stati esaminati. Il secondo, in particolare, riguarda l'opportunità di escludere che vengano nominati all'ufficio di segretario generale i membri del Governo, gli appartenenti ad organi di giurisdizione di ogni tipo e chi sia stato investito di funzioni di controllo nella pubblica ammi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

nistrazione, per il periodo di un biennio dalla cessazione dell'incarico.

Si tratta di una norma di tutela che riguarda la delicata funzione di segretario generale del Ministero delle finanze.

Per tale ragione, l'emendamento, che è stato firmato da colleghi di diversi gruppi ed al quale, tra l'altro, hanno dato la propria adesione anche altri colleghi, è da noi considerato essenziale. Per questo, non posso accogliere la richiesta di ritiro avanzata dal relatore: mantengo l'emendamento e ne raccomando l'approvazione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. È bene che l'Assemblea sappia che la Commissione, contrariamente a ciò che ha dichiarato ora l'onorevole Usellini, ha accettato l'emendamento in questione. Non solo lo ha accettato, ma — come era d'altra parte naturale fare — ne ha esteso l'applicazione ai pari grado degli altri ministeri: cioè ai segretari generali del Ministero della difesa, dal Ministero degli affari esteri e della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Noi però ora non stiamo discutendo di questa materia, bensì dell'emendamento Usellini 3.17, che vorrebbe introdurre il controllo parlamentare su tali nomine. Ebbene, noi riteniamo che sia da escludere tale controllo su nomine di funzionari dello Stato, perché il controllo parlamentare avviene — e deve avvenire — solo sulle nomine di enti provvisti di autonomia.

Fin qui abbiamo tenuto ben ferma la distinzione tra pubblica amministrazione diretta e indiretta, ritenendo di escludere per la pubblica amministrazione diretta il controllo parlamentare, e ciò al fine di mantenere integra la responsabilità del Governo sull'amministrazione diretta.

Per quanto riguarda, invece, i criteri che prima il collega richiamava e che sono contenuti nell'emendamento Usellini 3.18, la Commissione li ha fatti propri estendendoli — ripeto — agli altri gradi dell'amministrazione, dello stesso livello (segretario genera-

le) di quello che andiamo ad istituire nell'ambito del Ministero delle finanze. Questo riguarda però, non l'emendamento Usellini 3.17 — di cui stiamo parlando ora —, ma il successivo emendamento Usellini 3.18, in relazione al quale la Commissione ha presentato il suo emendamento 3.19, che ne recepisce i contenuti e ne estende l'applicazione, come ho precisato.

MARIO USELLINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Il mio emendamento 3.17, è, in effetti, relativo al parere parlamentare sulle nomine. Ora, la ragione per la quale molti colleghi della Commissione finanze hanno sostenuto l'opportunità di prevedere tale parere, consiste nel fatto che la figura del segretario generale del Ministero delle finanze non è in alcun modo equiparabile alle altre ipotesi ricordate dal relatore. Esistono, infatti, peculiarità di funzione e di caratteristiche: vi è, ad esempio, la possibilità di nominare alla segreteria generale una persona non appartenente alla pubblica amministrazione, quindi un privato cittadino. Tali peculiarità fanno sì che questa nomina si configura più simile a quelle che riguardano gli enti pubblici o gli organismi con autonomia, tant'è vero che la nomina stessa è stata prevista a termine (cinque anni).

Per tale ragione, abbiamo proposto il parere parlamentare su tale nomina e per questa ragione insistiamo per la votazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Usellini. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Usellini 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	310
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	236
Hanno votato <i>no</i>	74

Sono in missione 12 deputati.

(*La Camera approva.*)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Usellini 3.18.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare per un richiamo di regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, credo si debba procedere alla votazione dell'emendamento 3.19 della Commissione, che è più lontano dal testo, prima della votazione dell'emendamento Usellini 3.18.

PRESIDENTE. Ritengo che questa osservazione del relatore meriti di essere attentamente valutata: in effetti, l'emendamento 3.19 della Commissione sembrerebbe dover avere una precedenza di fatto e di diritto rispetto all'emendamento Usellini 3.18.

Avverto che è stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento 3.19 della Commissione:

Sostituire le parole: abbia ricoperto uffici giurisdizionali ordinari o amministrativi, o sia titolare di un ufficio di controllo, *con le seguenti:* sia appartenuto ad organi giurisdizionali di giustizia, o sia stato investito di funzioni di controllo.

0. 3. 19. 1.

Usellini, Serrentino, Del Pennino, Ciampaglia, Visco, Tarabini, Cafarelli, Biafora, Balestracci, Bortolani, Rosini, Russo Franco, Gregorelli, D'Elia.

Il relatore intende esprimere il suo parere su tale subemendamento?

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.19 della Commissione, al quale è stato presentato ora il subemendamento Usellini 0.3.19.1 — che la Commissione non ha ancora potuto valutare — fa proprio il contenuto dell'emendamento Usellini 3.18 e lo estende anche ad altri uffici, a ricoprire i quali — contrariamente a quanto crede l'onorevole Usellini — possono essere chiamati anche estranei all'amministrazione.

Non vedo quindi come si possa, dovendosi votare l'emendamento 3.19 della Commissione, dare un parere su un subemendamento che è stato appena presentato in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, se la Commissione deve avere il tempo necessario per valutare il subemendamento Usellini 0.3.19.1, sono disposto a sospendere la seduta per il tempo necessario.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, la mia osservazione era rivolta piuttosto a comprendere se l'onorevole Usellini — che si era espresso contro l'emendamento 3.19 della Commissione — accetti ora, mediante la presentazione del suo subemendamento 0.3.19.1, tale emendamento. Se così fosse, la questione sarebbe risolta.

PRESIDENTE. Sul richiamo al regolamento formulato dall'onorevole Labriola, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MARIO USELLINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, diversamente da quanto mi sembra stia emergendo, ritengo che il mio emendamento 3.18 sia più lontano dal testo rispetto all'emendamento 3.19 della Commissione.

La ragione è che quest'ultimo è più restrit-

tivo rispetto ai criteri che determinano l'incompatibilità ad assumere l'incarico in oggetto; pertanto, a mio avviso, occorrerebbe votare prima il mio emendamento 3.18.

La ragione per cui ho presentato il mio subemendamento 0.3.19.1 riguarda un'ipotesi subordinata: quella cioè che si verifichebbe qualora fosse respinto il mio emendamento 3.18.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo un riesame degli emendamenti Usellini 3.18 e 3.19 della Commissione, ritengo che effettivamente l'emendamento Usellini 3.18 sia più lontano dal testo rispetto all'emendamento 3.19 della Commissione e pertanto dovrebbe essere votato per primo.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, sono ora in grado di dire che non vi è dubbio che il subemendamento Usellini 0.3.19.1 rettifica alcune parti dell'emendamento 3.19 della Commissione senza intaccarne la sostanza.

La Commissione esprime parere favorevole su questo subemendamento; a questo punto, si potrà votare il subemendamento e poi l'emendamento 3.19 della Commissione e la questione sarà stata definita!

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, la Presidenza aveva ritenuto che si dovesse prima votare l'emendamento 3.19 della Commissione, ed in questo caso si sarebbe posto il problema relativo al subemendamento Usellini 0.3.19.1. Ripeto però che a un più attento esame sembrerebbe opportuno votare prima l'emendamento Usellini 3.18.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Signor Presidente, debbo sottolineare che l'area di

intervento del legislatore, in base all'emendamento 3.19 della Commissione, è più vasta di quella prevista dall'emendamento Usellini 3.18. Quest'ultimo, infatti, riguarda solo il segretario generale del Ministero delle finanze, mentre l'emendamento 3.19 della Commissione si riferisce anche ad altri uffici, facendo ricorso agli stessi criteri sostanziali che si chiede di applicare al segretario generale di quel ministero.

Sono quindi del tutto certo che la votazione dell'emendamento 3.19 della Commissione debba precedere quella dell'emendamento Usellini 3.18, dal momento che la portata dell'intervento legislativo è sicuramente più vasta nel primo caso. Infatti, il testo dell'articolo 3 non si occupa affatto di porre vincoli al potere di nomina governativo. L'emendamento 3.19 della Commissione estende invece il vincolo ad altre ipotesi oltre quelle previste dall'emendamento Usellini 3.18. Ciò vale a maggior ragione nel momento in cui si sta delineando un consenso sul subemendamento Usellini 0.3.19.1.

Posso anche comprendere le ragioni politiche che spingono alcuni colleghi a tentare di votare l'emendamento Usellini 3.18 prima di quello della Commissione, tuttavia il regolamento non si presta ad utilizzazioni politiche. Pertanto, sono convinto che l'emendamento 3.19 della Commissione debba essere posto in votazione prima dell'emendamento Usellini 3.19.

PRESIDENTE. Sulla questione testé posta dall'onorevole Labriola, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, io ho imparato molto dall'onorevole Labriola: è il presidente di una Commissione di cui faccio parte e cerco sempre di intrufolarmi il prima possibile nell'aula della Commissione quando a presiedere è l'onorevole Labriola. Quest'ultimo mi ha insegnato alcuni punti fermi che oggi sembrano «tremare» ed essere posti in discussione.

Mi riferisco alla *ratio materiae*. Il provve-

dimento di cui stiamo discutendo concerne norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze. Mi sono permesso di suggerire all'onorevole Labriola che se si voleva estendere — come è giusto sia — il criterio di controllo anche agli altri Ministeri, se ne facesse oggetto di un apposito ordine del giorno, impegnativo per il Governo e per le diverse parti politiche. Ebbene, proprio dall'onorevole Labriola, in quanto presidente della Commissione e relatore del provvedimento, viene un emendamento che contraddice una sua precisa, decisa e continuata posizione di coerenza, in difesa del nome della legge e della materia contenuta in una disciplina recante un determinato titolo: ciò mi stupisce.

Signor Presidente, ritengo non sia ammissibile un emendamento con il quale si voglia estendere ad altri ministeri un divieto o un'incompatibilità specifica previsti ai fini della ristrutturazione del Ministero delle finanze. Questa non è una disciplina riguardante, per esempio, la Presidenza del Consiglio dei ministri, ma una normativa propria di un determinato ministero.

Concordo con il fine perseguito dall'onorevole Labriola, perché a mio parere simili incompatibilità vanno estese anche ad altre posizioni quanto meno analoghe, tuttavia, ritengo che esso possa essere raggiunto con un ordine del giorno, che non dovrebbe semplicemente essere accettato dal Governo, ma essere approvato dall'intera Assemblea, per avere un'adequata forza pregnante.

A questo proposito, signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Usellini 3.18, mentre — qualora le argomentazioni di principio che ho esposto prevalessero su scelte di opportunità politica che in questo momento non siamo in grado di valutare — non potrà esprimersi favorevolmente all'emendamento 3.19 della Commissione. Sottolineo, comunque, che tali considerazioni devono essere ricondotte ad un problema di *ratio materiae* e non vanno necessariamente interpretate come una dichiarazione di voto contrario all'emendamento 3.19 della Commissione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, è del tutto evidente che la posizione rappresentata dal presidente della I Commissione è l'unica corretta, in quanto l'emendamento 3.19, oltre ad applicare al Ministero delle finanze un principio che la Commissione giustizia ha fatto proprio con riferimento all'assetto generale della magistratura — stabilendo che i magistrati non possono assumere incarichi nel biennio successivo alla cessazione delle loro funzioni, — estende lo stesso criterio alla magistratura amministrativa, ad altri organi di controllo e ad ulteriori uffici, come il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri ed i segretari generali dei ministeri.

Se così non fosse, si verificherebbe una gravissima disparità di trattamento, poiché sarebbe consentito ad altri ministeri ciò che non viene ritenuto compatibile per quanto riguarda il Ministero delle finanze.

A questo proposito, colleghi, dobbiamo tenere conto di quanto sta realmente accadendo nell'Amministrazione dello Stato e nei ministeri: si sta creando una rete orizzontale di potere, che sfugge assolutamente ad ogni controllo, poiché in essa agiscono controllori e controllati. Mi riferisco, in particolare, ad appartenenti alla giurisdizione amministrativa, che hanno una capacità di controllo e di condizionamento degli stessi ministri in misura superiore a quanto ci è dato di considerare. L'introduzione, quindi, di termini di questo genere non costituisce soltanto un dato di moralizzazione, ma anche di adesione al principio di responsabilità politica dei ministri, che quest'Assemblea deve costantemente tener presente.

Detto questo, non siamo d'accordo con quanto ha poc'anzi affermato il collega Tassi: con un ordine del giorno non si può imporre qualcosa che può essere previsto soltanto per legge. Abbiamo un'occasione adatta per affrontare la questione. Il subemendamento Usellini 0.3.19.1 è positivo, ma ha il difetto di restringere la previsione esclusivamente al Ministero delle finanze, dando luogo alla disparità di condizioni alla quale ho accennato in precedenza.

Voteremo pertanto convintamente a favo-

re dell'emendamento 3.19 della Commissione, che riteniamo debba essere posto in votazione prima dell'emendamento Usellini 3.18. In ogni caso, se dovessero sorgere dubbi, propongo al Presidente — se la Commissione e il suo presidente sono d'accordo — di sospendere l'esame del provvedimento e di passare al successivo punto all'ordine del giorno, la cui trattazione non dovrebbe richiedere molto tempo. I colleghi potranno così compiere le dovute valutazioni e conseguentemente si potrà arrivare ad una soluzione accettabile della questione.

MARIO USELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Sono d'accordo con la proposta della Commissione di estendere la disposizione richiamata all'ufficio del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri e a quello del segretario generale dei ministeri.

Se ho ben capito (ho l'impressione che forse ci stiamo un po' avvitando su noi stessi) il relatore è anche favorevole al subemendamento 0.3.19.1, del quale sono primo firmatario. In questo caso annuncio il ritiro dell'emendamento 3.18, di cui pure sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Usellini. Ha risolto un dilemma gordiano!

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Prima di votare il subemendamento Usellini 0.3.19.1, desidero notare che abbiamo sciolto tutti i nodi, ma rimane una questione, ai fini del coordinamento, che è bene evidenziare subito. La norma che precedentemente la Camera ha votato, relativa al controllo parlamentare (continuo a pensare che sarebbe stato preferibile non estenderlo a nomine di funzionari dello Stato) deve intendersi estesa

a tutti i casi previsti dall'emendamento 3.19 della Commissione, come integrato dal subemendamento Usellini 0.3.19.1.

PRESIDENTE. Prendo atto della precisazione dell'onorevole Labriola.

Passiamo alla votazione del subemendamento Usellini 0.3.19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento 3.19 della Commissione e del subemendamento Usellini 0.3.19.1, che sostanzialmente recepisce quanto previsto nell'emendamento Usellini 3.18, sottoscritto anche dal collega Rubinacci, pur inserendo una norma che va al di là del provvedimento concernente il Ministero delle finanze, come ha rilevato il collega Tassi.

Ragioni politiche, prevalenti su quelle strettamente formali, ci inducono a ritenere che il principio, una volta esteso, possa costituire un punto di riferimento anche per provvedimenti e situazioni analoghi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sul subemendamento Usellini 0.3.19.1 e sull'emendamento 3.19 della Commissione?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole sul subemendamento Usellini 0.3.19.1 ed accetta l'emendamento 3.19 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Usellini 0.3.19.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	318
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.19 della Commissione, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	312
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	311
Hanno votato <i>no</i>	1

Sono in missione 12 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	319
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	317
Hanno votato <i>no</i>	2

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei far mia la richiesta precedentemente avanzata dal collega Violante di una breve sospensione dell'esame del provvedimento, di non più di mezz'ora. Nel frattempo si potrebbe passare al punto successivo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza propone allora un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito alla discussione del progetto di legge n. 5251-B, di cui al punto 6 dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del progetto di legge: S. 1286-1594-1605-B. — Senatori Macis ed altri; Acone ed altri; disegno di legge di iniziativa del Governo: Istituzione del giudice di pace (approvati, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato della Repubblica) (5251-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge di iniziativa dei senatori Macis, Battello, Onorato, Tedesco Tatò, Maffioletti, Bochicchio Schelotto, Imposimato, Longo, Salvato, Correnti, Greco, Tossi Brutti; Acone, Fabbri, Casoli, Pizzol, Franza, Guizzi, Scevarolli, Cassola, Signori, Agnelli Arduino, Innamorato, Forte, Marniga, Zito, Bozzello Verole, Ricevuto, Cutrera, Gerosa, Mancina, Ferrara Pietro, Calvi, Meraviglia, Achilli, Giugni, Vella; del disegno di legge: Istituzione del giudice di pace; già approvati, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato della Repubblica.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 23 luglio scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Nicotra, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'istituto del giudice di pace costituisce un momento fondamentale nel disegno di riorganizzazione della giustizia in Italia, in modo tale da decongestionare gli uffici giudiziari di taluni carichi di lavoro. In tale prospettiva è indubbio che l'istituto in questione si lega all'entrata in vigore delle modifiche al processo civile di cui alla legge n. 353 del 1990.

La Commissione giustizia, in conformità all'articolo 70, comma 2 del regolamento, ha esaminato esclusivamente le modificazioni apportate dal Senato al testo già approvato dalla Camera dei deputati, che sono relative agli articoli 10, 12, 13, 38, 49 e 50. La Commissione giustizia, nel corso dell'esame, ha ulteriormente modificato il testo degli articoli 12 e 13.

L'articolo 10, relativo ai doveri ed ai controlli disciplinari, è stato modificato dal Senato, che ha aggiunto un secondo periodo al comma 1 del testo approvato dalla Camera, puntualizzando che il magistrato onorario ha l'obbligo di astenersi, oltre che nei casi di cui all'articolo 51 del codice di procedura civile, in ogni caso in cui abbia o abbia avuto rapporti di lavoro autonomo o collaborazione con una delle parti. La specificazione appare utile e opportuna, poiché si rende così esplicito ciò che era implicito.

Le modifiche del Senato relative agli articoli 38 e 49 sono dirette a disciplinare — posticipandola rispetto al testo approvato dalla Camera — la data di entrata in vigore di un decreto legislativo e del provvedimento in esame. L'articolo 50 posticipa la data di entrata in vigore della legge n. 353 del 1990, recante modificazioni al codice di procedura civile in modo da consentire la predisposizione di mezzi e strutture idonee a realizzare gli importanti obiettivi posti con tale legge.

La data di entrata in vigore del decreto legislativo — che il Governo è delegato ad emanare per disciplinare la competenza in materia penale del giudice di pace, nonché il relativo procedimento — è stata portata dal Senato al 28 settembre 1993, anziché al 1° gennaio 1993, come previsto dal testo approvato dalla Camera. La data del 28 settembre 1992, anziché quella del 2 gennaio dello stesso anno, è prevista dall'articolo 49 in ordine all'efficacia di numerose disposizioni del provvedimento.

L'articolo 50, inoltre, aggiunto dal Senato, posticipa l'entrata in vigore della legge n. 353 del 1990 al 27 settembre 1992, allineandola così con la prevista data di entrata in vigore del provvedimento in esame, con il quale è strettamente connessa da un unico disegno complessivo di riforma. I tempi più lunghi consentiranno di assicurare le condizioni per la piena applicabilità e funzionalità pratica dei due provvedimenti. La Commissione per tali motivi ha inteso accogliere le suddette modifiche apportate dal Senato.

Diversamente ha ritenuto di fare per quanto riguarda gli articoli 12 e 13, concernenti rispettivamente l'ufficio di cancelleria del giudice di pace ed il personale ausiliario, nonché la notificazione degli atti. Infatti, la Commissione ritiene che per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 12, relativo alle funzioni di cancelleria, estrapolando la parte che riguarda gli ausiliari si possa mantenere l'impianto già predisposto dal Senato. Per quanto riguarda invece i messi di conciliazione la Commissione ha ritenuto e ritiene di insistere nell'impostazione data dopo una lunga mediazione sofferta anche in quest'aula in sede di approvazione del provvedimento — che fra l'altro, consente un recupero in termini anche economici. Secondo i dati che il Governo ha fornito ieri sera in Commissione, che credo ribadirà in questa sede, i precari sono 1.091.

Pertanto, sotto questo profilo, pur volendo accedere alla tesi del Senato di anticipare la data, crediamo che se a regime già funzionano gli attuali messi di conciliazione, sia indispensabile avere una dotazione organica sufficiente per far funzionare l'istituto del giudice di pace.

L'articolo 13 del testo approvato dal Se-

nato stabilisce che alla notificazione degli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari, i cui compiti — in caso di assenza o impedimento — sono svolti dal personale che ha prestato attività non saltuaria di notificazione e non immesso in ruolo.

La Commissione ha ritenuto opportuno — come dicevo — reinserire il testo dell'articolo 13 già approvato dalla Camera in prima lettura. In base a tale articolo provvedono alla notificazione i messi di conciliazione immessi nei ruoli comunali ai sensi dell'articolo 12.

La Commissione quindi ha inteso ripristinare parzialmente le disposizioni dell'articolo 12 ed integralmente quelle dell'articolo 13, come già approvati dalla Camera in prima lettura, in quanto più idonei a garantire il corretto funzionamento degli uffici notificazioni. Peraltro, ai fini della determinazione degli oneri recati dall'inquadramento dei messi nei ruoli comunali, occorre tener conto in primo luogo del fatto che lo Stato recupererà le somme relative ai proventi delle notificazioni, attualmente attribuite ai suddetti messi; e ciò a prescindere dal rilievo che il testo approvato dalla Commissione elimina la possibilità che si riproducano nel futuro situazioni di precariato, quali invece potrebbero nuovamente verificarsi in base al comma 5 dell'articolo 12 ed al comma 3 dell'articolo 13, se passasse il testo approvato dal Senato.

Ma soprattutto — ed appare questo il rilievo dirimente e decisivo — dai dati forniti nella giornata di ieri dal Governo risulta (come già detto) che i messi di conciliazione precari sono attualmente 1.091. Pertanto, l'onere relativo al loro inquadramento nei ruoli comunali è inferiore a quello che sarebbe occorso per la copertura del comma 3 nel testo del Senato, che prevedeva un aumento di organico del personale degli uffici notificazioni e protesti di ben 1.700 unità.

Alla luce di questi dati — resi disponibili dal Governo, come ho detto, solo nel pomeriggio di ieri — il testo approvato dalla Commissione è dunque tale da realizzare un risparmio di spesa rispetto a quello approva-

to dal Senato. Risulterebbe pertanto inutile anche anticipare la data di riferimento al 31 dicembre 1989, prevista nel testo del Senato, come pure alcuni gruppi si erano dichiarati disponibili a fare (compreso il gruppo della DC) per un atto di ossequio ai colleghi del Senato. Credo che tale anticipazione della data sia del tutto superflua, per i rilievi che ho evidenziato.

Anche l'invito del ministro, formulato al presidente della Commissione giustizia, al Presidente della Camera, nonché al relatore del provvedimento, di mantenere il testo varato dal Senato è un invito che, tenendo conto dell'apporto intelligente dell'onorevole Martelli, può considerarsi superato. Lo ringrazio anche per la sensibilità dimostrata nel cercare una mediazione, che appunto trova riscontro negli emendamenti che in Commissione e nel Comitato ristretto abbiamo approvato all'unanimità con il consenso dello stesso Governo, anche se postumo.

Invito pertanto i colleghi ad approvare senz'altro queste riformulazioni degli articoli 12 e 13, onde dare un rapido corso all'iter del provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia.

VINCENZO SORICE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, siamo sostanzialmente d'accordo con la relazione illustrata poc'anzi dall'onorevole Nicotra, anche se dissentiamo su alcune sue parti, soprattutto in relazione al contenuto dell'emendamento 12.6.

Credo che oggi il nostro compito sia di riuscire a trovare una soluzione che consenta l'approvazione del progetto di legge in esame nel più breve tempo possibile. È noto che siamo di fronte ad un provvedimento servente rispetto alla riforma del codice di procedura civile, che costituisce una rilevan-

te novità nel nostro ordinamento. Si tratta di immettere nel nostro sistema giudiziario 4.700 giudici onorari. In tal modo si dà una risposta all'esigenza di potenziamento degli organici, ma anche a quella di una giustizia più rapida, e quindi di un decongestionamento degli uffici giudiziari.

Le questioni più rilevanti sono già state risolte dall'altro ramo del Parlamento. La nostra preoccupazione qui alla Camera è di trovare una soluzione che consenta a questa riforma di essere applicata nel miglior modo possibile. È noto che gli uffici di notificazione e di cancelleria svolgono un ruolo decisivo ai fini del buon funzionamento della riforma, e quindi degli stessi uffici giudiziari. Riteniamo che la soluzione indicata dalla Commissione giustizia consenta di utilizzare nel modo migliore le risorse esistenti negli uffici di conciliazione, soprattutto in quelli del Mezzogiorno.

Voglio ricordare che sono i messi di conciliazione quelli che, più di ogni altro, si sobbarcano allo sforzo delle notificazioni degli atti. Del resto, si tratta anche di riconoscere lo svolgimento di funzioni di cancelleria a chi finora, pur essendo dipendente comunale, ha esercitato un'opera preziosa di assistenza dei giudici conciliatori. Mi sembra che l'impostazione indicata consenta di evitare ogni possibile contrapposizione tra i due rami del Parlamento e di razionalizzare gli interventi in modo da permettere la migliore applicazione delle norme.

Devo sottolineare che le osservazioni formulate dalle Commissioni bilancio del Senato e della Camera sono state superate dalle dichiarazioni rese ieri dal Governo in Comitato dei nove. Mi riferisco alle indicazioni relative al numero dei messi di conciliazione precari, che ci tranquillizzano anche sul versante della spesa. Esse infatti confermano che vi sarà un risparmio alla spesa prevista dal testo originario del provvedimento. Al riguardo, dobbiamo ringraziare la Commissione bilancio della Camera che ci ha fornito suggerimenti preziosi per arrivare ad una formulazione che consentisse di affrontare il problema nella maniera più adeguata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, concordiamo con le osservazioni svolte dal relatore, onorevole Nicotra, in merito alle modifiche apportate al testo del provvedimento in esame. Si tratta di assumere un comportamento realistico per rendere attuabile una riforma attesa, oserei dire indispensabile al fine di alleggerire il carico delle pendenze giudiziarie, aprendo un varco alla competenza e alla possibilità di operare del giudice di pace.

A noi sembra che il ripristino degli articoli 12 e 13 nelle parti in cui erano stati modificati corrisponda pienamente all'esigenza che ho indicato. In tal modo, infatti, si prende realisticamente in considerazione non solo il personale già esistente (con oneri finanziari accettabili, il cui ammontare, come ricordava poc'anzi il collega Bargone, è stato individuato in Commissione bilancio), ma anche quel personale che, essendo pratico in materia di notificazioni, è professionalmente preparato. È possibile così dare avvio all'attuazione della riforma al nostro esame, che appare largamente attesa.

L'apparente perdita di tempo necessaria per consentire alla Camera di modificare ulteriormente il provvedimento è quindi ampiamente compensata dai risultati pratici e dall'efficienza concreta che si otterranno attraverso le modifiche che la Camera suggerisce.

Concludo il mio intervento ricordando che noi guardiamo con favore all'accoglimento del principio relativo al rinvio dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile. Noi ritenevamo che il differimento dovesse essere ancora più ampio, per evitare improvvisazioni e per fare in modo che l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura civile non si scontri con una realtà strutturale non pronta ad accogliere le riforme. Purtroppo il termine più ampio che noi avevamo proposto non è stato accettato. È stato comunque accettato il principio, anche se ribadisco che il termine fissato, pur utile, ci sembra forse ancora insufficiente.

In ogni caso noi voteremo a favore delle modifiche che sono state suggerite in Commissione giustizia, auspicando che il provvedimento possa presto entrare in vigore e che, attraverso le nuove possibilità struttu-

rali, possa conferire snellezza di procedimenti alla giustizia, soprattutto a quella minore dal punto di vista del valore economico ma non certo dal punto di vista dell'importanza sociale. Ciò potrà assicurare un servizio di giustizia adeguato alle attese dei cittadini italiani.

PRESIDENTE È iscritto a parlare l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LEONI. Signor Presidente, colleghi, il testo approvato dal Senato e sottoposto nuovamente al nostro esame si presenta, nonostante il suo lungo e complesso iter di elaborazione, in diversi punti lacunoso ed insoddisfacente. Temo che questo progetto di legge si inserisca in quella deleteria tradizione di riforme che ha caratterizzato la legislazione del nostro paese nell'ultimo triennio e che ignora l'esigenza di una prospettiva di rinnovamento di ampio respiro, capace di recepire e soddisfare realmente il bisogno di sviluppo che i nuovi tempi pongono.

Così come viene configurato, il giudice di pace rischia infatti di dar luogo a ulteriori momenti negativi per la già tanto travagliata amministrazione della giustizia.

È vero, occorre una riforma, una riforma che è essenziale soprattutto per il cittadino, perché possa avere più facile accesso alla giustizia, essendo oggi impossibile di fatto ricorrere a un giudice, a causa dei tempi troppo lunghi e dei costi delle procedure.

La necessità, invero, di attribuire alla giustizia onoraria una fascia di provvedimenti deriva dal fatto che la magistratura non è in grado di portare a termine in tempi ragionevoli l'attuale volume di lavoro. Purtroppo, però, il presente disegno di legge, nonostante — ripeto — un iter lungo e sofferto, non riesce a dare adeguate risposte a questi problemi. Come al solito, ci troviamo infatti di fronte a un progetto frutto di troppi compromessi per poter realmente rappresentare un nuovo modello di giudice e di giustizia.

A titolo di esempio, cito la norma che stabilisce che avvocati e procuratori legali non potranno esercitare le funzioni di giudice di pace nel distretto di corte d'appello nel

quale esercitano la professione forense, quando sarebbe bastato sancire il divieto nel solo circondario di tribunale. In pratica, si ammette il principio che l'avvocato può esercitare la funzione di giudice di pace, ma non lo si mette poi in condizione di farlo, visto che, per lo più, dovrebbe trasferirsi a molta distanza spendendo assai più di quello che riceverebbe come compenso per la sua attività. Non dimentichiamo, poi, che per tutti viene richiesta la residenza nel luogo in cui si esercitano le funzioni, tranne per gli avvocati, che in tal modo diventerebbero giudici di pace lontani dalla realtà sociale in cui devono amministrare la giustizia.

Non avreste potuto realizzare peggior compromesso politico!

È ipocrita infatti dimenticare l'incontestabile apporto professionale che gli avvocati possono recare alla funzione del giudice di pace, proprio perché provvisti di maggiore competenza tecnica. Vista infatti l'irrisoria indennità prevista per l'esercizio di questa funzione, è certo illusorio credere che chi esercita una determinata attività professionale, soprattutto se con successo, sia disposto a sottrarre del tempo al solo scopo di esercitare a notevole distanza le funzioni di magistrato onorario.

Tutto ciò risponde, evidentemente, alla filosofia che caratterizza questo disegno di legge, quella per la quale il giudice di pace, in sostanza, non deve essere un giudice tecnico. Ecco la vera ragione della discriminazione nei confronti dell'avvocatura! Purtroppo è stato determinante il peso di coloro che sostengono che il giudice di pace non debba neanche avere la laurea in giurisprudenza e che sarebbe meglio, addirittura, che non sapesse niente di diritto per poter esercitare meglio le sue funzioni.

Niente di più inconcepibile per un paese come il nostro che vanta aeree tradizioni giuridiche. È importante sia sottolineata la situazione assurda che si viene a creare: potendo il futuro magistrato onorario esercitare qualsiasi attività di lavoro autonomo, accadrà che egli sia — come già altri hanno fatto notare — non solo notaio o procuratore, ma anche imprenditore, rappresentante di commercio, agente di assicurazione, agricoltore; potrà cioè esercitare qualunque li-

bera professione purché compatibile con la laurea in giurisprudenza.

Ciò è ancora più grave se si tiene presente che neppure i magistrati togati saranno in grado di portare il loro contributo a questa funzione, in quanto il limite di età fissato — 71 anni — dal disegno di legge di fatto li esclude. Tale categoria va infatti in pensione a 70 anni. Chi saranno allora i giudici di pace? È evidente che il disegno di legge che vi apprestate ad approvare incentiva a ricoprire tale ufficio proprio gli *ex* dipendenti della pubblica amministrazione, i disoccupati d'annata e — perché no? — anche i «portaborse» in cerca di nuova occupazione. Ecco quale legge emana un Parlamento ormai delegittimato, in cerca di voti clientelari!

La conclusione è che questo modello di reclutamento non riesce ad assicurare il reperimento di personale idoneo per competenza tecnica e giuridica. Allora, il sospetto di trovarsi davanti a giudici che non abbiano la preparazione sufficiente per poter dirimere le controversie loro sottoposte diviene quasi una certezza.

Il fatto diventa, purtroppo, ancor più drammatico se si considera che il nuovo giudice avrà anche competenza penale nelle materie che il Governo individuerà con apposita normativa.

Tale estensione di competenze ci trova completamente discordi: la materia penale, infatti, è di estrema rilevanza e delicatezza. Ci sembra quindi poco serio attribuire simili competenze ad un giudice dilettante, tenendo presente che le giustificazioni addotte a sostegno del progetto parlano genericamente della necessità di diminuire il carico penale dei magistrati ordinari. Ma queste sono giustificazioni di facciata. Le impugnazioni saranno sicuramente numerose ed aumenteranno le pendenze penali in grado di appello. Tutto sarà come prima.

Non è difficile rendersi conto che all'attribuzione di una più vasta area di competenze, soprattutto in una materia dominata dal principio di stretta legalità, come quella penale, dovrebbe corrispondere un più attento rigore circa i requisiti di capacità, anche tecnica, per la nomina a giudice onorario, proprio per garantire la serietà dell'istituto e una maggiore sicurezza ai cittadini.

È evidente infatti, che un errore giudiziario in materia penale, anche se commesso in primo grado e rimediato in appello, è cosa ben diversa da un errore contenuto in una sentenza civile.

È per questo, dunque, che si sarebbe dovuto ragionevolmente escludere che il giudice di pace, soprattutto così come è stato definito, abbia anche competenze in materia penale.

Tutto quel che ho detto è sicuramente più che sufficiente a far configurare negativamente, anche con questo ennesimo tentativo di riforma, il nostro asfittico sistema giudiziario.

Da ultimo, non posso non rilevare come sia fortunatamente fallito il tentativo della Camera di far passare una disposizione chiaramente ispirata ad una politica clientelare: mi riferisco cioè, alla previsione dell'articolo 12, comma 6, riguardante il reclutamento del personale ausiliario. Tale norma chiaramente sottintendeva una operazione di favore, prevedendo un sistema di inquadramento automatico del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 1° ottobre 1990, essendo stato da un lato differito il termine previsto dal Senato (31 dicembre 1989) e dall'altro procedendosi all'inquadramento sulla base delle mansioni esercitate a prescindere dal titolo di studio, in netto contrasto con la disciplina vigente.

Più correttamente il Senato ha voluto modificare questa disposizione normativa ripristinando il testo precedente. La modifica introdotta dal Senato, dettata sicuramente più da una ragione finanziaria che di moralità politica, non è comunque in grado di farmi esprimere un giudizio positivo sul provvedimento di legge nel suo complesso, che è e rimarrà il frutto di un Parlamento incapace di serie e profonde riforme, perché ormai non è più rappresentativo delle reali istanze di tutto il paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, intervengo brevemente riservandomi di farlo nuovamente nella fase relativa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Vorrei far presente che il gruppo repubblicano ha votato, sia alla Camera sia al Senato, a favore del provvedimento di legge per l'istituzione del giudice di pace. Dobbiamo tuttavia dire che alla Camera, in prima lettura, votammo a favore, nella speranza che il Senato correggesse la normativa, dando alla stessa un contenuto. Più specificamente, speravamo che il Senato correggesse la parte nella quale viene di fatto limitata l'attività del professionista avvocato che intende svolgere la funzione di giudice di pace. Infatti, al professionista avvocato viene consentito di svolgere la suddetta funzione soltanto ove egli non eserciti la propria professione nell'ambito del distretto della Corte d'appello; in altre parole è come se di fatto si dicesse che l'avvocato non può esercitare la funzione di giudice di pace.

Per fare un esempio — mi rivolgo a lei, signor Presidente, che è avvocato — se il sottoscritto che è un avvocato di Lecce decidesse di fare il giudice di pace nel distretto della provincia di Lecce, potrebbe esercitare la sua professione soltanto a Bari, che è la sede in cui svolge la sua attività l'illustre sottosegretario per la giustizia Enzo Sorice, oppure a Potenza o a Matera. Ciò significa che di fatto non potrei fare l'avvocato!

Ne consegue che il risultato che otterremo è quello di un giudice di pace dequalificato. Non si può infatti ritenere che possa svolgere bene l'attività di giudice di pace una persona semplicemente laureata in legge. Mi spiego. Un laureato in legge che dall'età di 24-25 anni fino a cinquant'anni è stato un funzionario di partito o ha svolto la propria attività alle dipendenze di una qualsiasi assicurazione o di un comune o comunque abbia svolto un'attività che nulla ha a che vedere con la giustizia, come e in che modo sarà in grado — me lo dovete spiegare! — di esercitare la funzione di giudice di pace, non avendo alcuna dimestichezza con il foro e con l'amministrazione della giustizia?

È una prima considerazione che intendiamo fare e in base alla quale avanziamo fortissime riserve su questa parte della normativa in esame.

Vorrei poi passare ad esaminare la posizione assunta dal Governo in ordine al per-

sonale da assegnare al giudice di pace. In proposito assistiamo a qualcosa di veramente inaudito. Di fatto noi verremo ad avere un giudice di pace dequalificato; verremo davvero ad avere una giustizia minore, ma non minore (così come vorremmo noi repubblicani e come si chiede da tutte le parti) in termini di valore della materia assegnata al giudice di pace, ma perchè di fatto si sta portando avanti una giustizia che ha questa caratteristica, una giustizia dequalificata. Adesso si sta cercando di dequalificare anche il personale da assegnare al giudice di pace!

Vedo che il Governo ha presentato un emendamento in contrasto con quanto approvato dalla Camera per ripristinare il vecchio testo, anche sulla base di false informazioni che sono state fornite al Senato.

Al comma 1 dell'articolo 12 è scritto che: «Le funzioni di cancelleria ed ausiliarie presso il giudice di pace sono rispettivamente esercitate dal personale delle cancellerie appartenenti ai ruoli del Ministero di grazia e giustizia inquadrato nella VIII, VII, VI, V, IV e III qualifica funzionale e dal personale degli uffici notificazioni...». Tale comma rappresenta la «norma regina», cioè è la norma nella quale si stabilisce quali siano le funzioni di cancelleria ed ausiliarie presso il giudice di pace e da parte di chi vengano esercitate.

Il Governo, e per la verità anche la Commissione, hanno introdotto al secondo comma dello stesso articolo una modifica che prevede l'aumento del personale di cancelleria fino a 7.212 unità e che in particolare istituisce 12 posti di I qualifica dirigenziale, 100 del IX livello, e così via. Dovete spiegarvi dove andranno a finire le 12 unità di I qualifica dirigenziale, visto che nel primo comma si stabilisce che il personale di cancelleria assegnato agli uffici dei giudici di pace è quello di VIII, VII, VI, V, IV e III qualifica funzionale. Lo stesso discorso vale per le 100 unità del IX livello.

Perché, dunque, è stato previsto questo aumento? Vorrei che ci si ricordasse tutti quanti che, nel momento in cui ho presentato in Commissione un emendamento — accolto sia dal Governo sia dalla Commissione — nel quale si prevedeva l'istituzione dei 12 posti della I qualifica dirigenziale e dei

100 del IX livello, l'ho fatto sulla base di un'osservazione per l'appunto condivisa da tutti, e cioè che i primi avrebbero dovuto essere utilizzati per coprire l'ufficio dirigenziale del giudice di pace delle città metropolitane ed i secondi quello delle città capoluogo. Ad esempio per Roma — una delle 12 città metropolitane — sono previsti ben 148 giudici di pace: sulla base delle disposizioni così come attualmente formulate, verrà nominato a capo di tutti questi uffici un dirigente dell'VIII livello. In forza del primo comma dell'articolo 12 non può che essere così e francamente non mi pare che un tale funzionario possa sovrintendere a 148 uffici del giudice di pace!

Come dicevo, erano state previste anche 100 unità del IX livello, da destinare alle città capoluogo. Il Governo ha soppresso dalla «norma regina», e precisamente al comma 1 (che stabilisce, lo ripeto, la composizione degli uffici di cancelleria ed ausiliari presso il giudice di pace) il riferimento al personale della IX qualifica e così le 100 unità del IX livello, previste dal secondo comma, non potranno essere assegnate agli uffici del giudice di pace. Mi chiedo nuovamente perché questa previsione sia stata inserita nell'articolo 12 che reca il titolo *Cancelleria del giudice di pace e personale ausiliario*.

Signor sottosegretario, vorrei che lei sul punto fosse estremamente chiaro: o c'è «cretinismo acuto» o c'è inganno o c'è assoluta malafede! Si vuol prendere in giro il Parlamento! Mi dovete spiegare le ragioni per le quali sono stati previsti — per legge! — 12 posti della qualifica dirigenziale e 100 del IX livello quando al primo comma tali qualifiche non sono contemplate!

Se volevate allargare i ruoli del personale degli uffici giudiziari, potevate benissimo farlo ma altrove; non certo nel provvedimento riguardante il giudice di pace e soprattutto non dovevate farlo con l'articolo 12 che disegna la fisionomia degli uffici di cancelleria del giudice di pace e del personale ausiliario.

Per queste ragioni, noi repubblicani chiediamo al Governo un attimo di riflessione. Lo stesso invito rivolgiamo ai colleghi della Commissione ai quali vorrei ricordare che in

passato hanno preso posizione durissima nei confronti del rappresentante del Governo che al Senato aveva travisato posizioni prima condivise dal Governo medesimo.

Vorrei che Governo e maggioranza fossero conseguenti e che, una volta per tutte, si affermasse con chiarezza se si vuole istituire un giudice di pace che risponda alla grande funzione che il Parlamento intende attribuirgli o se si vuole invece realizzare una giustizia minore per qualità, competenze e materia.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Fumagalli Carulli. Ne ha facoltà.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Presidente, desidero esprimere la mia amarezza per una riforma tanto attesa, per varie ragioni — dovrebbe decongestionare la giustizia civile — e che invece, almeno secondo il mio punto di vista, diverso — lo preciso subito — da quello del gruppo cui appartengo, creerà nuovi problemi invece di venire incontro a reali necessità.

Il nuovo giudice di pace è un giudice a tempo pieno, con compenso piuttosto modesto, a cottimo, cui viene attribuita una competenza abbastanza ampia. In origine si pensava che esso dovesse esercitare solo la giustizia civile; oggi invece, in base alla delega al Governo, si occuperà anche di giustizia penale.

Si tratta quindi di un giudice con competenze vaste, che dovrebbe avere un'esperienza diffusa ed una preparazione tecnica adeguata. È curioso che la magistratura togata, nella sua rappresentanza associativa, l'Associazione nazionale magistrati, che pure si è opposta al reclutamento straordinario, non si sia invece opposta alla riforma quale sta uscendo da questa Assemblea. Le controversie che non si vuole siano decise da giudici ordinari reclutati in via straordinaria, con la garanzia di un concorso, come previsto dalla proposta di legge sul reclutamento straordinario, verranno decise dal giudice di pace che sarà una specie di diletante, niente di più.

L'età prevista per l'esercizio della funzione di giudice di pace, tra i cinquanta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

e i settantuno anni, ed il divieto di svolgere qualsiasi altra attività, sia autonoma sia dipendente, unitamente al compenso assai magro, lasciano ritenere che la scelta difficilmente potrà cadere su persone competenti.

Credo sia utopistico ipotizzare che i magistrati togati abbandonino la loro carriera per fare i giudici di pace o che a settantuno anni, ormai pensionati come presidenti onorari di sezione di cassazione (sappiamo che tutti arrivano a questa qualifica) si mettano ad occuparsi di modeste controversie.

È fuori dalla realtà pensare che avvocati e procuratori legali lascino la professione per fare il giudice di pace con un compenso che non assicura la sopravvivenza.

Allora la scelta su chi cadrà, chi svolgerà la funzione di giudice di pace? Saranno degli ex funzionari dello Stato, probabilmente ex cancellieri, probabilmente funzionari di partiti e qualche professionista nulla facente.

È proprio il timore che attraverso il giudice di pace si insinui ancora una volta la partitocrazia che mi spinge a dissociarmi dal mio gruppo in ordine a questa riforma e a preannunciare fin d'ora il mio voto contrario.

GIUSEPPE GARGANI. È già legge!

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Lo so Presidente Gargani, ma se tutti votassimo contro, la legge cadrebbe e non sarebbe approvata!

GAETANO VAIRO. È già stata approvata dal Senato!

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Vi sono le premesse perché la riforma si riveli dannosa, e non sarebbe la prima riforma dannosa. È sufficiente infatti valutare le incompatibilità di cui alla lettera c) dell'articolo 8: non possono esercitare le funzioni di giudici di pace «coloro che ricoprono o abbiano ricoperto nell'anno precedente alla nomina incarichi direttivi o esecutivi nei partiti politici». Questa è la classica «foglia di fico» (un anno di sospensione di attività di tipo politico), rivelatrice di quella che è la volontà del Parlamento in ordine a tale riforma.

È per tale ragione — come ho già affermato all'inizio del mio intervento — che mi pongo di fronte a questa riforma in modo totalmente negativo. (*Commenti del relatore Nicotra*).

Devo rilevare con molta amarezza che ancora una volta si è persa l'occasione per introdurre una riforma davvero efficace.

Ce ne pentiremo? Sarà troppo tardi!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mastrantuono. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MASTRANTUONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente a quanto poc'anzi affermato dall'onorevole Fumagalli Carulli — la quale ha sollevato alcune questioni su punti, peraltro, coperti dal giudicato del bicameralismo —, ritengo che questa sia una delle riforme più significative ed importanti sul versante della giustizia. Esse completano, inoltre, il quadro delle riforme ordinamentali ed istituzionali, che necessitano di quei momenti che servono — come è stato già ricordato — a deflazionare il carico di lavoro della magistratura ordinaria, affinché la stessa possa occuparsi di questioni di grande rilevanza. In questa maniera, il «carico minore» nel lavoro dei magistrati potrà essere svolto dai cosiddetti magistrati onorari.

Il giudice di pace avrà competenza non soltanto in materia civile, ma anche in materia penale. Si tratta di una novità rilevante perché la sola innovazione sul versante civile credo non abbia prodotto quegli effetti notevoli che, invece, molti di noi auspicano si realizzino con l'istituzione del giudice di pace nel nostro ordinamento giuridico.

L'iter del provvedimento è risultato certamente tormentato e difficile e ha visto, peraltro, momenti di divisione non tra i partiti, ma principalmente tra i due rami del Parlamento.

In ogni caso, credo che la mediazione del Governo, e in particolare del ministro Martelli, sia servita a dare un notevole contributo alla soluzione di tale problema affinché il Senato possa, in tempi rapidi, procedere all'approvazione del provvedimento che — ripeto — costituisce una importante novità nell'ordinamento giuridico italiano proprio

perché dà la possibilità ad una magistratura non togata di risolvere una parte notevole delle controversie esistenti nel nostro ordinamento. Lo spirito fondamentale del provvedimento è quello che ho testè delineato.

La ragione principale per la quale intervegno nella discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato deriva della volontà di testimoniare l'impegno del gruppo socialista a favore di tale provvedimento e di rilevare nel contempo alcune preoccupazioni.

Le preoccupazioni riguardano non tanto le modalità di reclutamento, su cui qualche perplessità sussiste, quanto piuttosto le esigenze di strutture e di mezzi che noi abbiamo sempre richiesto. Il mio gruppo ha presentato un ordine del giorno con il quale impegniamo il Governo affinché questa riforma non rechi quei danni che potrebbero verificarsi.

I tempi di approvazione di questa legge sono tali da consentire al Governo lo spazio necessario per predisporre, come richiesto da un ordine del giorno che presenteremo, i mezzi e le strutture, ed alla Camera di occuparsi di alcuni aspetti di completamento della normativa, sempre relativi all'approntamento dei mezzi e delle strutture necessari. Non vorremmo, in altre parole, che le riforme rimanessero solo sulla carta e che risultasse difficile farle calare nella realtà del paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente, riconoscendomi pienamente negli interventi dei colleghi Bargone e Mastrantuono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

VINCENZO SORICE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, colleghi, il Governo annette molta importanza

all'approvazione di questo provvedimento poiché esso si inserisce in quel processo di creazione di condizioni possibili affinché il servizio giustizia svolga una funzione efficiente.

Partiamo quindi da questa premessa: siamo particolarmente impegnati a favorire l'approvazione del provvedimento poiché esso — come è stato osservato — farà sì che 4.700 nuovi magistrati onorari entrino nell'ordinamento giudiziario. Ad essi sarà affidata la gestione della cosiddetta giustizia minore, sia civile sia penale. Il tutto è finalizzato a consentire che il magistrato togato possa dedicarsi esclusivamente al perseguimento di quei reati che hanno un'incidenza ed una rilevanza maggiore dal punto di vista penalistico.

Vi è tuttavia un'altra considerazione da fare. Non vorremmo trovarci nuovamente di fronte alle dissonanze verificatesi con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Infatti, dopo più di un anno dall'inizio della sua vigenza, dobbiamo constatare che il processo riformatore trova difficoltà ad operare in considerazione della mancanza di adeguate strutture e strumenti operativi. Molte volte, quindi, l'impalcatura culturale viene messa in discussione dalle difficoltà strumentali che ostacolano il concreto operare delle riforme.

Poiché fra non molto saranno in vigore le nuove norme in materia di procedura civile, è evidente che esse non potranno raggiungere l'obiettivo di una risposta rapida alla richiesta di giustizia in tale settore che proviene dalla comunità, se nel contempo non saranno create le strutture e gli strumenti idonei affinché quelle norme possano efficacemente operare. Il Governo è quindi in sintonia con quanto deciso dal Senato, nel senso di far slittare a settembre l'entrata in vigore di questa legge, che ci auguriamo venga approvata in contemporanea con l'inizio della vigenza delle nuove norme del codice di procedura civile. Tutto ciò è volto a far sì che l'adozione della riforma e l'adeguamento delle strutture siano in perfetta sintonia.

Per rispondere alle osservazioni che sono state mosse da qualcuno, devo sottolineare che il Governo ha presentato alcuni emen-

damenti tendenti a ripristinare il testo approvato dal Senato. La preoccupazione è che si crei una contrapposizione tra i due rami del Parlamento. Questa contrapposizione rischierebbe di non fare approvare un provvedimento cui il Governo tiene particolarmente e creerebbe condizioni di conflittualità che finirebbero con il ritardarne l'approvazione.

Credo che in questa sede siano state poste in essere tutte le mediazioni possibili e ritengo responsabilmente di poter aderire ai risultati del lavoro svolto, che si sostanziano negli emendamenti presentati dalla Commissione. Tali proposte di modifica, a mio avviso, consentono di recepire le osservazioni avanzate dall'altro ramo del Parlamento e concorrono coerentemente a fugare le preoccupazioni emerse prima al Senato e poi alla Camera con riferimento alle congruità di bilancio.

Alla luce di tale impostazione e dei dati che finalmente siamo riusciti ad ottenere da parte di tutte le corti d'appello, preannuncio il ritiro degli emendamenti 12.4 e 13.1 presentati dal Governo, per aderire al disegno predisposto dalla Commissione, anche perchè gli emendamenti approntati da quest'ultima hanno visto la partecipazione del rappresentante del Governo ed, in particolare, del ministro.

Del resto, con la nuova impostazione non dequalifichiamo il personale dell'ufficio del giudice di pace, ma cerchiamo di dare una configurazione giuridica definitiva ad un personale che fino a questo momento è stato alle dipendenze dei comuni e che indubbiamente potrà svolgere funzioni mirate alla possibilità di attivazione dei nuovi uffici; tutto ciò, inoltre, senza alcun onere finanziario per il Ministero. Il Governo non vuole disperdere queste energie, ma intende far sì che esse siano finalizzate al raggiungimento di una migliore funzionalità del sistema della giustizia.

Per quanto riguarda i messi di conciliazione, che hanno un rapporto precario con i comuni e che, dal punto di vista quantitativo, ammontano ad una cifra approssimativamente modesta, con il provvedimento in discussione si mette fine ad un precariato che è alla base di situazioni di incertezza e di intollerabilità sociale.

La collega Fumagalli Carulli ha continuato appassionatamente ad esprimersi contro le disposizioni contenute nel provvedimento, fin dall'inizio del suo iter parlamentare...

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. Con coerenza e pertinacia!

VINCENZO SORICE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si è trattato dell'assunzione di una determinata opzione. Sia ben chiaro: chi vi parla è anche un avvocato; so che talvolta lo spirito corporativo può prevalere sulle impostazioni strutturali e generali. Ma l'orientamento e la filosofia contenuti nel provvedimento in esame perseguono lo scopo di introdurre nell'apparato della giustizia un magistrato onorario a tempo pieno.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI. A tempo pieno, ma incompetente

VINCENZO SORICE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si tratta di un orientamento che ha raccolto la maggioranza dei consensi in Parlamento. Ci auguriamo, comunque, che accanto al tempo pieno si registri anche un dato di elevata professionalità: è questo l'obiettivo che intendiamo raggiungere, poichè nel territorio abbiamo estremo bisogno di magistrati che si dedichino a tempo pieno all'attività giurisdizionale. Questo vale sia per i magistrati onorari sia per quelli togati: è questa l'esigenza che, prima fra tutte, ha determinato una scelta del Parlamento che noi rispettiamo.

Invito altresì il collega Gorgoni a ritirare gli emendamenti da lui presentati, proprio nello spirito di mediazione accolto anche dal Governo aderendo all'impostazione della Commissione. Il suo punto di vista — che rispetto — è che, per quanto riguarda il personale, occorre distinguere tra due fasi; quella di prima applicazione della legge e quella della sua applicazione a regime.

Nella prima applicazione vi è una maggiore prudenza e, se me lo consente il collega Gorgoni, anche questo è il frutto di una mediazione compiuta alla Camera.

Mi auguro che lo sforzo del Governo sia accompagnato dalla comprensione del col-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

lega Gorgoni, per giungere all'approvazione definitiva del provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che:

all'articolo 12, comma 6, sia esplicitato che il personale di cui al comma 1 e ai commi 3 e 4 sono inquadrati, rispettivamente, nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia ed in quelli dei comuni;

conseguentemente,

all'articolo 48 siano quantificati gli oneri posti a carico dei comuni nonché le somme che, a tale titolo, dovranno essere trasferite ai medesimi enti locali.

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 12.4 del Governo, a condizione che il comma 1 sia riformulato nei termini di cui al testo della Commissione;

PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Gorgoni 12.1 e 12.5 della Commissione;

NULLA OSTA

sugli emendamenti Gorgoni 12.2 e 12.3,

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 12.6 della Commissione e 13.1 del governo.

Passiamo all'esame delle modificazioni apportate dal Senato.

La prima modificazione è all'articolo 10.

La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

ART. 10.

(Doveri e controlli disciplinari).

1. Il magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace è tenuto alla osservanza dei doveri previsti per i magistrati ordinari.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 10.

(Doveri e controlli disciplinari)

1. Il magistrato onorario che esercita le funzioni di giudice di pace è tenuto alla osservanza dei doveri previsti per i magistrati ordinari. Ha inoltre l'obbligo di astenersi, oltre che nei casi di cui all'articolo 51 del codice di procedura civile, in ogni caso in cui abbia avuto o abbia rapporti di lavoro autonomo ovvero di collaborazione con una delle parti.

2. Si applicano le disposizioni in tema di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, in quanto compatibili.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Gorgoni?

GAETANO GORGONI. Vorrei ricordare che, come preannunziato all'inizio della seduta ho chiesto, a nome del gruppo repubblicano, la votazione nominale su tutti gli articoli del provvedimento e sugli emendamenti ad essi presentati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gorgoni.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nomi-

nale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10 nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Hanno votato sì	319

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La successiva modificazione è all'articolo 12.

La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

ART. 12.

(Cancelleria del giudice di pace e personale ausiliario).

1. Le funzioni di cancelleria presso il giudice di pace sono esercitate dal personale delle cancellerie appartenenti ai ruoli del Ministero di grazia e giustizia inquadrato nelle qualifiche funzionali I dirigenziale, IX, VIII, VI, V, IV e III.

2. L'organo relativo al personale di cancelleria viene aumentato complessivamente di n. 7.212 unità di cui:

- a) 12 della I qualifica dirigenziale;
- b) 100 del IX livello;
- c) 1.000 dell'VIII livello;
- d) 1.780 del VI livello;
- e) 955 del V livello;
- f) 1.910 del IV livello;
- g) 1.455 del III livello.

3. Le funzioni di ausiliari del giudice di pace sono esercitate dai messi di conciliazione comunque in servizio alla data del 1° ottobre 1990, ai quali vengono attribuite le funzioni di ufficiali giudiziari del giudice di pace.

4. È fatto obbligo ai comuni di confermare in servizio e di inquadrare in ruolo i messi

di conciliazione non dipendenti comunali comunque in servizio alla data del 1° ottobre 1990.

5. Con decreto del Ministero di grazia e giustizia, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge, si provvede a stabilire la dotazione organica del personale dei singoli uffici del giudice di pace.

6. Alla copertura dei posti in organico recati in aumento dal presente articolo si provvede mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 1° ottobre 1990, che continuerà ad esercitare le proprie rispettive funzioni presso gli uffici del giudice di pace, con inquadramento automatico nei relativi livelli e profili del personale del Ministero di grazia e giustizia. Il requisito richiesto ai cancellieri è il possesso del decreto di nomina rilasciato dal presidente del tribunale. Le modalità relative alla immissione in ruolo saranno stabilite con decreto del Ministero di grazia e giustizia da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 12.

(Cancelleria del giudice di pace e personale ausiliario).

1. Le funzioni di cancelleria ed ausiliarie presso il giudice di pace sono rispettivamente esercitate dal personale delle cancellerie appartenente ai ruoli del Ministero di grazia e giustizia inquadrato nella VIII, VII, VI, V, IV e III qualifica funzionale e dal personale degli uffici notificazioni e protesti inquadrato nella VII, VI e V qualifica funzionale.

2. L'organico relativo al personale di cancelleria viene aumentato complessivamente di n. 7.212 unità di cui:

- a) 12 della I qualifica dirigenziale;
- b) 100 del IX livello;
- c) 1.000 dell'VIII livello;
- d) 1.780 del VI livello;

- e) 955 del V livello;
- f) 1.910 del IV livello;
- g) 1.455 del III livello.

3. L'organico relativo al personale degli uffici notificazioni e protesti viene aumentato complessivamente di n. 1.700 unità di cui:

- a) 300 del VII livello;
- b) 600 del VI livello;
- c) 800 del V livello;

4. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge, si provvede a stabilire la dotazione organica del personale dei singoli uffici del giudice di pace.

5. Alla copertura dei posti in organico recati in aumento dal presente articolo si provvede mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989 o che abbia prestato attività non saltuaria di notificazione entro la medesima data, secondo criteri e modalità che tengano conto dei profili professionali e dei requisiti previsti per l'accesso alle corrispondenti categorie del personale dell'amministrazione giudiziaria già in ruolo, e che saranno stabiliti con decreto del ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro del tesoro e con il ministro per la funzione pubblica, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge.

La Commissione lo ha così nuovamente modificato:

ART. 12.

(Cancelleria del giudice di pace e personale ausiliario).

1. Le funzioni di cancelleria presso il giudice di pace sono esercitate dal personale delle cancellerie appartenente ai ruoli del Ministero di grazia e giustizia inquadrato nelle qualifiche funzionali I dirigenziale, IX, VIII, VI, V, IV e III.

2. L'organico relativo al personale di cancelleria viene aumentato complessivamente di n. 7.212 unità di cui:

- a) 12 della I qualifica dirigenziale;
- b) 100 del IX livello;
- c) 1.000 dell'VIII livello;
- d) 1.780 del VI livello;
- e) 955 del V livello;
- f) 1.910 del IV livello;
- g) 1.455 del III livello.

3. Le funzioni di ausiliari del giudice di pace sono esercitate dai messi di conciliazione comunque in servizio alla data del 1° ottobre 1990, ai quali vengono attribuite le funzioni di ufficiali giudiziari del giudice di pace.

4. È fatto obbligo ai commi di confermare in servizio e di inquadrare in ruolo i messi di conciliazione non dipendenti comunali comunque in servizio alla data del 1° ottobre 1990.

5. Con decreto del ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge, si provvede a stabilire la dotazione organica del personale dei singoli uffici del giudice di pace.

6. Alla copertura dei posti in organico recati in aumento dal presente articolo si provvede mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 1° ottobre 1990, che continuerà ad esercitare le proprie rispettive funzioni presso gli uffici del giudice di pace, con inquadramento automatico, nei relativi livelli e profili del personale del Ministero di grazia e giustizia. Il requisito richiesto ai cancellieri è il possesso del decreto di nomina rilasciato dal presidente del tribunale. Le modalità relative alla immissione in ruolo saranno stabilire con decreto del ministro di grazia e giustizia da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

(Cancelleria del giudice di pace e personale ausiliario).

1. Le funzioni di cancelleria ed ausiliarie presso il giudice di pace sono rispettivamente esercitate dal personale delle cancellerie appartenenti ai ruoli del Ministero di grazia e giustizia inquadrato nella VIII, VII, VI, V IV e III qualifica funzionale e dal personale degli uffici notificazioni e protesti inquadrato nella VII, VI e V qualifica funzionale.

2. L'organico relativo al personale di cancelleria viene aumentato complessivamente di n. 7.212 unità di cui:

- a) 12 della I qualifica dirigenziale;
- b) 100 del IX livello;
- c) 1.000 dell'VIII livello;
- d) 1.780 del VI livello;
- e) 955 del V livello;
- f) 1.910 del IV livello;
- g) 1.455 del III livello.

3. L'organico relativo al personale degli uffici notificazioni e protesti viene aumentato complessivamente di n. 1.700 unità di cui:

- a) 300 del VII livello;
- b) 600 del VI livello;
- c) 800 del V livello;

4. Con decreto del ministro di grazia e giustizia, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge, si provvede a stabilire la dotazione organica del personale dei singoli uffici del giudice di pace.

5. Alla copertura dei posti di organico recati in aumento dal presente articolo si provvede mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989 o che abbia prestato attività non saltuaria di notificazione entro la medesima data, secondo criteri e modalità che tengano

conto dei profili professionali e dei requisiti previsti per l'accesso alle corrispondenti categorie del personale dell'amministrazione giudiziaria già in ruolo, e che saranno stabiliti con decreto del ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro per la funzione pubblica, da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge.

12. 4.

Governo.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Le funzioni di cancelleria ed ausiliarie presso il giudice di pace sono rispettivamente esercitate dal personale delle cancellerie appartenente ai ruoli del Ministero di grazia e giustizia della I qualifica dirigenziale, dal personale inquadrato nella IX, VIII, VII, VI, V, IV e III qualifica funzionale e dal personale degli uffici notificazioni e protesti inquadrato nella VII, VI e V qualifica funzionale.

12. 1.

Gorgoni, Del Pennino.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Le funzioni di cancelleria presso il giudice di pace sono esercitate dal personale delle cancellerie appartenente ai ruoli del Ministero di grazia e giustizia inquadrato nella VIII, VII, VI, V, IV e III qualifica funzionale.

12. 6.

La Commissione.

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

6. Alla copertura dei posti di organico recati in aumento dal presente articolo, si provvede, in fase di primo inquadramento e nei limiti dei posti disponibili mediante immissione in ruolo con priorità assoluta del personale già in servizio a tempo pieno alla data del 1° ottobre 1990 presso gli uffici di conciliazione, divenuti sedi di giudice di pace, o che abbia prestato attività non saltuaria di notificazione entro la medesima

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

data, che continuerà ad esercitare le proprie rispettive funzioni preso gli uffici del giudice di pace, con inquadramento nei relativi livelli e profili del personale del Ministero di grazia e giustizia. Per il personale proveniente dagli uffici di conciliazione il requisito richiesto per l'accesso alle qualifiche VIII, IX e I dirigenziale è il possesso del decreto di nomina a cancelliere rilasciato dal presidente del tribunale in data anteriore al 1° ottobre 1990.

7. Le modalità ed i criteri relativi alla immissione in ruolo del personale, per i posti che resteranno ancora vacanti dopo l'attuazione del comma 6, saranno stabilite con decreto del ministro di grazia e giustizia da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge. Saranno salvaguardate in via regolamentare le posizioni di priorità anche per sedi diverse, purché vacanti, in favore del personale di cui al comma 6 che non possa rimanere nella sede in cui presta attualmente servizio per difetto di posti disponibili.

12. 2.

Gorgoni, De Pennino.

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

6. Alla copertura dei posti di organico recati in aumento dal presente articolo, si provvede in fase di primo inquadramento e nei limiti dei posti disponibili mediante immissione in ruolo con priorità assoluta del personale già in servizio a tempo pieno alla data del 1° ottobre 1990 presso gli uffici di conciliazione, divenute sedi di giudice di pace, che continuerà ad esercitare le proprie rispettive funzioni presso gli uffici del giudice di pace, con inquadramento nei relativi livelli e profili del personale del Ministero di grazia e giustizia. Per il personale proveniente dagli uffici di conciliazione il requisito richiesto per l'accesso alle qualifiche VIII, IX e I dirigenziale è il possesso del decreto di nomina a cancelliere rilasciato dal presidente del tribunale in data anteriore al 1° ottobre 1990.

7. Le modalità ed i criteri relativi alla immissione in ruolo del personale, per i posti che resteranno ancora vacanti dopo l'attuazione del comma 6, saranno stabilite con

decreto del ministro di grazia e giustizia da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge. Saranno salvaguardate in via regolamentare le posizioni di priorità anche per sedi diverse, purché vacanti, in favore del personale di cui al comma 6 che non possa rimanere nella sede in cui presta attualmente servizio per difetto di posti disponibili.

12. 3.

Gorgoni, Del Pennino.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Alla copertura dei posti in organico recati in aumento dal comma 2 si provvede mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 1° ottobre 1990, che continuerà ad esercitare le rispettive proprie funzioni presso gli uffici del giudice di pace. L'immissione in ruolo dei cancellieri avviene con inquadramento automatico nei relativi livelli e profili professionali del Ministero di grazia e giustizia. Il requisito richiesto ai cancellieri è il possesso del decreto di nomina rilasciato dal presidente del tribunale. Le modalità relative alla immissione in ruolo saranno stabilite con decreto del Ministro di grazia e giustizia da emanarsi entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

Conseguentemente, all'articolo 48, al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Alla determinazione delle somme da trasferire ai comuni per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 12 si provvede annualmente con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro di grazia e giustizia e con il ministro dell'interno.

12. 5.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore, onorevole Nicotra, ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 12.4 del Governo, ribadiamo l'invito al ritiro (cui peraltro ha già aderito il sottosegretario Sorice nel suo intervento). La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gorgoni 12.1, altrimenti il parere è contrario.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 12.6 della Commissione; invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Gorgoni 12.2 e 12.3, altrimenti il parere è contrario; in particolare il contenuto dell'ultima parte dell'emendamento Gorgoni 12.3 potrebbe essere trasfuso in un ordine del giorno.

Raccomando, infine, l'approvazione degli emendamenti 12.6 e 12.5 della Commissione; in relazione a quest'ultimo, segnalo che al settimo rigo va aggiunta la parola: «proprie» prima delle parole: «rispettive funzioni».

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO SORICE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In conformità alle dichiarazioni rese, il Governo conferma il ritiro del suo emendamento 12.4 e dichiara fin d'ora che ritira anche il suo successivo emendamento 13.1.

Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Gorgoni 12.1, altrimenti il parere è contrario; accetta l'emendamento 12.6 della Commissione. Infine invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Gorgoni 12.2 e 12.3 e accetta l'emendamento 12.5 della Commissione, così come integrato dalla correzione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gorgoni 12.1.

I presentatori accedono all'invito loro rivolto dal relatore e dal Governo a ritirare l'emendamento?

GAETANO GORGONI. Insistiamo per la votazione, signor Presidente; chiedo altresì di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, non ritiro l'emendamento 12.1 per le motivazioni che ho già avuto modo di esporre. Faccio presente che accettando il testo proposto dalla Commissione con il suo emendamento 12.6 si renderebbe del tutto inintelligibile e contraddittorio l'articolo 12. Ripeto ancora una volta che il primo comma dell'articolo 12 rappresenta la vera e propria norma a regime: esso in effetti prevede che il personale di cancelleria del giudice di pace è composto da coloro i quali appartengono ai ruoli nelle qualifiche funzionali VIII, VII, VI, V, IV e III.

Non si comprende dunque il significato del comma 2 dell'articolo 12 allorché prevede un aumento di 7212 unità del personale di cancelleria, tra i quali 12 posti di prima qualifica dirigenziale e 100 posti di nono livello: a cosa servono? È evidente che costoro non possono andare a ricoprire incarichi negli uffici del giudice di pace, come delineati nel comma 1 dell'articolo 12.

Per quale motivo si prevede l'istituzione — perché di ciò si tratta — di 12 nuovi posti di prima qualifica dirigenziale e 100 di nono livello con il comma 2 dell'articolo 12, articolo che si riferisce alla cancelleria del giudice di pace e al personale ausiliario?

Dicevo prima che, sotto la contraddizione tra il primo e il secondo comma dell'articolo 12, indubbiamente vi è un inganno; c'è la malafede da parte del Governo, il quale vorrebbe che il Parlamento approvasse una norma mediante la quale si istituiscono dodici posti di prima qualifica dirigenziale e cento posti di nono livello, che saranno invece utilizzati altrove.

Ciò significa che noi andiamo a realizzare uffici del giudice di pace depotenziati, dequalificati; uffici che, come diceva l'onorevole Fumagalli Carulli poco fa, non saranno all'altezza di svolgere i compiti per i quali il Parlamento li sta istituendo.

Vorrei quindi che vi fosse maggiore coerenza e maggior rigore. Signor sottosegretario, qui non si tratta di mediazione tra il Governo e le varie parti; il problema sta nel fatto che nel momento in cui si predispongono una riforma, o si ha il coraggio di farla bene affinché risponda alle funzioni e agli obiettivi che ci si propone di raggiungere, oppure è

perfettamente inutile, perché in questo caso noi stiamo realizzando uffici di giudici minori per qualità e per la funzione che essi saranno chiamati a svolgere.

Vorrei inoltre ricordare che l'istituzione dei dodici posti della prima qualifica dirigenziale era stata prevista in funzione delle dodici città metropolitane, laddove vi saranno più uffici del giudice di pace (per esempio a Roma ne sono previsti ben 148).

Invece, a coordinare le cancellerie di questi uffici del giudice di pace verrà chiamato, sulla base di questo articolo, un impiegato dell'VIII livello, mentre noi avevamo previsto per quell'incarico un dirigente della prima qualifica dirigenziale. Lo stesso deve dirsi per i cento posti del nono livello che, nell'intento di colui che a suo tempo aveva presentato il relativo emendamento — io stesso — dovevano pur corrispondere alle cento città capoluoghi del nostro paese.

È evidente, allora, che vi è una contraddizione tra il primo e il secondo comma dell'articolo 12. Ecco perché noi manteniamo l'emendamento e ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Il gruppo comunista-PDS non è d'accordo sull'emendamento Gorgoni 12.1, proprio perché introduce un elemento di confusione. Poiché infatti al terzo comma dell'articolo 12 è stabilito che le funzioni di ausiliario del giudice di pace sono esercitate dai messi di conciliazione, che rimangono alle dipendenze delle amministrazioni comunali, se venisse approvato l'emendamento dell'onorevole Gorgoni si introdurrebbe un elemento di confusione, perché si parlerebbe di personale alle dipendenze del ministero.

Per tali motivi noi voteremo contro l'emendamento Gorgoni 12.1; preannuncio altresì che voteremo contro il successivo emendamento 12.6 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	210
Hanno votato no	128

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Gorgoni 12.2. Onorevole Gorgoni, accoglie l'invito a ritirarlo?

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, sono disposto a ritirare sia l'emendamento 12.2, sia l'emendamento 12.3 (in quanto la Commissione ha accolto le mie richieste aggiungendo al nuovo testo del comma 6 recato dal suo emendamento 12.5 la parola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

«proprie») purché il Governo si impegni ad accettare l'ordine del giorno n. 9/5251-B/3 che ho presentato.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

VINCENZO SORICE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il Governo dichiara fin da ora di essere disponibile ad accettare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Gorgoni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sorice. Onorevole Gorgoni?

GAETANO GORGONI. Ritiro i miei emendamenti 12.2 e 12.3.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gorgoni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.5 della Commissione.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.5 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	338
Maggioranza	170
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	329
Astenuti	8
Maggioranza	165
Hanno votato sì	327
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La successiva modificazione è all'articolo 13.

La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

ART. 13

(Notificazione degli atti).

1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono i messi di conciliazione in servizio alla data del 1° ottobre 1990, indicati ai commi 3 e 4 dell'articolo 12.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 13

(Notificazione degli atti).

1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari secondo le norme dell'ordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni.

2. Ove manchino o siano impediti l'ufficiale giudiziario e l'aiutante ufficiale giudiziario e ricorrano motivi di servizio, il capo dell'ufficio dispone, con decreto scritto sull'atto originale, che le notificazioni siano eseguite da personale compreso nell'elenco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

di cui al comma 3 e relativo al comune dove l'atto deve essere notificato.

3. Il presidente della corte di appello, entro tre mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge, forma un elenco comprendente tutti coloro che hanno prestato attività non saltuaria di notificazione e che non risultano immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 12, comma 5. L'elenco è aggiornato ogni biennio.

La Commissione lo ha così nuovamente modificato:

ART. 13

(Notificazione degli atti).

1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono i messi di conciliazione in servizio alla data del 1° ottobre 1990, indicati ai commi 3 e 4 dell'articolo 12.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

(Notificazione degli atti).

1. Alla notificazione di tutti gli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace, ivi comprese le decisioni in forma esecutiva ed i relativi atti di precetto, provvedono gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari secondo le norme dell'ordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni.

2. Ove manchino o siano impediti l'ufficiale giudiziario e l'aiutante ufficiale giudiziario e ricorrano motivi di servizio, il capo dell'ufficio dispone, con decreto scritto sull'atto originale, che le notificazioni siano eseguite da personale compreso nell'elenco di cui al comma 3 e relativo al comune dove l'atto deve essere notificato.

3. Il presidente della corte di appello, entro tre mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della presente legge,

forma un elenco comprendente tutti coloro che hanno prestato attività non saltuaria di notificazione e che non risultano immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 12, comma 5. L'elenco è aggiornato ogni biennio.

13. 1.

Governo.

Ricordo che l'emendamento 13.1 del Governo è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti330
Votanti326
Astenuti4
Maggioranza164
Hanno votato sì322
Hanno votato no4

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La successiva modificazione è all'articolo 38.

La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

ART. 38

(Entrata in vigore del decreto legislativo).

1. Il decreto legislativo emanato ai sensi dell'articolo 35 entra in vigore il 1° gennaio 1993.

Il Senato lo ha così modificato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

ART. 38.

(Entrata in vigore del decreto legislativo).

1. Il decreto legislativo emanato ai sensi dell'articolo 35 entra in vigore il 28 settembre 1993.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 38, nel testo modificato dal Senato ed accettato dalla Commissione, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	333
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	328
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La successiva modifica è all'articolo 49. La Camera lo aveva approvato nel seguente testo:

ART. 49.

(Entrata in vigore ed efficacia di singole disposizioni).

1. Le disposizioni di cui agli articoli 3, commi 2 e 3; 7; 9; 10; 11; 13; da 15 a 34; da 39 a 41; da 43 a 47 hanno effetto a decorrere dal 2 gennaio 1992.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 49.

(Entrata in vigore ed efficacia di singole disposizioni).

1. Le disposizioni di cui agli articoli 3, commi 2 e 3; 7; 9; 10; 11; 13; da 15 a 34; da 39 a 41; da 43 a 47 hanno effetto a decorrere dal 28 settembre 1992.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 49, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 49, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	319
Astenuti	7
Maggioranza	160
Hanno votato sì	317
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo infine all'articolo 50, introdotto dal Senato ed accettato dalla Commissione:

ART. 50.

(Entrata in vigore).

1. L'articolo 92 della legge 26 novembre 1990, n. 353 è sostituito dal seguente:

«ART. 92. — *(Entrata in vigore).* — 1. Fatta eccezione per la disposizione di cui all'articolo 1, la presente legge entra in vigore il 27 settembre 1992».

Avverto i colleghi che nella rubrica di tale articolo, dopo le parole: «Entrata in vigore», devono leggersi le parole: «della legge 26 novembre 1990, n. 353», che non figurano nello stampato per una omissione di stampa.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 50, nel testo approvato dal Senato e accettato dalla Commissione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 50, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	332
Astenuti	7
Maggioranza	167
Hanno votato <i>si</i>	230
Hanno votato <i>no</i>	2

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

considerato che con la legge che istituisce il «Giudice di pace», è stata fissata a settembre 1992 l'entrata in vigore della legge di riforma del codice di procedura civile, rinviandola quindi di 9 mesi;

ritenuto che il nuovo processo introdotto dalla riforma deve avere le caratteristiche di concentrazione, rapidità ed oralità, che richiedono maggiori risorse sul piano del personale, dei mezzi, delle strutture,

impegna il Governo

ad approntare entro tre mesi un piano di riorganizzazione e potenziamento degli uffici giudiziari, così da utilizzare al meglio il previsto rinvio; tale piano deve prevedere la immediata copertura degli organici del personale togato e non togato, e l'eventuale rafforzamento degli stessi dove appaia necessario per carico e qualità di lavoro;

a portare a compimento il processo di informatizzazione degli uffici per renderli più funzionali e tecnologicamente più idonei,

a realizzare un programma di edilizia giudiziaria per la costruzione di nuove sedi giudiziarie dove è necessario e comunque il reperimento di tutte le aule di udienze e degli uffici che consentano una piena ed efficace applicazione della riforma,

impegna altresì il Governo

a prevedere con la prossima legge finanziaria e con il documento di bilancio un impegno finanziario più adeguato, che si dimostri all'altezza della acuta crisi di cui soffre la giustizia;

a predisporre una riforma del ministero tale da superare la cronica incapacità di spesa che ha prodotto negli anni una notevole massa di residui passivi.

9/5251-B/1

Bargone, Recchia, Violante, Cicconte, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Orlandi, Pedrazzi Cipolla, Sinatra.

La Camera,

considerato che la istituzione del giudice di pace e la recernte riforma del processo civile richiedono adeguate strutture per il corretto avvio dell'attività degli uffici giudiziari e un efficiente decollo delle riforme varate dal Parlamento;

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie per la predisposizione degli uffici del giudice di pace in tutti i capoluoghi di mandamento ed il rafforzamento delle strutture relative alla giurisdizione civile in maniera da rendere la giusti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

zia civile sollecita ed efficace con l'entrata in vigore del giudice di pace e delle nuove norme per il processo civile di cui alla legge n. 353 del 1990;

a riferire entro sei mesi sui provvedimenti assunti per potenziare le strutture giudiziarie e consentire l'entrata in vigore dei provvedimenti sopra menzionati.

9/5251-B/2.

Mastrantuono, Vairo, Binetti, Alagna, Nicotra.

La Camera,

impegna il Governo

a salvaguardare in via regolamentare le posizioni di priorità anche per sedi diverse perché vacanti, in favore del personale di cui al comma 6 dell'articolo 12 che non possa rimanere nella sede in cui presta attualmente servizio per difetto di posti disponibili.

9/5251-B/3

Gorgoni, Nicotra, Bargoni, Binetti, Fumagalli Carulli.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VINCENZO SORICE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Gorgoni n. 9/5251-B/3 e l'ordine del giorno Mastrantuono n. 9/5251-B/2. Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno Bargone n. 9/5251-B/1 (che poi va coordinato con quello Mastrantuono n. 9/5251-B/2), il Governo lo accetta come raccomandazione. In esso sono infatti previsti termini troppo vincolanti, mentre mi sembra — ripeto — che vi possa essere una mediazione o un'integrazione tra questo ordine del giorno e quello di cui primo firmatario è l'onorevole Mastrantuono.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, onorevole Bargone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ANTONIO BARGONE. Sì, signor Presiden-

te, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Non capisco l'obiezione del Governo. La legge infatti entra in vigore nel settembre del 1992. È chiaro quindi che vi è bisogno di scandire i tempi per eventuali programmi di potenziamento degli uffici giudiziari, degli organici e anche dell'edilizia giudiziaria. Non vi può essere un impegno generico. Noi abbiamo indicato tempi precisi anche perché uno degli appuntamenti importanti per il potenziamento degli organici nel settore della giustizia e soprattutto nella giustizia civile è quello della legge finanziaria. Noi quindi abbiamo fatto un riferimento preciso a quelle che sono le scadenze naturali e anche parlamentari per l'individuazione delle risorse da destinare a tale settore. L'indicazione dei tempi mi pare pertanto naturale, anzi se essa mancasse ci troveremmo di fronte ad un impegno troppo generico rispetto ad una scadenza che è stata fissata per legge. Raccomando quindi l'approvazione del mio ordine del giorno n. 9/5251-B/1.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno Bargone n. 9/5251-B/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'ordine del giorno è approvato).

Chiedo all'onorevole Mastrantuono se, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5251-B/2.

RAFFAELE MASTRANTUONO. No, signor Presidente, non insisto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5251-B/3.

GAETANO GORGONI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Avverto sin d'ora che la Presidenza consente la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati che ne facciano richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, dichiaro che voteremo contro questo progetto di legge per le ragioni fin qui esposte e chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gorgoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vairo. Ne ha facoltà.

GAETANO VAIRO. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vairo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bargone. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bargone.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di legge n. 5251-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1286-1594-1605-B. — Senatori MACIS ed altri; ACONE ed altri; disegno di legge di iniziativa del Governo: Istituzione del giudice di pace» *(modificato dal Senato)* (5251-B).

Presenti	347
Votanti	345
Astenuti	2
Maggioranza	173
Hanno votato sì	333
Hanno votato no	12

(La Camera approva).

Si riprende la discussione dei progetti di legge in materia di ristrutturazione del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

ART. 4.

(Altri uffici alle dirette dipendenze del Ministro).

1. Sono istituiti, alle dirette dipendenze del Ministro, i seguenti uffici:

a) l'ufficio del coordinamento legislativo cui è preposto un magistrato, in posizione di fuori ruolo, con la qualifica di magistrato di cassazione o equiparata. Ad esso possono essere destinati, in posizione di fuori ruolo, magistrati ordinari, magistrati amministrativi o avvocati dello Stato, in numero non superiore a cinque. A tale ufficio sono demandate le funzioni attualmente svolte dall'ufficio del coordinamento tributario, legislazione, studi e stampa del Ministero delle finanze, salvo quanto previsto dalla lettera b);

b) l'ufficio per i servizi dell'informazione e stampa cui possono essere addetti estranei all'amministrazione iscritti negli albi professionali dei giornalisti e dei pubblicisti.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) ufficio studi e per il coordinamento legislativo, per l'elaborazione di studi di politica tributaria e di analisi fiscali, per gli studi di diritto tributario comparato e le relazioni internazionali, per il coordinamento della legislazione tributaria. All'ufficio è preposto un magistrato, in posizione di fuori ruolo, con la qualifica di magistrato di cassazione o equiparata, o un professore universitario di ruolo ordinario di discipline economiche o giuridiche. All'ufficio possono essere destinati in posizione di fuori ruolo, magistrati ordinari, magistrati amministrativi, avvocati dello Stato e docenti universitari nelle discipline economiche e giuridiche in numero complessivo non superiore a dieci.

4. 1. *(Nuova formulazione).*

Visco.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere su quest'ultimo il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 4.1 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Il mio emendamento suggerisce di unificare tutta l'attività legislativa, di interpretazione delle leggi e di rielaborazione delle circolari in un unico ufficio alle dirette dipendenze del ministro delle finanze e di separare quindi questa attività delicatissima da quella strettamente amministrativa, che dovrebbe riguardare gli accertamenti e l'organizzazione degli uffici.

Si tratta di una vecchia questione storicamente condivisa da molti colleghi della Commissione finanze, non solo della Camera. Essa era stata indicata come obiettivo dai colleghi della DC e, in particolare, dall'onorevole Usellini. Si tratta di un elemento decisivo per la corretta gestione del ministero al fine di evitare che si confondano competenze che devono restare separate.

PRESIDENTE. Il gruppo della sinistra indipendente ha comunicato alla Presidenza di non insistere sulla richiesta di votazione nominale. Chiedo all'onorevole Del Pennino se, invece, il suo gruppo insista.

GAETANO GORGONI. Sì, signor Presidente, noi insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gorgoni.

Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 4.1 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	214
Astenuti	97
Maggioranza	108
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	187

Sono in missione 12 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	293
Astenuti	19
Maggioranza	147
Hanno votato sì	282
Hanno votato no	11

Sono in missione 12 deputati.

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 5.

(*Scuola centrale tributaria*)

1. La Scuola centrale tributaria, posta alle dirette dipendenze del Ministro delle finanze, provvede alla formazione, alla specializzazione, all'addestramento del personale finanziario. Organizza, altresì, d'intesa con la direzione generale degli affari generali e del personale, con la Scuola superiore della pubblica amministrazione e con le organizzazioni sindacali, procedure selettive e corsi per il reclutamento del personale amministrativo e tecnico dell'Amministrazione finanziaria, nonché corsi per l'accesso alla dirigenza.

2. Il direttore amministrativo della Scuola centrale tributaria è scelto tra i dipendenti del Ministero delle finanze con qualifica non inferiore a dirigente superiore. Alla predisposizione, allo svolgimento dei programmi didattici ed al conferimento degli incarichi di insegnamento sovrintende il rettore della Scuola scelto tra i professori ordinari dell'università. Il rettore è coadiuvato da un comitato con funzioni consultive da lui stesso presieduto del quale fanno parte almeno quattro docenti, i direttori generali del Ministero, compreso quello dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, nonché il direttore amministrativo.

3. L'insegnamento è affidato anche ad un corpo stabile di docenti nei limiti di un contingente stabilito con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro. I professori universitari di ruolo, i magistrati ordinari ed amministrativi, gli avvocati dello Stato ed i dipendenti civili dello Stato che sono chiamati a costituire il corpo dei professori stabili della Scuola sono collocati nella posizione di fuori ruolo.

4. Possono essere conferiti incarichi di insegnamento, oltre che agli appartenenti alle categorie di cui al comma 3, anche ad esperti di specifiche discipline. Possono essere svolti corsi in materia tributaria anche per il personale direttivo appartenente ad altre amministrazioni dello Stato o di enti pubblici, nonché per il personale appartenente alle pubbliche amministrazioni di Stati esteri, purché l'organizzazione di tali corsi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

non comporti oneri di spesa a carico della Scuola.

5. È prevista, infine, l'istituzione di un convitto interno per gli impiegati partecipanti ai corsi.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: del Ministro delle finanze con le seguenti: del consiglio di amministrazione.

5. 1.

Visco.

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: con la direzione fino a: e del personale.

5. 2.

Visco.

Al comma 3, primo periodo, dopo la parola: affidato inserire le seguenti: oltre che a funzionari dell'amministrazione finanziaria di provata esperienza e capacità.

5. 3.

Visco.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 5.1, 5.2 e 5.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	220
Astenuti	95
Maggioranza	111
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	183

Sono in missione 12 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, chiedo che si verifichi la regolarità della votazione in corso. Le segnalo che, alla mia destra, i banchi in cui siedono i deputati socialisti sono vuoti e che nell'ultima fila in alto si stanno togliendo alcune tessere.

Avevo pregato la Presidenza di dare disposizioni perché i commessi procedessero al ritiro delle tessere dei deputati non presenti, secondo quanto previsto da una delibera dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. La ringrazio della segnalazione, onorevole Grillo.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

I deputati segretari riferiscono di aver ritirato alcune tessere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	201
Astenuti	106
Maggioranza	101
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	177

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, la dizione attuale della norma che riguarda la scuola centrale tributaria sembrerebbe escludere dall'insegnamento proprio i funzionari dell'amministrazione. La formulazione è incerta e perciò ritengo utile, per quanto sia opportuno ricorrere a docenti esterni, precisare che l'insegnamento è anche affidato a funzionari interni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	307
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	180

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	300
Astenuti	22
Maggioranza	151
Hanno votato sì	282
Hanno votato no	18

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 6.

(Dipartimenti — Direzione generale degli affari generali e del personale).

1. Il Ministero delle finanze è organizzato, secondo i criteri di cui all'articolo 1, nei seguenti dipartimenti e direzione generale:

a) il dipartimento delle entrate, competente a svolgere i servizi per la gestione, la riscossione ed il contenzioso di tutti i tributi statali diretti ed indiretti, eccetto quelli attribuiti al dipartimento delle dogane ed imposte indirette, nonché di tutte le altre entrate erariali e locali non attribuite espressamente ad altri organi;

b) il dipartimento delle dogane ed imposte indirette, con le competenze e le attribuzioni indicate dalla legge 10 ottobre 1989, n. 349, e dai decreti legislativi emanati in attuazione della delega ivi prevista, fatte salve le modifiche previste dall'articolo 12, comma 3;

c) il dipartimento del territorio, competente ad assicurare i servizi del catasto e i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

servizi tecnici erariali, i servizi relativi alla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato e i servizi per la conservazione dei registri immobiliari;

d) la direzione generale degli affari generali e del personale, competente a svolgere i servizi inerenti agli affari generali, all'amministrazione e alla gestione unitaria del personale.

2. Ai dipartimenti sono attribuite, nell'ambito delle rispettive competenze, funzioni di indirizzo, di programmazione e di coordinamento delle attività degli organi periferici, oltre ad eventuali funzioni operative in specifici settori.

3. A ciascun dipartimento e alla direzione generale è preposto, con funzioni di direttore generale, un dirigente generale di livello B.

4. L'organizzazione dei dipartimenti e della direzione generale è articolata, a livello centrale, in direzioni centrali, che provvedono alla gestione di servizi unitari, omogenei o connessi tra loro; ogni direzione centrale si suddivide in servizi amministrativi o tecnici ed in divisioni. Le direzioni centrali non possono superare il numero complessivo di quindici e ad esse sono preposti funzionari con qualifica di dirigente generale di livello C, quattro dei quali svolgono anche funzioni di vicedirettore generale.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: è organizzato aggiungere le seguenti: fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105.

* 6. 1.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 1, all'alinea, dopo le parole: è organizzato aggiungere le seguenti: fermo

restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105.

* 6. 4.

Grillo Salvatore.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: il dipartimento è altresì competente ad elaborare il programma annuale di accertamenti, sentite le direzioni regionali delle entrate, e lo sottopone per l'approvazione al Consiglio di amministrazione.

6. 5.

Visco.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, all'articolo 12, comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: del dipartimento delle dogane ed imposte indirette e.

* 6. 2.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, all'articolo 12, comma 3, secondo periodo, sopprimere le parole: del dipartimento delle dogane ed imposte indirette e.

* 6. 6.

Grillo Salvatore.

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

d) la direzione generale degli affari generali e del personale con competenza a svolgere i servizi inerenti agli affari generali e all'amministrazione del personale in materia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

di assunzione, pensionamento, applicazione delle normative contrattuali generali e di trattamento economico di carattere generale nonché di carattere amministrativo generale, di coordinamento della contrattazione e della gestione della mobilità esclusa quella interna a ciascun dipartimento.

6. 7.

Cardetti.

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: competente fino a: personale con le seguenti: dà attuazione alle direttive del Consiglio di amministrazione in materia di gestione coordinata ed unitaria del personale, e rappresenta l'amministrazione nei rapporti con le organizzazioni sindacali.

6. 8.

Visco.

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

6. 9.

Grillo Salvatore.

Al comma 2, dopo la parola: funzioni aggiungere le seguenti: di gestione efficiente delle risorse materiali ed umane ad essi affidate.

6. 10.

Visco.

Al comma 2, dopo la parola: periferici aggiungere le seguenti: nonché, sentita la direzione generale degli affari generali e del personale, quelle relative alla distribuzione ed utilizzazione del personale ed alla valutazione del servizio prestato.

6. 11.

Grillo Salvatore.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: che è direttamente responsabile delle risorse assegnate ai propri uffici di cui al comma 2.

6. 12.

Visco.

Al comma 4, secondo periodo, sostituire la parola: quindici con la seguente: otto.

6. 13.

Visco.

Al comma 4, secondo periodo, sostituire la parola: quindici con la seguente: dodici.

* 6. 3.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 4, secondo periodo, sostituire la parola: quindici con la seguente: dodici.

* 6. 14.

Grillo Salvatore.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

5. Il personale assegnato ai dipartimenti ed alla direzione generale suddetti, compresi i dirigenti, non può essere utilizzato per le attività di competenza degli uffici di cui al comma 3 dell'articolo 3 ed all'articolo 4, salvo il previsto concorso alla programmazione dell'attività fiscale.

6. 15.

Grillo Salvatore.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sugli emendamenti ad esso presentati,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria agli identici emendamenti Piro 6.1 e Grillo Salvatore 6.4. È altresì contraria all'emendamento Visco 6.5 e agli identici emendamenti Piro 6.2 e Grillo Salvatore 6.6. È favorevole all'emendamento Cardetti 6.7, contraria agli emendamenti Visco 6.8, Grillo Salvatore 6.9, Visco 6.10, Grillo Salvatore 6.11, Visco 6.12 e 6.13, agli identici emendamenti Piro 6.3 e Grillo Salvatore 6.14 e Grillo Salvatore 6.15.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Piro 6.1 e Grillo Salvatore 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, desidero che i colleghi ricordino che la materia oggetto del provvedimento riguarda l'amministrazione finanziaria e ricade, quindi, ordinariamente, nella competenza della Commissione finanze e che l'emendamento 6.1, che reca la firma del presidente della Commissione, onorevole Piro, e dei rappresentanti di tutti i gruppi, corrisponde ad una proposta di modifica contenuta nel parere motivato e rafforzato inviato da questa alla I Commissione affari costituzionali. Tale parere non è stato recepito nel testo, essendo stata revocata la sede legislativa.

Sottolineo l'importanza degli identici emendamenti in esame e la necessità di approvarli, perché il loro contenuto corrisponde ad una valutazione tecnica compiuta dalla Commissione finanze in relazione all'esigenza di un rafforzamento dell'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 6.1 e Grillo Salvatore 6.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, chiedo il controllo dei voti espressi nella terza fila del quarto settore da destra.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Onorevole Del Pennino, non sono state riscontrate irregolarità nel settore da lei indicato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	193
Astenuti	120
Maggioranza	97
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	158

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	306
Astenuti	2
Maggioranza	154
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	190

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 6.2 e Grillo Salvatore 6.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	201
Astenuti	111
Maggioranza	101
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	184

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cardetti 6.7.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, gli emendamenti Cardetti 6.7 e Visco 6.8 trattano argomenti simili; però il mio emendamento 6.8 è più distante dal testo, quindi dovrebbe essere votato prima. Infatti il mio emendamento riduce la direzione del personale ad una funzione di semplice gestione: prevede infatti che debba occuparsi dei contratti, del coordinamento del personale e delle trattative sindacali, senza attribuirle altra funzione. L'emendamento Cardetti 6.7 prevede una disciplina analoga, ma in modo più attenuato. Penso pertanto che il mio emendamento 6.8 andrebbe votato prima.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, l'emendamento Cardetti 6.7 è interamente sostitutivo della lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 6, mentre il suo emendamento 6.8 è solo parzialmente sostitutivo di tale lettera. Quindi, almeno dal punto di vista formale, l'emendamento Cardetti 6.7 deve essere votato prima dell'emendamento Visco 6.8.

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 6.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	302
Hanno votato no	6

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera approva).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Visco 6.8 e Grillo Salvatore 6.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, vorrei segnalare delle irregolarità nel quarto settore, quinto banco!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Avverto che i deputati segretari non hanno riscontrato irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	314
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	129
Hanno votato no	185

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Prego i colleghi di votare dal proprio posto. Non comprendo la necessità di andare su e giù per l'aula in una fase delicata come questa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	295
Astenuti	13
Maggioranza	148
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	278

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	127
Hanno votato no	186

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 6. 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, con questo mio emendamento cerco di limitare la possibilità di promozione sul campo, indiscriminata, per i funzionari del ministero, limitando ad otto anziché a quindici il numero dei dirigenti generali di livello C che dovrebbero occuparsi di alcuni uffici.

Vedo che quest'impostazione è seguita anche da altri colleghi, firmatari degli identici emendamenti Piro 6. 3 e Grillo Salvatore 6. 14, che prevedono una limitazione da quindici a dodici del numero dei dirigenti. Credo che non vi sia bisogno che tutti gli uffici abbiano questo livello di competenza, e ritengo che si dovrebbe pertanto approvare il mio emendamento 6. 13.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ADOLFO SARTI

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 6. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	221
Astenuti	95
Maggioranza	111
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	187

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 6. 3 e Grillo Salvatore 6. 14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	223
Astenuti	87
Maggioranza	112
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	188

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 6. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	310
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	291

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento sull'articolo 6, nel testo modificato dell'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	312
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	277
Hanno votato no	35

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 7.

(Uffici periferici e servizio ispettivo)

1. L'organizzazione periferica del Ministero delle finanze è articolata in direzioni regionali di finanza e nelle direzioni compartimentali istituite dalla legge 10 ottobre 1989, n. 349.

2. Alle direzioni regionali di finanza sono attribuite, oltre a specifiche funzioni operative diverse da quelle spettanti ad altri uffici periferici, funzioni decentrate di programmazione, di coordinamento, di indirizzo e di vigilanza dell'attività svolta da tutti i dipendenti uffici finanziari compresi nel territorio della regione, nonché di coordinamento dell'attività degli uffici stessi con i servizi operativi del Corpo della guardia di finanza per l'attività concernente i controlli centralizzati, anche al fine di evitare duplicazione di funzioni, con il dipartimento delle dogane ed imposte indirette e con gli uffici periferici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

3. In considerazione delle specifiche peculiarità tecniche degli uffici del territorio dovrà essere previsto che i direttori dei relativi servizi delle direzioni regionali di finanza siano posti funzionalmente alle dirette dipendenze del dipartimento del territorio. Gli uffici periferici del territorio sono soggetti alle sole funzioni di coordinamento esercitate dalle direzioni regionali di finanza.

4. In relazione alle dimensioni territoriali della circoscrizione nonché al numero, alle categorie economiche di appartenenza e ai tipi di reddito dei contribuenti, può essere stabilito che la circoscrizione di una direzione regionale sia estesa ad altra regione al fine di ripartire i servizi, in tutto o in parte, su basi territoriali il più possibile omogenee.

5. Nella regione a statuto speciale della Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano sono istituite direzioni di finanza, con le medesime funzioni previste per le direzioni regionali di finanza.

6. Alle direzioni regionali possono essere preposti dirigenti generali di livello C, in numero non superiore a quindici, o dirigenti superiori in relazione alla rilevanza delle direzioni stesse.

7. Le direzioni regionali di finanza hanno la rappresentanza unitaria dell'Amministrazione finanziaria in sede regionale e costituiscono organo di collegamento di tutti gli uffici finanziari sottordinati con l'Amministrazione centrale. Esse sono suddivise, con decreto del Ministero delle finanze, in servizi corrispondenti, di regola, per numero e competenza, alle direzioni centrali, tenendo conto degli aspetti tecnici dei singoli servizi; questi ultimi sono ripartiti, con decreto del ministro delle finanze, in divisioni o ripartizioni di livello corrispondente.

8. Le direzioni regionali di finanza, sulla base delle direttive emanate dai dipartimenti, tenendo conto delle indicazioni fornite dai comitati tributari regionali, d'intesa con i comandi di zona della Guardia di finanza e con le direzioni compartimentali delle dogane territorialmente competenti, predispongono annualmente il piano degli accertamenti e formulano i criteri cui dovranno attenersi gli uffici finanziari compresi nel territorio della regione e i servizi operativi del Corpo della guardia di finanza, fatta

salva l'attività d'iniziativa dei reparti di tale Corpo.

9. Il numero delle verifiche generali da effettuarsi a cura della Guardia di finanza, secondo il piano degli accertamenti di cui al comma 8, verrà considerato anche ai fini della determinazione della capacità operativa per l'attività di controllo centralizzato da determinarsi a cura del Ministero delle finanze, sentito il comando generale della Guardia di finanza.

10. Nell'ambito delle direzioni regionali di finanza sono istituiti un servizio di economato, nonché un servizio contabile.

11. Fermo restando quanto già stabilito per le dogane ed imposte indirette dalla legge 10 ottobre 1989, n. 349, le funzioni operative dei dipartimenti sono svolte, in periferia, dai seguenti uffici unificati:

a) centro di servizio delle imposte dirette ed indirette, per la gestione delle dichiarazioni dei redditi e di quelle dell'imposta sul valore aggiunto;

b) ufficio delle entrate, cui spettano le attribuzioni in materia di accertamento e riscossione dei tributi di competenza del dipartimento delle entrate, nonché la rappresentanza dell'Amministrazione dinanzi alle commissioni tributarie e l'esame del contenzioso in materia di finanza locale;

c) ufficio del territorio, cui spettano le attribuzioni attualmente demandate alle intendenze di finanza in materia di amministrazione e gestione della proprietà immobiliare dello Stato, agli uffici tecnici erariali ed alle conservatorie dei registri immobiliari.

12. Il numero, le dimensioni e la competenza territoriale degli uffici di cui alle lettere b) e c) del comma 11 sono determinati con i regolamenti di cui all'articolo 12, tenendo conto del tipo e del numero dei contribuenti e degli utenti, del gettito dei tributi amministrati e dei volumi di lavoro, del tipo di insediamenti economico-produttivi, nonché della consistenza demografica, dell'importanza delle strutture sociali e amministrative esistenti, della facilità delle comunicazioni, ed in ogni caso della maggior possibile aderenza alle particolari esigenze locali.

13. Con riferimento alle funzioni di ciascun dipartimento è istituito, con articolazione a livello centrale e a livello regionale o compartimentale, un servizio ispettivo, che assicura il corretto andamento e l'efficienza degli uffici, con l'esclusione di funzioni direttive o sostitutive nell'organizzazione interna e nell'attività degli uffici. Il servizio centrale degli ispettori tributari può avvalersi, ai fini di cui alla lettera a) del secondo comma dell'articolo 9 della legge 24 aprile 1980, n. 146, dei servizi ispettivi regionali o compartimentali.

14. Le attività di verifica e di ispezione nei confronti dei contribuenti sono attribuite all'esclusiva competenza degli uffici indicati nel comma 11 e dei reparti della Guardia di finanza. Restano tuttavia ferme le competenze attribuite in materia al servizio centrale degli ispettori tributari ed è fatta salva la possibilità di attribuire al servizio stesso ed alle direzioni regionali o compartimentali, con i regolamenti di cui all'articolo 12, la facoltà di eseguire gli interventi ispettivi connessi con l'attività di cooperazione e di interscambio di informazioni con gli organi o con altri Stati membri della Comunità economica europea. Il controllo ispettivo ai centri di assistenza fiscale per i lavoratori autonomi ed a quelli per i lavoratori dipendenti e pensionati è attribuito ai servizi ispettivi regionali.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. L'organizzazione periferica del Ministero delle finanze è articolata nelle direzioni regionali delle entrate, nelle direzioni compartimentali istituite dalla legge 10 ottobre 1989, n. 349, e nelle direzioni regionali del territorio.

Conseguentemente,

allo stesso articolo 7:

al comma 2, sostituire le parole: regionali di finanza con le seguenti: regionali delle entrate;

sopprimere il comma 3;

al comma 5, sostituire le parole: direzioni di finanza con le seguenti: direzioni dell'entrata e le parole: regionali di finanza con le seguenti: regionali dell'entrata;

al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate e compartimentali;

al comma 8, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

al comma 10, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

all'articolo 8, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate.

7. 3.

Visco.

Al comma 1, sostituire le parole da: di finanza fino alla fine del comma con le seguenti: delle entrate e in direzioni compartimentali del territorio.

Conseguentemente,

allo stesso articolo 7:

al comma 2, sostituire le parole: regionali di finanza con le seguenti: regionali delle entrate;

sopprimere il comma 3;

al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

al comma 8, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

al comma 10, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

all'articolo 8, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate.

* 7. 1.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Al comma 1, sostituire le parole da: di finanza fino alla fine del comma con le seguenti: delle entrate e in direzioni compartimentali del territorio.

Conseguentemente,

allo stesso articolo 7:

al comma 2, sostituire le parole: regionali di finanza con le seguenti: regionali delle entrate;

sopprimere il comma 3;

al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

al comma 8, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

al comma 10, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

all'articolo 8, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate.

* 7. 4.

Grillo Salvatore.

Al comma 1, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate, in direzioni compartimentali del territorio.

Conseguentemente,

allo stesso articolo 7:

al comma 2, sostituire le parole: regionali di finanza con le seguenti: regionali delle entrate;

sopprimere il comma 3;

al comma 5 sostituire le parole: direzioni di finanza con le seguenti: delle entrate;

al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate e sopprimere le parole da: e costituiscono fino a: centrale;

al comma 8, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

al comma 10, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate;

all'articolo 8, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: di finanza con le seguenti: delle entrate.

7. 5.

Cardetti.

Al comma 2, dopo la parola: operative aggiungere le seguenti: complementari o sostitutive di quelle spettanti in materia di verifica ed accertamento.

7. 6.

Visco.

Al comma 2, sostituire le parole da: dell'attività degli uffici, fino alla fine del comma, con le seguenti: con l'attività degli uffici stessi, anche al fine di evitare duplicazioni, con quelle della Guardia di finanza, degli uffici periferici delle dogane ed imposte indirette e di quelli dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

7. 8.

Grillo Salvatore.

Al comma 2, sopprimere le parole: per l'attività concernente i controlli centralizzati.

7. 7.

Visco.

Al comma 6, sostituire la parola: quindici con la seguente: dieci.

7. 9.

Visco.

Al comma 7, primo periodo, sopprimere la parola: unitaria.

7. 10.

Visco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: in sede regionale aggiungere le seguenti: per le rispettive competenze.

7. 11.

Visco.

Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: con decreto del Ministro delle finanze con le seguenti: con delibera del consiglio di amministrazione.

7. 12.

Visco.

Al comma 8, sostituire le parole: delle direttive emanate dai dipartimenti, con le seguenti: dei programmi nazionali dell'attività e delle direttive dei dipartimenti per la loro attuazione.

7. 13.

Grillo Salvatore.

Al comma 8, dopo le parole: comitati tributari regionali aggiungere le seguenti: ove previsti.

7. 14.

Visco.

Al comma 8, sostituire le parole da: pre-dispongono fino a: accertamenti con le seguenti: formulano proposte ai fini della pre-disposizione del programma annuale di accertamento di cui all'articolo 6.

7. 15.

Visco.

Al comma 8, sostituire le parole da: e formulano fino a: attenersi gli con le seguenti: e ne controllano l'attuazione da parte degli.

7. 16.

Visco.

Al comma 8, sopprimere le parole da: fatta salva fino alla fine del comma.

7. 17.

Visco.

Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole: prevista nei suddetti programmi nazionali, ai sensi del comma 9.

7. 18.

Grillo Salvatore.

Sopprimere il comma 9.

7.19.

Visco.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. I programmi nazionali dell'attività fiscale determinano la ripartizione della capacità operativa della Guardia di finanza nel settore tributario fra la quota assoggettata ai criteri selettivi da essi stabiliti e quella riservata all'autonoma programmazione del Corpo, sentito il Comando generale della Guardia di finanza.

7. 20.

Grillo Salvatore.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Il Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno, sentito il Comando generale della Guardia di finanza, stabilisce la ripartizione del Corpo in distinti contingenti da destinare rispettivamente alla polizia tributaria e valutaria, a quella di polizia giudiziaria in campo extra-fiscale ed a quella di polizia di sicurezza.

7. 21.

Grillo Salvatore.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

10. Nell'ambito delle direzioni regionali sono istituiti un servizio di economato, un servizio contabile, nonché un servizio del contenzioso competente al coordinamento della difesa dell'amministrazione per le controversie amministrative e giurisdizionali di tutti gli uffici finanziari della regione.

7. 22.

Visco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Al comma 12, dopo le parole: tenendo conto del tipo e del numero aggiungere le seguenti: e delle dimensioni aziendali.

7. 23.

Grillo Salvatore.

Al comma 12, sostituire le parole da: della maggior possibile fino alla fine del comma con le seguenti: delle esigenze di razionalità organizzativa, di funzionalità ed efficienza della amministrazione finanziaria nei rapporti con i contribuenti.

7. 24.

Visco.

Sostituire il comma 13 con il seguente:

13. Con riferimento alle funzioni di ciascun dipartimento, con articolazione centrale o regionale o compartimentale, è istituito un autonomo servizio ispettivo che vigila sull'attività degli uffici, con l'esclusione di funzioni direttive o sostitutive nell'organizzazione interna e nell'attività degli uffici medesimi. Il servizio centrale degli ispettori tributari, ai fini di cui alla lettera a) del secondo comma dell'articolo 9 della legge 24 aprile 1980, n. 146, e il direttore regionale delle entrate territorialmente competenti possono avvalersi dei servizi ispettivi regionali e compartimentali.

7. 25.

Visco.

Al comma 13, primo periodo, dopo le parole: è istituito aggiungere le seguenti: nell'ambito di esso.

* 7. 2.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 13, primo periodo, dopo le

parole: è istituito, aggiungere le seguenti: nell'ambito di esso.

* 7. 26.

Cardetti.

Al comma 13, dopo le parole: è istituito, aggiungere le seguenti: nell'ambito di esso.

* 7. 27.

Grillo Salvatore.

Al comma 14, primo periodo, dopo le parole: comma 11 aggiungere le seguenti: , salva l'utilizzazione di loro dipendenti per l'esecuzione di piani di livello regionale.

7. 28.

Grillo Salvatore.

Al comma 14, secondo periodo, sostituire le parole: ed è fatta salva la possibilità di con le seguenti: e quelle da.

Conseguentemente, allo stesso secondo periodo, sostituire le parole: la facoltà di eseguire gli con le seguenti: relative agli.

7. 29.

Visco.

Al comma 14, secondo periodo, dopo le parole: interventi ispettivi aggiungere le seguenti: e di verifica.

7. 31.

Visco.

Al comma 14, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: nonché relativi a contribuenti di particolare rilievo o interesse.

7. 32.

Visco.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sugli emendamenti ad esso presentati,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione, a maggioranza, è: contraria all'emendamento Visco 7.3 ed agli identici emendamenti Piro 7.1 e Grillo Salvatore 7.4; favorevole all'emendamento Cardetti 7.5; contraria agli emendamenti Visco 7.6, Grillo Salvatore 7.8, Visco 7.7, 7.9, 7.10, 7.11, 7.12, Grillo Salvatore 7.13, Visco 7.14, 7.15, 7.16, 7.17, Grillo Salvatore 7.18, Visco 7.19, Grillo Salvatore 7.20 e 7.21, Visco 7.22, Grillo Salvatore 7.23 e 7.25; favorevole agli identici emendamenti Piro 7.2, Cardetti 7.26 e Grillo Salvatore 7.27; contraria agli emendamenti Grillo Salvatore 7.28 e Visco 7.29, 7.31 e 7.32.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, non capisco come vengano dati i pareri, poiché — salvo errore da parte mia — mi sembra che il mio emendamento 7.3, per il quale è stato espresso parere contrario, e l'emendamento Cardetti 7.5, al quale è stato dato parere favorevole, siano sostanzialmente identici. A questo punto, se il mio emendamento 7.3 fosse respinto, dovrebbe essere precluso l'emendamento Cardetti 7.5.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, l'onorevole Visco potrebbe agire in maniera più organica, ritirando il suo emendamento 7.3 e aderendo all'emendamento Cardetti 7.5. Se non lo farà, dimostrerà egli stesso il contrario di quello che ha detto e,

quindi, renderà evidente il fatto che i due emendamenti sono diversi.

VINCENZO VISCO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Presidente, il mio emendamento 7.3 propone semplicemente di istituire le «direzioni regionali delle entrate» in luogo delle «direzioni regionali di finanza», con la costituzione poi degli uffici compartimentali. Tutto il resto non è altro che coordinamento operato dagli uffici.

L'emendamento Cardetti 7.5 è sostanzialmente identico; propone la stessa suddivisione e si differenzia dal mio emendamento solo per alcuni aspetti di forma. A mio giudizio è pertanto chiaro che l'emendamento Cardetti 7.5 risulterebbe precluso, almeno se riesco a capire.

Mantengo pertanto il mio emendamento 7.3 e chiedo ai colleghi di votare a favore di esso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	221
Astenuti	89
Maggioranza	111
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	188

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 7.1 e Grillo Salvatore 7.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	218
Astenuti	92
Maggioranza	110
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	186

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

GIOVANNI BATTISTA BRUNI. Signor Presidente, guardi la prima fila del secondo settore! *(Applausi polemici).*

PRESIDENTE. Onorevole Bruni, la sua segnalazione è tardiva in quanto ho già proclamato il risultato. Le assicuro che la Presidenza vigilerà sulla regolarità delle votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 7.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	303
Astenuti	6
Maggioranza	152
Hanno votato sì	290
Hanno votato no	13

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	305
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	187

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	298
Astenuti	12
Maggioranza	150
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	282

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	302
Astenuti	3
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	115
Hanno votato <i>no</i>	187

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	220
Astenuti	88
Maggioranza	111
Hanno votato <i>sì</i>	28
Hanno votato <i>no</i>	192

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	218
Astenuti	94
Maggioranza	110
Hanno votato <i>sì</i>	28
Hanno votato <i>no</i>	190

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	223
Astenuti	89
Maggioranza	112
Hanno votato <i>sì</i>	29
Hanno votato <i>no</i>	194

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	312
Astenuti	5
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	37
Hanno votato <i>no</i>	275

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	304
Astenuti	14
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	20
Hanno votato <i>no</i>	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	227
Astenuti	100
Maggioranza	114
Hanno votato <i>sì</i>	34
Hanno votato <i>no</i>	193

(La Camera respinge).

È pertanto precluso l'emendamento Visco 7.15.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	321
Astenuti	6
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	131
Hanno votato <i>no</i>	190

(La Camera respinge — Applausi)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	128
Hanno votato <i>no</i>	190

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	321
Astenuti	7
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	21
Hanno votato <i>no</i>	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	225
Astenuti	102

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Maggioranza	113
Hanno votato <i>sì</i>	27
Hanno votato <i>no</i>	198

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	30
Hanno votato <i>no</i>	286

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo Salvatore 7. 21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo Salvatore. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per sottolineare l'importanza di questo emendamento e per motivare il voto favorevole su di esso del gruppo repubblicano.

Con tale emendamento proponiamo che all'articolo 7, dopo il comma 9, sia aggiunto il comma 9-bis, che così recita: «Il ministro delle finanze, di concerto con i ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno, sentito il comando generale della Guardia di finanza, stabilisce la ripartizione del Corpo in distinti contingenti da destinare rispettivamente alla polizia tributaria e valutaria, a quella di polizia giudiziaria in campo extrafiscale ed a quella di polizia di sicurezza».

Ai colleghi non sfuggirà l'importanza di una norma così strutturata, che consentireb-

be al ministro delle finanze di agire di concerto con i ministri del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno, dando luogo quindi complessivamente ad un'azione del Governo coordinata. Non riesco ancora a capire, signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo per cui il Governo e la Commissione si siano dichiarati contrari a questo emendamento.

Sono anche molto curioso di vedere come voteranno molti colleghi e alcuni gruppi, perché spesso ho sentito ipotizzare in quest'aula scelte del genere. E molti nostri autorevoli colleghi, anche colleghi che in questo momento siedono nei banchi del Governo, avevano più volte richiesto azioni coordinate di questo genere, anche nell'ultimo dibattito sulla lotta alla mafia e all'evasione fiscale.

Mi sembra quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questo emendamento meriti l'approvazione da parte dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Grillo Salvatore 7. 21, perché mi sembra ragionevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, voglio soddisfare la curiosità del collega Salvatore Grillo dichiarando che il gruppo comunista-PDS voterà contro questo emendamento perché il Corpo della Guardia di finanza è un corpo di polizia tributaria. Il collega Salvatore Grillo dovrebbe sapere che vi è una legge che ha costituito un apposito nucleo di polizia valutaria. Già esiste, quindi, un nucleo di polizia valutaria.

Infine, non mi sembra opportuno affidare in linea generale compiti di sicurezza alla Guardia di finanza. Di volta in volta il Governo, se lo riterrà opportuno, potrà servirsi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

della Guardia di finanza, ma non vorrei instaurare un altro corpo armato nel nostro paese.

Sono questi i motivi che inducono il nostro gruppo a votare contro l'emendamento Grillo Salvatore 7. 21.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 7. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	320
Astenuti	6
Maggioranza	161
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	291

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Visco 7. 22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, ieri nel corso della discussione sull'articolo 1 del provvedimento al nostro esame il collega Usellini aveva posto un problema importante, che il mio emendamento risolve o almeno tenta di risolvere. Il collega Usellini aveva sostenuto la necessità di introdurre un servizio del contenzioso a livello regionale che coordinasse l'attività di difesa dell'amministrazione per le controversie. A ciò si provvede con il mio emendamento, che ritengo molto importante anche ai fini dell'architettura dell'amministrazione finanziaria che si

va costruendo. Invito quindi i colleghi ad approvare il mio emendamento 7. 22 perché senza la previsione in esso contenuta verrebbe a mancare la certezza che vi sia qualcuno che si preoccupi fattivamente degli interessi dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, l'emendamento Visco 7. 22 pone un problema che è certo concreto; voglio però ricordare che è in corso in Parlamento l'esame di un provvedimento che più utilmente potrebbe consentire di affrontare questo e altri problemi simili. Mi riferisco al provvedimento sul contenzioso. Inviterei quindi il collega Visco, proprio in considerazione del fatto che non è questa la sede più idonea a provvedere in tal senso, a ritirare il suo emendamento; in caso contrario, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione dell'emendamento in questione, perché ne condivide lo spirito, ma ritiene appunto che questa sia una sede impropria.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, insiste per la votazione del suo emendamento 7. 22?

VINCENZO VISCO. Presidente, penso di poter accettare la proposta del collega Macciotta, anche se mi sembra poco comprensibile, perché a mio giudizio la sede propria per affrontare l'argomento è questa. Qui stiamo costruendo l'amministrazione finanziaria; certo, potremo tornare nuovamente sulla materia. Accetto pertanto la proposta in spirito di amicizia nei confronti del collega Macciotta, ma ribadisco che sul piano politico e sostanziale la sede sarebbe questa.

Il disegno di legge cui si riferisce l'onorevole Macciotta è, invece, bloccato per volontà del Governo in Commissione finanze da oltre sei mesi. In quella sede non si discuterà di contenzioso, ma di condono! Quindi sarà una sede del tutto impropria!

Anche se sarebbe stato preferibile affrontare ora l'argomento, pertanto, ritiro il mio emendamento 7. 22.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento Visco 7.22.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7. 22, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Valensise, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	236
Astenuti	103
Maggioranza	119
Hanno votato sì	47
Hanno votato no	189

(La Camera respinge).

Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana dei lavori.

Suspendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,15,
è ripresa alle 15,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati De Luca, Fornasari, Foti

e Garavaglia sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quindici, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIANNI LANZINGER, Segretario, legge:

Giuseppe Volo, da Milano, e numerosi altri cittadini chiedono che sia adottata una organica disciplina dei servizi socio-assistenziali per gli anziani (445);

Elenino Manganelli, da Mercogliano (Avellino), chiede che sia istituito un albo dei cittadini che hanno illustrato la patria per altissimi meriti nel campo sociale (446);

Vittorio Zodio, da Roma, chiede che l'età di collocamento obbligatorio in quiescenza per i comandanti e i piloti dell'aviazione civile sia elevata a sessantacinque anni (447);

Antonio Rossi, da Nocera Superiore (Salerno), e numerosi altri cittadini chiedono che siano assunte le opportune iniziative per la ricostruzione degli edifici e l'assistenza ai cittadini colpiti dal sisma del 5 maggio 1990 (448).

PRESIDENTE. Le petizioni testè lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

S. 1935 — «Autonomia della università e degli enti di ricerca» (approvato dal Senato) (5460);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

ANDREOLI ed altri: «Nuove norme concernenti il bilancio delle università, la loro autonomia finanziaria e la programmazione del diritto allo studio» (1120). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Inversione dell'ordine del giorno.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 7, recante il seguito della discussione delle proposte di legge in materia di perequazione automatica delle pensioni, discussione che era stata ieri rinviata — concorde la Commissione — per consentire al Governo taluni approfondimenti. Ci risulta, infatti, che il Governo intenda rivolgere una comunicazione che renderebbe sollecito l'esaurimento del punto stesso. La Commissione potrebbe, cioè, prendere atto della dichiarazione del Governo e l'aula liberarsi di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Bianchi ed altri: Norme per l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, ai titolari di pensioni integrative di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70 (2192); Rotiroti: Interpretazione autentica dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, concernente le modalità di applicazione della

perequazione automatica delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e dei regimi esclusivi, sostitutivi ed esonerativi (4073); Reichlin ed altri: Applicazione delle disposizioni dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, nei confronti dei titolari di pensione a carico dei fondi integrativi di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70 (4226).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bianchi ed altri: Norme per l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, ai titolari di pensioni integrative di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70; Rotiroti: Interpretazione autentica dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, concernente le modalità di applicazione della perequazione automatica delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e dei regimi esclusivi, sostitutivi ed esonerativi; Reichlin ed altri: Applicazione delle disposizioni dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, nei confronti dei titolari di pensioni a carico dei fondi integrativi di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

UGO GRIPPO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO GRIPPO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo di fronte ai due emendamenti sostitutivi presentati (uno proprio e l'altro della Commissione) dai quali emerge un disegno di natura tecnica e di valutazione degli oneri, chiede il rinvio del provvedimento alla Commissione di merito, al fine di una più approfondita riflessione dichiarando fin d'ora la propria disponibilità

al trasferimento dello stesso in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che le proposte di legge nn. 2192, 4073 e 4226 sono rinviate in Commissione.

(Così rimane stabilito).

Inversione dell'ordine del giorno.

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, ai fini di un'ulteriore razionalizzazione dei nostri lavori, propongo di passare subito al punto 3, recante il seguito della discussione della proposta di legge n. 5729.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1776. — Senatori Mancino ed altri: Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato) (5729).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Mancino ed altri, già approvata dal Senato: «Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica».

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed il relatore ha rinunciato alla replica.

Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Spini.

VALDO SPINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il progetto di

legge di iniziativa dei senatori Mancino ed altri si compone di due parti. La prima uniforma il *quorum* dei voti validi per l'elezione al Senato della Repubblica a quello previsto per l'elezione dei consiglieri provinciali. In altri termini, il *quorum* del 65 per cento del voto totale necessario per essere eletti senatori in prima battuta dovrà essere interpretato come il 65 per cento dei voti afferenti all'insieme dei candidati, depurato dalle schede bianche e dai voti nulli. Ci sembra che tale previsione sia più rispondente allo spirito dell'intera disposizione, che per altro fissa una soglia comunque molto alta per conseguire il *quorum*.

Quanto alla seconda parte, l'articolo 3, che è la risultante del dibattito svoltosi al Senato, è un piccolo tassello nell'insieme delle norme di moralizzazione elettorale sulle quali la Camera si è trovata in questi giorni più volte impegnata. Esso è volto ad impedire il fenomeno della trasmigrazione di rappresentanti di lista da un collegio senatoriale all'altro, che potrebbe turbare la libera espressione del voto; il sistema attualmente vigente, infatti, vede i senatori eletti su base regionale in rapporto alle percentuali che ciascun candidato riscuote nel proprio collegio. L'articolo 3, dunque, introduce un elemento di trasparenza e di chiarezza.

Per queste ragioni il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del progetto di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

ART. 1.

1. Il secondo comma dell'articolo 17 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, è sostituito dal seguente:

«Il presidente dell'Ufficio elettorale circoscrizionale, in conformità dei risultati accertati, proclama eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero dei voti validi espressi nel collegio, comunque non inferiore al 65 per cento del loro totale».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 2.

1. Il primo periodo del terzo comma dell'articolo 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, è sostituito dal seguente: «La cifra individuale viene determinata moltiplicando il numero dei voti validi ottenuti da ciascun candidato per cento e dividendo il prodotto per il totale dei voti validi espressi nel collegio».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 3.

1. I rappresentanti dei candidati nelle elezioni del Senato della Repubblica votano nella sezione presso la quale esercitano il loro ufficio purché siano elettori del collegio.

2. I rappresentanti delle liste dei candidati alle elezioni della Camera dei deputati che siano stati designati presso gli stessi uffici elettorali di sezione anche rappresentanti dei candidati per le elezioni del Senato della Repubblica votano nella sezione presso la quale esercitano le loro funzioni purché siano elettori del collegio.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione finale della proposta di legge.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, l'andamento dei lavori comincia ad assumere un aspetto che non ci convince del tutto.

Noi possiamo convenire, così come d'altronde abbiamo già fatto, sull'opportunità di esaminare subito questioni di rapida definizione. Chiedo, però, onorevole Presidente, che il voto finale, come è avvenuto in altri casi, sia rinviato a fine seduta, cioè al momento in cui si procederà alla votazione finale degli altri provvedimenti.

Questo mi sembra giusto e coerente con un'impostazione che ci garantisce tutti.

PRESIDENTE. Avverto che ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Labriola darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è favorevole all'approvazione della proposta di legge in esame, con le riserve già esposte in sede di discussione generale.

Per quanto riguarda la questione relativa al voto finale del provvedimento, ritengo che una volta che un progetto di legge è stato esaminato dalla Camera sia opportuno votarlo subito, anche perché *ruit hora e motus in fine velocior*, è ancor più veloce, cioè, il moto di allontanamento dall'aula.

Se vi è un provvedimento pronto, al quale è favorevole tutta la Camera, è bene votarlo subito: almeno esso sarà stato acquisito. Si rischia altrimenti, per poter avere di più, di non avere neanche questo. Chi si accontenta gode; magari poco, ma sempre più di chi non si accontenta!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, in realtà sono anch'io contrario alla proposta dell'onorevole Labriola e, dunque, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Labriola di rinviare la votazione finale della proposta di legge n. 5729 al prosieguo della seduta.

(È respinta).

SILVANO LABRIOLA. No, non è respinta!

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione finale della proposta di legge n. 5729.

Votazione finale di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5729, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione — Commenti dei deputati del gruppo del PSI).

CARLO TASSI. Labriola ha detto di non votare!

SILVANO LABRIOLA. No, non voto, ma la cosa avrà un seguito!

Presidente, ora bisogna chiudere la votazione, perché sono dieci minuti che aspettiamo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Voglio far presente che il Presidente cerca di fare in modo che i lavori abbiano un corso regolare; non parteggia per l'uno o per l'altro provvedimento!

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Dobbiamo ripetere la votazione finale sulla proposta di legge n. 5729.

Votazione finale di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta n. 5729, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1776. — Senatori Mancino ed altri — «Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, sull'elezione del Senato della Repubblica» (approvata dal Senato) (5729).

Presenti	355
Votanti	235
Astenuti	120
Maggioranza	118
Hanno votato sì	235

(La Camera approva — Applausi).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la X Commissione permanente (Attività produttive), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

DISEGNO DI LEGGE e PROPOSTE DI LEGGE d'iniziativa dei deputati PROVANTINI ed altri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

ZANIBONI ed altri; SPINI; SACCONI e SERRENTINO; SACCONI ed altri; MARTINAZZOLI ed altri; RIGHI ed altri; QUERCINI ed altri; PROVANTINI ed altri; PROVANTINI ed altri; ORCIARI ed altri; BARBALACE ed altri; PROVANTINI ed altri; PROVANTINI ed altri; VISCARDI ed altri; VISCARDI ed altri; TIRABOSCHI e ORCIARI; CASTAGNETTI PIERLUIGI; ed altri; BIANCHINI ed altri; CRISTONI ed altri; DE JULIO ed altri: «Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (già approvati, in un testo unificato dalla X Commissione della Camera e modificati dalla X Commissione del Senato) (4521-270-343-475-658-663-682-897-1358 - 1359-1360-1622-1694-2006-2247-2416-2417-2571-2607-2806-2968-3380/B).

Data la particolare urgenza dei progetti di legge, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, desidero ricordare che ieri mattina ci eravamo opposti al passaggio in sede legislativa di tali progetti di legge.

Oggi siamo nelle condizioni, viceversa, di consentire al loro trasferimento in quanto abbiamo partecipato alla elaborazione di alcuni emendamenti, accolti in Commissione, che sostanzialmente recepiscono istanze che nella seduta precedente, quando era stata proposta l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento, non erano state accolte.

Poiché, però, sono state date alcune interpretazioni a dir poco maliziose e non conformi a verità, sul nostro atteggiamento, da parte di alcuni esponenti della maggioranza e da parte di alcuni giornali, desidero precisare che la nostra opposizione di ieri era motivata. Oggi siamo nella situazione di poter modificare il nostro precedente atteggiamento in quanto sussistono le condizioni oggettive per farlo e perché è stato riconosciuto che quel provvedimento andava modificato.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Intervengo anch'io per ricordare che nella seduta di ieri ci eravamo opposti alla assegnazione in sede legislativa di questo provvedimento perché esso, così come era pervenuto dal Senato, conteneva disposizioni a nostro avviso assolutamente inaccettabili.

Prendiamo atto positivamente del fatto che la Commissione ha modificato, nel corso del lavoro svolto in sede referente, alcuni punti qualificanti del provvedimento, venendo incontro alle preoccupazioni che avevamo sollevato.

Aderiamo pertanto alla proposta di assegnazione in sede legislativa del provvedimento.

PRESIDENTE. Prendo atto delle precisazioni dagli onorevoli Servello e del Pennino.

Pertanto, non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito il trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione dei progetti di legge in materia di ristrutturazione del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Grillo Salvatore 7.23 sul quale la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario.

Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale se intendano mantenerla.

ANTONIO DEL PENNINO. A nome del gruppo repubblicano, mantengo tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

sull'emendamento Grillo Salvatore 7.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, nei banchi del quinto settore da sinistra risultano espressi quattro voti, mentre sono presenti solo due colleghi. Situazioni analoghe si verificano altrove. Le chiedo pertanto di far svolgere gli opportuni accertamenti *(Commenti - Proteste)*.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

Avverto che è stata ritirata una tessera.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	319
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato <i>si</i>	38
Hanno votato <i>no</i>	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 15.

Procedo all'appello dei deputati in missione:

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 14 risultano assenti, resta confermato il numero di 14 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	211
Astenuti	102
Maggioranza	106
Hanno votato <i>si</i>	37
Hanno votato <i>no</i>	174

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 7.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un punto importante del provvedimento in discussione. Con il comma 13 dell'articolo 7, il testo al nostro esame propone l'istituzione, in ogni dipartimento del ministero, di un servizio ispettivo, variamente articolato. Si tratta di una scelta giusta. L'unico problema è costituito dal fatto che il citato servizio ispettivo viene incorporato nel dipartimento e non è autonomo. Ciò significa che con una simile previsione non viene predisposta alcuna distinzione fra controllore e controllati. Da qui il mio emendamento 7.25, di cui raccomando l'approvazione all'Assemblea.

La proposta di modifica consiste essenzialmente nella sostanziale ripetizione dei periodi contenuti nel comma 13 dell'articolo 7, con la sola aggiunta del termine «autonomo», riferito al servizio ispettivo. Si tratta di dar luogo ad un elementare principio di sana amministrazione, che ritengo dovrebbe essere accolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	219
Astenuti	102
Maggioranza	110
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	179

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 7.2, Cardetti 7.26 e Grillo Salvatore 7.27, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	301
Astenuti	8
Maggioranza	151
Hanno votato sì	291
Hanno votato no	10

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo Salvatore 7.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, con il mio emendamento 7,28 proponiamo di aggiungere al comma 14 dell'articolo 7, dopo le parole «comma 11», le seguenti: «Salva l'utilizzazione di loro dipendenti per l'esecuzione di piani di livello regionale».

Si tratta di una precisazione che mi sembra estremamente importante, anche perché in molti casi la mancanza di tale indicazione non ha consentito all'amministrazione la piena utilizzazione degli organici per l'esecuzione dei piani di sviluppo.

Invito i colleghi ad approvare il mio emendamento 7.28, perché la specificazione in esso proposta rende più chiara la portata della norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 7.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	292
Astenuti	24
Maggioranza	147
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	204
Astenuti	104
Maggioranza	103
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	171

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	172

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 7.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	143
Hanno votato no	170

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 7, quale risulta modificato dagli emendamenti approvati, rappresenta sicuramente una normativa deludente. Gli uffici periferici e i servizi ispettivi così come vengono ad essere configurati appaiono mal delineati e non offrono ciò che i cittadini si aspettavano da una riforma dell'amministrazione finanziaria: una presenza accanto al cittadino, e non contro il cittadino.

Ancora una volta si ripropone la divaricazione tra l'amministrazione finanziaria, nella sua struttura periferica, nella sua configurazione ed organizzazione, e il cittadino. Una struttura che rimane avulsa, onorevoli colleghi, dalla realtà di una società e di un paese in cui il cittadino molte volte è costretto a divenire evasore, per una serie di spinte di natura psicologica, e a volte anche per la mancanza di contatto con l'amministrazione finanziaria.

Ci troviamo di fronte ad una disciplina che viene ad essere riproposta, con questo articolo 7 così come è stato emendato, sostanzialmente come un passo in avanti per le esigenze sindacali e per le esigenze della burocrazia, ma certamente non per le esigenze dell'amministrazione e del cittadino.

Con il testo in esame siamo riusciti ad individuare più posti in organico, maggiori apicalità e poteri differiti; siamo riusciti cioè a raggiungere alcuni obiettivi settoriali e corporativi. Non abbiamo invece costruito una struttura periferica dell'amministrazione vicina alle esigenze del paese.

Abbiamo ritenuto di esporre tali osservazioni nel momento in cui annunciamo il nostro voto contrario sull'articolo 7.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
Hanno votato sì	282
Hanno votato no	38

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 8.

(Comitati tributari regionali)

1. Sono istituiti, di norma in ogni regione, i comitati tributari regionali, la cui organizzazione e funzionamento saranno disciplinati dai regolamenti di cui all'articolo 12. I comitati concorrono, in via consultiva, all'attività di analisi delle condizioni economico-produttive delle rispettive regioni e dei risultati conseguiti dall'attività dell'Amministrazione finanziaria, al fine di formulare specifiche proposte per la definizione della programmazione centralizzata degli accertamenti e del lavoro degli uffici.

2. Il comitato tributario regionale è presieduto dal direttore regionale di finanza ed è composto da non più di trenta membri, nominati per la durata di cinque anni con

decreto del Ministro delle finanze, su designazione per la metà dell'Amministrazione finanziaria e per l'altra metà delle regioni, delle province, dei comuni, delle camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato e delle confederazioni nazionali dei sindacati dei lavoratori presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Fanno altresì parte del comitato, quali membri di diritto, il comandante di zona della Guardia di finanza, per le regioni nel cui capoluogo ha sede il comando di zona, ovvero il comandante di legione, per le regioni nel cui capoluogo non ha sede il predetto comando, nonché il direttore compartimentale delle dogane competente per territorio. Tra i membri designati dall'Amministrazione finanziaria, uno è scelto fra gli ispettori tributari di cui all'articolo 10 della legge 24 aprile 1980, n. 146, e gli altri fra i dirigenti degli uffici periferici esistenti nella regione, con prevalenza di quelli degli uffici delle entrate. Il segretario e gli addetti all'ufficio di segreteria devono essere dipendenti dell'Amministrazione finanziaria.

3. Il comitato tributario regionale può assumere informazioni, dati e notizie dagli stessi soggetti e negli stessi limiti previsti dall'articolo 32, primo comma, numero 5, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Dati e notizie concernenti singoli soggetti possono essere richiesti solo se relativi a più posizioni individuali comprese in una serie determinata secondo le tecniche statistiche di campionatura. In tal caso, gli elementi vengono acquisiti tramite gli uffici finanziari competenti, i quali provvedono a trasmetterli ai comitati in forma anonima.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: il direttore compartimentale fino a: per territorio con le seguenti: i direttori compartimentali delle dogane e del territorio competenti.

8. 1.

Cardetti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Al comma 2, terzo periodo, sopprimere le parole da: fra gli ispettori fino a: n. 146, e gli altri.

8. 2.

Visco.

Al comma 2, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e del servizio ispettivo regionale di cui al comma 13 dell'articolo 7.

8. 3.

Visco.

Invito il relatore, onorevole Labriola, ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cardetti 8.1 e contrario sugli emendamenti Visco 8.2 e 8.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo, concordando con il relatore, esprime parere favorevole sull'emendamento Cardetti 8.1 e parere contrario sugli emendamenti Visco 8.2 e 8.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 8.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare per segnalare irregolarità nella espressione del voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se

avrebbe dovuto farlo prima che dichiarassi chiusa la votazione.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo che si controllino i voti espressi nella seconda fila, dall'alto, del primo settore!

PRESIDENTE. Onorevole collega, mi sembra che in aula molti deputati si spostino da una parte all'altra, allontanandosi dal proprio banco.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	281
Astenuti	27
Maggioranza	141
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	1

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	208
Astenuti	99
Maggioranza	105
Hanno votato sì	40
Hanno votato no	168

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

to Visco 8. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	209
Astenuti	101
Maggioranza	105
Hanno votato <i>sì</i>	41
Hanno votato <i>no</i>	168

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dell'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	289
Astenuti	22
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	279
Hanno votato <i>no</i>	10

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 9 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 9.

(Autonomia funzionale e di gestione)

1. I regolamenti previsti dall'articolo 12 contengono le disposizioni idonee ad assicu-

rare al segretario generale ed ai dipartimenti il massimo grado di autonomia funzionale.

2. Presso l'ufficio del segretario generale è istituita una sezione staccata del Provveditorato generale dello Stato la quale esercita, per tutta l'Amministrazione finanziaria, compreso il dipartimento delle dogane ed imposte indirette, le competenze già previste dall'articolo 3, comma 1, lettera b), numero 3), della legge 10 ottobre 1989, n. 349. È soppresso l'ufficio speciale di ragioneria istituito con la citata legge n. 349 del 1989, le cui funzioni sono svolte dalla Ragioneria centrale presso il Ministero delle finanze; restano fermi gli aumenti delle dotazioni organiche previsti dalla legge stessa.

3. Alle spese necessarie per la provvista dei beni e servizi occorrenti all'Amministrazione finanziaria provvede il funzionario preposto alla sezione staccata del Provveditorato generale dello Stato, utilizzando appositi stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze. Gli impegni di spesa eccedenti i limiti di valore di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono assunti dal segretario generale o, per sua delega, da un dirigente generale preposto ad uno degli uffici centrali posti alle dipendenze dello stesso segretario generale; gli impegni di spesa eccedenti anche i limiti previsti dall'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 sono assunti dal ministro.

4. I regolamenti di cui all'articolo 12 prevedono altresì le modalità con le quali il ministro delle finanze predispose ed attua un programma straordinario per l'acquisto e la costruzione di immobili da adibire a sedi degli uffici finanziari, oltre che per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli edifici esistenti, per la spesa complessiva di 300 miliardi di lire per gli anni dal 1991 al 1996. L'onere per ciascuno degli anni 1991 e 1992 è determinato in 50 miliardi di lire.

5. Alla realizzazione delle strutture edilizie per uffici, di cui al comma 4, può provvedersi con le procedure e le modalità previste dall'articolo 8 della legge 24 aprile 1980, n. 146, e successive modificazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: nell'osservanza dell'articolo 97 secondo comma della Costituzione.

9. 2.

Grillo Salvatore.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Presso l'ufficio del segretario generale è istituita una sezione staccata del Provveditorato generale dello Stato la quale esercita, per tutta l'Amministrazione finanziaria, escluso il dipartimento delle dogane ed imposte indirette, le competenze previste dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), numero 3), della legge 10 ottobre 1989, n. 349.

* 9. 1.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Presso l'ufficio del segretario generale è istituita una sezione staccata del Provveditorato generale dello Stato la quale esercita, per tutta l'Amministrazione finanziaria, escluso il dipartimento delle dogane ed imposte indirette, le competenze previste dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), numero 3), della legge 10 ottobre 1989, n. 349.

* 9. 3.

Grillo Salvatore.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'e-

mendamento Grillo Salvatore 9. 2 e sugli identici emendamenti Piro 9. 1 e Grillo Salvatore 9. 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo Salvatore 9. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, il mio emendamento 9. 2 è abbastanza significativo. Si tratta di specificare meglio, al comma 1 dell'articolo 9, i compiti e le funzioni dell'amministrazione. Noi infatti suggeriamo di aggiungere il riferimento al comma 2 dell'articolo 97 della Costituzione, che recita: «Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari».

Questo richiamo mi sembra estremamente importante, anche perché diversamente potrebbe apparire più estensiva la previsione contenuta nella lettera del comma 1 dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 9. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	289
Astenuti	21

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Maggioranza	145
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	272

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 9. 1 e Grillo Salvatore 9. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	190
Astenuti	120
Maggioranza	96
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	169

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	299
Astenuti	5
Maggioranza	150
Hanno votato sì	279
Hanno votato no	20

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 10.

(Organizzazione del personale)

1. Il personale appartenente alle qualifiche dirigenziali del Ministero delle finanze, compreso quello del dipartimento delle dogane ed imposte indirette, è inquadrato, secondo le modalità stabilite dai regolamenti previsti dall'articolo 12, in un ruolo amministrativo ed in due ruoli tecnici (ingegneri e chimici), aventi dotazioni organiche il cui numero complessivo non può superare le 2.700 unità, di cui 5 per il livello di funzione B, 35 per il livello di funzione C, 660 per il livello di funzione D e 2000 per il livello di funzione E.

2. I quadri da A ad M della tabella VI dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono sostituiti da quello di cui alla tabella allegata alla presente legge.

3. Il personale appartenente alle qualifiche funzionali istituite dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, è ripartito, con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro delle finanze e sentite le organizzazioni sindacali presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, in profili professionali le cui dotazioni organiche complessive, compreso il personale del dipartimento delle dogane ed imposte indirette, non possono superare le 97.000 unità. In tale dotazione organica complessiva è incluso il personale attualmente in posizione di soprannumero.

4. Con i regolamenti previsti dall'articolo 12 sono indicati i criteri e le modalità con cui, in base alle direttive generali impartite dal ministro e secondo gli indirizzi attuativi stabiliti dal consiglio di amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali di cui all'articolo 4, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

266, si provvede ad assicurare alla gestione del personale condizioni di flessibilità, in modo da consentire la mobilità interorganica e territoriale necessaria per l'adeguamento costante degli uffici alle esigenze dei relativi servizi. Vanno in particolare assicurate condizioni ottimali di funzionalità alle segreterie delle commissioni tributarie, mediante l'assegnazione di un contingente di dirigenti e di impiegati non inferiore alle 6.000 unità, distribuiti in base a tabelle organiche approvate con decreto del ministro delle finanze.

5. I regolamenti di cui all'articolo 12, inoltre, prevedono e definiscono procedure rapide e semplificate, anche in deroga alla normativa di carattere generale ed a quella specifica sulla mobilità intersettoriale, per la sollecita copertura delle vacanze organiche nelle qualifiche dirigenziali e nei profili professionali. Fermo restando quanto previsto dal comma 6, debbono in particolare essere previsti trattamenti che, nella copertura delle vacanze organiche, diano precedenza e preferenza ai reggenti, agli appartenenti ai profili professionali risultati idonei in concorsi già espletati, nonché ai funzionari appartenenti alle qualifiche ad esaurimento.

6. Ai fini della graduale soppressione delle qualifiche ad esaurimento, i posti disponibili nella qualifica di primo dirigente nei ruoli centrali e periferici del Ministero delle finanze ed il 50 per cento di quelli che si renderanno disponibili fino al 31 dicembre 1995 nei ruoli amministrativo e tecnici di cui al comma 1 sono assegnati, con la procedura indicata nell'articolo 1, primo comma, lettera a) della legge 10 luglio 1984, n. 301, ai

funzionari delle predette qualifiche ad esaurimento che, alla data del 31 dicembre 1989, abbiano ininterrottamente svolto, per almeno due anni e dietro formale incarico, funzioni di reggenza di uffici di livello dirigenziale. I posti vengono assegnati in prima applicazione con decorrenza ai soli effetti giuridici dal 1 gennaio 1990 e quindi con effetto dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui si è verificata la disponibilità. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge non possono essere conferite qualifiche ad esaurimento a dipendenti del Ministero delle finanze.

7. I regolamenti di cui all'articolo 12 devono prevedere l'istituzione, in favore del personale comunque in servizio presso gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione finanziaria, comprese la sezione staccata del Provveditorato generale dello Stato e la Ragioneria, di compensi incentivanti la produttività e remunerativi di specifiche prestazioni disagiate, difficili o di particolare responsabilità. In tal caso i regolamenti sono emanati di concerto con il ministro per la funzione pubblica, in base agli accordi sindacali. I compensi stessi debbono avere caratteristiche di uniformità e di perequazione rispetto a quelli previsti dall'articolo 3, comma 1, lettera i), della legge 10 ottobre 1989, n. 349, e nei criteri per la loro attribuzione dovranno essere previste espressamente forme di esclusione e di attenuazione, in conseguenza di comprovate diminuzioni qualitative o quantitative della produttività. Con effetto dal 1° gennaio 1990 è abrogato l'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

A questo articolo è allegata la seguente tabella:

TABELLA
(articolo 10)MINISTERO DELLE FINANZE
QUALIFICHE DIRIGENZIALI

LIVELLO DI FUNZIONE	QUALIFICA	POSTI DI QUALIFICA	FUNZIONI	POSTI DI FUNZIONI
			<i>I. Ruolo amministrativo</i>	
B	Dirigente generale	5	Segretario generale	1
			Direttore generale di dipartimento o della direzione generale affari generali e personale	4
C	Dirigente generale	35	Direttore di ufficio centrale dell'ufficio del segretario generale	5
			Vicedirettore generale e direttore centrale	4
			Direttore centrale	11
			Direttore regionale di finanza nelle sedi più rilevanti	15
D	Dirigente superiore	600	Direttore di servizi amministrativi negli uffici centrali o nelle direzioni centrali; ispettore generale centrale; consigliere ministeriale aggiunto; direttore di centro informativo	100
			Direttore regionale di finanza nelle sedi meno rilevanti; direttore compartimentale delle dogane; direttore di servizio o di reparto nelle direzioni regionali o compartimentali; capo di servizio ispettivo nelle direzioni regionali	63
			Direttore di centro di servizio o di ufficio delle entrate o di circoscrizione doganale o di ufficio del territorio	437
E	Primo dirigente	1.700	Direttore di divisione negli uffici centrali o nelle direzioni centrali; ispettore capo centrale; viceconsigliere ministeriale; direttore di centro informativo	150
			Direttore di reparto nelle direzioni regionali o compartimentali; ispettore capo	250
			Direttore di ufficio delle entrate o del territorio o di circoscrizione doganale o di ufficio di dogana; capo reparto nei centri di servizio o negli uffici delle entrate o di circoscrizione doganale o di ufficio del territorio	1.300
			<i>II. Ruolo tecnico - Chimici</i>	
D	Dirigente superiore	8	Direttore di servizi tecnici nelle direzioni centrali o direttore compartimentale o direttore di reparto compartimentale o ispettore generale centrale o consigliere ministeriale aggiunto	8
E	Primo dirigente	26	Direttore di divisione o direttore di laboratorio chimico o direttore di reparto compartimentale; ispettore capo o viceconsigliere ministeriale	26
			<i>III. Ruolo tecnico - Ingegneri</i>	
D	Dirigente superiore	52	Direttore di servizi tecnici nelle direzioni centrali; direttore regionale o compartimentale, direttore di ufficio tecnico di finanza; direttore di ufficio del territorio; direttore di reparto tecnico nelle direzioni regionali o compartimentali; ispettore generale regionale o compartimentale; consigliere ministeriale aggiunto	52
E	Primo dirigente	274	Direttore di divisione nelle direzioni centrali; direttore di ufficio tecnico di finanza; direttore di reparto nelle direzioni regionali o compartimentali o negli uffici tecnici di finanza o negli uffici del territorio; ispettore capo regionale o compartimentale; viceconsigliere ministeriale	274

A questo articolo ed all'allegata tabella sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi da 1 a 6, con i seguenti:

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il consiglio di amministrazione provvede a ridisegnare gli organici del Ministero delle finanze e la organizzazione degli uffici secondo criteri di efficienza e funzionalità in riferimento ai compiti e agli obiettivi di ciascun ufficio.

2. Il consiglio di amministrazione stabilisce il numero massimo, i ruoli tecnici e le funzioni del personale appartenente alle qualifiche dirigenziali avendo cura di limitare rigorosamente il numero dei dirigenti in relazione alle effettive necessità operative.

3. Il consiglio di amministrazione provvede altresì a determinare il numero e la distribuzione tra gli uffici del personale appartenente alle qualifiche funzionali istituite dalla legge 11 luglio 1990, n. 312, secondo idonei profili professionali sentite le organizzazioni sindacali presenti nel CNEL. Le dotazioni organiche complessive non potranno superare quelle attuali, incluso il personale attualmente in soprannumero, aumentate di non più di 10.000 unità da scegliere tra laureati in economia e commercio e diplomati in ragioneria. Le nuove assunzioni dovranno avvenire sul quadro del disegno complessivo di riorganizzazione degli uffici, e di accorpamento dei ruoli in modo da consentire la mobilità all'interno del ministero.

4. Il consiglio di amministrazione dovrà altresì predisporre piani di mobilità del personale da e verso altri comparti della pubblica amministrazione.

5. Nella ristrutturazione dei ruoli e delle funzioni del ministero il consiglio di amministrazione dovrà assicurare condizioni ottimali di funzionalità alle segreterie delle commissioni tributarie mediante l'assegnazione di un numero adeguato di dirigenti ed impiegati.

6. Il consiglio di amministrazione è abilitato ad adeguare periodicamente i ruoli in relazione alle mutate esigenze degli uffici.

Conseguentemente sopprimere la tabella.

10. 7.

Visco.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Ferme restando le dotazioni organiche attualmente previste per il dipartimento delle dogane e imposte indirette dal decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105, il personale appartenente alle qualifiche dirigenziali del Ministero delle finanze è inquadrato, secondo le modalità stabilite dall'articolo 12, in un ruolo amministrativo ed in ruolo tecnico, aventi dotazione organiche il cui numero complessivo non può superare le 2.420 unità, di cui 4 per il livello di funzione B, 32 per il livello di funzione C, 604 per il livello di funzione D e 1780 per il livello di funzione E.

2. I quadri A, B, C, D, H, I, L ed Ml della Tabella VI dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono sostituiti da quello di cui alla Tabella A allegata alla presente legge. La Tabella A allegata al citato decreto legislativo n. 105 del 1990 è sostituita dalla Tabella B allegata alla presente legge.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

TABELLA A.
(Articolo 10, comma 2).MINISTERO DELLE FINANZE
Qualifiche dirigenziali

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
<i>I. Ruolo amministrativo.</i>				
B	Dirigente generale	4	Segretario generale Direttore generale di dipartimento o della direzione generale affari generali e personale	1 3
C	Dirigente generale	32	Direttore di ufficio centrale dell'Ufficio del segretario generale Vice direttore generale e direttore centrale Direttore centrale Direttore regionale di finanza nelle sedi più rilevanti	5 3 9 15
D	Dirigente superiore	556	Direttore di servizi amministrativi negli uffici centrali o nelle direzioni centrali e Direttore dei servizi dell'ufficio del coordinamento legislativo; Ispettore generale centrale; consigliere ministeriale aggiunto; direttore di centro informativo Direttore regionale di finanza nelle sedi meno rilevanti; Direttore di servizio o di reparto nelle direzioni regionali o compartimentali; capo di servizio ispettivo nelle direzioni regionali o compartimentali Direttore di centro di servizio o di ufficio delle entrate o di ufficio del territorio nelle sedi più rilevanti	96 60 400
E	Primo dirigente	1535	Direttore di divisione negli uffici centrali o nelle direzioni centrali; direttore di divisione nell'ufficio del coordinamento legislativo; direttore di servizio amministrativo nel SECIT; Ispettore capo centrale; Vice consigliere ministeriale; Direttore di centro informativo Direttore di reparto nelle direzioni regionali o compartimentali; Ispettore capo Direttore di ufficio delle entrate o del territorio; capo reparto nei centri di servizio o negli uffici delle entrate o di ufficio del territorio	135 200 1200
<i>II. Ruolo tecnico.</i>				
D	Dirigente superiore	48	Direttore di servizi tecnici negli uffici centrali e nelle direzioni centrali; direttore di centro informativo; direttore regionale; direttore di ufficio del territorio; direttore di reparto tecnico nelle direzioni regionali; ispettore generale regionale; consigliere ministeriale aggiunto	48
E	Primo dirigente	245	Direttore di divisione nelle direzioni centrali; vice consigliere ministeriale; direttore di reparto nelle direzioni regionali; direttore di ufficio del territorio o di reparto negli uffici del territorio; ispettore capo regionale; direttore di centro informativo	245

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

TABELLA B.
(Articolo 10, comma 2).DOTAZIONE ORGANICA DEL PERSONALE DIRIGENTE
DEL DIPARTIMENTO DELLE DOGANE E DELLE II.II.

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
<i>Quadro A. - Dirigenti generali del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette.</i>				
B	Direttore generale	1	Direttore Generale del Dipartimento delle Dogane ed Imposte Indirette	1
C	Direttore centrale	3	Vice direttore generale e Direttore centrale	1
			Direttore centrale	2
<i>Quadro B - Dirigenti del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette</i>				
— Sottoquadro B1 - Dirigenti amministrativi				
D	Dirigente superiore	37	Direttore di ispettorato generale o Direttore compartimentale o Direttore di reparto compartimentale o Ispettore generale o Consigliere ministeriale aggiunto o addetto doganale o direttore di circoscrizione doganale nelle sedi più rilevanti	37
E	Primo dirigente	145	Direttore di divisione o Direttore di Circoscrizione doganale o Direttore di reparto compartimentale o Ispettore Capo o Vice Consigliere ministeriale o Addetto doganale o Direttore di dogana nelle sedi più rilevanti	145
— Sottoquadro B2 - Dirigenti tecnici: Chimici.				
D	Dirigente Superiore	8	Direttore di ispettorato generale o Direttore compartimentale o Direttore di reparto compartimentale o Ispettore Generale o Consigliere ministeriale aggiunto	8
E	Primo dirigente	26	Direttore di divisione o Direttore di laboratorio chimico o Direttore di Reparto compartimentale, Ispettore Capo o Vice consigliere ministeriale	26
— Sottoquadro B3 - Dirigenti tecnici: Ingegneri				
D	Dirigente Superiore	11	Direttore di ispettorato o Direttore compartimentale o Direttore di reparto compartimentale o Ispettore generale o Consigliere ministeriale aggiunto o Direttore di ufficio tecnico di finanza nelle sedi più rilevanti	11
E	Primo dirigente	49	Direttore di divisione o Direttore di ufficio tecnico di finanza o Direttore di reparto compartimentale o ispettore capo o Vice consigliere ministeriale	49

Qualifiche ad esaurimento

	Amministrativi	Tecnici ingegneri	Tecnici chimici
Ispettore Generale	70	3	14
Direttore Divisione - o qualifiche equiparate	285	3	13
	355	6	27

10. 1. Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Ferme restando le dotazioni organiche attualmente previste per il dipartimento delle dogane e imposte indirette dal decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105, il personale appartenente alle qualifiche dirigenziali del Ministero delle finanze è inquadrato, secondo le modalità stabilite dall'articolo 12, in un ruolo amministrativo ed in un ruolo tecnico, aventi dotazioni organiche il cui

numero complessivo non può superare le 2.420 unità, di cui 4 per il livello di funzione B, 32 per il livello di funzione C, 604 per il livello di funzione D e 1.780 per il livello di funzione E.

2. I quadri A, B, C, D, H, I, L ed M 1 della tabella VI dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono sostituiti dalla tabella allegata alla presente legge.

TABELLA.
(Articolo 10, comma 2).

MINISTERO DELLE FINANZE
Qualifiche dirigenziali

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
<i>I. Ruolo amministrativo.</i>				
B	Dirigente generale	4	Segretario generale	1
			Direttore generale di dipartimento o della direzione generale affari generali e personale	3
C	Dirigente generale	32	Direttore di ufficio centrale dell'Ufficio del segretario generale	5
			Vice direttore generale e direttore centrale	3
			Direttore centrale	9
			Direttore regionale di finanza nelle sedi più rilevanti	15
D	Dirigente superiore	556	Direttore di servizi amministrativi negli uffici centrali o nelle direzioni centrali e Direttore dei servizi dell'ufficio del coordinamento legislativo; Ispettore generale centrale; consigliere ministeriale aggiunto; direttore di centro informativo	96
			Direttore regionale di finanza nelle sedi meno rilevanti; Direttore di servizio o di reparto nelle direzioni regionali o compartimentali; capo di servizio ispettivo nelle direzioni regionali o compartimentali	60
			Direttore di centro di servizio o di ufficio delle entrate o di ufficio del territorio nelle sedi più rilevanti	400
E	Primo dirigente	1535	Direttore di divisione negli uffici centrali o nelle direzioni centrali; direttore di divisione nell'ufficio del coordinamento legislativo; direttore di servizio amministrativo nel SECIT; Ispettore capo centrale; Vice consigliere ministeriale; Direttore di centro informativo	135
			Direttore di reparto nelle direzioni regionali o compartimentali; Ispettore capo	200
			Direttore di ufficio delle entrate o del territorio; capo reparto nei centri di servizio o negli uffici delle entrate o di ufficio del territorio	1200

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

II. Ruolo tecnico.

D	Dirigente superiore	48	Direttore di servizi tecnici negli uffici centrali e nelle direzioni centrali; direttore di centro informativo; direttore regionale; direttore di ufficio del territorio; direttore di reparto tecnico nelle direzioni regionali; ispettore generale regionale; consigliere ministeriale aggiunto	48
E	Primo dirigente	245	Direttore di divisione nelle direzioni centrali; vice consigliere ministeriale; direttore di reparto nelle direzioni regionali; direttore di ufficio del territorio o di reparto negli uffici del territorio; ispettore capo regionale; direttore di centro informativo	245

10. 8.

Cardetti.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il personale appartenente alle qualifiche dirigenziali del Ministero delle finanze, escluso quelle del Dipartimento delle dogane e imposte indirette, è inquadrato, secondo le modalità stabilite dall'articolo 12 in un ruolo amministrativo ed in un ruolo tecnico aventi dotazioni organiche il cui numero complessivo non può superare le 2.393 unità, di cui 4 per il livello di funzione «B», 32 per il livello di funzione «C», 597 per il livello di funzione «D» e 1760 per il livello di funzione «E».

10. 9.

Grillo Salvatore.

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: compreso con la seguente: escluso.

* 10. 2.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: compreso con la seguente: escluso.

* 10. 10.

Grillo Salvatore.

Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: compreso con la seguente: escluso.

* 10. 11.

Cardetti.

Al comma 3, primo periodo, sostituire la cifra: 97.000 con la seguente: 82.200.

** 10. 3.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 3, primo periodo, sostituire la cifra: 97.000 con la seguente: 82.200.

** 10. 12.

Grillo Salvatore.

Al comma 3, primo periodo, sostituire la cifra: 97.000 con la seguente: 82.200.

** 10. 13.

Cardetti.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: sentite fino a: 8 maggio 1987, n. 266, con le seguenti: ferma restando la normativa contrattuale in materia,.

10. 14.

Cardetti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Al comma 4, al primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: con espresso divieto di assegnazioni e trasferimenti a domanda non conformi a tali esigenze, comparativamente considerate.

10. 15.

Grillo Salvatore.

Al comma 5, sopprimere il secondo periodo.

10. 16.

Cardetti.

Al comma 5, sostituire il secondo periodo con il seguente: Deve in ogni caso essere assicurata la preferenza all'assunzione di personale in possesso di laurea in economia e commercio, e diploma di perito commerciale.

10. 17.

Visco.

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: Fermo restando quanto previsto dal comma 6.

Conseguentemente, sopprimere il comma 6.

* 10. 4.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole: Fermo restando quanto previsto dal comma 6.

Conseguentemente, sopprimere il comma 6.

* 10. 18.

Grillo Salvatore.

Al comma 5, dopo le parole precedenza e preferenza, aggiungere le seguenti: a parità di esito nelle prove selettive di reclutamento.

10. 19.

Grillo Salvatore.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. I regolamenti di cui all'articolo 12 devono prevedere che, per assicurare l'immediata funzionalità ai dipartimenti, per la prima copertura dei posti vacanti nelle qualifiche dirigenziali e funzionali nei ruoli previsti ai commi 1 e 3, si applicano le procedure previste dall'articolo 34 del decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105.

10. 20.

Cardetti.

Al comma 7, al primo periodo, aggiungere in fine, le parole: e prioritariamente finalizzati alla più razionale e proficua distribuzione dell'attività sul territorio, attraverso le prestazioni superiori alla media ed in eccedenza al normale orario, che saranno allo scopo previste nei programmi nazionali e locali.

10. 21.

Grillo Salvatore.

Al comma 7, dopo il secondo periodo aggiungere i seguenti:

Gli incentivi a livello di ufficio periferico dovranno essere gestiti da un comitato composto dal direttore e dai capi reparto. Essi devono essere erogati in ragione delle maggiori imposte riscosse, e nel caso di imposte contestate, via via che la contestazione supera i vari gradi di giudizio. All'interno di ciascun ufficio dovrà essere costituito un fondo incentivante sul quale contabilizzare gli incentivi erogati dai quali andranno sottratte le somme non dovute derivanti da accertamenti annullati in sede di contenzioso, calcolate con la stessa modalità prevista per gli incentivi.

10. 22.

Visco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Al comma 7, al terzo periodo aggiungere, in fine, le parole: fermi restando i trattamenti normativi ed economici previsti per il personale del dipartimento delle dogane e imposte indirette dal decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105.

* 10. 5.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 7, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le parole: fermi restando i trattamenti normativi ed economici previsti per il personale del dipartimento delle dogane e imposte indirette dal decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105.

* 10. 23.

Grillo Salvatore.

Al comma 7, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le parole: fermi restando i trattamenti normativi ed economici previsti per il personale del dipartimento delle dogane e imposte indirette dal decreto legislativo 26 aprile 1990, n. 105.

* 10. 24.

Cardetti.

Al comma 7, quarto periodo, sostituire le parole: 1° gennaio 1990 con le seguenti: 1° gennaio 1991.

** 10. 6.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 7, quarto periodo, sostituire le parole: 1° gennaio 1990 con le seguenti: 1° gennaio 1991.

** 10. 25.

Grillo Salvatore.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

8. Le deliberazioni del consiglio di amministrazione di cui ai commi precedenti sono sottoposti al parere delle competenti commissioni parlamentari che lo esprimono entro sessanta giorni.

10. 26.

Visco.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10, sull'allegata tabella e sugli emendamenti ad essi presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore.* La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Visco 10.7 e Piro 10.1. È invece favorevole all'emendamento Cardetti 10.8.

Esprime parere contrario sull'emendamento Grillo Salvatore 10.9 e favorevole sugli identici emendamenti Piro 10.2, Grillo Salvatore 10.10 e Cardetti 10.11, sugli identici emendamenti Piro 10.3, Grillo Salvatore 10.12 e Cardetti 10.13, nonché sull'emendamento Cardetti 10.14.

La Commissione è contraria all'emendamento Grillo Salvatore 10.15, favorevole all'emendamento Cardetti 10.16, contraria all'emendamento Visco 10.17, agli identici emendamenti Piro 10.4 e Grillo Salvatore 10.18, e all'emendamento Grillo Salvatore 10.19.

A nome della Commissione esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento Cardetti 10.20, contrario sugli emendamenti Grillo Salvatore 10.21 e Visco 10.22, favorevole sugli identici emendamenti Piro 10.5, Grillo Salvatore 10.23 e Cardetti 10.24, contrario sugli identici emendamenti Piro 10.6 e Grillo Salvatore 10.25, nonché sull'emendamento Visco 10.26.

PRESIDENTE. Il Governo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 10.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri in Commissione finanze si è svolta un'importante audizione dei rappresentanti del CNEL, durante la quale si è parlato a fondo di riforma dell'amministrazione finanziaria.

I rappresentanti del CNEL danno una valutazione della legge molto simile alla mia, anche se poi dicono che è comunque opportuno approvarla.

Nello stesso tempo sostengono che se si vuole approvare la legge bisogna introdurre almeno un emendamento che dia la possibilità al ministro di rivedere l'organizzazione in modo autonomo e senza dover attendere un'altra norma legislativa approvata dalle Camere.

Poiché il provvedimento in esame è chiaramente inadeguato alle attuali gravi esigenze, si rende necessaria l'introduzione di questo emendamento con il quale si dà al consiglio di amministrazione la possibilità di adeguare sistematicamente l'organizzazione interna del ministero alle esigenze oggettive che si presentano.

Per tale motivo raccomando l'approvazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	207
Astenuti	101
Maggioranza	104
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	172

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piro 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	187
Astenuti	122
Maggioranza	94
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	177

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 10.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	282
Astenuti	25
Maggioranza	142
Hanno votato sì	277
Hanno votato no	5

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Dichiaro precluso l'emendamento Grillo Salvatore 10.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 10.2, Grillo Salvatore 10.10 e Cardetti 10.11, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	293
Astenuti	23
Maggioranza	147
Hanno votato sì	291
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 10.3, Grillo Salvatore 10.12 e Cardetti 10.13, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ANTONIO DEL PENNINO. Presidente...!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	292
Astenuti	27
Maggioranza	147
Hanno votato sì	289
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 10.14, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ANTONIO DEL PENNINO. Presidente!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	297
Astenuti	19
Maggioranza	149
Hanno votato sì	295
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 10.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ANTONIO DEL PENNINO. Presidente!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	310
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	177

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 10.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ANTONIO DEL PENNINO. Presidente!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	297
Astenuti	17
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	296
Hanno votato <i>no</i>	1

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro così preclusi l'emendamento Visco 10.17 e gli identici emendamenti Piro 10.4 e Grillo Salvatore 10.18.

Si riprende la discussione.

SALVATORE GRILLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sul fatto che l'onorevole Del Pennino, presidente del gruppo repubblicano, ha più volte tentato invano di segnalare alla Presidenza irregolarità nell'espressione del voto, verificatesi nelle precedenti votazioni, senza però essere notato dal banco della Presidenza stessa.

Desidero sottolineare tale circostanza perché, anche se ci si prefigge di concludere rapidamente l'esame di questo provvedimento, non credo che la Presidenza né alcun collega voglia che un testo di tale importanza venga approvato dai banchi vuoti, dalle sole tessere senza la presenza dei rispettivi titolari! Lo dico anche perché la nostra è stata considerata quasi un'azione di disturbo nei confronti dei colleghi che votano in altro modo...!

Vorrei far presente che da un po' di tempo...

CARLO TASSI. Da quando siete all'opposizione!

SALVATORE GRILLO... stiamo richiamando l'attenzione della Presidenza, in particolare

sulla regolarità delle ultime tre votazioni. Chiediamo quindi che vi sia una maggiore vigilanza ed auspichiamo che la Presidenza si accorga delle nostre segnalazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Salvatore Grillo, la Presidenza ha disposto più volte accertamenti sulla regolarità delle votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo Salvatore 10.19.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 10.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	284
Astenuti	22
Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	268

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 10.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	289
Astenuti	19
Maggioranza	145
Hanno votato <i>sì</i>	284
Hanno votato <i>no</i>	5

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 10.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	294
Astenuti	19
Maggioranza	148
Hanno votato <i>sì</i>	14
Hanno votato <i>no</i>	280

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 10.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	206
Astenuti	101
Maggioranza	104
Hanno votato <i>sì</i>	34
Hanno votato <i>no</i>	172

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici e-

mendamenti Piro 10.5, Grillo Salvatore 10.23 e Cardetti 10.24, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	298
Astenuti	18
Maggioranza	150
Hanno votato <i>sì</i>	294
Hanno votato <i>no</i>	4

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 10.6 e Grillo Salvatore 10.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	200
Astenuti	111
Maggioranza	101
Hanno votato <i>sì</i>	32
Hanno votato <i>no</i>	168

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 10.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	305
Astenuti	3
Maggioranza	153
Hanno votato <i>sì</i>	131
Hanno votato <i>no</i>	174

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, con l'allegata tabella, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, nella prima fila del quarto settore è presente un solo deputato mentre sono stati espressi due voti!

GERARDO BIANCO. Sono qui! *(Commenti).*

PRESIDENTE. Mi sembra che tutto sia regolare, onorevole Del Pennino!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	303
Astenuti	6
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	282
Hanno votato <i>no</i>	21

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 11.

(Servizio centrale degli ispettori tributari)

1. Il terzo comma dell'articolo 11 della legge 24 aprile 1980, n. 146, già sostituito dall'articolo 16 della legge 16 marzo 1987, n. 123, è sostituito dal seguente:

«Il comitato di coordinamento è composto dal direttore del servizio, che lo presiede, da sette ispettori eletti dagli ispettori stessi, dal segretario generale del Ministero delle finanze, dal comandante generale della Guardia di finanza o, in sua sostituzione, da un ufficiale generale di tale Corpo, dai direttori generali dei dipartimenti, dal direttore generale dei monopoli di Stato, dal direttore generale degli affari generali e del personale, dal direttore dell'ufficio del coordinamento legislativo. È altresì composto dal direttore della Ragioneria centrale, con voto consultivo, nonché da otto membri nominati con decreto del ministro fra i direttori degli uffici centrali posti alle dirette dipendenze del segretario generale, o fra i direttori centrali dei dipartimenti. In tale decreto deve essere disciplinata la partecipazione alle sedute di ciascuno dei membri nominati in correlazione con gli argomenti trattati, oppure in sostituzione del segretario generale o del direttore generale del dipartimento di rispettiva appartenenza; in ogni caso, nell'adozione delle deliberazioni, non può partecipare al voto più di un membro del comitato appartenente, rispettivamente, ad uno dei predetti uffici centrali o a ciascun dipartimento».

2. La speciale indennità di funzione prevista dall'articolo 12, quarto comma, della legge 24 aprile 1980, n. 146, spetta anche al personale appartenente alle qualifiche funzionali dalla I alla V assegnato al servizio centrale degli ispettori tributari con provvedimento formale.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il terzo comma dell'articolo 11 della legge 24 aprile 1980, n. 145, già sostituito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

dall'articolo 16 della legge 16 marzo 1987, n. 123, è sostituito dai seguenti:

« Il comitato di coordinamento è composto dal direttore del servizio, che lo presiede, da sei ispettori eletti dagli ispettori stessi, e dai sei membri di diritto, nelle persone: a) del segretario generale o del dirigente generale di uno degli uffici centrali dipendenti dallo stesso segretario generale, da lui designato; b) del direttore di uno dei dipartimenti o di una delle direzioni centrali di cui al comma 4 dell'articolo 6, da lui designato; c) del direttore generale degli affari generali e del personale, o del direttore di una delle dipendenti direzioni centrali, da lui designato; d) del Comandante generale della Guardia di finanza o di altro ufficiale generale del Corpo da lui designato.

In relazione agli affari di cui si prevede la trattazione, e salvo deroghe in caso di urgenza, il direttore del Servizio formula mensilmente il programma dei lavori del Comitato, determinando per ciascuna seduta, d'intesa con i membri di diritto, la composizione del collegio. È sempre ammesso l'intervento, per singoli affari con voto consultivo, di altri rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria.

Ai membri di diritto è corrisposto, per la partecipazione a ciascuna seduta, un gettone di presenza nella misura annualmente stabilita dal ministro delle finanze di concerto con i ministri del tesoro e della funzione pubblica. È abrogato il terzo comma dell'articolo 12 della legge 24 aprile 1980, n. 146».

11. 1.

Grillo Salvatore.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. All'articolo 11 della legge 24 aprile 1980, n. 146, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Singoli ispettori possono tuttavia collaborare, attenendosi agli indirizzi espressi dal Servizio ed a questo riferendone, allo studio di problemi ed all'elaborazione di misure anche legislative di interesse fiscale, su inca-

rico del Comitato di coordinamento per tempo ed oggetto determinati».

11. 2.

Grillo Salvatore.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Grillo Salvatore 11.1 e 11.2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Grillo Salvatore 11.1 e 11.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grillo Salvatore 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, svolgerò una brevissima dichiarazione di voto relativa al mio emendamento 11.1 ma anche al successivo mio emendamento 11.2, anche se essi meriterebbero una trattazione più ampia.

Nei miei emendamenti propongo una diversa articolazione delle norme contenute nell'articolo 11, la quale tra l'altro verrebbe incontro a quanto è emerso da una serie di audizioni sull'argomento tenute in Commissione finanze. Esiste sicuramente un problema di funzionamento del comitato di coordinamento e soprattutto una questione di composizione dello stesso. Le norme previste in questi due emendamenti ci sembrano molto più equilibrate rispetto a quelle contenute nel testo dell'articolo 11; esse, allo stesso tempo, consentirebbero una più adeguata rappresentanza dell'amministrazione nell'ambito di quel comitato.

Potremmo scendere nei particolari (ad esempio, in ordine alla duplicazione della presenza nel comitato stesso di rappresen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

tanti del Corpo della guardia di finanza o ad altri aspetti), ma ci limitiamo soltanto a constatare che è stata sostanzialmente stravolta l'impostazione a suo tempo definita in relazione agli equilibri interni al Comitato.

Ecco perché abbiamo avanzato una proposta che, a nostro avviso, non è stata valutata con la dovuta attenzione da parte del Governo. In questo senso, raccomando all'Assemblea l'approvazione dei miei emendamenti 11.1 e 11.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANNI RAVAGLIA. Presidente!

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, nell'ultima fila del quarto settore risultano espressi tre voti, mentre i presenti sono due! Senza contare le altre irregolarità che alcuni colleghi mi segnalano!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	310
Astenuti	3
Maggioranza	156
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	276

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	307
Astenuti	3
Maggioranza	154
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	271

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	306
Astenuti	3
Maggioranza	154
Hanno votato sì	286
Hanno votato no	20

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Vengo da una famiglia di matematici e sono l'unico che si è laureato in una scienza umanistica. Ho però notato,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

in occasione di quattro votazioni successive che, facendo mancare di colpo 20 voti, se ne registrava comunque un aumento di 3 o 4.

Non sono un amico della matematica e sarebbe per me molto importante che mi spiegasse questo fenomeno.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, come sa che sono stati fatti mancare improvvisamente 20 voti?

CARLO TASSI. Come potrà verificare domani sui resoconti, i voti dei deputati dei gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale e repubblicano non hanno partecipato alla votazione, ad esempio, sull'articolo 11.

Risulta però dalle votazioni che, sparendo 20 voti, si registra un incremento di 3 o 4 voti... Siccome la matematica non è un'opinione, chiedo se qualcuno sia in grado di darmi una spiegazione (*Commenti*).

PRESIDENTE. La Presidenza non può certo tenere questi conti.

Passiamo all'esame dell'articolo 12 del progetto di legge n. 5050, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

ART. 12.

(Regolamenti di organizzazione e norme di attuazione e transitorie — Copertura della spesa)

1. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sono emanati e pubblicati, ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i regolamenti necessari per l'attuazione di quanto previsto dagli articoli da 5 a 10 e per l'organizzazione dell'Amministrazione finanziaria, secondo i criteri contenuti nella presente legge.

2. I regolamenti di cui al comma 1 debbono essere ispirati a principi di flessibilità e di adattabilità dell'ordinamento degli uffici e debbono in particolare prevedere che la ripartizione e la competenza territoriale degli uffici stessi nei diversi livelli siano stabilite

e possano essere modificate con appositi decreti del ministro delle finanze, da emanarsi sentite le organizzazioni sindacali, e da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

3. I regolamenti di cui al comma 1 devono contenere le norme attuative necessarie ad assicurare il coordinamento del nuovo assetto organizzativo del Ministero delle finanze con le modifiche apportate o da apportare all'attuale ordinamento degli uffici, al sistema tributario ed alle relative procedure di accertamento, con particolare riguardo per l'istituzione dei centri di assistenza fiscale, il conseguente adattamento dei centri di servizio delle imposte dirette, l'armonizzazione fiscale europea e l'integrazione del sistema informativo dell'Amministrazione finanziaria. Oltre alle necessarie norme transitorie, devono essere altresì emanate quelle occorrenti a raccordare ed uniformare quanto previsto dalla presente legge con l'assetto organizzativo e funzionale del dipartimento delle dogane ed imposte indirette e del servizio centrale degli ispettori tributari.

4. I regolamenti di cui al comma 1 devono altresì prevedere che l'istituzione delle strutture centrali dei dipartimenti e delle relative direzioni regionali venga attivata entro un anno dalla data della loro pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e che l'attivazione degli altri uffici periferici sia ultimata entro tre anni da tale data.

5. L'onere a regime, derivante dall'attuazione della presente legge, è valutato in annue lire 779.899 milioni a decorrere dall'anno 1995.

6. All'onere relativo agli anni 1991 e 1992, valutato, rispettivamente, in lire 241.652 milioni ed in lire 416.607 milioni si provvede:

a) per l'anno 1991, quanto a lire 43.215 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria» per il medesimo anno; quanto a lire 160.765 milioni mediante parziale utilizzo della proiezione

per l'anno 1991 del suddetto accantonamento e quanto a lire 37.672 milioni con quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 12, commi 5 e 6, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165;

b) per l'anno 1992, quanto a lire 195.265 milioni mediante parziale utilizzo della proiezione per lo stesso anno del suddetto accantonamento e quanto a lire 221.342 milioni con quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'attuazione dell'articolo 12, commi 5 e 6, del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, in deroga al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 27 dicembre 1989, n.407.

7. Lo stanziamento relativo agli oneri derivanti dall'articolo 9, comma 4, per gli esercizi successivi al 1992 sarà determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera c), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

8. Il finanziamento del trattamento economico previsto dall'articolo 10, comma 7, è assicurato mediante l'istituzione di uno speciale fondo alimentato dagli stanziamenti iscritti ai capitoli 1025 e 1030 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, dagli stanziamenti disposti in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera i), della legge 10 ottobre 1989, n. 349, nonché dalle economie risultanti dalla graduale riduzione dei limiti massimi individuali di ore di lavoro straordinario autorizzati per ciascun ufficio, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1978, n. 396, rese possibili dalle nuove assunzioni previste dalla presente legge e dagli stanziamenti previsti per il compenso incentivante base di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344.

9. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

10. Sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con quelle della presente legge.

11. Le disposizioni degli articoli da 1 a 4, dell'articolo 11 e quelle del presente articolo hanno effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge. Nella prima applicazione della legge stessa e fino alla data prevista dai regolamenti di cui al comma 4 per l'attivazione delle strutture centrali dei dipartimenti e delle relative direzioni regionali fanno parte del consiglio di amministrazione, in luogo dei direttori generali dei dipartimenti e dei direttori regionali di finanza, i direttori generali del catasto e dei servizi tecnici erariali, del contenzioso, del demanio, della finanza locale, delle imposte dirette, delle tasse e imposte indirette sugli affari, nonché i direttori degli uffici centrali di cui all'articolo 3, comma 3, lettere d) ed e); fino allo svolgimento delle elezioni fanno parte del consiglio di amministrazione i rappresentanti del personale eletti al consiglio di amministrazione in carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

12. Fino all'attivazione delle strutture centrali dei dipartimenti e delle relative direzioni regionali, ai sensi del comma 4, fanno parte del comitato di coordinamento del servizio centrale degli ispettori tributari il direttore del servizio, che lo presiede, il segretario generale del Ministero delle finanze, con funzioni di vicepresidente, i direttori generali del ministero stesso, il direttore generale dei monopoli di Stato, il comandante generale della Guardia di finanza o, in sua sostituzione, un ufficiale generale del Corpo, il direttore dell'ufficio del coordinamento legislativo, sette ispettori tributari eletti dagli ispettori stessi, nonché, con voto consultivo, il direttore della Ragioneria centrale.

13. Gli uffici centrali di cui all'articolo 3, comma 3, sono istituiti all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, con la contestuale soppressione della direzione generale dell'organizzazione dei servizi tributari e della direzione generale per gli studi di legislazione comparata e le relazioni internazionali. I direttori degli uffici di cui alle lettere d) ed e) dello stesso articolo 3, comma 3, fanno parte del comitato di coordinamento del servizio centrale degli ispettori tributari, con le modalità di cui all'ultimo periodo del terzo comma dell'articolo 11 della legge 24

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

aprile 1980, n. 146, come sostituito dall'articolo 11 della presente legge.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole da: Entro fino a: della presente legge con le seguenti: Entro due mesi dalla espressione del parere di cui all'articolo 10, comma 8.

12. 5.

Visco.

Al comma 1, sostituire le parole: quattro mesi con le seguenti: otto mesi.

12. 1.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 1, sostituire le parole: di quanto previsto dagli articoli da 5 a 10 con le seguenti: dalla presente legge.

12. 2.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. All'onere relativo agli anni 1991, 1992 e 1993, valutato rispettivamente in lire 62.884 milioni, in lire 416.606 milioni ed in lire 598.095 milioni, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parte dell'accantona-

mento «Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria».

12. 6.

Cardetti.

Al comma 8, sostituire le parole: capitolo 1030 con le seguenti: capitolo 1031.

12. 7.

Cardetti.

Al comma 8, sopprimere le parole da: dagli stanziamenti disposti fino a: dalla presente legge.

12. 8.

Cardetti.

Al comma 8, sostituire le parole da: dagli stanziamenti disposti fino a: dalla presente legge con le seguenti: con esclusione della parte riferita al personale del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette nella proporzione determinata per il 1990.

12. 3.

Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: dell'articolo 11.

12. 9.

Visco.

Al comma 11, secondo periodo, sostituire le parole: lettere d) ed e) con le seguenti: lettera d).

12. 10.

Visco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Sopprimere il comma 12.
12. 11.
Visco.

Sostituire il comma 12 con il seguente:

12. Fino all'attivazione delle strutture centrali ai sensi dei precedenti articoli 3 e 6, il direttore del Servizio centrale degli ispettori tributari provvede alla programmazione dei lavori del Comitato di coordinamento prevista dall'articolo 11 della legge 24 aprile 1980, n. 146, come modificato ed integrato dalla presente legge, determinando la composizione dei collegi d'intesa con il Segretario generale, con il Comandante generale della Guardia di finanza e con i Direttori generali del Ministero delle finanze, anche per le designazioni previste dal terzo comma di detto articolo 11.

12. 12.
Grillo Salvatore.

Al comma 12, sopprimere le parole: con funzioni di vicepresidente.

* 12. 4.
Piro, Usellini, Bellocchio, D'Amato Carlo, Serrentino, Ciampaglia, Parigi, Romani, Colucci Francesco, Ravasio, Auleta, Rosini, Rubinacci, Grillo Luigi, Galli Giancarlo, Pascolat.

Al comma 12, sopprimere le parole: con funzioni di vice presidente.

* 12. 13.
Cardetti.

Sopprimere il comma 13.
12. 14.
Visco.

Al comma 13, secondo periodo, sostituire le parole: lettere d) ed e) con le seguenti: lettera d).

12. 15.
Visco.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Visco 12.5, Piro 12.1 e 12.2, e parere favorevole sugli emendamenti Cardetti 12.6, 12.7 e 12.8.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Piro 12.3, Visco 12.9, 12.10, 12.11 e Grillo Salvatore 12.12, mentre è favorevole sugli identici emendamenti Piro 12.4 e Cardetti 12.13. Infine, il parere è contrario sugli emendamenti Visco 12.14 e 12.15.

PRESIDENTE. Il Governo?

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Visco 12.5 è precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Visco 10.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piro 12.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, voglio confermare che, di fronte a questioni di preminente interesse politico, vi è il dovere della maggioranza di seguire l'impostazione del Governo, anche quando non la condivide.

Tuttavia, mi corre l'obbligo — Presidente Iotti — di informarla di un fatto molto grave (e mi rivolgo a coloro che hanno più esperienza di me in quest'aula): le Commissioni finanze di Camera e Senato hanno bocciato la nomina del dottor Sammarco (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*). Nonostante questo, il Presidente Andreotti pare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

abbia confermato e a tale proposito ho presentato una specifica interpellanza), che comunque procederà ...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, quello da lei sollevato sarà un fatto gravissimo, ma non attiene alla dichiarazione di voto sull'emendamento 12.1. La richiamo all'argomento.

FRANCO PIRO. È ciò che sto facendo, signor Presidente.

Se mi consente di continuare e mi lascia concludere, dico quanto segue. Se il Governo vuole la fiducia della sua maggioranza, nella riforma dell'amministrazione finanziaria, deve tenere conto non della mia persona, ma dei pareri unanimi espressi dalla Commissione finanze, con il consenso di tutti i gruppi, maggioranza e opposizione.

Se il Governo solleva una questione di etica della responsabilità, che giustamente deve prevalere sull'etica della convinzione, sono anche disposto a ritirare l'emendamento. Tuttavia, poiché il Presidente del Consiglio un mese fa in quest'aula ha esaltato le funzioni del Parlamento, cara Presidente Iotti, io dico: patti chiari e amicizia lunga. Non è corretto che lo stesso Governo ...

MARIO TASSONE. Non ce ne importa niente: sono fatti suoi!

FRANCO PIRO. Chiedo di poter continuare a parlare, Presidente Iotti.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei sta parlando; continui.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, sono un parlamentare, la mia funzione è quella di parlare!

PRESIDENTE. Appunto, continui!

FRANCO PIRO. Mi corre l'obbligo di informare che secondo l'articolo 1 della legge n. 216 del 1974 la nomina proposta dal Presidente del Consiglio deve essere oggetto di un decreto del Presidente della Repubblica (deve essere cioè controfirmata).

Faccio appello a lei, Presidente Iotti, per-

ché nella materia in esame vi è contrasto tra la Commissione finanze e il Governo. Su di essa ha deliberato la Commissione finanze del Senato e la Camera ha ritenuto, secondo le disposizioni del nostro regolamento, che dovesse essere la Commissione affari costituzionali ad affrontarla. Il presidente Labriola lo ha fatto con l'esperienza e l'onestà che lo contraddistinguono. Tuttavia non posso — non solamente a titolo personale, ma anche a nome di quei colleghi che hanno presentato numerosi emendamenti — non rilevare che sono disposto a ritirare il mio emendamento 12.1, ma pretendo dal Governo e dal Presidente del Consiglio la stessa correttezza di etica della responsabilità che ho verso di loro.

Ritiro dunque il mio emendamento 12.1, ma prima di ritirarne altri e di votare per questa legge io prego lei, Presidente Iotti, di far valere le prerogative della Camera in ordine a violazioni di comportamento che rasentano l'immoralità.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piro.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Presidente, proprio per le motivazioni addotte dall'onorevole Piro e per lo scarso rispetto che il Governo mostra nei confronti del Parlamento, faccio mio l'emendamento Piro 12.1 e lo raccomando all'approvazione dei colleghi.

PRESIDENTE. Sta bene.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, faccio presente che l'emendamento 12.1 non reca solo la firma dell'onorevole Piro, ma è sottoscritto da molti altri deputati. Per tale motivo né l'onorevole Piro poteva ritirarlo, né il presidente del gruppo repubblicano può farlo suo. L'onorevole Rubinacci, ad esem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

pio, firmatario dell'emendamento Piro 12.1, non intende ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, a parte il fatto che l'emendamento Piro 12.1, pur ritirato dal presentatore, verrà comunque posto in votazione perché fatto proprio dall'onorevole Del Pennino — e con ciò appare superata la questione da lei sollevata —, ella sa che quando il primo firmatario ritira l'emendamento, e gli altri non intervengono ...

CARLO TASSI. Ed infatti io ho detto che non lo ritiriamo!

PRESIDENTE. Il suo nome, onorevole Tassi, non risulta tra i firmatari dell'emendamento Piro 12.1!

Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piro 12.1, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Del Pennino, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	206
Astenuti	105
Maggioranza	104
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	176

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piro 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	200
Astenuti	110
Maggioranza	101
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	184

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 12.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	283
Astenuti	26
Maggioranza	142
Hanno votato sì	282
Hanno votato no	1

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 12.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	290
Astenuti	23
Maggioranza	146
Hanno votato sì	287
Hanno votato no	3

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cardetti 12.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	291
Astenuti	22
Maggioranza	146
Hanno votato <i>sì</i>	287
Hanno votato <i>no</i>	4

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera approva).

L'emendamento Piro 12.3 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	216
Astenuti	98
Maggioranza	109
Hanno votato <i>sì</i>	36
Hanno votato <i>no</i>	180

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to Visco 12.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	216
Astenuti	96
Maggioranza	109
Hanno votato <i>sì</i>	36
Hanno votato <i>no</i>	180

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 12.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	211
Astenuti	100
Maggioranza	106
Hanno votato <i>sì</i>	36
Hanno votato <i>no</i>	175

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grillo Salvatore 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	308
Astenuti	6
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	57
Hanno votato <i>no</i>	251

Sono in missione 13 deputati.

La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 12.4 e Cardetti 12.13 accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	313
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	308
Hanno votato <i>no</i>	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	212
Astenuti	98
Maggioranza	107
Hanno votato <i>sì</i>	37
Hanno votato <i>no</i>	175

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	209
Astenuti	106
Maggioranza	105
Hanno votato <i>sì</i>	40
Hanno votato <i>no</i>	169

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	306
Astenuti	2
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	287
Hanno votato <i>no</i>	19

Sono in missione 13 deputati.

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Camera,

premessò che l'attività di accertamento è programmata dal centro sulla base di criteri

selettivi, scelti ogni anno dal ministro delle finanze;

che ciò nonostante la stragrande maggioranza delle verifiche effettuate dalla Guardia di finanza sono, di contro, scelte d'iniziativa e, per lo più al di fuori del piano annuale di accertamenti;

che di fatto, conseguentemente gli uffici civili risultano al rimorchio della stessa;

che il disegno di legge Atto Camera n. 5050 relativo alla riforma dell'amministrazione del Ministero delle finanze non affronta tale argomento;

che è opportuno evitare inutili duplicazioni di adempimenti formali tra uffici civili e militari,

impegna il Governo

a regolamentare i rapporti in generale fra amministrazione civile e militare e in particolare quelli relativi alla potestà di accertamento.

9/5050/1.

Bellocchio, Romani, Pascolat,
Auleta, Umidi Sala.

La Camera,

premesso che nel progetto di legge n. 5050, all'articolo 5, comma 1, si prevede che la Scuola centrale tributaria, d'intesa con il ministro delle finanze, provvede alla formazione, alla specializzazione e all'addestramento del personale finanziario, nonché all'organizzazione, d'intesa con la direzione generale del personale, con la Scuola superiore della pubblica amministrazione e con le organizzazioni sindacali, di procedure selettive, corsi per il reclutamento del personale e corsi per l'accesso alla dirigenza,

impegna il Governo

a sentire il parere del Comitato per le pari opportunità, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 44 del 1990.

9/5050/2

Romani, Umidi Sala, Serra Gianna.

La Camera,

premesso che la materia della tutela dei diritti dei contribuenti costituisce oggi anche nel nostro paese, analogamente a quanto già codificato e previsto negli altri Stati della Comunità europea, oggetto di confronto tra le forze politiche e sociali, nonché di primi orientamenti concretizzatisi a seguito dei lavori dell'apposita commissione di studio istituita presso il Ministero delle finanze,

impegna il Governo

ad avallare in tempi brevi una proposta in merito su cui aprire il confronto in Parlamento.

9/5050/3.

Umidi Sala, Romani, Bellocchio,
Auleta, Pascolat.

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*.
Accolgo come raccomandazione gli ordini del giorno Bellocchio ed altri n. 9/5050/1, Romani ed altri n. 9/5050/2 e Umidi Sala ed altri n. 9/5050/3.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ANTONIO BELLOCCHIO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5050/1, signor Presidente.

DANIELA ROMANI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5050/2, signor Presidente.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5050/3, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Avverto sin d'ora che la Presidenza consente la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati che ne facciano richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, non posso consegnare il testo della dichiarazione perché non l'ho scritto. Io sono in questo Parlamento soltanto perché parlo! Se fosse per scrivere, non mi avrebbero ammesso!

Signor Presidente, noi ci asterremo dalla votazione di questo provvedimento. Indubbiamente esso presenta elementi di novità positivi; tuttavia vi è stata da parte del Governo riottosità nell'accogliere gli emendamenti che la Commissione finanze, cioè la Commissione tecnica, aveva approvato all'unanimità. Ciò non fa ben sperare circa la volontà di applicare la riforma in senso positivo e valido. Ecco i motivi di perplessità per i quali il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà.

Credo di aver fatto perdere meno tempo che se avessi consegnato il mio testo agli stenografi! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo Salvatore. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, la mia sarà una dichiarazione di voto sintetica come quella dell'onorevole Tassi. Del resto il gruppo repubblicano non può esimersi dal farla.

Devo dire che, al di là del dissenso che ci ha condotto a svolgere una battaglia tesa a modificare il testo che abbiamo esaminato, siamo soddisfatti perché finalmente, dopo quindici anni, un provvedimento di riforma dell'amministrazione finanziaria vede comunque la luce.

È una normativa che lascia molti problemi non risolti. Non ne emerge infatti quello che ci saremmo attesi: una riforma sostanziale, forte e moderna dell'amministrazione finanziaria, che la rendesse aperta ai cittadini.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo un dato certo: l'amministrazione fi-

nanziaria non sarà modernizzata dall'entrata in vigore di questa legge, che aumenterà le spese dello Stato. Noi ci auguriamo che comunque tale aumento possa corrispondere ad un aumento delle entrate anche maggiore, e che il provvedimento riesca a rendere più vasta la base imponibile e a dare maggiore certezza al cittadino nei confronti di norme che spesso vengono considerate ostili.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in conclusione debbo dire che la discussione, per il modo in cui si è svolta — prima in Commissione in sede legislativa, ma successivamente non più, per il parere di una Commissione di merito prima non espresso e poi giunto improvvisamente — e per il fatto che si è tenuta in un'aula condizionata dalla partenza di aerei e da altre urgenze e necessità, non sembra abbia trovato il clima migliore e più sereno.

Abbiamo cominciato e concluso un dibattito in aula, ma l'abbiamo concluso male; ed è per questo motivo che il gruppo repubblicano voterà contro tale provvedimento, pur apprezzandone alcune parti.

Il gruppo repubblicano si impegnerà tuttavia perché la normativa che sta per essere approvata possa essere modificata in futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, chiedo anch'io che il testo della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Visco.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Prima di procedere alla votazione finale del progetto di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione finale, desidero cogliere l'occasione per sottolineare, alla vigilia delle ferie estive, che negli ultimi, faticosi sei mesi di lavoro parlamentare, la Camera ha approvato molti più provvedimenti di quanti ne avesse approvati nello stesso periodo dell'anno scorso. Sono stati approvati provvedimenti molto importanti: questa è la dimostrazione che la Camera funziona, che il Parlamento funziona *(Generali applausi)*.

C'è stato un impegno, in primo luogo, dei parlamentari — ed il risultato lo si deve soprattutto a loro — e poi dei funzionari e di tutto il personale della Camera.

Ringrazio pertanto tutti i colleghi deputati, nonché il Segretario generale, il Segretario generale aggiunto, i funzionari e i dipendenti della Camera per il notevole impegno profuso.

A tutti voi, poiché siete uomini — e va inteso in senso generale: uomini e donne — che lavorano e che hanno diritto a un po' di riposo, ed alle vostre famiglie, desidero rivolgere il più cordiale augurio di buone ferie *(Generali applausi)*.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, desidera aggiungere qualcosa prima del voto finale?

SILVANO LABRIOLA. Sì, signor Presidente, a quanto da lei detto, la cosa che forse sentiamo più di ogni altra: la gratitudine a lei ed i nostri molti auguri di buone e meritate vacanze *(Generali, applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 5050.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5050, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 80-308-1453. — Senatori Scevarolli ed altri; Santalco ed altri; disegno di legge d'iniziativa del Governo: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze *(approvato, in un testo unificato, dalla VI Commissione del Senato)*» (5050).

Presenti	349
Votanti	340
Astenuti	9
Maggioranza	175
Hanno votato <i>si</i>	317
Hanno votato <i>no</i>	23

(La Camera approva)

Dichiaro pertanto assorbita la concorrente proposta di legge n. 39.

Rimessione in Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, un quinto dei componenti la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto la rimessione in Assemblea del seguente disegno di legge:

S. 1999 — «Disposizioni in materia di pubblico impiego» *(approvato dalla I Commissione del Senato)* (4464).

Il disegno di legge resta, pertanto all'esame della stessa Commissione in sede referente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

Cominciamo dalle seguenti interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che il presidente della Commissione finanze della Camera dei deputati, autorevole rappresentante di un partito che fa parte della maggioranza di Governo, ha in modo formale espresso considerazioni e rilievi di indubbia gravità nei confronti di membri del Governo in carica e di funzionari del Ministero delle finanze ed in particolare ha richiamato: *a)* le responsabilità del ministro del bilancio nel *crack* Lombardfin, i suoi interessi nella gestione di un'impresa napoletana (l'Icla) coinvolta nella ricostruzione dell'Irpinia ed i suoi rapporti con Ambrosio, proprietario della società intestataria del panfilo concesso in uso al ministro del bilancio e, allo stesso tempo, destinataria di cospicui finanziamenti CIPE; *b)* quelle del sottosegretario Cristofori, sempre in rapporto ad Ambrosio, «favorito per il sacco operato sulla Federconsorzi» fenomeno di «inquinamento malavitoso della vita dei partiti»; *c)* quelle di funzionari del Ministero delle finanze responsabili di «violata riservatezza prevista dalla legge» in relazione alla divulgazione delle recenti notizie sulle irregolarità riscontrate in alcune denunce dei redditi;

che tali rilievi e considerazioni sembrano prospettare ipotesi di estrema gravità, ivi compresa la corruzione —:

cosa risulti al Governo in relazione ai fatti di cui sopra e quali indagini amministrative siano state avviate o si intenda avviare per verificare la fondatezza o meno delle affermazioni e dei sospetti avanzati ed in ogni caso quali iniziative si intendano assumere per ripristinare la fiducia dei cittadini sulla correttezza e sulla imparzialità nell'esercizio di importanti funzioni istitu-

zionali in così delicati settori della vita pubblica.

(2-01521)

«Quercini, Becchi, Visco, Bellocchio, Macciotta, Umidi Sala, Auleta, Bruzzani, Di Pietro, Lavorato, Monello, Pascolat, Polidori, Romani, Serra Gianna, Trabacchi».

(23 luglio 1991).

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni, del bilancio e programmazione economica, dell'interno, delle finanze, del tesoro, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali per sapere:

se sia vero che, come risulta all'interrogante, nella giornata di ieri il dottor Mastrobuoni, parlando a nome della Presidenza del Consiglio, è intervenuto su tutte le agenzie di stampa allo scopo di ostacolare la messa in rete di notizie relative all'interpellanza n. 2-01522;

se siano informati della offerta pubblica d'acquisto mediante la quale si è previsto un forte aumento di capitale per l'editoriale *L'Espresso* che porterà nelle casse della società romana circa 300 miliardi senza gravare sul mercato per più di 75 miliardi ricostituendo il flottante di Borsa attraverso il ricollocamento di un 24 per cento circa delle azioni del capitale sociale della CIR che ha annunciato la sua decisione di ridurre la propria quota di controllo al 51 per cento almeno secondo le notizie pubblicate dal quotidiano *La Repubblica* del 24 luglio 1991;

se esistano collegamenti e di che tipo con le società controllate dal gruppo Italgrani e se il gruppo Italgrani sia stato oggetto a Melfi di procedimenti giudiziari ed abbia acquistato altre società produttrici di pasta nel Mezzogiorno profittando del ritardo di atti dovuti in ordine a finanziamenti ritardati per le delibere CIPE;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

se non ritengano di particolare gravità le dichiarazioni attribuite al ministro del bilancio dal *Corriere della Sera* di mercoledì 24 luglio 1991 secondo le quali il ministro dichiara: «Italgrani è una delle grandi società del Paese. L'unico rapporto che ho con loro, l'ho detto mille volte, riguarda un motoscafo che affitto dal 1985 da una società partecipata da Ambrosio. Pago regolarmente il canone all'Armital.», così confermando che un ministro della Repubblica intrattiene rapporti commerciali con una società partecipata da un gruppo destinatario di finanziamenti CIPE autorizzati con firma dello stesso ministro;

se esistano collegamenti riferibili anche alle iniziali della società Icla e ministri in carica, specialmente in considerazione del fatto che secondo il giornale *La Repubblica* del 24 luglio 1991, la società Icla sarà incorporata dalla Pafi di Milano che a sua volta assumerà la denominazione di Icla costruzioni generali. Scopo della fusione, secondo quanto dichiarato nel «progetto» depositato in tribunale, è quello di creare un gruppo polifunzionale nel settore dei grandi lavori edili. La Pafi, che già controlla il 79,17 per cento della Icla, porterà il proprio capitale sociale da 5 a 6,187 miliardi, mentre il capitale della incorporata è di 75,79 miliardi;

se il Governo non ritenga di dover chiarire tali commistioni tra politica e affari.

(2-01524)

«Piro».

(24 luglio 1991).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso:

che nelle ultime settimane si è verificato un numero incredibile di interventi del Presidente della Commissione finanze della Camera dei deputati su presunti coinvolgimenti di membri del Governo della Repubblica in vicende di natura amministrativa dalle quali si trarrebbe l'impressione dell'esisten-

za di interessi privati ed addirittura di colpevoli coperture e di ricatti;

che tali interventi molte volte sono avvenuti nell'aula parlamentare e nella sede della Commissione bilancio;

che ad oggi nessuna censura l'onorevole Piro ha ricevuto dal suo partito;

che eguale atteggiamento di silenzio mantiene l'intera maggioranza di cui l'onorevole Piro fa parte -:

quale atteggiamento il Governo ritenga di assumere in ordine alle affermazioni dell'onorevole Piro, in quanto solo respingendole in maniera documentata il Governo potrà evitare di assumersi interamente la responsabilità dell'azione di alcuni suoi membri.

(2-01539)

«Grillo Salvatore».

(31 luglio 1991).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Macciotta ha facoltà di illustrare l'interpellanza Quercini n. 2-01521, di cui è cofirmatario.

GIORGIO MACCIOTTA. Rinuncio ad illustrarla, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01524.

Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Grillo Salvatore ha comunicato alla Presidenza di rinunciare ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01539 e di riservarsi di intervenire in sede di replica.

L'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per delega dell'onorevole

Presidente del Consiglio rispondo all'interpellanza dell'onorevole Quercini n. 2-01521, con la quale si richiedono chiarimenti al Governo a proposito di vari rilievi mossi dall'onorevole Piro, presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera, nei confronti del ministro del bilancio e della programmazione economica, onorevole Cirino Pomicino, e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Cristofori, nonché di funzionari del Ministero delle finanze, genericamente indicati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Rispondo altresì all'interpellanza n. 2-01524, dello stesso onorevole Piro, con la quale si formulano ulteriori rilievi in materia di commistione tra politica ed affari e di presunti interventi per ostacolare la diffusione di informazioni sulle accuse da lui formulate.

Rispondo, infine, all'interpellanza n. 2-01539 dell'onorevole Salvatore Grillo, che chiede quale atteggiamento il Governo intenda assumere in ordine alle affermazioni sempre dell'onorevole Piro.

Non sono invece delegato a rispondere ad altra interpellanza dell'onorevole Piro n. 2-01522, in quanto questa non è all'ordine del giorno. Ad essa, comunque, assicuro che risponderanno i ministri competenti quando l'interpellanza verrà posta all'ordine del giorno dalla Camera.

Desidero premettere che il Governo, in presenza di rilievi sollevati a carico dei suoi membri da un deputato, che è per di più un autorevole componente della maggioranza, non può che obiettivamente rappresentare alla Camera le informazioni di cui dispone.

Come dirò, dalle informazioni di cui il Governo dispone, i detti rilievi, già del resto altre volte avanzati, non trovano conferma.

Pertanto all'onorevole Grillo chiarisco che il Governo, allo stato delle cose, non assumerà iniziative politiche sulle questioni sollevate dalle interpellanze. Naturalmente di ciò spetterà poi agli onorevoli deputati compiere eventuali valutazioni.

Aggiungo che, se gli onorevoli interpellanti o altri disponessero di notizie diverse da quelle che risultano al Governo, il nostro ordinamento fornisce gli strumenti idonei per sollevare responsabilità politiche, amministrative o penali a carico anche di ministri e sottosegretari.

Ciò premesso, mi sembra che le richieste di chiarimento avanzate dagli onorevoli interpellanti si possano suddividere sostanzialmente in cinque gruppi.

Un primo gruppo riguarda il ministro Cirino Pomicino, al quale si addebitano responsabilità nel *crack* della Lombardfin, interessi nella gestione dell'impresa ICLA, coinvolta nella ricostruzione dell'Irpinia, rapporti con gli imprenditori Ambrosio e con la società Italgrani e ARMITAL, quest'ultima proprietaria di un'imbarcazione noleggiata dallo stesso ministro.

Per quanto riguarda il *crack* della Lombardfin...

FRANCO PIRO. Aveva rapporti commerciali?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Piro, mi lasci rispondere!

FRANCO PIRO. Era una domanda! Aveva rapporti commerciali un ministro in carica? Così risulta dalla sua risposta!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, mi pare che il Governo stia rispondendo. Lei ha facoltà di replica.

FRANCO PIRO. Io avrei dovuto illustrare l'interpellanza.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto farlo al momento in cui l'illustrazione era prevista.

FRANCO PIRO. Io avrei dovuto illustrare l'interpellanza! Così mi è stato detto dagli uffici, e quindi parlerò venticinque minuti!

PRESIDENTE. Onorevole Sterpa, lei non raccolga e vada avanti!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Per carità! Io ho simpatia per l'onorevole Piro, e quindi...

FRANCO PIRO. Io no!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ne prendo atto, onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Ma non per lei, per Pomicino e per la ICLA che è sbarcata a Milano! La ICLA è sbarcata a Milano, onorevole Sterpa!

PRESIDENTE. Spesso i sentimenti non sono ricambiati. Bisogna andare avanti lo stesso, la vita continua!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Per quanto riguarda il crack della Lombardfin, commissionaria di borsa, Società per azioni — questa è la denominazione — devo ricordare che sull'argomento si è svolto un approfondito dibattito presso la Commissione finanze della Camera il 27 settembre, il 3 e l'11 ottobre 1990, con l'audizione del presidente della CONSOB, del governatore della Banca d'Italia e del ministro del tesoro, che hanno dettagliatamente riferito sulla vicenda.

FRANCO PIRO. Confermando le telefonate di Pomicino!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Nè da queste audizioni, né dalla memoria informativa scritta inviata dalla CONSOB alla Commissione, e neppure dal dibattito parlamentare risulta alcun elemento relativo a responsabilità o connessioni del ministro Cirino Pomicino in ordine alla vicenda Lombardfin.

FRANCO PIRO. Lei si sbaglia di grosso: l'ha detto Pazzi e risulta dal resoconto stenografico, che è stato fatto, di quell'audizione.

Ma cosa dice, ministro Sterpa? Il Governo non può ignorare gli atti parlamentari!

PRESIDENTE. Il Governo sta dando una risposta e se ne assume la responsabilità

politica, oltre che storica, per quel che attiene ai riferimenti agli atti parlamentari.

FRANCO PIRO. È una ricostruzione falsa! Ma stai leggendo un mattinale o fai il ministro, Sterpa?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Piro, io sono una persona seria...

FRANCO PIRO. Non è così, non è così, lei non può dire...

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Questa risposta è stata preparata dal sottoscritto questa notte, dopo l'esame di tutti i documenti.

FRANCO PIRO. Lei aveva il dovere di leggere gli atti parlamentari, nei quali è iscritto che Pazzi dice che Pomicino ha telefonato.

Lei non può dire il falso! Risulta dagli atti della Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lei non può dire questo.

Lei ha diritto di esprimere il suo punto di vista nella replica, con i modi che la consapevolezza di trovarsi in Parlamento deve suggerirle. Lei è un parlamentare esperto, intelligente ed attento, quindi...

FRANCO PIRO. Ma questo non è un teatro! Mi spiace che il collega Sterpa, che è più anziano di me, non abbia letto gli atti parlamentari.

PRESIDENTE. L'anzianità non fa grado fra di noi..

Onorevole Sterpa, la prego di andare avanti nella sua risposta.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. La stessa cosa si può dire per quanto riguarda le conclusioni a cui è pervenuta l'autorità giudiziaria che, con sentenza del tribunale di Milano del 31 ottobre 1990, n. 54394, ha dichiarato il fallimento della Lombardfin.

Per quanto a conoscenza del Governo — e il Governo non si può che limitare a ciò

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

che conosce, a ciò che gli risulta — neanche successivamente sono emersi elementi relativi a rapporti tra il ministro Cirino Pomicino e la vicenda Lombardfin. Neppure risulta al Governo l'esistenza di rapporti fra lo stesso ministro...

FRANCO PIRO. Ma l'ha detto la Banca d'Italia!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... e la società ICLA, Impresa Costruzioni Lavori Appalti, società per azioni.

FRANCO PIRO. Ma c'è agli atti parlamentari l'interrogazione in cui si parla della Irene Clara.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Questa società, costituita con tale denominazione fin dal 1943, è una delle imprese che hanno partecipato all'opera di ricostruzione conseguente al sisma del 1980 in Campania ed in Basilicata.

FRANCO PIRO. Non solo, anche a Sondrio e a Torino.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dalla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta, presieduta dall'onorevole Scàlfaro, si rileva che l'ICLA, come altre imprese, tutte riunite in consorzi temporanei e per importi di analogo rilevanza, è risultata affidataria di appalti sulla base di comuni procedure di assegnazione che non risultano contestate nelle sedi competenti.

FRANCO PIRO. «Clara Irene»: la barca si chiama come la ICLA alla rovescia.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Le risponderò anche sul motoscafo, onorevole Piro.

L'onorevole Cirino Pomicino ha più volte dichiarato, nel corso della sua audizione davanti alla Commissione Scàlfaro, di non aver mai avuto alcuna partecipazione, coin-teressenza o collegamento con la predetta

società. Queste sono dichiarazioni dell'onorevole Pomicino.

Durante i lavori della Commissione era stata infatti sollevata la questione dei rapporti con l'ICLA, a seguito di attacchi giornalistici, in sede locale, da parte di un organo di stampa che il ministro ha più volte querelato...

FRANCO PIRO. Ma quando?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... ottenendone la condanna da parte della magistratura.

FRANCO PIRO. Chi era, il pretore di Frosinone?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. In tale occasione, l'onorevole Cirino Pomicino chiese al presidente della Commissione, l'onorevole Scàlfaro, di voler disporre un'apposita indagine da parte della Guardia di finanza. L'accertamento...

FRANCO PIRO. Ma è illegale!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... eseguito su richiesta dell'onorevole Scàlfaro dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano...

FRANCO PIRO. Ma è illegale!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... ha dato esito negativo in ordine all'esistenza di collegamenti tra lo stesso Cirino Pomicino e la società ICLA.

FRANCO PIRO. Ma se hanno mangiato insieme martedì, in un ristorante di Roma!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dagli atti della stessa Commissione Scàlfaro, e comunque da quanto è a conoscenza del Governo...

FRANCO PIRO. Ma come! Pomicino ha mangiato insieme...!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti*

con il Parlamento. ... non risulta che l'onorevole Pomicino sia come ministro del bilancio, sia in precedenti incarichi di Governo o parlamentari, abbia comunque avuto specifiche competenze istituzionali o svolto funzioni operative per l'attività di ristrutturazione in Campania e in Basilicata.

Va aggiunto che il CIPE, la cui presidenza è attribuita per delega al ministro del bilancio...

FRANCO PIRO. Ma guarda caso!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... provvede per legge, in materia di ristrutturazione per le aree terremotate, ad effettuare soltanto riparti finanziari di fondi, limitatamente al titolo VIII della legge n. 219 del 1980; e che tale organo, sotto la presidenza dell'attuale ministro del bilancio, ha adottato soltanto deliberazioni strettamente consequenziali ad orientamenti precedentemente assunti. In particolare, gli interventi a favore della ricostruzione di impianti industriali, di cui agli articoli 21 e 32 della citata legge, sono stati effettuati, secondo le rispettive competenze, da amministrazioni diverse da quella del bilancio.

Per quanto concerne i finanziamenti alla società Italgrani risulta che questa impresa — analogamente ad altri gruppi come la Fiat, la *Texas Instruments*, l'Olivetti, l'IRI, l'ENI, e la Bull — ha stipulato, secondo la normativa vigente, un contratto di programma per investimenti nel Mezzogiorno, prevalentemente in Calabria.

La relativa istruttoria è stata condotta dai competenti uffici del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; e il contratto è stato deliberato dal CIPE nei termini proposti da quegli uffici.

Il contratto medesimo risulta del tutto regolare e conforme alle norme vigenti. Questo è quanto risulta al Governo e quanto il Governo ha potuto appurare.

In relazione ad un quesito specifico formulato nell'interpellanza Piro n. 2-01524, informo che la Corte di appello di Potenza, debitamente interpellata dal ministro di grazia e giustizia, ha comunicato che dagli atti del tribunale di Melfi non risultano procedi-

menti giudiziari a carico del gruppo Italgrani.

FRANCO PIRO. È falso! È stato archiviato, ma c'era!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Aggiungo un particolare...

FRANCO PIRO. No, lei doveva chiedere se vi era stata una sentenza di archiviazione! Avete fatto una domanda sbagliata!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Questa è la comunicazione del ministro di grazia e giustizia!

Aggiungo un particolare...

PRESIDENTE. L'archiviazione non è una sentenza! (*Commenti del deputato Piro*).

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Aggiungo un particolare che mi pare dovrebbe essere valutato positivamente dagli interpellanti.

Sulle varie questioni concernenti l'Italgrani, il ministro delle finanze ha comunque trasmesso — e me lo ha confermato personalmente poco fa — una analitica documentazione ai presidenti delle Commissioni finanze e tesoro della Camera, quindi allo stesso onorevole Piro.

FRANCO PIRO. E a Gorbaciov?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Quando ai rapporti con gli imprenditori Ambrosio, il ministro Pomicino ha precisato che, al di là di una conoscenza personale — sono precisazioni dell'onorevole Pomicino che ho il dovere di portare a conoscenza della Camera...

FRANCO PIRO. Bugiardo, Pomicino!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... al di là — dicevo — di una conoscenza personale, non ha con essi alcuna relazione d'affari, se si esclude che dal giugno 1986 prende in noleggio, per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

il periodo estivo, con regolare contratto temporaneo di noleggio...

FRANCO PIRO. È un affare!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... un motoscafo di 13 metri di proprietà del gruppo armatoriale SADAN-ARMITAL, del quale è socio l'Ambrosio. Tra le attività di questo gruppo...

FRANCO PIRO. Con il telefonino!

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche lei ha il telefonino, onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Ma quello acquatico non paga le tasse!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo affrontando un dibattito su questioni molto delicate che riguardano un ministro e la relazione che il Governo fa del proprio operato. Vi sarei grato se gli atteggiamenti assunti fossero pari alla gravità dei rilievi sollevati.

FRANCO PIRO. Non ho sentito niente su Cristofori!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Piro, per dimostrare a lei ed ai colleghi che il qui presente ministro è persona seria le dirò che egli è tanto serio da aver chiesto particolari a proposito di questo noleggio anche su quanto costi: glielo dico al di là della relazione, che ho scritto questa notte. Lei parla con uno che sa leggere e scrivere per mestiere!

FRANCO PIRO. E che male c'è?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Le dico che i contratti stagionali di noleggio stipulati con l'onorevole Cirino Pomicino dalla società ARMITAL hanno determinato la corresponsione di un canone di noleggio di 10 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988...

FRANCO PIRO. All'anno?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Certo!

FRANCO PIRO. 800 mila lire al mese?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... di 20 milioni per l'anno 1989, di 25 per l'anno 1990, di 30 milioni per l'anno 1991.

Ho aggiunto questo particolare per sottolineare lo scrupolo, l'obiettività e — se mi permette — anche la serietà con cui viene fornita questa risposta.

FRANCO PIRO. A un milione al mese?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Tra le attività di questo gruppo vi è l'acquisto, il noleggio e la gestione di natanti da diporto. Dalla documentazione amministrativa e contabile, risulta che oggetto del rapporto è un vero e proprio contratto di noleggio, con regolare corresponsione del relativo ed adeguato canone, e non una concessione d'uso a titolo gratuito.

FRANCO PIRO. Intestato a chi?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Evidentemente intestato al ministro di cui si parla!

FRANCO PIRO. Lei si sbaglia: è una società finanziaria!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Benissimo, è una società: a me interessa...

FRANCO PIRO. Allora elude sugli immobili!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. A prescindere da questo contratto, che ha comunque un oggetto di modesto rilievo, non risultano al Governo — che, ripeto, su questa materia molto delicata ha esperito tutte le indagini possibili — rapporti d'affari o cointeressenze del ministro Cirino Pomicino con gli Ambrosio e con le società da essi controllate, comprese quin-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

di quelle del gruppo Italgrani, di cui ho già detto.

Un secondo ordine di rilievi formulato dagli interpellanti riguarda il sottosegretario Cristofori, cui viene imputato — in termini per la verità generici — di aver favorito gli stessi Ambrosio sia per la chimica sia per il cosiddetto «sacco» operato sulla Federconsorzi, specialmente a Ferrara.

FRANCO PIRO. 180 miliardi!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Al riguardo debbo dire che, conformemente alle smentite dell'interessato, non risulta al Governo che l'onorevole Cristofori abbia avuto rapporti di affari con la famiglia Ambrosio né che abbia favorito rapporti o contatti tra gli Ambrosio e la Federconsorzi...

FRANCO PIRO. Io parlavo di Longarini. Cosa c'entra Ambrosio con Cristofori?!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... o tra gli Ambrosio ed il consorzio agrario di Ferrara, né che abbia favorito rapporti o contatti della Federconsorzi o del consorzio agrario di Ferrara con altri operatori economici.

FRANCO PIRO. Longarini! *Le Gazzette!*

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dagli atti in possesso del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, inoltre, a cui ci siamo rivolti per avere notizie, non risulta alcun coinvolgimento dell'onorevole Cristofori nella gestione amministrativa della Federconsorzi.

FRANCO PIRO. Ma se era Artioli che l'amministrava!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, replicherà dopo. Mi permetta di dirglielo, ma non è giusto, quello che sta facendo, da un punto di vista regolamentare.

FRANCO PIRO. Secondo le intese intercorse, avrei dovuto illustrare l'interpellanza. Perché non mi è stato concesso?

PRESIDENTE. Perché non si trovava in aula in quel momento.

FRANCO PIRO. Non è vero: ero qui!

PRESIDENTE. In quel momento non presiedevo la seduta, ma ricordo che il Presidente ha chiesto se vi fossero richieste di illustrazione da parte degli interpellanti.

FRANCO PIRO. Avevo parlato con il Servizio Assemblea da tre giorni! Posso chiamare a testimoniare i funzionari.

PRESIDENTE. Onorevole Sterpa, la prego di continuare.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Mi pare, dunque, obiettivo e logico che il Governo non può che accettare come valide le considerazioni espresse al riguardo dallo stesso onorevole Cristofori. Egli infatti osserva correttamente che chi ritiene sussistano «azioni malavitose» ha il dovere e la possibilità di fornire gli elementi in suo possesso alla magistratura competente.

FRANCO PIRO. Già fatto, da parte mia, e Cristofori lo sa!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Un terzo gruppo di debiti si riferisce genericamente a funzionari del Ministero delle finanze, che sarebbero responsabili di violata riservatezza prevista dalla legge in relazione alla divulgazione di notizie su irregolarità riscontrate in alcune denunce di redditi.

FRANCO PIRO. Della Effe e della Armital!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. A questo riguardo, debbo precisare che, se l'onorevole interpellante fa riferimento alla recente pubblicazione di elenchi di contribuenti...

FRANCO PIRO. No!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Va bene, lei dice di no; infatti io ho usato la parola «se».

FRANCO PIRO. Ho citato la Effe, l'Armital e la Pm.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Comunque, devo dire che questa pubblicazione è avvenuta ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600...

FRANCO PIRO. Cosa c'entra?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Piro, lei parlerà dopo e le assicuro che io non la interromperò!

Il citato decreto prescrive al ministro delle finanze di pubblicare ogni triennio gli elenchi dei contribuenti il cui reddito complessivo imponibile ai fini delle imposte sul reddito è stato accertato dagli uffici delle imposte, specificando se gli accertamenti sono definitivi o in contestazione, con l'indicazione — in caso di rettifica — degli imponibili dichiarati dai contribuenti.

Se, invece, l'interpellante intende riferirsi ad altre indiscrezioni o fughe di notizie, posso assicurare che il ministro delle finanze — questo mi è stato detto esplicitamente — ha disposto gli opportuni accertamenti, cui gli onorevoli colleghi potranno collaborare precisando meglio i fatti a loro conoscenza.

Un quarto gruppo di quesiti al Governo, contenuti nell'interpellanza Piro n. 2-01524, si riferisce alla richiesta di notizie su presunti propositi di aumento di capitale e di altre operazioni finanziarie concernenti l'editoriale *l'Espresso* e sull'incorporazione della società ICLA da parte della PAFI di Milano, che — a sua volta — dovrebbe assumere la denominazione di «ICLA-Costruzioni generali».

Sul primo argomento, il ministro del tesoro ha avviato urgenti iniziative, per quanto di competenza, volte all'acquisizione di elementi informativi in ordine ai quesiti sollevati nell'interpellanza; acquisizione che pe-

raltro richiederà tempi adeguati. Queste sono le notizie da parte del Tesoro.

In ogni caso si tratta di vicende che concernono società private e per le quali il Governo non ha responsabilità o competenza a compiere interventi finché si svolgono nell'ambito della legislazione vigente e nel rispetto della relativa normativa, compresa quella recente sull'editoria.

Sul secondo argomento posso precisare che la società ICLA esponeva al 22 maggio 1990 un capitale sociale di 4 miliardi, posseduto per il 100 per cento dalla PAFI società per azioni, che ne esponeva il valore partecipazione in 7,8 miliardi, così come risulta dal verbale di verifica del nucleo regionale di polizia tributaria della guardia di finanza di Milano, nell'accertamento, già citato, richiesto dal presidente Scalfaro.

Nell'aprile 1991, a seguito di valutazione di perito del tribunale di Napoli, è stato conferito il ramo costruzioni della ICLA società per azioni — impresa costruzioni lavori appalti, nella nuova società ICLA società per azioni. Il valore del conferimento, che ha tenuto conto dell'avviamento (iscrizioni illimitate in nove categorie, portafoglio, ordini, eccetera), è stato definito in 34 miliardi distinti in 10 miliardi di capitale e 24 miliardi di sovrapprezzo azioni. Quindi il totale dei mezzi propri della ICLA società per azioni al 1° maggio 1991 ammontava a 34 miliardi.

Nel dicembre 1990, al fine di fornirsi dei mezzi necessari all'acquisto di Fondedile società per azioni, la ICLA ha deliberato un aumento del capitale sociale da 10 a 76 miliardi, mentre per i restanti 16 miliardi ha concorso la famiglia Chitis della vecchia proprietà della Fondedile. La sottoscrizione PAFI è stata realizzata nel seguente modo: da 10 a 34 miliardi utilizzando il vecchio sovrapprezzo azioni; da 34 a 60 miliardi con mezzi propri reperiti attraverso finanziamenti bancari.

FRANCO PIRO. Per il piano di Neonapoli!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. In conclusione, al 31 dicembre 1990 il capitale della ICLA società per azioni è così costituito: 79,9 per cento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

PAFI società per azioni; 20,1 per cento famiglia Chitis.

È stata progettata poi, con il solo deposito preliminare presso il tribunale di Milano, come richiesto dalla legge, una ipotesi di fusione per incorporazione di ICLA società per azioni in PAFI società per azioni, con ingresso nel capitale PAFI della famiglia Chitis. I relativi atti formali mi sono stati trasmessi dal Ministero di grazia e giustizia e sono a disposizione degli onorevoli interpellanti presso i miei uffici.

Un'ultima questione è sollevata nella stessa interpellanza Piro n. 2-01524 — e mi avvio alla conclusione — a proposito di un presunto intervento sulle agenzie di stampa del dottor Pio Mastrobuoni, portavoce della Presidenza del Consiglio, allo scopo di ostacolare la messa in rete di notizie relative ad un'altra interpellanza dello stesso onorevole Piro, (l'interpellanza n. 2-01522). A questo riguardo, sentito anche il diretto interessato, ho il dovere di smentire nel modo più reciproco...

FRANCO PIRO. Lei sta smentendo cinque agenzie di stampa!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...che un intervento del genere sia mai stato effettuato.

FRANCO PIRO. Ritardato per due ore!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il dottor Mastrobuoni, giornalista di grande esperienza e di probità nota — anche a chi vi parla, giacché lo conosco personalmente da molti anni — per l'espletamento del suo incarico ha continui contatti anche con i giornalisti delle agenzie di stampa. Questi contatti non sono diretti certo a pretendere censure o a bloccare informazioni, cosa che del resto, nel nostro giornalismo, sarebbe assolutamente controproducente...

FRANCO PIRO. E che ci facevano stamane davanti alla Commissione finanze? Per condizionare il voto dei deputati!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti*

con il Parlamento. ...come il dottor Mastrobuoni con la sua esperienza non può ignorare e infatti non ignora.

FRANCO PIRO. C'erano degli stipendiati, questa mattina!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Del resto, per finire, la migliore smentita all'addebito formulato dall'onorevole interpellante...

FRANCO PIRO. Da cinque agenzie di stampa!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...sta nel fatto che la notizia sull'interpellanza...

FRANCO PIRO. Nonostante tutto!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...e sulle questioni da essa sollevate a proposito dei rapporti tra i monopoli di Stato, l'AIMA, l'Italgrani e la Federconsorzi, è stata regolarmente pubblicata dalle agenzie e ha avuto, come io stesso e come altri abbiamo potuto rilevare, ampia rilevanza sulla stampa.

FRANCO PIRO. E non è vero che ogni uomo ha un suo prezzo: ci sono anche gli onesti!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho concluso. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Macciotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Quercini n. 2-01521, di cui è cofirmatario.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, gli scambi che si sono svolti in quest'aula dimostrano che ci troviamo in presenza di un clima torbido. Noi non vogliamo partecipare ad un rito di scontri un po' vergognosi all'interno della maggioranza, che fa il paio con altre vicende più delicate che in questi giorni si vanno svolgendo. Vorrei citare l'intervista di un finanziere, o sedicente tale,

ad un quotidiano milanese, che è una vera e propria miniera di malversazioni.

Vorrei citare inoltre, per essere chiaro, le vicende dell'imprenditore Ciarrapico, il contratto Italsanità, la questione dell'affidamento dell'ente Fiuggi, le questioni dell'acquisto dall'EFIM della società Sigma che è stato bloccato, ma che era largamente in corso. Penso a tutte le vicende delle nomine nelle partecipazioni statali e nelle banche e alla stessa vicenda, che forse oggi il Parlamento, con un duplice voto contrario, ha sventato, del nuovo consigliere della CONSOB.

Di fronte a queste vicende, nelle quali si inserisce anche lo scontro tra un autorevole esponente della maggioranza — come è stato detto dal ministro Sterpa — e due autorevoli membri del Governo, a me pare francamente che il Governo abbia tenuto un atteggiamento un po' reticente.

Il ministro Sterpa ha esordito dicendo che «non può che rappresentare le informazioni di cui dispone». Mi pare — può essere che mi sbagli — una cauta presa di distanze.

Ad un certo punto della sua esposizione il ministro Sterpa ha detto: «Sono precisazioni dell'onorevole Cirino Pomicino». Anche questa mi pare — può essere che mi sbagli — una presa di distanza. D'altra parte non mi pare che in questo rapporto il Governo abbia curato con grande attenzione — su questo punto tornerò — la vicenda del contratto armatoriale; forse qualche altra indagine sarebbe stata più opportuna, per esempio su sostegni che eventuali imprenditori possono fornire a iniziative editoriali: per esempio alla rivista *Itinerari* nella regione Campania.

In più il Governo si è rifiutato di rispondere, con una motivazione un po' singolare, a precise questioni poste in relazione a tale vicenda. La questione Italgrani, che noi abbiamo sollevato un anno fa, è stata adesso riproposta con un'altra interrogazione, ma non si tratta di un problema tecnico da escludere da questa discussione. Quella dell'Italgrani è una precisa questione politica, sulla quale sarebbe stato utile che il Governo rispondesse.

È vero che il ministro Sterpa ci ha comunicato che il Ministero delle finanze ha trasmesso una documentazione ai presidenti

delle Commissioni finanze delle Camere in relazione all'ultimissimo contratto dell'Italgrani; vorrei però approfittare dell'occasione per chiedere che tale documentazione non rimanga nei cassetti di quei presidenti, ma venga se possibile trasmessa almeno ai componenti le Commissioni stesse.

In particolare, sulle tre questioni oggetto della nostra interpellanza — la Lombardfin, l'ICLA e l'Armital — credo che il collega Piro non possa più continuare, come ha fatto ancora nella giornata di ieri, ad invocare trasparenza e ad affermare nello stesso tempo che sta dicendo solo un decimo di quello che sa!

FRANCO PIRO. Oggi ho aggiunto due decimi!

GIORGIO MACCIOTTA. Trasparenza vorrebbe che il collega Piro esprimesse le sue affermazioni nelle sedi giuste — e, come ho avuto l'occasione di dire recentemente, non mi pare che quest'aula sia esattamente un'aula giudiziaria — perché vi sono cose che si dicono in Parlamento e cose che si devono dire in altre aule. Il collega Piro è troppo esperto per non saperlo...!

FRANCO PIRO. Ma io l'ho già fatto! Macciotta, l'ho già fatto!

GIORGIO MACCIOTTA. Benissimo, ne prendo atto!

FRANCO PIRO. Tu sei stato con Pomicino per tanti anni!

GIORGIO MACCIOTTA. E credo che anche il Governo debba utilizzare diverse sedi per esporre e per difendere le proprie posizioni. Il Governo non può ritenere che, al riparo — ahimé, diciamo proprio al riparo — dell'immunità parlamentare (perché in questo caso vi sarebbe l'insindacabilità delle dichiarazioni rese in questa sede), si possa dire, non dire, accettare e respingere le accuse senza usare invece, per realizzare la trasparenza, tutte le sedi, tutti gli strumenti ai quali un qualsiasi privato cittadino che fosse accusato può ricorrere, come è avvenuto per il ministro del bilancio, per il ministro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

delle finanze, per una serie di autorevoli funzionari delle finanze, per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. C'è la sede parlamentare — e noi prendiamo atto volentieri che il Governo abbia ritenuto indispensabile venire subito in questa — ed altre sedi nelle quali l'onorabilità di un privato cittadino può essere comunque difesa.

Signor Presidente — e concludo, perché, come ho detto, non vogliamo partecipare a questo rito —, evidentemente vi sono problemi all'interno della maggioranza che si intrecciano con questioni di tal genere. I problemi sollevati dal collega Piro si può ritenere che riguardino il ministro del bilancio, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e non il Presidente del Consiglio, ma questo solo con qualche artificio dialettico! In realtà essi investono il Governo nel suo complesso; si può dire che riguardino il direttore del SECIT, consulente del ministro delle finanze, e non il ministro delle finanze che ha nominato il direttore del SECIT suo consulente...! In questi casi mi pare evidente che non bisogna cercare l'Albania, ma occorre cercare la Cina!

E allora, se questo è il problema...

SALVATORE GRILLO. Ma se l'avete massacrato voi, il SECIT, questa sera!

FRANCO PIRO. Ma se il SECIT ha indagato sul capo di gabinetto! Il SECIT ha indagato sul ministro!

GIORGIO MACCIOTTA. Il problema politico che si pone in questa sede, signor Presidente, è che la maggioranza, nell'attuale discussione politica, non poteva essere assente, come è assente.

FRANCO PIRO. Ma quale assente!

GIORGIO MACCIOTTA. La maggioranza non poteva essere assente: mancano i parlamentari del partito di maggioranza relativa, mancano i parlamentari del secondo partito della coalizione. Non mi pare che fossero poste questioni particolari che richiedevano una risposta tecnica o che erano sollecitate da curiosità tecniche.

Le dichiarazioni del collega Piro, le inter-

pellanze che da quelle dichiarazioni sono state presentate ponevano problemi politici, che riguardavano la solidarietà stessa della maggioranza.

La maggioranza, esattamente come il Governo che ha usato formulazioni caute, si è sostanzialmente defilata sulla questione. Anche questo è il segno della crisi politica nella quale stiamo vivendo e in cui le questioni che ho ricordato in premessa creano un clima torbido.

Per questi motivi, nonostante la precisione del ministro Sterpa su alcune questioni, non possiamo ritenerci soddisfatti del taglio politico complessivo della sua risposta e del modo in cui questo dibattito si è svolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore Grillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza 2-01539.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, io non sono tra i dieci membri della Commissione finanze che hanno ricevuto il *dossier* di Piro; ma non sono neppure (e ne sono contento) un ministro della Repubblica che è stato incaricato di rispondere nel modo in cui questa sera ha risposto il ministro Sterpa.

Voglio dirle, signor ministro, che forse stanotte, mentre compilava la sua risposta, non ha pensato alla situazione in cui si sarebbe trovato al momento di comunicarla. A noi sembra che il Governo respinga *in toto* le accuse avanzate dall'onorevole Piro, ma che lo faccia con una argomentazione così larga, così impropria, e soprattutto così superficiale, da indurci a ribadire il nostro quesito. L'onorevole Piro ha fatto quello che ha fatto, ha detto quello che ha detto, sostiene le cose che sostiene perché, in accordo con il suo partito, vuole mettere in crisi il Governo? Egli ha detto quello che sappiamo in questi giorni e nei giorni scorsi perché, singolarmente e per un suo senso della giustizia, intende portare avanti una battaglia personale contro un ministro e un sottosegretario? O l'onorevole Piro non ha più, in questo momento, la fiducia della maggioranza che lo ha eletto presidente della Commissione finanze?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

FRANCO PIRO. Io me ne vado, prima che mi arrestino!

PRESIDENTE. Qui non è possibile, onorevole Piro! Non ci sono colonnelli Tejero! Mi dispiace che lei dica questo. Nel Parlamento italiano ciò non sarebbe possibile, e mi auguro che nemmeno lei sospetti che qualcuno possa arrestarla.

FRANCO PIRO. Le minacce mi sono arrivate davvero, in Parlamento!

PRESIDENTE. Ognuno ha avuto le sue disavventure, ma la prego di non esternarle in questo momento perché non è necessario.

FRANCO PIRO. Stamattina davanti alla Commissione finanze qualcuno ha avuto dei soldi! Io denuncio il fatto! E questo lo ha fatto uno stipendiato della Presidenza del Consiglio, davanti alla mia Commissione. Dirò al giudice il nome!

PRESIDENTE. Anche questo risulterà a verbale, per tutto ciò che sarà necessario. La prego di continuare, onorevole Grillo.

SALVATORE GRILLO. Queste sono ulteriori gravi affermazioni, signor Presidente, le stesse che abbiamo ascoltato questa mattina in Commissione finanze.

Il clima politico di questo Governo, signor ministro, è certamente da crepuscolo e devo dire che non la invidio per il fatto che sia dovuto venire in quest'aula a rispondere; a mio avviso, avrebbe dovuto presentarsi il Presidente del Consiglio.

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Grillo, scusi se la interrompo, ma vorrei fare una precisazione. Mi guardo bene dal contestare quello che sta dicendo, ma voglio soltanto precisarle che il Presidente del Consiglio si trova al Senato (non so se i lavori di quel ramo del Parlamento si siano conclusi), dove è in corso il dibattito sulle mozioni relative alla questione Gladio. La mia presenza qui è dovuta anche a questo.

Io sono il ministro per i rapporti con il Parlamento...

SALVATORE GRILLO. Ma non lo metto in dubbio!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... e quando il Governo mi chiede di rappresentare qualche ministro o di venire a sostenere una questione, un dibattito in Parlamento, io ho il dovere di farlo. In questo caso non ho letto dei pezzi di carta che mi sono stati scritti e forniti perché non sono abituato a farlo!

SALVATORE GRILLO. E infatti quello che ha fatto è ancora più grave proprio perché l'ha fatto lei! Come ho già detto in premessa, io non conosco gli impegni importantissimi del Presidente del Consiglio; non so quindi se sarebbe stato più importante che il ministro Sterpa si fosse recato qui o fosse invece andato al Senato; voglio solo dire che questo era un dibattito a cui il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto partecipare. Perché le cose che ha detto il ministro Sterpa, se le avesse dette il Presidente del Consiglio, avrebbero consentito ben altre valutazioni. E devo dire che certamente una notte passata a leggere le carte, da parte di un ministro per i rapporti con il Parlamento che non ha niente a che vedere con alcuni processi amministrativi del Governo, può portare alle dichiarazioni che ha reso il ministro Sterpa. E invece il Presidente del Consiglio, che coordina l'azione di tutti i ministri, avrebbe dovuto e potuto più pertinentemente rispondere.

Ma al di là di questa considerazione, signor Presidente, concludendo, voglio dire che noi ci dichiariamo insoddisfatti della risposta «tecnica» fornita dal Governo, ma prendiamo atto il Governo respinge le accuse mosse dall'onorevole Piro. Adesso si apre quindi un problema: noi vorremmo sapere se queste accuse gravissime (che se fossero state anche minimamente provate avrebbero portato alle dimissioni dell'intero Gabinetto), queste accuse gravissime che vengono respinte dal Governo, verranno valutate come un gesto responsabile, come un gesto proprio, come un attacco politico. E a questo punto la risposta non può più essere fornita in questa sede, durante lo svolgimento di queste interpellanze, signor Presidente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

e signor ministro; la risposta attiene al dibattito politico, che ci auguriamo possa non essere annacquato dalle ferie estive di fronte ad una vicenda inquietante, una vicenda che ci pone una serie di interrogativi che (ce lo consenta, signor ministro) non sono stati sciolti dalla sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01524.

FRANCO PIRO. Posso parlare seduto?

PRESIDENTE. Come vuole, onorevole Piro, certo! Si metta nella condizione di maggiore comodità per lei.

FRANCO PIRO. Questa è l'unica che conosco, perché stanno arrivando altre carte e io non riesco più ad organizzare la risposta. Naturalmente ho chiesto di parlare seduto perché ... Chiederei anche un po' d'acqua, se possibile... Per esempio, quando l'Italgrani ha chiesto di fare un investimento alla Cassa per il Mezzogiorno (e il ministro Pomicino ne era informato) ha chiesto di produrre dell'amido. Ma l'amido, come mi dicono i miei colleghi della Commissione agricoltura, ministro Sterpa... Lei è di Milano: dall'accento non si direbbe!

PRESIDENTE. Ora non facciamo indagini sulle nascite! Anch'io non sembro genovese, eppure le giuro che lo sono!

FRANCO PIRO. Caro Presidente Biondi, noi ritorneremo a Genova: lo dice una bella canzone. Però io devo parlare seduto, «A muso duro», come Pierangelo Bertoli!

Vede, ministro Sterpa, come ha detto il ministro Formica del quale sono cattivo discepolo, secondo John Belushi: «Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare!» Allora lei mi deve spiegare, signor ministro della Repubblica, cosa c'entra una produzione di amido in zone del Mezzogiorno che ne sono sovrappiene! E come si specifici, come si giustifichi, nelle condizioni attuali del bilancio dello Stato, una cifra pari a circa — mi voglio rovinare! — 964 miliardi! Ministro Sterpa, se sono 963, la

prego di dire all'onorevole Macciotta, che è sempre molto preciso sui conti della chimica in Sardegna, che può andare a chiederlo al nostro compagno e collega che sta in Commissione agricoltura, che sa tutto della I-CLA, che non è di Napoli, ma di più giù — nemmeno calabrese, come sono io di origine — del quale non dico il nome, perché è un deputato. Se lo vuole dire lo dirà lui! Anzi, mi risulta che l'abbia già detto: l'ha detto! Lo so che non è socialista: non tutti siamo perfetti, si figuri io!

Mentre lei parlava, mi veniva in mente l'unico dio handicappato dell'Olimpo, che si chiamava Efesto. Io a quest'ora dovevo prendere un aereo per andare a rivedere l'*Antigone*. Domani a Bologna, il 2 agosto... C'è una bella tragedia di Eschilo nella quale è scritto che quando Prometeo ruba il fuoco, ed io mi chiamo *pur, puros* e sono pirotecnico, perché sono un tecnico, almeno lo dicono gli altri... Io non faccio come lei, ministro Sterpa, che dichiara di essere una persona seria. Io non sono serio, anzi qualcuno dice che, come «Pulecenella», sono pazzo! Ed io preferisco essere pazzo, come *Rain Man*, perché quando uno vede queste cose, alla fine pensa che è meglio l'autismo, è meglio il silenzio! Mi creda, ministro Sterpa: è meglio stare zitti, se prevale in noi l'etica della responsabilità, secondo la definizione di Max Weber! Se prevale invece l'etica della convinzione, e per gli onorevoli colleghi dell'opposizione è più semplice...

FRANCO RUSSO... della vocazione!

FRANCO PIRO. Senti Franco, tu ti sei occupato di Troztkij nella storia della tua letteratura...

Hanno dato a Sammarco un incarico di modulistica contrattuale, ma che tu ti metti a fare il professore universitario è un po' troppo! Te l'ho spiegato in Conferenza dei capigruppo nella precedente legislatura o forse in questa, quando io ed Emilio Vesce avevamo un conto aperto con voi troztkisti... E i troztkisti sono tanti!

FRANCO RUSSO. Per fortuna!

FRANCO PIRO. Non credo tanto che sia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

una fortuna! Uno non può essere sempre infiltrato e dare notizie all'opposizione di quello che sa del Governo ed al Governo notizie di quello che sa dell'opposizione! Quando Pomicino mi ha chiesto: chi ti manda? Gli ho risposto la verità! C'è un bel giornalista che si chiama Picozza e scrive su *la Repubblica*: io gli ho risposto che mi mandava Picozza! Il furbo ha dichiarato: mi ha detto che è stato Craxi. Bugiardo! Io non gli ho mai detto ciò, ma lui cosa voleva? Ottenere una smentita! Allora smentisca la seguente circostanza: è vero o no che l'amido non serve nel Mezzogiorno? A cosa serve la fabbrica dell'Italgrani che produce amido?

Ma è niente questo! Parliamo d'altro. Mi manda Picozza, Franco, e tu sa cosa vuol dire per voi trozkisti: purtroppo lo sai!

FRANCO RUSSO. L'ho dimenticato!

FRANCO PIRO. C'è Vincenzo Visco che te lo può ricordare: lui conosce la storia del Movimento operaio. Purtroppo ognuno ha i suoi difetti...

Allora, che cosa succede? Come si chiama l'azienda: ICLA? Bella storia, ministro Sterpa! È sbarcata pure a Milano e fa l'aeroporto della Malpensa: lei lo sa?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. No.

FRANCO PIRO. Male, perché vuol dire che non ha contatti con il suo elettorato!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Io mi imbarco a Linate!

FRANCO PIRO. Ah, lei si ferma a Linate! Allora domandi qualcosa al gruppo Longarini che aveva degli appalti a Sondrio, su per la Valtellina... Io parlo del nord, del centro e del sud. Poiché Bossi e Pomicino sono collegati tra loro, perché *Simul stabunt simul cadent*...

LUCIANO VIOLANTE. *Cadunt*. È futuro!

FRANCO PIRO. Luciano non fare gli stessi errori; *Cadent* significa cadranno!

PRESIDENTE. È assente Del Donno, possiamo procedere lo stesso!

FRANCO PIRO. *Cadent!* È un desiderio. Si dice *wishful thinking*: è il mio desiderio che cadano assieme Bossi e Pomicino.

Mantua me genuit, Calabri rapuere... Ecco l'invito a Pomicino per Neonapoli. *Tenet nunc Parthenope!* Vada a fare l'assessore all'urbanistica a Napoli, è molto esperto!

Lei, ministro Sterpa, ha mai sentito parlare del piano di Neonapoli? No? Ma lei sa qualcosa dell'Enichem?

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Io leggo i giornali!

FRANCO PIRO. No, non li legge. Se lei li leggesse, ministro Sterpa, sul piano di Neonapoli avrebbe potuto leggere un'interrogazione parlamentare, presentata proprio nella giornata di ieri da un deputato al Parlamento. Prima di scrivere la sua risposta, ministro Sterpa, avrebbe dovuto leggere che la Fondedile è l'ICLA. C'è negli atti parlamentari di ieri! Quindi lei non li ha letti ed io devo presumere la sua buona fede.

Io non sono andreottiano, altrimenti dovrei dire, ministro Sterpa, che a pensar male si fa peccato ma ci si prende sempre. Ma io non sono andreottiano. Non tutti siamo perfetti!

Cosa accade? La Fondedile e la ICLA stanno (secondo l'interrogazione di un parlamentare napoletano, che è dinanzi ai suoi occhi, se la faccia portare dai commessi) nel piano Neonapoli attorno alla zona Pera. Si chiama così! Pera! Lei non la conosce? Sta a Napoli. Migliaia di miliardi... E quando in quest'aula mi alzai in pieno esame della legge finanziaria perché volevo metà dei soldi, che lui voleva dare a Napoli, per i ciechi, l'accusai di «pomicinismo acuto» tre volte. Si mise la mano sul cuore, un cuore di plastica messo a Houston, mentre io ho un nervo di scimmia e cammino perché quella scimmia è stata uccisa! Questo gli ho scritto nella dedica al libro che gli ho fatto nel chiuso della mia stanza, quando venne a propormi la pace, con parole suadenti, anche con una lacrima perché a Napoli si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

dice «Fotti e chiagni», frega e piangi, come i coccodrilli!

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Pur non essendo napoletano avevo capito anche senza la sua traduzione.

FRANCO PIRO. Guardi, non tutti parliamo il napoletano. È una lingua civile...

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Fin lì ci arrivo.

FRANCO PIRO. Mi scusi, io parlo anche per Bossi. *A da passà a nuttata!* Se ne deve pure andare Pomicino dopo quello che sto per dire, perché dette qui le cose sono più gravi.

Io ho fatto una domanda alla quale lei non ha risposto. Chi ha messo il pesce secco al quattro per cento in un decreto che doveva aumentare le entrate? Lei non ha risposto. Come mai? Glielo dico io. Perché in un decreto che aumentava le aliquote sul pesce (crostacei, molluschi)... Lei conosce questa roba buona, vero?

Domenica, il ministro Pomicino era «al largo» per incontri politici preparati con i telefonini... acquatici, che non pagano... E lì rifletteva sul fatto che dopo il grido di dolore dell'onorevole Piro il ministro Formica giustamente aveva presentato al Senato un emendamento con il quale si portava al 9 per cento l'aliquota sul pesce secco. Ma intanto per due mesi l'aliquota sul pesce secco è rimasta al 4 per cento.

E poiché la mia terra è quella di *Calabri rapuere*, io accuso in quest'aula il ministro Pomicino di sapere molto bene che la ICLA fa appalti in tutta Italia, ma che la Italgrani vuole vendere amido e acquista e vende pesce secco anche dal signor Muto di Cetra-ro (che ha ammazzato il militante comunista Lo Sardo) e lo ha preso anche da Schiavonea, che è un centro della malavita.

Quella terra è la mia terra! Si chiama Calabria. Bossi non lo sa, ma sono nostri i finanziari, i carabinieri, i poliziotti, compresi i quattro finanziari morti in un incidente stradale mentre accompagnavano, in un viaggio importante per la cultura della lega-

lità, gli onorevoli Scotti e Martelli. E le famiglie di questi quattro finanziari, ministro Sterpa, stanno aspettando una legge che su proposta degli onorevoli Piro, Forleo, Usellini — quelli della Commissione finanze, più Forleo che è un esperto della materia — è stata da noi approvata sei mesi fa.

La Commissione bilancio sa che non ci sono oneri, ma aspetta la «relazione tecnica» del ministro Pomicino. Dal 23 gennaio la relazione tecnica non arriva. Ed oggi in una leggina ... gli aumenti ai parlamentari — una legge un po' strana, vero? — ci siamo tassati di meno. È una roba strana, difficile da spiegare. Comunque, l'etica della responsabilità ha prevalso in noi ed abbiamo detto che, se lo dicevano i capigruppo, così bisognava fare. Ma le maggiori entrate andranno a copertura di un onere di cassa che altrimenti era determinato, signor ministro Sterpa, dal fatto che qualcuno dal Ministero delle finanze andava dalla madre di uno di quei quattro finanziari, o dalla moglie — se ha avuto il tempo per averla — a chiedere le tasse sulla morte.

Ma Pomicino in questo caso farebbe una lacrima...! Una lacrima, ma per sei mesi il bilancio dello Stato non lo ha permesso. Bugiardo! Era un onere di competenza? No! Di cassa! E sulla cassa, quando ho cercato di toccargli qui i soldi, stanziati così generosamente per Napoli e Palermo, ricordo che i miei colleghi di Napoli e di Palermo mi hanno detto: Franco sei diventato leghista anche tu? Ci tocchi Napoli e Palermo? Ed io ho detto: No, guardate c'è il rischio che dietro alcune di queste spese si finisca per foraggiare la malavita.

Ma io devo dare le prove. E do le prove, precisando al collega Macciotta che io di chimica ne capisco meno di lui, solo che non lo dirò più che sono un incompetente, perché l'ho detto un giorno, in senso socratico, in Commissione finanze e Pomicino mi ha detto: prendo atto dell'incompetenza. E gli ho dovuto dare del falsario in senso tecnico, nel senso a lei, ministro Sterpa, ben noto — no? — come diceva Luigi Einaudi: quello che rompe il torchio della moneta.

Cosa ha detto qui, lei ministro Sterpa? Che Pomicino non è intervenuto su Lombardfin. Io la invito, signor ministro della Re-

pubblica, a leggersi gli atti parlamentari! Lei non può venire qui a dire che non è vero. Ma lei scherza?! In Commissione finanze non votiamo mica gli emendamenti in blocco, come succede in altre Commissioni! Noi registriamo le audizioni. Emerge dall'audizione del presidente Pazzi quanto segue: che Pomicino ha telefonato alla CONSOB e ripetutamente! Lei l'ha visto questo? L'ha letto signor ministro? Mi risponda. No, eh! Si è distratto. *Quandoque dormitat.*

EGIDIO STERPA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Non sono mai distratto. Stia tranquillo.

FRANCO PIRO. Ma emerge dalla relazione della Banca d'Italia che Pomicino ha telefonato alla Banca d'Italia! Un anno fa di questi giorni, era luglio ed a luglio fa sempre caldo. Anche durante la Rivoluzione francese faceva caldo.

E come si chiamava l'azienda? Pafi? Ecco l'intelligenza: non Pafi, ma Paf. Varasi, a fin di bene, era scalato da Ambrosio... quale degli Ambrosio? Non D'Ambrosio con la «virgola»! D'Ambrosio è uno che doveva andare ai servizi segreti? Scusi onorevole Violante, non ricordo... D'Ambrosio dovevano metterlo ai servizi segreti. Non è andata così, onorevole Sterpa? Hanno perso. Anzi, Sanmarco dovevano metterlo alla CONSOB. E io, che sono un uomo d'onore, mi sono rimesso semplicemente al suo *curriculum* ed ho visto che era nato il 23 luglio come il sottoscritto, solo che lui aveva fatto quarantatré anni di toga ed io quarantatré anni d'età; e lui aveva superato i settant'anni. Il suo grande titolo era stato di avere attrezzato via dei Gladiatori a Roma. Cioè aveva fatto dei tribunali, ed io prendo atto che Sanmarco ha costruito dei tribunali. Non penso che li abbia costruiti lui. È Caltagirone che li ha costruiti? Ma Caltagirone è un uomo d'onore! Per carità, anche Ciro Galasso era un uomo d'onore! Anche Ciro Galasso è furbo! La sua finanziaria la chiamava quasi come quella dell'Aga Khan, (FIMPAR), solo che quella di Ciro Galasso si chiama FINPAR!

Ministro Sterpa, pensi che nel 1986, Ciro Galasso fu arrestato con tutta la sua famiglia

dalla Guardia di finanza e fu condannato dai giudici di primo grado. Solo che i giudici di secondo grado, alcuni dei quali sono quelli del processo Tortora... Le cose vanno chiamate con il loro nome, perché ci sono anche dei giudici con le ville! E non tutti i giudici hanno stipendi tali da permettersi le ville; ci sono quelli che invece rischiano la vita dalla sera alla mattina.

Sa che cosa è successo? I giudici di secondo grado, legittimamente, li hanno assolti dicendo che la famiglia di Ciro Galasso seguiva da vicino gli affari di famiglia. Peccato che nel frattempo noi approvavamo i decreti sul riciclaggio e avevamo fatto un piccolo modellino econometrico che intrecciava i dati sull'evasione con quelli sul riciclaggio!

Ministro Sterpa, sono contrario alla delazione sull'evasione. Lo erano anche i lettori de *l'Unità*: solo 23 su 100 erano d'accordo sul fatto di segnalare gli eventuali evasori. Però, senza la delazione sul riciclaggio, noi non avremmo impedito che la COMIT assorbisse la banca sicula di Trapani con tutta la mafia che c'è dentro. Ma di questo il ministro Pomicino è bene informato dall'assessore Sciangula, assessore regionale della Sicilia.

Io dico sempre all'onorevole D'Acquisto — che si chiama come Salvo D'Acquisto, che era un carabiniere — che non va tanto bene che il giorno dopo la relazione dell'onorevole Bellocchio nei confronti di Savagnone, l'onorevole D'Acquisto convocò Savagnone — l'audizione era prevista da tempo —, lo veda prima per un'ora e poi vadano in Commissione bilancio. Ma Savagnone è persona d'onore! È indicato dalla Banca d'Italia o dal ministro del tesoro.

Allora rivolga delle domande a Benedetto Cottone, che lei dovrebbe conoscere bene perché è liberale. Ieri mi ha raccontato tante di quelle cose che gli ho detto di andare dal giudice perché quando io so delle cose o le metto nelle interrogazioni parlamentari... Onorevole Macciotta, le parlo da qui anche se lei non mi ascolta. Guardi che le interrogazioni parlamentari sono *notitiae criminis* quando il crimine è singolo, ma *criminum*, se è plurale. Chiedo conferma: è corretto *criminum*? Se ci sono dei reati, ricordiamo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

ci che la proposta di togliere l'obbligatorietà dell'azione penale non è ancora passata!

Allora vediamo gli altri reati. Mi hanno interrotto: si dice *criminatorum*. Quindi è plurale, non è accusativo: è plurale. Io ogni tanto faccio finta di sbagliarmi, così mi danno del pazzo perché preferisco essere pazzo. Ho una moglie giovane, una figlia piccola: tengo famiglia. Tengo famiglia! Che cosa volete che vi dica? Perché devo parlare da solo?

Presidente Biondi, è *criminatorum*?

PRESIDENTE. Guardi, è meglio rimanere nel vago.

FRANCO PIRO. Accetto l'affettuosità del Presidente.

PRESIDENTE. Mi permetto di dire che *crimen, criminis* è della terza. Ognuno poi ne trae le sue conclusioni.

FRANCO PIRO. Allora vediamo il terzo reato! Presso l'ippodromo di Nuvoletta a Napoli ci sono i nomi ed i cognomi di quelli della USL. Li conosce il ministro Cirino Pomicino? Una mi risulta di sì!

Vogliamo il quarto reato? Andiamo avanti!

Ministro Sterpa, io non faccio il giudice. Ho studiato la Rivoluzione francese e quando Robespierre ricoprì la carica di giudice per un giorno, tornò a casa, parlò con la sorella e disse: è un mestiere terribile, io non me la sento di farlo. E io la penso come lui: avrei preferito nella vita fare l'avvocato; certo, non come ha fatto lei, ministro Sterpa, l'avvocato delle cause perse. Più lei parlava e più Cirino Pomicino finiva nei guai. Si figuri Cristofori!

Ma come si permette, ministro Sterpa, di venirmi a dire che Cristofori non sa nulla? Ma come non sa nulla se il signor Angelo Artioli...? Ma c'è la mia interrogazione? Ma perché non risponde? È un'interpellanza!

Si chiama Artioli ed è stato segretario particolare — niente di male —, «portaborse» direbbe Michele Serra. Il mio si chiama Luca Pancalli, sta su una sedia a rotelle, non porta la borsa. Per Michele è sempre un problema vedere che c'è un socialista che ha

un «portaborse» onesto, pulito ed in sedia a rotelle. Ma dovrà convincersi che ci sono anche così!

Ebbene, cosa succede ad Angelo Artioli? Fa un buco nella Federconsorzi di Ferrara: 180 miliardi! Dopo che fa? Diventa presidente della Confcooperative, che è una di quelle che ha fatto il buco: 180 miliardi! E lo stesso signore distribuisce gratis gli abbonamenti alla *Nuova Gazzetta di Ferrara*. È una questione di collegio? Come no? La Nuova Gazzetta era del gruppo Longarini-Tanzi, solo che le attività alimentari di Tanzi le deve aver rilevate la I... ah, non la I..., la Italgrani..., sì, sì, mentre le attività edilizie di Longarini le deve aver rilevate un'azienda esperta di terremoti. Qual è? Ma la ICLA!

E le *Gazzette* di Brescia e di Bergamo chi le ha rilevate? Si fa la seguente distinzione, ministro Sterpa — e lei ha negato quello che hanno detto cinque agenzie di stampa... Lei fa bene, nella posizione in cui si trova, a credere a ciò che le ha detto la Presidenza del Consiglio, ma io devo credere a cinque giornalisti di cinque agenzie di stampa, che, simultaneamente, mi hanno detto: «Franco, qualcuno sta intervenendo sui nostri direttori». Allora ho detto: «Faccio l'interrogazione!». Dopo due ore l'ultima che non aveva messo in rete ha messo in rete. Ne è rimasta una che, poveretta, ha messo in rete tre righe, delle quali non si capiva niente, perché c'è anche un modo di distruggerle, le notizie!

Bergamo e Brescia, ne ha sentito parlare lei? Lei li conosce, no? Ci sono le *Gazzette*: sono della ICLA, dell'Italgrani o di un nuovo gruppo editoriale? Guardi che è grave quello che le sto dicendo, perché, vede, siccome alla *Gazzetta di Rimini* pare che siano tutti comunisti, quelli li licenziano, mentre quelli di Ferrara, che sono tutti democristiani, quelli li tengono! Sono due gazzette...

LUCIANO VIOLANTE. È una vecchia storia, Piro!

FRANCO PIRO. Eh, lo so, Luciano, ma tu vuoi andare al Governo, adesso sei all'opposizione, sappi resistere! In quest'aula c'è Giacomo Mancini che l'opposizione l'ha saputo fare. Io e te siamo novellini nei con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

fronti di Fausto Gullo, di Pietro Mancini, della gente della mia terra che ci credeva alla Repubblica, alla Costituzione e alla Costituente. A differenza del ministro Formica, io non temo la maledizione dei miei nipoti, temo di non essere all'altezza dei nostri nonni e neanche dei nostri padri.

Proviamoci, facciamo uno sforzo insieme al Governo della Repubblica! Vediamo un attimo questa storia della Lombardfin! A proposito, ministro Sterpa, se lei avesse letto la deposizione che ha fatto il presidente Pazzi, avrebbe visto che la CONSOB ha partecipato all'indagine della *Security exchange commission*, la SEC, quella che fu istituita da un handicappato che prese la poliomielite nel mese di agosto di settanta anni fa, 1921; in modo che chiarisco quali sono le mie ambizioni, che non riguardano l'Italia.

Se no, uno dice: «Perché lo fai?». Me l'hanno chiesto tanti colleghi che mi vogliono davvero bene in questi giorni ed io ho risposto come un cantante che si chiama Marco Masini: «Perché lo fai? Boh!». Non lo so, maledizione!

Ho letto un giornalista prezzolato di una rivista della *Rizzoli-Corriere della Sera* che ha detto che lo faccio per Casillo. Io non lo conosco Casillo, non l'ho mai visto. C'era stato un pranzo al ristorante *La conchiglia*, in cui c'era De Mita, tanti secoli fa, ma io chisto Casillo non so chi sia. È vero che conosco Arturo Ferruzzi, ma, le giuro, non gli parlo da mesi e non m'ha mai parlato dell'Italgrani; ci posso fare niente!

Bisognerà chiedere a un senatore della Repubblica se abbia mai prodotto pasta nel Mezzogiorno — il nome non lo faccio! — perché, se ha prodotto pasta, succede... E lo dico a Giacomo che mi dice: «Fra', ma come fai a sapere tutte 'ste cose?»; però è amico di mia madre e glielo devo dire in pubblico, perché m'ha visto crescere, quando mio padre l'avevo perso. Aveva fatto la ritirata di Russia, sa?

Come diceva Masaniello?: «Chistu pesce spetta a me!». Eccolo! E allora andiamo dal senatore, che non era senatore, e gli diciamo: «Li vuoi i soldi del CIPI? Allora vendi!». «Io non vendo!». E le banche ti chiedono il rientro dai fidi. Ah! E alla fine lui vende.

Come si chiama questo? Lo deciderà un magistrato. Né io e né lei siamo *sine ira et studio*; non toccherà a noi.

Però, vorrei limitarmi in conclusione non solo a dichiararmi totalmente insoddisfatto per la risposta, ma ad avanzare la richiesta di ulteriori risposte alle nuove interpellanze che ho presentato. Le richiedo nei confronti degli onorevoli Cirino Pomicino e Cristofori. Non ne faccio un fatto personale; come vedete non ne prendo di mira uno solo, ma almeno due!

Io ho quattro zampe e loro ne hanno due e propongo uno scambio alla pari: quattro zampe contro quattro zampe. Ci facciamo più in là, in quattro: le mie quattro gambe e le loro due gambe.

Altrimenti, dovrò andare avanti chiedendo naturalmente consiglio agli storici. Ne citerò soltanto uno.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, bisognerà proprio che sia l'ultimo storico perché è già passato da due minuti il tempo a sua disposizione.

FRANCO PIRO. Allora mi fa citare un solo storico?

PRESIDENTE. Certamente!

FRANCO PIRO. Leggerò dei brani alle pagine 77 e 111 di un libro importante.

A pagina 77 si dice: «Quel signore andava lì, rideva sempre. E così rideva ed era gioviale e gli davano il premio simpatia» con le annunciatrici della RAI.

Alla pagina 111, seconda parte di quel libro, capitolo quattro: «Come arricchirsi col terremoto».

Ex informata conscientia, ho il dovere di comunicarle, ministro Sterpa, che io insisterò, che rispondo alla mia coscienza e che eserciterò fino in fondo, senza vincoli di mandato, quello che quel libro mi consiglia. Quel libro è un libro di Gaetano Salvemini. Le citazioni le ho fatte senza leggere. Quel libro si intitola: *Il Governo della malavita*.

L'handicappato Efesto fu incaricato di crocifiggere Prometeo. Anzi, fece anche una donna tutta d'oro e la mandò sulla terra per ordine del capo. Quella donna promanava

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

veleni: si chiamava Pandora, ma in fondo al vaso c'era la speranza.

E tutti i reati di questo mariuolo dovranno essere indagati non solo dai giudici, ma anche dal Parlamento. Nel frattempo, si voti la Commissione d'inchiesta, su proposta di Bellocchio e Piro, su Lombardfin: così vedrà che la CONSOB sapeva chi era Leati, perché aveva collaborato con la SEC! Quindi lo sapeva. Perché lo hanno lasciato operare?

PRESIDENTE. Onorevole Piro ...

FRANCO PIRO. ... Eppure Bruno Pazzi mi disse un giorno che era meglio Cardia che non Sammarco! Ma questa è una questione interna alla corrente andreottiana. Sono sicuro: lo squalo al largo del Tirreno non era Sbardella, era «o' mariuolo». Quest'ultimo, martedì scorso, in questa città stava a pranzo con Franco Ambrosio in un bel ristorante dal nome augusto del centro di Roma.

Purtroppo, mi hanno mandato le carte. Io sono pieno di carte, non è più il mio compito, ma il Governo deve liberarsi di questi due mariuoli. Hanno responsabilità molto diverse tra loro. Cristofori lo ha pure scritto ed io gli ho scritto una lettera: «È vero, onorevole Cristofori, lei non è così furbo, lei non è così mariuolo» ...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la invito a concludere.

FRANCO PIRO. Io le ho denunciato dei reati, ministro Sterpa e Presidente Biondi: si proceda! Sono disposto in quest'aula ed in un'aula di tribunale, ma quello che ho detto non resterà senza una continuazione.

Chiedo che anche durante le vacanze questa Camera, su mia richiesta, venga riunita perché la situazione è molto grave! E perché quando Salvemini parlava del «Governo della malavita» si riferiva al fatto che il clan di Nuvoletta ammazza ragazzi di 4 anni a Napoli. E io ho una bambina di tre anni!

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il

Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la legge 20 ottobre 1990 n. 302 che prevede misure a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata non è applicabile per gravi omissioni del Governo;

pertanto, lo Stato italiano si rende inadempiente nei confronti di chi è rimasto vittima del terrorismo e della mafia —:

a) per quali ragioni il Governo non ha emanato le disposizioni integrative e di attuazione previste dall'articolo 16 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, né il decreto previsto dal comma 2 dell'articolo 15 della stessa legge;

b) se non ritenga di impartire immediate disposizioni perché i ministri responsabili adempiano rapidamente alle prescrizioni della legge in questione;

c) quali siano gli indirizzi che intende seguire il Governo per manifestare concretamente la solidarietà dello Stato nei confronti di chi è stato colpito dal terrorismo e dalla criminalità organizzata.

(2-01529) «Violante, Barbera, Barbieri, Ferrara, Forleo, Pacetti, Strumendo, Bargone, Ciconte, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Orlandi, Pedrazzi Cipolla, Recchia, Sinatra».

(25 luglio 1991).

PRESIDENTE. L'onorevole Violante ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01529.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, rinunzio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIAN CARLO RUFFINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, ono-

revoli deputati, l'onorevole Violante, assieme ad altri onorevoli deputati, ha lamentato la mancata applicazione della legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, soprattutto in relazione al fatto che non sono state ancora emanate le disposizioni integrative di attuazione previste dalla legge.

In proposito, devo precisare che la legge n. 302 del 1990 ha posto a carico del Governo tre distinti adempimenti di carattere amministrativo, tassativamente indicati dalla legge stessa.

Essi riguardano, in primo luogo, le modalità di rilascio da parte prefetto del luogo di residenza del certificato attestante la condizione di invalido civile a causa di atti di terrorismo, da determinarsi con decreto del ministro dell'interno ai sensi del comma 2 dell'articolo 9. Il secondo adempimento è relativo alle modalità di attuazione dell'esenzione dal pagamento del ticket sanitario in favore delle categorie interessate, da stabilirsi con decreto del ministro della sanità di concerto con il ministro dell'interno ai sensi del comma 2 dell'articolo 15. Infine, essi riguardano l'adozione di un decreto interministeriale quale regolamento di attuazione della nuova normativa ai sensi dell'articolo 16.

I primi due decreti sono già stati sottoposti al Consiglio di Stato e verranno quindi emanati in tempi brevi, anche se è doveroso aggiungere che l'amministrazione dell'interno ha formulato alcune osservazioni ed il testo è in corso di elaborazione finale presso il Ministero della sanità.

Il terzo provvedimento, invece, per la sua natura di regolamento di attuazione, ha avuto una stesura più complessa in quanto, oltre a richiedere la concertazione con le altre amministrazioni interessate (ricordo all'onorevole Violante che occorre il concerto con i ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, della difesa e dell'agricoltura e foreste), ha comportato la preliminare individuazione ed enucleazione delle disposizioni tuttora applicabili del precedente decreto del 1980, e soprattutto il coinvolgimento di strutture amministrative a suo tempo non attivate.

Ciò in particolare per quanto riguarda l'erogazione degli assegni vitalizi, per i quali si sono dovute interessare le direzioni provinciali del tesoro e le relative ragionerie. Ciò nonostante, lo schema dei decreti è stato completato ed il 19 luglio è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

La disciplina recata dal nuovo sistema di decreto interministeriale contiene le procedure per l'esercizio dell'opzione prevista dalla legge n. 302 del 1990 e per il pagamento dei ratei mensili dell'assegno vitalizio. Uno degli aspetti più innovativi della legge è costituito dalla facoltà riconosciuta al cittadino rimasto gravemente menomato nella capacità lavorativa da atti di terrorismo o di criminalità organizzata o, se deceduto, ai superstiti, di poter optare, in luogo dell'elargizione in un'unica soluzione, per un assegno vitalizio.

Lo schema di decreto interministeriale aggiorna altresì l'ammontare dell'elargizione, in conformità di quanto prescritto dalla legge, e contiene poche altre disposizioni di dettaglio, tra cui il richiamo alle norme da applicare per la determinazione delle invalidità.

Per il resto, valgono le disposizioni del decreto del ministro dell'interno 30 ottobre 1980, modificato con analogo decreto 11 luglio 1983, per le procedure tuttora applicabili e per gli aspetti non innovati dalla legge n. 302.

L'articolo 16 della legge ha infatti rinviato espressamente a tali provvedimenti per l'individuazione delle modalità attuative della normativa, prevedendo, solo in via eventuale, l'emanazione di disposizioni modificative ed integrative ma non sostitutive della già esistente regolamentazione amministrativa. Ciò ha comportato comunque — è bene sottolinearlo — che la nuova legge potesse spiegare ugualmente i propri effetti.

Sta di fatto, quindi, che i procedimenti instaurati dopo l'entrata in vigore della legge n. 302 hanno potuto in parte compiersi con l'osservanza del decreto ministeriale 30 ottobre 1980. Dico ciò perchè forse è alla base della richiesta contenuta nell'interpellanza presentata dall'onorevole Violante. Infatti, dei 68 procedimenti trattati presso il dipar-

timento della pubblica sicurezza, uno è stato già definito con il pagamento della speciale elargizione di 250 milioni, 4 attendono la registrazione del relativo decreto presso la Corte dei conti, 11 sono in via di definizione ed altri 52 sono in istruttoria, in attesa del completamento della documentazione concernente la percentuale di invalidità riscontrata.

Nessuna opzione, ai momento, è stata presentata dagli interessati per la liquidazione dell'assegno vitalizio.

Considerazioni analoghe valgono per l'attività della commissione consultiva operante presso la direzione generale dei servizi civili del Ministero dell'interno, preposta alla formulazione del parere richiesto per la concessione della speciale elargizione in favore delle famiglie dei cittadini vittime di azioni terroristiche.

La commissione consultiva ha operato infatti senza soluzione di continuità rispetto all'entrata in vigore della legge, ed ha tenuto complessivamente sei sedute, nel corso delle quali sono state esaminate 27 pratiche.

Credo fin qui di aver risposto alle questioni di natura più prettamente amministrativa richiamate dall'interpellanza all'ordine del giorno.

Ma gli onorevoli interpellanti pongono anche un altro ordine di problemi, di natura squisitamente politica, sui quali è doverosa una riflessione comune, anche perché viene adombrata una censura nei confronti del Governo circa una presunta insensibilità a manifestare la solidarietà delle istituzioni democratiche nei confronti di chi è stato colpito dal terrorismo e dalla criminalità organizzata.

Onorevoli colleghi, appartiene alla memoria storica di ciascuno di noi ed è patrimonio comune l'esperienza maturata e sofferta nella stagione degli anni forse più oscuri che la Repubblica abbia conosciuto, quelli del terrorismo.

Non è il caso che io ricordi come tutti noi siamo stati toccati, come cittadini e come uomini liberi, dalla preoccupazione e dall'angoscia di un progetto eversivo che, negli scorsi decenni, mirava ad aggredire frontalmente lo Stato e le sue istituzioni democratiche, per giungere ad un radicale sovverti-

timento della libera ed ordinata convivenza civile.

Questa ideologia di morte non è riuscita nel suo intento. Lo si deve, certamente, alla reazione ferma e decisa dello Stato, che ha saputo contrapporre la mobilitazione di tutte le energie possibili, la massima solidarietà, uno schieramento amplissimo di tutte le forze politiche.

Ma lo si deve, ancora di più, al sacrificio di quanti caddero in questa nobile e difficile battaglia per la difesa del nostro Stato democratico, in un impegno collettivo che non ha eguali nella vita pubblica della nazione.

Lo Stato democratico ha ritenuto, quindi, proprio dovere inderogabile manifestare la sua solidarietà istituzionale alle vittime del terrorismo, sia nei confronti dei magistrati e degli appartenenti alle forze di polizia, sia nei confronti dei semplici cittadini, il più delle volte inermi ed indifesi davanti alla violenza e all'aggressione terroristica.

Espressione significativa di questa volontà politica sono state le norme contenute nella legge n. 466 del 1980, con le quali il Governo e il Parlamento hanno inteso rivedere ed aggiornare la precedente legislazione, prevedendo speciali elargizioni a favore di categorie di dipendenti pubblici e di cittadini vittime del dovere e di azioni terroristiche, decedute o gravemente offese.

Il trascorrere dell'ultimo decennio ha posto tuttavia il paese davanti a nuove difficili situazioni, che andavano egualmente fronteggiate: se infatti poteva dirsi superato, anche se non eliminato del tutto, il pericolo più minaccioso ed imminente del terrorismo, altri non mancavano per la vita civile della nazione, e tra questi l'acuirsi, in varie zone del paese, di fenomeni preoccupanti per la sicurezza pubblica e per l'incolumità del cittadino, costituiti dalla crudeltà e dall'efferatezza della criminalità organizzata.

Sono queste le considerazioni che hanno indotto il Governo ed il Parlamento ad estendere le originarie disposizioni di legge ad altre fattispecie, imposte dalla cronaca quotidiana del delitto.

A questa esigenza ha cercato di corrispondere la legge 20 ottobre 1990, n. 302, recante norme a favore delle vittime del dovere a causa della criminalità organizzata. La legge

non ha voluto in alcun modo essere una petizione di principio priva di riscontro. Essa è, al contrario, una chiara dimostrazione del rispetto e della considerazione che lo Stato intende promuovere nei confronti di quanti si sono immolati e si immolano, fino all'estremo sacrificio, per difendere questa democrazia, nella quale tutti crediamo.

Certo, onorevoli colleghi, questi principi e queste convinzioni devono essere tradotti in atti concreti, ed è la ragione per la quale ci siamo tutti impegnati a dare rapida attuazione alle leggi approvate dal Parlamento.

Non vi è quindi alcuna omissione, non vi sono inadempimenti da parte del Governo, ma soltanto il rispetto dei tempi strettamente necessari per l'espletamento dell'attività amministrativa.

Desidero solo sottolineare, ancora una volta, la scarsa incidenza del decreto attuativo della legge rispetto alla piena e puntuale operatività della normativa e come tale circostanza non influisca assolutamente sulla politica del Governo nei confronti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

PRESIDENTE. L'onorevole Violante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01529.

LUCIANO VIOLANTE. Ringrazio il sottosegretario Ruffino per la sua risposta, ma devo dire che siamo del tutto insoddisfatti rispetto ai problemi sollevati.

Esiste un dato di fondo, e cioè che il Governo è del tutto inadempiente. L'articolo 15 della legge n. 302 del 1990 stabilisce un termine di sessanta giorni per l'emanazione dei decreti che è stato abbondantemente superato. Quei decreti non sono ancora stati emanati.

Lei ha giustamente richiamato l'attenzione sulla limitata efficacia del terzo decreto, quello previsto dall'articolo 16 della citata legge, ma in realtà il decreto in questione è del tutto non necessario, poiché — proprio sulla base delle disposizioni contenute nella legge — fino a che quel decreto non sarà stato emanato devono continuare ad applicarsi le precedenti norme in materia. So-

spendere l'efficacia della legge in attesa di quel decreto sarebbe stato comunque sbagliato. Dunque, non è questo il problema.

L'altra questione riguarda l'articolo 9 della legge richiamata. Non essendo stato emanato il decreto di cui all'articolo 9, non è operante uno dei punti più innovativi della legge, cioè l'applicazione delle disposizioni di legge vigenti a favore degli invalidi civili, di guerra, delle famiglie, eccetera.

Pertanto sostanzialmente una legge pubblicata il 20 ottobre 1990 per la parte relativa alle persone ammalate e che hanno bisogno delle esenzioni dai ticket è del tutto inoperante. È un fatto politico grave, sottosegretario, perché si tratta di una dimenticanza nei confronti di chi ha pagato sulla propria pelle, con la propria vita e salute, l'essere stato fedele e leale nei confronti della Repubblica e dei suoi valori. Credo che questo, se mi permette il termine (non voglio usare parole grosse e fastidiose), sia imperdonabile.

Il Presidente del Consiglio non può dire, come ha fatto poco tempo fa: «Pensiamo alle vittime del terrorismo». Il suo Governo, infatti, non ha fatto quello che avrebbe dovuto. Non è vero che sia adempiente.

Lei stesso, onorevole sottosegretario, ricevendo tempo fa, con la sua nota cortesia, una delegazione che poneva le questioni ricordate, ha riconosciuto una certa stasi della situazione; e adesso non fa che confermare che essa perdura. Il colloquio è avvenuto ai primi di giugno, se non ricordo male. Siamo ai primi di agosto e la situazione è ancora di stasi; e poiché credo che il Consiglio di Stato prima di ottobre non prenderà in esame la questione, passeranno altri mesi.

Non posso che sollecitare il Governo a fare pressioni — come fa in genere quando la cosa gli sta a cuore — nei confronti del Consiglio di Stato affinché i decreti vengano applicati. Non so in che modo il Governo possa risarcire i danni causati ai feriti dai suoi ritardi. In particolare mi richiamo alla questione dei sessanta giorni: prego il Governo di valutare la possibilità di intervenire a favore di chi, da anni, sta pagando cose che non dovrebbe pagare, se l'esecutivo fosse puntuale. È necessario in qualche modo un risarcimento, una forma di reintegro

per chi sta spendendo e si vede lasciato completamente solo.

La questione che ha maggior peso politico è la seguente. In questo periodo si sta parlando di chiusura della fase del terrorismo, di soluzione politica, e così via. Nell'ultima parte del suo intervento lei, onorevole sottosegretario, ha accennato a questo tipo di problemi. Noi dal punto di vista pratico non parliamo di un rapporto, nel senso che prima debba essere fatta una certa cosa e successivamente un'altra. Il danno subito dalle vittime è incommensurabile rispetto all'altra questione citata: non si tratta di valori commensurabili. Comunque vi è una priorità politica: non possiamo affrontare dignitosamente alcun problema che riguardi la cosiddetta chiusura della fase dell'emergenza (fase non provocata da noi, ma da altri, che spararono) se non abbiamo le carte in regola nei confronti di chi è rimasto vittima di quei fatti. Finché qualche vittima può vantare nei confronti dello Stato diritti non soddisfatti, evidentemente non abbiamo alcuna legittimazione a parlare di altro.

Non capisco, Presidente. La legge richiamata ha avuto un iter travagliatissimo; una volta che finalmente è stata approvata, dopo un anno è ancora lettera morta. Questo è il segnale di una grave carenza nello Stato democratico.

Per quanto riguarda l'altra questione, non condividiamo qualche tesi circolata in ordine ad amnistie relative a reati di terrorismo. Vogliamo dirlo con molta chiarezza. Non vi è alcun problema del genere, e anche i richiami fatti all'amnistia concessa dopo la guerra di liberazione sono inopportuni. Si fa infatti riferimento ad una guerra tra due parti, mentre in questo caso la guerra l'ha fatta una parte sola. Noi non abbiamo fatto la guerra nei confronti di alcuno. Abbiamo subito pesantemente e siamo usciti da quella fase, da quel tipo di situazione, in modo molto più rispettoso della legalità e della democrazia di altri paesi europei: Inghilterra, Francia, Germania, Spagna. Abbiamo quindi tutte le carte in regola.

Tuttavia, sappiamo che vi sono ancora alcuni problemi: riequilibrio delle sanzioni, valutazione più attenta di alcuni eccessi. Tali questioni a nostro avviso vanno affrontate.

Ricordo — e lo ricorderà anche lei — che l'anno scorso di questi tempi si trattò il provvedimento relativo alla concessione dell'indulto, il cui esame fu poi rinviato. Quando l'indulto venne poi approvato, si disse che la questione si accantonava non perché la si ritenesse poco significativa, ma perché altrimenti avrebbe intralciato il corso del provvedimento. Ricordo che colleghi come Franco Russo e Bianca Guidetti Serra, che al riguardo si sono battuti in modo particolare, furono d'accordo con la nostra tesi di varare in quel momento quel certo tipo di provvedimento.

Tuttavia oggi abbiamo un obbligo di serietà; la questione va ripresa.

A nostro avviso la proposta Balbo, che allora si prese in esame, sia pure con alcune correzioni, accantonando talune questioni e rivedendone altre (non condividiamo per esempio ciò che prescrive a proposito dell'ergastolo) potrebbe essere una buona base di partenza.

Riteniamo che alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva tale tematica possa essere esaminata. Consideriamo però assolutamente irrinunciabile, signor sottosegretario, — che il Governo prima adempia a tutti quanti i suoi obblighi nei confronti delle vittime del terrorismo. (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Passiamo alle seguenti interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

Stefano Ghirelli, di 18 anni, si è impiccato nelle carceri di Torino, ove era detenuto poiché arrestato per possesso di 25 grammi di *hashish*, quantitativo che supera la cosiddetta media giornaliera prevista dalla legge sulla droga;

lealmente il predetto aveva dichiarato al magistrato che aveva comprato 25 grammi perché in procinto di andare in vacanza;

il magistrato ha respinto l'istanza di scarcerazione, quasi si fosse trattato di un recidivo spacciatore di droga, dimenticando le raccomandazioni della Corte costituzionale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

e dello stesso articolo 275 del codice di procedura penale che prescrive la carcerazione solo come *ultima ratio*;

Enzo Capparoni, di 41 anni, si è impiccato nel carcere di Reggio Calabria, arrestato perché aveva 200 grammi di *marijuana*;

Enzo Capparoni era già stato denunciato per possesso di alcuni grammi di eroina;

questi due suicidi sono la tragica testimonianza che a cadere nelle trame larghe della legge sulla droga sono consumatori, e non spacciatori;

l'impatto con la legge, che spinge verso la criminalizzazione del consumatore, e quello con il carcere, di persone che non sono nel «giro» e dunque impreparate all'urto con le strutture repressive e penitenziarie, riapre la questione di una diversa regolamentazione dell'uso delle droghe —:

se non intenda assumere idonee iniziative perché siano immediatamente istituiti nelle carceri organismi di prima accoglienza ripetutamente richiesti proprio per attenuare l'impatto con il carcere e per cercare di prevenire atti di autolesionismo;

se non intenda avviare un'indagine amministrativa per verificare se nel comportamento dei magistrati competenti vi siano gli estremi per promuovere l'azione disciplinare presso il CSM, oltre a promuovere un'indagine amministrativa su eventuali responsabilità per mancata assistenza;

se non intenda assumere idonee iniziative, anche legislative, che correggano le storture della legge sulla droga, in una prospettiva capace di superare il proibizionismo e la criminalizzazione che ne deriva.

(2-01532)

«Russo Franco, Cecchetto Coco, Ronchi».

(29 luglio 1991).

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali, per sapere — premesso che:

il suicidio di Stefano Ghirelli e di Enzo

Capparoni avvenuto nelle carceri di Torino e di Reggio Calabria ha palesato di fronte all'opinione pubblica l'assurdità persecutoria della nuova legge sulla droga la quale sempre di più tende a criminalizzare e a colpire i consumatori dei prodotti della *cannabis (hashish e marijuana)*;

il Ghirelli (18 anni) era stato arrestato per possesso di 25 grammi di *hashish*, quantitativo che supera la cosiddetta media giornaliera prevista dalla legge, ma, anche secondo quanto dichiarato dallo stesso giovane al magistrato, era stata acquistata per stretto uso personale in vista dell'immediata partenza per le vacanze estive;

il magistrato ha incredibilmente respinto l'istanza di scarcerazione presentata dal Ghirelli anche se sul suo conto non risultava alcun precedente. Da qui la scelta disperata e tragica di togliersi la vita tramite impiccagione;

Enzo Capparoni, 41 anni, era già stato in precedenza denunciato per possesso di alcuni grammi di eroina. L'arresto ha inciso fortemente sulla sua situazione psicologica portandolo a scegliere l'esito drammatico del suicidio;

la nuova legge sulle tossicodipendenze sta avendo un pesante impatto negativo nei confronti dei consumatori di droga. La risposta del carcere infatti si sta verificando non solo sbagliata ma gravemente assurda.

Giovani anche esterni al giro abituale della droga vengono infatti trattenuti in stato di arresto semplicemente perché si vuole dimostrare il «pugno duro» dello Stato. Pugno duro che colpisce unicamente la gente comune (la più impreparata psicologicamente ad affrontare il trauma del carcere e delle strutture repressive) e i consumatori di droga non incidendo in modo alcuno sul grande traffico degli stupefacenti e sugli enormi interessi che vi stanno dietro —:

quali idonee iniziative, anche legislative, intenda assumere per rimuovere e/o correggere quelle disposizioni repressive ed anacronistiche presenti nel nuovo ordinamento in vigore da un anno e se non ritenga opportuno evitare la soluzione del carcere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

per i detentori di piccole dosi di stupefacenti, in particolare intervenendo con la depenalizzazione dei prodotti della *cannabis* che in nessun modo possono essere paragonati con gli effetti di altre e ben più pesanti sostanze stupefacenti.

(2-01536)

«Tagliabue, Calamida, Fagni, Ferrandi».

(30 luglio 1991).

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri per gli affari sociali e della sanità per sapere — premesso che:

recenti dolorose notizie di cronaca riferiscono di tre suicidi di persone incarcerate perché trovate con quantità di droghe superiori alla «dose media giornaliera»;

tali episodi ripropongono drammaticamente la necessità di compiere una seria verifica degli effetti della legge n. 162 del 1990, a partire dalla revisione del decreto ministeriale sulla dose media giornaliera;

la stessa sentenza della Corte costituzionale, insiste sulla necessità che sia il giudice a verificare la rilevanza penale del fatto, caso per caso, anche nel caso di presenza, nella dose detenuta, di una quantità di principi attivi superiori alla dose media giornaliera;

con lo stesso provvedimento la Corte costituzionale invita il legislatore ad apportare alla legge, dopo l'avvenuta verifica, le modifiche che valgano ad eliminare i margini di iniquità derivanti dalla applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 71 e 73 —:

quali iniziative anche legislative abbiano assunto o intendano assumere per una modifica della vigente disciplina dettata dalla legge n. 162 del 1990.

(2-01538)

«Finocchiaro Fidelbo, Benevelli, Violante, Pedrazzi Cipolla, Barbieri, Pacetti, Bargone».

(31 luglio 1991).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Russo Franco ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01532.

FRANCO RUSSO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Tagliabue ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01536.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro Fidelbo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01538.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere alle interpellanze di cui è stata data lettura.

VINCENZO SORICE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, colleghi, sui fatti evocati nelle interpellanze all'ordine del giorno si precisa quanto segue.

Alle ore 23,52 del 23 luglio 1991 all'interno della casa circondariale di Ivrea decedeva, a seguito di impiccagione, il detenuto Stefano Ghirelli, nato ad Ivrea il 28 giugno 1973.

Dagli accertamenti immediatamente disposti dalla procura della Repubblica di Ivrea emergeva che il Ghirelli si era impiccato alle sbarre della finestra del locale servizi igienici della sua cella durante le ore notturne e mentre il suo compagno di cella, che aveva assunto dei sedativi, dormiva.

Il Ghirelli aveva lasciato una missiva in cui ribadiva la proprietà della droga di cui era stato trovato in possesso. Lo stesso era stato arrestato per possesso di una rilevante quan-

tità di *hashish* e si era immediatamente proceduto alla convalida dell'arresto nella mattinata successiva all'evento.

In data 25 luglio 1991, all'interno della casa circondariale di Reggio Calabria decedeva, per impiccagione, Enzo Capparoni. Lo stesso era stato tratto in arresto il giorno precedente, in località Villa San Giovanni, assieme a tale Sabrina Bernarducci, da militari appartenenti alla compagnia di Reggio Calabria della Guardia di finanza, i quali avevano rinvenuto in una autovettura di pertinenza dei medesimi una valigia contenente 175 grammi di sostanza stupefacente di tipo *marijuana*.

Dell'avvenuto arresto veniva data comunicazione al sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria di turno, che in data 25 luglio chiedeva al giudice delle indagini preliminari la fissazione dell'udienza di convalida, stabilita quindi per il 26 luglio.

Si riferisce altresì che alle ore 0,15 del 29 luglio scorso, personale della questura di Lecce traeva in arresto in flagranza di detenzione di sostanze stupefacenti (60 confezioni, verosimilmente di eroina, per un peso lordo totale di 29,32 grammi) Antonio Malinconico, nato a Liverano il 30 settembre 1968. Di tale arresto veniva immediatamente informato il sostituto procuratore della Repubblica di Lecce.

Essendo trascorsa la mezzanotte, il Malinconico veniva trattenuto nella camera di sicurezza della questura con le cautele del caso, provvedendosi alla asportazione della cintura e delle stringhe delle scarpe.

Nella mattina del 29 luglio un ispettore di polizia rilevava che il Malinconico si era impiccato alla grata del finestrino della camera di sicurezza, utilizzando una maglietta di cotone a maniche lunghe.

Dagli accertamenti eseguiti dalla locale procura della Repubblica non sono emerse allo stato, in relazione a tale ultimo caso, responsabilità del personale di polizia o violazioni di legge.

Per quanto riguarda le vicende in questione il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto visita ispettiva, attualmente in corso.

I fatti cui si riferiscono le interpellanze costituiscono episodi drammatici che colpi-

scono vivamente e spingono al necessario impegno operativo anche per quanto riguarda, nell'ambito delle strutture carcerarie, la valorizzazione dell'aspetto curativo e rieducativo.

Il reato di detenzione di sostanze stupefacenti è valutato con rigore dalla legge, essendo prevista la pena della reclusione da due a sei anni, oltre la multa, se il fatto — come nella specie — riguarda sostanze comprese nelle tabelle II e IV dell'articolo 14. Occorre osservare che tale rigore già si riscontrava nella precedente legislazione, giacché l'articolo 71 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, prevedeva il medesimo trattamento sanzionatorio.

Né ha rilevanza che la detenzione di stupefacenti in misura eccedente la dose giornaliera sia posta in essere da un assuntore di droga, avendo ad oggetto la fattispecie incriminatrice la semplice detenzione in sé per sé.

Compete al magistrato tener conto, ai sensi dell'articolo 275 del codice di procedura penale, dei presupposti necessari per il mantenimento dello stato di custodia cautelare, secondo il principio di adeguatezza, in considerazione della personalità del soggetto, delle circostanze, dell'entità del fatto e della pericolosità sociale; e ciò anche tenendo conto delle sollecitazioni valutative e delle indicazioni formulate dalla Corte costituzionale nella recentissima sentenza n. 333 del 1991. In proposito, se dagli accertamenti opportuni dovessero emergere colpevoli negligenze ed omissioni, il ministero non mancherà di adottare le iniziative conseguenti.

Per quanto riguarda l'arresto nei casi in cui il tossicodipendente venga trovato in possesso di quantità superiore alla dose media giornaliera, è stato approntato uno schema di disegno di legge, già inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che esclude l'arresto obbligatorio e comunque elimina interpretazioni troppo pesanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01532.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, se lo

consente, darei la precedenza all'onorevole Tagliabue che ha urgenza di allontanarsi.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Franco Russo.

L'onorevole Tagliabue ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01536.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni per dichiarare la mia insoddisfazione per la risposta del sottosegretario.

A distanza di poco più di un anno dal varo della legge del 26 giugno 1990, n. 162, e del conseguente decreto del ministro della sanità del 12 luglio 1990, n. 186 (che regolamenta la determinazione delle procedure diagnostiche e medico-legali per accertare l'uso abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope e detta le metodiche per quantificare l'assunzione abituale nelle ventiquattr'ore, nel limite quantitativo massimo di principio attivo per le dosi medie giornaliere), tornano più che pregnanti le argomentazioni e le proposte che noi portammo nel corso della discussione della legge di modifica della legge n. 685. Tali argomentazioni furono respinte dalla maggioranza e dal Governo, che si trincerarono dietro la difesa del contenuto del disegno di legge, ispirato ad un'impostazione che individuava nel tossicodipendente la malapianta da recidere per combattere la diffusione della droga nel nostro paese.

Sulla base di questa impostazione e di questa cultura si additava nella legge n. 685 e nel suo carattere permissivo una delle cause che avevano favorito, con la norma della modica quantità, l'avvicinamento dei giovani alla droga e allo spaccio delle sostanze stupefacenti.

Orbene, a distanza di un anno, non si può sfuggire dal trarre un serio bilancio che affronti tutti gli aspetti del problema, da quello della lotta al narcotraffico a quello della prevenzione, della cura, del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti, dei servizi e delle strutture — pubbliche o private — che sul territorio operano per venire incontro in modo qualificato al bisogno di una risposta adeguata, di aiuto e

di sostegno per i tossicodipendenti che intendono uscire dal tunnel della droga.

Questo esame attento è urgente e va fatto, perché urgente si fa la necessità di riflettere sulla legge n. 162 e di apportare le dovute e utili correzioni. Il tempo alle nostre spalle e il quadro del problema droga che abbiamo di fronte richiedono che alla ripresa dell'attività parlamentare venga calendarizzata un'apposita sessione, con l'obiettivo appunto di ragionare sull'esperienza compiuta, sui risultati raggiunti, sui limiti e sugli elementi che non vanno e che non hanno prodotto alcunché di positivo, nonché sulle correzioni e i miglioramenti da apportare alla legge n. 162.

D'altra parte, che vi sia bisogno di miglioramenti, precisazioni e puntualizzazioni è lo stesso ministro di grazia e giustizia ad annunciarlo, con una iniziativa tendente (ce lo ha confermato qualche minuto fa e lo abbiamo appreso dai giornali) a predisporre una norma legislativa che fornisca l'interpretazione autentica di una delle disposizioni più negative della legge n. 162, riguardante la quantità della dose media giornaliera. Sulla base di tale disposizione, quest'anno sono scattate tutte quelle misure repressive e punitive che hanno portato migliaia di giovani nelle carceri perché trovati in possesso di qualche grammo di droga in più rispetto alla dose media giornaliera. E di questi giovani, onorevole sottosegretario, la grande maggioranza non è costituita né da trafficanti, né da spacciatori, ma solo da consumatori saltuari di *hashish* e *marijuana*.

I dati del ministero confermano in modo inequivocabile che la legge n. 162 ha agito nella direzione che ho indicato: al 31 maggio 1991 sono state infatti arrestate oltre 19 mila persone, il 30 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1990.

Le notizie drammatiche e sconvolgenti degli ultimi giorni, relative al suicidio in carcere di tre giovani che erano stati arrestati perché trovati in possesso di una quantità di droga superiore alla dose media giornaliera, ci fanno capire che occorre intervenire con urgenza per rivedere la legge n. 162, correggendola in quelle parti che oggettivamente hanno prodotto una situazione che non può essere ignorata e che

colpiscono laddove c'è bisogno di ben altre iniziative di prevenzione e di aiuto sociale.

È inaudito leggere sui quotidiani, dopo la morte per suicidio di questi tre giovani nelle carceri e nonostante che i morti per droga in Italia aumentino, che il problema (questo risulta da alcuni articoli di giornale) consisterebbe nel boicottaggio della legge Jervolino-Vassalli. Come si può parlare di boicottaggio di fronte a migliaia di morti? E boicottaggio da parte di chi, signor sottosegretario, visto che i servizi non funzionano, il personale è carente, i fondi sono inadeguati e le strutture insufficienti? Chi boicotta, e chi ha il dovere, a partire dal Governo e dai ministeri interessati, di operare per garantire strumenti e mezzi qualificati ed adeguati?

Il problema che abbiamo di fronte è ancora più serio e riguarda il fatto che la risposta del carcere, che è contenuta nella legge n. 162, si rivela sbagliata ed assurda. Di questo il Governo e la maggioranza dovrebbero prendere atto. I tre giovani (Antonio Malinconico, Stefano Ghirelli e Enzo Capparoni) che si sono tolti la vita perché arrestati e rinchiusi in carcere erano stati trovati in possesso di alcuni grammi in più di *hashish* e di eroina. Due di loro erano tossicodipendenti ed uno era un consumatore che aveva acquistato *hashish* per uso strettamente personale. Sono tre drammatici suicidi accaduti in carcere sui quali hanno pesantemente influito le norme della legge n. 162 e quelle del decreto del ministro della sanità in materia di dose media giornaliera. Ma vi sono altre centinaia di giovani, tossicodipendenti e non, che finiscono nelle carceri; la lista potrebbe quindi allungarsi.

Proprio di fronte a questa situazione, quale si andava chiaramente delineando, la Corte costituzionale, in una recente sentenza, ha stabilito che debba essere il giudice a verificare la rilevanza penale del fatto, anche in caso di presenza nella dose detenuta di una quantità di principi attivi superiore alla dose media giornaliera. Essa ha anche invitato il legislatore a compiere un'attenta verifica dell'applicazione della legge n. 162, in particolare degli articoli 71 e 73, e ad apportare le modifiche necessarie soprattutto a quegli articoli della legge n. 162 che più si prestano, sul piano delle sanzioni, a creare

condizioni inique nei confronti dei soggetti internati.

Un primo parziale risultato è stato certamente raggiunto, dopo che per molti mesi abbiamo denunciato le disposizioni repressive ed anacronistiche della legge n. 162, nonché i loro effetti devastanti sui giovani tossicodipendenti e su quelli che si trovano al di fuori del traffico abituale di droga. Il ministro di grazia e giustizia ha annunciato la presentazione di un disegno di legge con il quale si vuole intervenire per evitare l'arresto obbligatorio per i fatti di minore gravità ed allarme sociale e per adeguare le norme all'effettiva volontà del legislatore.

È un primo risultato. Si riconosce che le cose così come sono non vanno e che bisogna porvi rimedio.

Attendiamo di conoscere il testo del disegno di legge, annunciando fin da ora il nostro impegno a lavorare perché, in occasione della sua discussione, si possa arrivare non soltanto ad una approvazione rapida ma anche a quella riflessione più complessiva che consenta di fare il punto dei problemi aperti e di trovare le risposte anche legislative che correggano e migliorino la legge n. 162, che — lo ribadiamo — deve essere efficace contro gli spacciatori e i trafficanti e deve offrire punti di approdo utili al recupero dei tossicodipendenti e non puntare invece alla loro criminalizzazione.

Ci auguriamo nel frattempo che la presentazione del disegno di legge del Governo sia anche utile agli organi preposti a livello territoriale per valutare diversamente l'applicazione delle norme di cui agli articoli 71 e 73 della legge n. 162 del 1990, cogliendo così lo spirito cui sembra ispirarsi il disegno di legge che, come è stato qui confermato, sarà presentato in Consiglio dei ministri.

Detto questo, però, non possiamo più ignorare che a distanza di un anno bisogna riconsiderare e rivedere il decreto ministeriale riguardante la dose media giornaliera e intervenire per la depenalizzazione dei prodotti della *cannabis*, i cui effetti in nessun modo possono essere paragonati a quelli delle altre sostanze stupefacenti.

Onorevole sottosegretario, per quanto riguarda l'annunciata iniziativa legislativa del Governo, ho già detto che ci riserviamo di

valutarla nel merito. Comunque cogliamo in ciò un primo risultato in direzione della modifica della legge n. 162 a fronte di quanti, solo alcuni giorni fa, si erano fatti in quattro per dire che non si doveva toccare nulla e che tutto funzionava bene.

È però importante che si compiano altri quattro interventi. Innanzitutto, è necessario che a distanza di un anno si faccia una verifica generale della legge n. 162 attraverso una apposita sessione parlamentare. In secondo luogo, occorre che si riveda subito da parte del ministro della sanità, sentite le Commissioni parlamentari competenti, il decreto ministeriale riguardante le tabelle riferite alla dose media giornaliera. È necessario poi intervenire per la depenalizzazione dei prodotti della *cannabis* e provvedere alla modifica di quelle parti della legge n. 162 che nel corso di questo anno hanno mostrato la loro ambiguità, iniquità e pericolosità. Occorre infine fare il punto sulle strutture e sui servizi territoriali, a partire da quelli pubblici preposti alla cura, al recupero e al reinserimento sociale dei tossicodipendenti, nonché rafforzare e qualificare la lotta al traffico e agli spacciatori attraverso un elevato impegno a livello nazionale e internazionale in tutte le sedi.

È sulla base di queste esigenze che, pur prendendo atto dell'iniziativa del Governo tendente ad interpretare la legge vigente in modo meno vessatorio e criminalizzante per i tossicodipendenti e per gli occasionali consumatori di droghe leggere, esprimiamo comunque la nostra insoddisfazione in quanto l'iniziativa del Governo presenta pur sempre limiti rispetto alla necessità di rivedere e modificare la legge n. 162. È su questo terreno che continuerà a svilupparsi il nostro impegno nel Parlamento e nel paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01532.

FRANCO RUSSO. Innanzitutto ringrazio di cuore la Presidenza della Camera per essersi attivata in maniera efficace, visto che il Governo è venuto a rispondere dopo tre giorni alle interpellanze che abbiamo finora trattato così come risponderà tra poco a

quella su Curcio. Ringrazio inoltre — e mi scuso con loro — i funzionari della Camera i quali, appunto, il 1° di agosto stanno ancora qui ad assisterci nei nostri lavori per lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Speriamo in una remunerazione temporale, non qualitativa, ma di condensazione.

FRANCO RUSSO. La mia insoddisfazione deriva da più aspetti ed ha diverse motivazioni. Abbiamo letto le notizie relative ai tre suicidi. Mi rendo perfettamente conto che di fronte ad un suicidio non è possibile rintracciare colpe: niente e nessuno può fermare una persona che abbia operato una scelta di tal genere. Certo, il fatto che in 73 ore si siano verificati tre suicidi in strutture di reclusione — in questura o all'interno delle carceri — legati alla detenzione degli stupefacenti evidentemente pone un problema: quello della legge sulla droga.

Abbiamo letto del suicidio di Stefano Ghirelli, 18 anni, arrestato perché trovato in possesso di 25 grammi di droga leggera, e ne siamo rimasti tutti sconvolti. Ritengo lo sia stato anche il giudice. Bene ha fatto *il manifesto* che, compiendo un atto di grande civiltà ed umanità, ha dato la parola a quel magistrato. Credo che egli abbia applicato la legge: certo, senza leggere la sentenza della Corte costituzionale; certo, non rendendosi conto che questo diciottenne aveva avuto il coraggio e la forza di assumersi la responsabilità dei 25 grammi.

Non voglio giudicarlo io questo magistrato, anche perché sarebbe viltà da parte mia, come parlamentare, approfittare di questa sede per attribuirgli delle colpe. Lo ripeto: chi si suicida segue una sua strada, una sua drammatica decisione.

Però non può questo magistrato dire, rispondendo a *il manifesto*: «Penso che abbia avuto un problema di ammissione di colpa di fronte alla famiglia». Stefano la sua colpa l'aveva già ammessa davanti al magistrato. Si sa benissimo che una volta avvenuto, l'arresto diventa pubblico. Per di più, Stefano, pur essendo in compagnia di altre persone, si è assunto la responsabilità della

detenzione della droga. Quindi, francamente, mi pare molto discutibile la difesa — se così si può definire e se c'è da difendersi di qualcosa di fronte al suicidio — di questo magistrato. Però — lo ripeto — ha fatto bene *il manifesto* ad intervistarlo. Certo, mi sarei aspettato da lui anche una parola di angoscia, di dolore, di fronte a questo suicidio che, comunque, è avvenuto nel procedimento che lui stava definendo.

Stefano Ghirelli è solo uno dei tre. Poi vi è il caso dell'impiegato di Ancona. Specifico che era un impiegato per dire anche che nelle maglie della giustizia incappano non solo dei delinquenti ma anche persone normali: appunto, Stefano Ghirelli; appunto Copparoni, un impiegato che, certo, aveva fatto già uso di droga, ma che è stato arrestato per il possesso di 200 grammi di *marijuana*. Sicuramente è una quantità che va ben oltre la dose media giornaliera e magari anche la modica quantità. Però stiamo parlando di droghe leggere, del cosiddetto «fumo». Io credo che numerose famiglie forse dovrebbero essere portate davanti al prefetto perché la pratica del fumo è ampiamente diffusa — lo sappiamo perfettamente — ed è svolta addirittura nelle famiglie: non per protezione, ma perché è pratica corrente, come bere un bicchiere di vino.

La legge sulla droga è sul banco degli imputati. A me dispiace che non sia presente il ministro Martelli. Non dobbiamo fare una polemica ideologica, non dobbiamo fare una polemica in virtù di presupposti dogmatici, perché attaccando la legge, si attaccano i ministri Vassalli e Jervolino Russo o la battaglia condotta da Craxi. No, noi dobbiamo vedere le cose come stanno e le cose stanno in un modo drammatico, se è vero che lo stesso Ministero di grazia e giustizia sta preparando uno schema di reinterpretazione della dose media giornaliera, se è vero che il Ministero di grazia e giustizia ha predisposto uno schema di legge che recepisce quanto già si evinceva dai principi generali dell'ordinamento: la pericolosità sociale, l'inquinamento delle prove e così via.

Per questo dico che la legge ha fatto dei danni e la sua interpretazione ne fa di ulteriori.

Droga leggera e droga pesante: vogliamo

ridiscuterne? Possiamo accontentarci di uno schema che recepisce l'indicazione già data dalla Corte costituzionale, indicazione che per un giudice evidentemente non può che essere di guida?

È tardi e non è mia intenzione far perder tempo a nessuno. Voglio però dire che la sentenza della Corte è molto chiara: occorre valutare ogni singolo caso. Ma santo Iddio, un giudice non sa che bisogna valutare caso per caso e che è chiamato ad essere non «bocca» della legge ma ad interpretarla ed applicarla caso per caso? Diversamente, che giudice è?

Né personalmente né come rappresentante della mia parte politica ho mai chiesto che l'esecutivo intervenga nei confronti dei giudici. Noi dobbiamo però sapere come è stata applicata la legge sulla droga; se lo è stata correttamente, in tutti i casi giudiziari, a maggior ragione il Parlamento dovrà intervenire. Dovrà infatti essere tolto al magistrato l'obbligo di applicare questa pessima legge.

Il mio non è dogmatismo. Poc'anzi l'onorevole Tagliabue ci ha parlato di 19 mila arresti e di migliaia di persone condotte dinanzi al prefetto, soprattutto per possesso di droghe leggere (dunque si tratta, nella maggior parte dei casi, di giovani).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi sogno di dire che gli operatori carcerari abbiano delle colpe o che la direzione degli istituti di prevenzione e pena non abbia denunciato da tempo che il carcere è diventato un contenitore di marginalità. Il 40-45 per cento dei cittadini che si trovano in carcere sono tossicodipendenti o hanno fatto un uso occasionale di droga. Questo è il carcere oggi! Noi ci troviamo di fronte al fenomeno degli extracomunitari e dei tossicodipendenti. Il carcere è diventato lo strumento della risposta sociale alla tossicodipendenza. Ciò è un fatto macroscopico e dovrebbe indurre il Governo a riflettere sui cattivi risultati di questa legge.

Nel carcere non vi sono strutture adeguate; al fenomeno della tossicodipendenza si deve rispondere con interventi sociali e rieducativi. Ma occorre soprattutto essere tolleranti.

Nessuno è obbligato a convenire sui valori

della droga. Qui si tratta di capire se sia possibile riuscire a superare non il proibizionismo — dirò più avanti come la penso a tale riguardo — ma gli effetti perversi di questa legge, che rappresenta la criminalizzazione di coloro che usano la droga, dei consumatori.

Altra vicenda drammatica è quella toccata a Malinconico, un giovane di 23 anni. Non si tratta di «un tale», onorevole sottosegretario, ma di una persona che si è suicidata! È vero, faceva del piccolo spaccio. Ma forse devo descrivere qui i meccanismi che costringono una persona a praticare il piccolo spaccio, per procurarsi delle dosi? È quanto abbiamo sempre detto.

Ritengo che a settembre dovremo discutere, cogliendo l'occasione offertaci dalla proposta fatta dal Governo, non sulla definizione della dose media giornaliera, non su come debba essere applicata la legge, ma su quelle che dovranno essere le modifiche radicali della normativa.

Da secoli la Svizzera è patria di buoni sentimenti, della buona educazione. Oggi, la Svizzera ci offre esempi molto precisi e concreti nel tentativo di combattere la diffusione non solo di droghe leggere ma anche di quelle pesanti. Mi riferisco a quello che viene definito l'intervento dello Stato nella distribuzione, evidentemente controllata, dell'eroina. Non c'è nulla da fare, è banale (gli antiproibizionisti, ed io sono tra questi, lo dicono da sempre): sarebbe sufficiente una legge per cambiare dall'oggi al domani il mercato della droga ed eliminare la sudditanza che da tale mercato acquistano gli assuntori delle droghe. In altre parole, così facendo, daremmo un colpo alla criminalità organizzata. Tutto ciò ci deve far riflettere.

Come mai gli svizzeri non si sono posti il problema per cui una legislazione antiproibizionista non può essere fatta in un solo paese? Abbiamo dinanzi a noi dei casi concreti e drammatici ed è per tali motivi che riteniamo che questa legge debba essere modificata.

C'è un motivo per cui il Governo ha fatto bene a presentarsi in Parlamento anche se poi ha fatto male a dare quel tipo di risposta. Il Generale ... Agosto ormai è con noi! Non

è casuale che alcuni episodi di autolesionismo, giunti anche al suicidio, avvengano in questo periodo.

Mi aspettavo che il Governo desse un segnale forte e preciso alle autorità di pubblica sicurezza, ai magistrati affinché assumessero immediatamente un altro atteggiamento nei confronti dei tossicodipendenti o di chi viene trovato in possesso di droghe, specie se leggere; e soprattutto nei confronti dei cosiddetti «adolescenti uomini», protetti da convenzioni internazionali che non si occupano soltanto della protezione del bambino o dell'adolescente, ma anche della protezione di quella fascia critica di età che va dai 18 ai 21 anni.

Francamente mi aspettavo che il Governo lo facesse, non certo per coprire comportamenti non condivisibili, ma per fornire un'interpretazione e indicare un modello di rapporto fra le diverse istituzioni. Se non si assume un atteggiamento diverso, rischiamo altri suicidi. Ed il carcere non c'entra.

Un'altra questione importante, onorevole sottosegretario, è quella delle strutture di accoglienza, che non costerebbe nulla approntare all'interno del carcere. Gli operatori ci sono: vuoi il maresciallo, vuoi l'assistente sociale, vuoi lo psicologo potrebbero immediatamente svolgere questo servizio stabilendo dei turni. Forse costerà, ma che costi! Una vita umana vale miliardi, anzi è impossibile quantificarne il valore.

Strutture di emergenza sono indispensabili all'interno delle carceri, soprattutto nelle grandi città, anche se abbiamo visto che limitarle ad esse non sarebbe sufficiente, perché del problema sono state investite anche città come Ivrea, Lecce e Reggio Calabria.

Le chiedo formalmente, signor sottosegretario, che venga attivata la direzione degli istituti di prevenzione e pena — che so essere sensibile — alla creazione di strutture di accoglienza.

Sono infatti convinto che, quando una persona entra in carcere, se non è un delinquente, se non ha frequentato delinquenti, se non spaccia e se perciò non ha mai messo in conto il rischio del carcere (in altre parole una persona come Stefano Ghirelli) ha ovviamente uno *shock* tale che lo stesso rap-

porto positivo che ha avuto col compagno di cella non avrebbe potuto salvarlo. Forse una struttura d'accoglienza, che non considera la persona subito come un delinquente e che ne coglie la debolezza umana, avrebbe potuto salvarlo. Ed uso scientemente il condizionale «avrebbe» perché non voglio incolpare nessuno. Per il suicidio non c'è nulla da fare. Però, alla collettività spetta il dovere di rendere operative tutte quelle misure che comunque possano prevenire. Se la decisione interviene lo stesso, è quel «se stesso» che ha deciso di andare incontro alla morte.

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro Fidelbo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interpellanza n. 2-01538.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, a differenza dei colleghi Russo e Tagliabue ho avuto l'opportunità di esaminare la bozza del disegno di legge che il Ministero di grazia e giustizia sta preparando e che oggi è stato annunciato su tutti i giornali con titoli che — e sulla questione mi soffermerò più tardi — non ne rappresentano con esattezza il senso ed il contenuto. Ne cito soltanto uno: Niente carcere per chi si droga. Nuova legge di Martelli. È il titolo di *la Repubblica* in prima pagina.

Con tale disegno di legge si prevede che non c'è più arresto obbligatorio in flagranza nei casi in cui ricorra l'ipotesi attenuata di detenzione di sostanze stupefacenti, sia che si tratti di droghe leggere, sia che si tratti di droghe pesanti. In sostanza, con il decreto-legge il ministero compie un atto dovuto, cioè quello di adeguare il codice di procedura penale, in vigore dall'ottobre del 1989, alla legge n. 162 entrata in vigore nel 1990. L'articolo 380 del codice di procedura penale, infatti, si riferiva, al secondo comma, lettera *h*), alle ipotesi previste dall'articolo 71 della legge n. 685. Essendo quelle previsioni — ipotesi gravi ed ipotesi lievi — non più contenute nello stesso articolo, ma in due articoli diversi della legge di riforma, era necessario un lavoro di coordinamento dei testi.

Mi chiedo perché non sia stato fatto prima. Mi chiedo come mai venga fatto con un

disegno di legge del Governo e non venga seguita la procedura ordinaria dello schema di decreto legislativo da sottoporre al parere della Commissione bicamerale a ciò preposta. E mi chiedo allora quale sia il senso politico dell'operazione.

Dopo tre suicidi in carcere, si annuncia a titoli di scatola che il Governo presenta un disegno di legge in forza del quale non verrà più arrestato chi venga trovato in possesso di una quantità di sostanza stupefacente, leggera o pesante, lievemente superiore a quella della dose media giornaliera.

Ovviamente, anche se questo provvedimento entrasse in vigore — ed è opportuno che ciò avvenga proprio per quell'esigenza di armonia dell'ordinamento cui facevo cenno poc' anzi —, niente impedirebbe l'arresto facoltativo in flagranza (come peraltro la relazione che accompagna il disegno di legge afferma chiaramente) né tanto meno che chi commetta una delle condotte punite anche nelle ipotesi attenuate, se condannato, in carcere ci vada lo stesso. Quindi non è affatto vero «niente carcere per chi si droga». C'è certamente una enfaticizzazione del significato — si tratta di un'operazione politica — del provvedimento, che viene compiutamente smentita dal contenuto dello stesso.

Si ricorre nuovamente alla tecnica della rassicurazione collettiva, adoperata quando in quest'aula abbiamo discusso la legge n. 162, e che è stata un'ottima base di partenza per «spendere» all'esterno la soluzione della punizione dei tossicodipendenti e dei consumatori di sostanze stupefacenti, nei confronti di un'opinione pubblica per alcuni versi giustamente allarmata dalla diffusione del fenomeno della tossicodipendenza e del traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Allora è con tutto questo che dobbiamo fare i conti: dobbiamo fare i conti con il fatto che la legge abbia o no raggiunto gli obiettivi che ci si era prefissi. Ebbene, gli stessi dati provenienti dal ministero dicono che questi obiettivi non sono stati raggiunti, perché la tossicodipendenza continua ad espandersi ed il 28,8 per cento dei detenuti è tossicodipendente. Questi dati danno un'idea di come la legge sia servita soltanto a mandare in galera i tossicodipendenti e qualche piccolo

spacciatore. Sarebbe quindi doveroso a questo punto un momento di riflessione da parte di tutti.

Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la Corte costituzionale, con una sentenza di cui i giornali hanno ampiamente parlato, ha affermato sostanzialmente tre elementi, che aprono nuovi scenari e devono — a mio giudizio — aprire per tutti spazi di riflessione.

La Corte costituzionale ha affermato in primo luogo che resta affidato al giudice di valutare se, nel caso della lieve eccedenza della dose detenuta rispetto alla dose media giornaliera, non sia opportuno ritenere questo comportamento, per le circostanze in cui si è verificato, penalmente non rilevante.

La seconda osservazione della Corte costituzionale è che chi acquisti, ad esempio, una dose di sostanza stupefacente per strada deve avere la consapevolezza del fatto che questa superi in quantità di principi attivi contenuti la dose media giornaliera, non potendo altrimenti essere ritenuto colpevole.

La terza osservazione della Corte è che resta affidato alla discrezionalità del giudice di valutare ovviamente caso per caso se in presenza di una eccedenza non lieve della quantità di sostanza detenuta rispetto alla dose media giornaliera non sia equo ritenere che questa condotta integri l'ipotesi attenuata prevista dalla legge e non quella grave.

In sostanza la Corte costituzionale afferma che la legge non è arbitraria né presenta profili di illegittimità costituzionale, perché la scelta discrezionale del legislatore non è arbitraria né irragionevole: è stata compiuta rispetto ad alcuni fattori patogeni individuati e che dovevano essere rimossi rispetto ad alcuni valori che si volevano promuovere. Certo non è l'unica legge possibile, probabilmente non è neanche la migliore, ma non è viziata da illegittimità costituzionale.

Però la Corte costituzionale dice anche che vi è un problema delicatissimo «di cui questa Corte» — afferma testualmente — «si fa carico»: quello cioè della rigidità dei criteri adottati dalla legge; non solo quello della sanzione penale, già così inadatto — l'abbiamo detto in quest'aula durante la discussione — a contenere una condotta così com-

plexa come quella che appartiene agli atti quotidiani di un tossicodipendente, ma anche quello, troppo rigido, della dose media giornaliera.

Se applicata così come è stata scritta, così come è stata voluta (e sono gli atti parlamentari a testimoniare), questa legge produce iniquità. Questo è il pensiero della Corte, e non credo di tradirlo in alcun modo anche perché è stato espresso in maniera estremamente esplicita, spesso giovandosi anche di esempi. Questo è il messaggio che la Corte costituzionale ci invia.

Ha ragione il collega Franco Russo — condivido quello che ha detto — quando afferma che bisogna tentare di ragionare insieme, dopo un anno di applicazione di questa legge, sulle considerazioni svolte dalla Corte costituzionale, sull'osservazione concreta che ciascuno di noi, in quanto parlamentare, ha il dovere di condurre sugli effetti dell'applicazione di questa legge, abbandonando la tentazione di effettuare forzature ideologiche del pensiero di ciascuno.

Dobbiamo esercitare al massimo la nostra razionalità di parlamentari e quindi con grande serenità di giudizio cercare di verificare cosa in questa legge debba essere modificato. Lo dobbiamo fare anche perché oggetto, imputato del dibattito parlamentare che si tenne quando discutemmo della legge n. 162, era il concetto di modica quantità non in quanto tale, ma in quanto si riteneva che la valutazione fatta dal giudice su cosa fosse la modica quantità rispetto a ciascun soggetto fosse suscettibile di ampliare eccezionalmente gli spazi di discrezionalità del magistrato. Mi chiedo quali spazi di discrezionalità del magistrato si aprano, ad esempio, se il giudice segue i suggerimenti contenuti nella sentenza della Corte costituzionale; spazi certamente più ampi di quelli che i giudici hanno esercitato quando era vigente il criterio della modica quantità!

Se davvero le cose stanno così, credo che dobbiamo incominciare a porci alcune domande. Le domande sono quelle che in parte ha già posto l'onorevole Tagliabue ed in parte anche l'onorevole Franco Russo. Dobbiamo chiederci se sia avvertita ancora oggi, nel nostro paese, come penalmente rilevante la detenzione di una quantità di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

sostanza stupefacente leggera che, al di là del fatto che le tabelle vanno riformate, viene ancora considerata un comportamento tale da richiedere l'intervento penale dello Stato. È socialmente utile irrogare una sanzione penale al tossicodipendente? A che serve riempire i tribunali e le carceri di tossicodipendenti? E come può la carcerazione coniugarsi con il recupero e con la prevenzione? Quali problemi nuovi l'ingresso di tanti tossicodipendenti in carcere determina circa la diffusione dell'AIDS, il trattamento dei detenuti affetti da AIDS?

Credo che questi siano alcuni interrogativi che abbiamo il dovere di porci. Oppure il Governo ritiene che questo dovere del dubbio non esista?

Devo dire che durante l'iter parlamentare della legge n. 162 molte volte abbiamo ritenuto che il dovere del dubbio non circolasse in quest'aula. Lo abbiamo pensato di fronte ad atteggiamenti di chiusura fortemente ideologica ed ideologizzata che ci sono stati opposti dalle forze di maggioranza.

Ma io non voglio arrivare ad una resa dei conti; soprattutto perché tutte le interpellanze partono da tre fatti drammatici e sarebbe non solo inutile, ma anche meschino, trarre spunto da quei fatti drammatici per andare ad una resa dei conti sull'efficacia di questa legge. Dire che avevamo ragione noi non serve ad alcuno, soprattutto non serve a coloro i quali hanno un rapporto con la tossicodipendenza né ai ragazzi che possono entrare in contatto con la droga.

Resta il fatto che questi suicidi provocano un'intollerabile angoscia che, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda i colleghi che hanno firmato la nostra interpellanza n. 2-01538, viene dalla ragione, la quale vuole trovare forme e strumenti per ordinare una realtà complessa e drammatica come quella della tossicodipendenza.

Non è quindi un'emozione fine a se stessa, un'emozione che si nutre di vendetta. Noi partiamo da tale emozione per una richiesta di verifica e di confronto produttivo. Partiremo da tale emozione anche per formulare una nostra proposta di modifica della legge vigente.

Però, signor sottosegretario, io credo che sia proprio questa richiesta di verifica, di un

confronto razionale e produttivo, che resta, dopo la sua risposta insoddisfatta. Ed è proprio per questo motivo (non perché nutriamo alcuno spirito di meschina vendetta) che sia il nostro gruppo sia i colleghi che hanno firmato questa interpellanza si dichiarano insoddisfatti della sua risposta.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione:

RUSSO FRANCO e RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di assise d'appello di Cagliari ha respinto l'istanza presentata da Renato Curcio per ottenere il riconoscimento del vincolo della continuazione per i reati commessi dal 1969;

La Corte ha respinto l'istanza, basata sulla constatazione — verificata in tutti i numerosi processi (compresi quelli relativi all'uccisione di Moro o all'insurrezione) — che i reati sono stati compiuti per attuare un unico disegno di politico di sovvertimento dello Stato;

l'associazione Antigone ha più volte richiamato l'attenzione sugli effetti perversi e perduranti dei processi dell'emergenza, che hanno provocato una sovrappenalizzazione;

la decisione della Corte di Cagliari perpetua una logica emergenziale, infatti è per prassi riconosciuta la continuazione ai reati commessi da detenuti comuni;

nei confronti di Curcio opera poi una particolare avversione dato che la continuazione è stata riconosciuta ad altri detenuti coimputati;

questo episodio dimostra che senza un'assunzione di responsabilità politica non si pone fine all'emergenza e alle leggi e processi speciali —:

quale valutazione politica dia il Governo della «detenzione speciale» (dovuta alla sovrappenalizzazione e all'applicazione diseguale delle norme);

quali iniziative intenda assumere per su-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

perare la legislazione dell'emergenza e i suoi effetti sulle pene;

se non ritenga di dover rimuovere gli ostacoli e i veti di fatto posti al proseguimento della discussione sulle proposte di legge di indulto e di revisione speciale che, pur nella diversità dei metodi, mirano a risolvere il problema della detenzione politica. (3-03210)

(29 luglio 1991).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

VINCENZO SORICE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione in esame, riferisco che la Corte di appello di Cagliari, con ordinanza emessa in data 9 luglio 1991, è giunta ad escludere che possano ravvisarsi tra i fatti reato per i quali il Curcio riportò condanna i requisiti strutturali dell'istituto della continuazione, osservando come, da un lato, sia insufficiente il riferimento alle motivazioni ideologico-politiche del Curcio ovvero alle motivazioni e ai fini del *pactum sceleris* e, dall'altro, non risulti che in sede di programma rivoluzionario e di fondazione delle Brigate rosse siano state previste ed abbozzate, sia pure sommariamente, ma individualmente, le diverse azioni criminose che poi seguirono.

Si tratta di un provvedimento emesso in sede di rinvio a seguito della sentenza in data 20 novembre 1990 con cui la Suprema corte di cassazione aveva annullato l'ordinanza 8 giugno 1990 della medesima corte d'appello, fissando il principio secondo cui la partecipazione alla organizzazione denominata «Brigate rosse» (così come l'appartenenza ad altra banda armata o ad associazione sovversiva o a qualsiasi altra associazione a delinquere) non è elemento che, se singolarmente valutato, consenta di per sé di ritenere o di escludere l'unicità dal disegno criminoso tra i vari reati commessi dal condannato, essendo altri i parametri a cui è necessario fare riferimento ai fini dell'applicazione dell'istituto della continuazione.

La valutazione della detta ordinanza va

operata nell'ambito del sindacato giurisdizionale ed i relativi giudizi non possono costituire oggetto di sindacato del Governo, così come non spetta al Governo effettuare valutazioni comparative, dovendosi limitare alla constatazione di pronunce difformi.

In termini più generali, il Governo condivide la necessità di intervenire con proposte di modifica delle norme vigenti per eliminare gli aspetti più spinosi e non più attuali della legislazione cosiddetta di emergenza. Si tratta però di valutare quale iniziativa riformatrice sia in concreto praticabile senza pericolosi effetti di ricaduta su situazioni ben diverse, in particolare di criminalità organizzata.

Per completezza di informazione per quanto attiene alla vicenda Curcio, riferisco che nel 1987 e nel 1989 pervennero alla direzione generale degli affari penali due istanze per grazia a favore del Curcio, alle quali non venne dato corso, trattandosi di istanze proposte da persone non legittimate.

Nel novembre 1990, una nuova istanza per grazia, sottoscritta dalla madre del Curcio, venne trasmessa al magistrato di sorveglianza di Roma perché provvedesse alla consueta istruttoria.

Nel maggio 1991, il predetto ufficio veniva sollecitato in tal senso ed attualmente risulta che l'istruttoria è prossima al completamento, essendo state già acquisite le osservazioni del competente procuratore generale della Repubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03210.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, nella mia interrogazione naturalmente non chiedo al Governo un giudizio sull'operato della corte d'appello di Cagliari: anch'io posso arrivare a concepire la divisione dei poteri su un aspetto come questo. Chiedo invece una valutazione politica sul fatto che, attraverso i processi e gli interventi della magistratura, è impossibile risolvere il problema della detenzione politica, anche in un caso tanto clamoroso come quello rappresentato da Renato Curcio.

Quest'ultimo infatti non è stato condannato per reati di sangue se non per via di concorso morale; comunque, Curcio non ha subito sentenze di condanna per assassini o delitti simili. Egli ha già scontato 16 anni di galera e non gli è stata riconosciuta l'applicabilità dell'istituto della continuazione.

Attraverso i processi e l'intervento della magistratura, quindi, il problema della detenzione politica nel nostro paese è destinato a rimanere irrisolto. È il famoso ragionamento di chi dice «a maggior ragione»: se non si risolve il caso di Curcio, mi chiedo come sarà possibile risolvere i casi di coloro i quali, avendo partecipato anche a delitti di sangue, sono stati condannati all'ergastolo.

Questo è l'aspetto sul quale chiedevo una risposta al Governo. Il sottosegretario Sorice ha affermato che l'esecutivo vuole intervenire attraverso una modifica della legislazione d'emergenza. Si tratta di un'affermazione molto positiva, che sottoscrivo. Egli però ha anche affermato che, per quanto riguarda il problema della criminalità organizzata, occorrerà studiare quali interventi realizzare per evitare che essa sia favorita.

Ma che rapporto c'è tra la legislazione d'emergenza e la criminalità organizzata, visto che la prima è stata adottata solo contro il terrorismo? È una domanda che rivolgo al Governo, il quale mi pare molto incerto — non voglio usare altri aggettivi — su come procedere. Ormai il problema è stato posto e consiste nel dare soluzione politica alla detenzione speciale. Ma il Governo non imbecca la via più semplice, che a mio avviso è quella dell'indulto, della quale anche l'onorevole Violante si è detto, se non convinto, almeno disponibile a discutere. Il Governo invece prende vie traverse.

Onorevole sottosegretario, ammettiamo che il Parlamento approvi alcune modifiche alla legislazione d'emergenza; sarà poi necessario approvare una norma di revisione speciale dei processi, dal momento che non potrà essere che quella la via da seguire. Il Parlamento sarà disposto a seguirci sulla strada della cancellazione della legislazione d'emergenza e sull'adozione di una norma di revisione speciale dei processi? Quanti casi risolveremo in tal modo? Quali norme modificheremo nel complesso della legisla-

zione dell'emergenza? Incideremo forse su un terzo, su un quarto delle pene; ci troveremo di fronte in ogni caso al problema rappresentato da alcune centinaia di persone che continueranno ad entrare ed uscire dalle carceri. Si tratta comunque di un terreno sul quale il nostro gruppo è disposto a discutere.

Per quanto riguarda Curcio, lei afferma che l'istruttoria è prossima a concludersi e che ciò comporta una possibilità di concessione della grazia: io sono contento del fatto che esca del carcere. Dopo aver scontato 16 anni, penso che egli abbia pagato il famoso «debito con la società». Sottolineo però che, una volta risolto il caso Curcio, il Governo non dovrà nascondersi dietro un dito, dopo essersi tolta dalle mani la patata bollente rappresentata da una persona che è stato il fondatore delle Brigate rosse ma che — ripeto — non ha compiuto reati di sangue ed è stato in carcere 16 anni. Resterà il problema di tutti gli altri, di coloro che sono stati condannati per concorso morale e anche di coloro che hanno commesso atroci delitti ma che comunque hanno scontato ormai più di 15 anni di carcere. Non occorrerebbe allora dar vita per loro ad un'opera di reinserimento sociale?

Ritengo quindi che quanto affermato dal Governo non sia molto convincente. Accetto comunque il terreno di discussione che è stato proposto dal sottosegretario e chiedo al Governo di adempiere all'ordine del giorno approvato il 3 ottobre dell'anno scorso, nel quale lo si impegnava a dar conto dello stato della carcerazione politica nel nostro paese come premessa per affrontare un provvedimento legislativo in materia.

Ad ogni modo, una cosa mi pare acquisita, onorevole sottosegretario: attraverso gli interventi della magistratura è impossibile risolvere la questione della detenzione politica. Serve invece un'assunzione di responsabilità da parte del Governo e del Parlamento. Se vi sarà consapevolezza di ciò, l'ora tarda cui siamo giunti questa sera sarà servita a qualcosa.

Certo, ci rivedremo a settembre, signor sottosegretario: e allora quanto affermato oggi non deve costituire una serie di promesse estive, tanto per dare un contentino a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

qualche deputato! A settembre penso che molti di noi incalzeranno il Governo affinché presenti una sua proposta e risponda ai contenuti del citato ordine del giorno; spero comunque che il Governo non abbia bisogno di simili sollecitazioni.

Mi auguro, in sostanza, che finalmente il problema della detenzione politica ci consenta di affrontare anche la questione dell'emergenza; sottolineando al riguardo che il problema della criminalità organizzata non ha nulla a che vedere con il terrorismo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 21.40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 23,40.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 1° agosto 1991.**

Borruso, Brocca, Carrus, d'Aquino, de Luca, Fausti, Frasson, Maceratini, Melillo, Mongiello, Rossi, Emilio Rubbi, Sacconi, Savio.

(alla ripresa pomeridiana dei lavori)

Borruso, Carrus, de Luca, Fausti, Fornasari, Foti, Frasson, Garavaglia, Maceratini, Melillo, Mongiello, Rossi, Emilio Rubbi, Sacconi, Savio.

Annunzio di proposte di legge.

In data 31 luglio 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FOSCHI ed altri: «Norme per la collaborazione dell'Italia con i Paesi dell'Europa centrale e orientale» (5906);

SARETTA ed altri: «Proroga del programma cooperativo Italia-USA sulla terapia dei tumori» (5907);

SANESE ed altri: «Conferma del contributo dello Stato alle Associazioni di promozione sociale» (5909);

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MASINI ed altri: «Modifica del comma 3, dell'articolo 12, del testo unico delle imposte dirette sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre

1986, n. 917, relativo alle detrazioni IRPEF per i figli a carico di un solo genitore» (5910);

ZARRO: «Nuove norme sulle rappresentanze nei consigli di amministrazione di università che hanno dato origine a sedi universitarie distaccate» (5911);

ZARRO: «Norme per l'immediata autonomia delle università distaccate in attuazione del piano quadriennale di sviluppo delle università» (5912);

FOSCHI: «Modifica alla legge 6 novembre 1989, n. 368, istitutiva del Consiglio generale degli italiani all'estero» (5913);

MANZOLINI ed altri: «Norme per la corresponsione degli interessi per il ritardato pagamento delle somme erogate a favore degli enti di formazione professionale, di cui all'articolo 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 845» (5914);

RUSSO FRANCO ed altri: «Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (5915);

FOSCHI ed altri: «Disposizioni urgenti sulla gestione del fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo» (5916);

CASINI CARLO: «Modifica dell'articolo 380 del codice di procedura penale in relazione all'articolo 73, comma 5, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309» (5917);

ORSINI BRUNO ed altri: «Misure concernenti l'Università di Genova in occasione del

500° anniversario della scoperta dell'America» (5918).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 31 luglio 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2624. — Senatori AZZARA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67, e 7 agosto 1990, n. 250, concernenti provvidenze a favore della editoria» (approvata da quella I Commissione permanente) (5908).

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 588. — Senatori BOLDRINI ed altri: «Provvidenze a favore dei cittadini deceduti o invalidati a causa di ordigni bellici in tempo di pace» (approvata da quella I Commissione permanente) (5919).

S. 2122-2363-2753-2845. — Senatori BOATO ed altri; LOMBARDI ed altri; BOATO ed altri; TOSSI BRUTTI ed altri: «Modifica degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione» (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, da quel Consesso) (5920).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato Masini ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

MASINI ed altri: «Interpretazione autentica del comma 3 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, relativa alle detrazioni IRPEF per i figli a carico di un solo genitore» (5784).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Adesione di deputati ad una proposta di legge.

La proposta di legge BONSIGNORE ed altri: «Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico» (5785) (annunciata nella seduta del 1° luglio 1991) è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Azzolini, Crescenzi e Frasson.

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di ieri delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione permanente (Affari Costituzionali):

«Provvedimenti in favore dei profughi italiani» (5825).

S. 2861. — «Indennità di bilinguismo per il personale non assoggettato alla contrattazione del pubblico impiego in servizio presso gli uffici operanti nella regione Valle d'Aosta» (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (5814).

dalla III Commissione permanente (Affari Esteri):

S. 1927. — «Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale» (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (Con modificazioni) (4689).

dalla IX Commissione permanente (Trasporti):

TASSI ed altri: «Nuove norme per l'autorizzazione al trasporto di cose per conto terzi» (695); TASSI ed altri: «Norme sulla obbligatorietà erga omnes delle tariffe stabilite per i trasporti di cose per conto terzi» (700); RONZANI ed altri: «Interventi per la formazione e lo sviluppo di forme associate nel settore dell'autotrasporto merci» (2718); «Ristrutturazione del settore dell'autotrasporto per cose per conto di terzi» (4756), in un testo unificato con il titolo: «Ristrut-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

turazione dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» (695-700-2718-4756).

SOSPURI: «Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (1777); PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: «Modifiche ed integrazione alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, concernente norme sui servizi antincendio negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (4363); «Modifiche alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendio negli aeroporti» (5383), *in un testo unificato con il titolo: «Modifiche alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendi negli aeroporti»* (1777-4363-5383).

dalla XIII Commissione permanente (Agricoltura):

NARDONE ed altri: «Modifiche alla legge 7 gennaio 1976, n. 3 e nuove norme concernenti l'ordine professionale di dottore agronomo e di dottore forestale» (4743); LOBIANCO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, concernente l'ordinamento professionale di dottore agronomo e di dottore forestale» (4816), *in un testo unificato con il titolo: «Modifiche e integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3 e nuove norme concernenti l'ordine professionale di dottore agronomo e di dottore forestale»* (4743-4816).

«Modifiche alla legge 9 aprile 1990, n. 87, concernente interventi urgenti per la zootecnia» (5685).

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione permanente (Affari Esteri):

S. 2686. — Senatori ACHILLI ed altri: «Modifiche agli articoli 29, 31, 32 e 34 della legge

26 febbraio 1987, n. 49, in materia previdenziale ed assicurativa per volontari in servizio civile e cooperanti» (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5714).

dalla IV Commissione permanente (Difesa):

S. 727. — MAZZOLA ed altri: «Disposizioni sul passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito» (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3717).

dalla V Commissione permanente (Bilancio):

S. 2576. — Senatori DE VITO ed altri: «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (*Con modificazioni*) (5793).

dalla VI Commissione permanente (Finanze):

S. 2935. — Senatori MANCINO ed altri: «Modifica all'articolo 48, comma 6, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei Consigli regionali e della Corte costituzionale» (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5904), *con l'assorbimento delle proposte di legge: GAVA ed altri «Modifica del comma 6 dell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, riguardante la tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo, dei Consigli regionali e della Corte Costituzionale»* (5890); LANZINGER ed altri: «Interpretazione autentica del comma 6-bis dell'articolo 2 del

decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, relativa alla tassazione delle indennità percepite dai membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo» (4003), *che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.*

dalla VII Commissione permanente (Cultura):

FOSCHI ed altri: «Concessione di un contributo straordinario per il progetto "Leonardi nel mondo" dal 150° anniversario della morte al secondo centenario della nascita (1987-1998)» (140).

S. 2624. — Senatori AZZARA ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore dell'editoria» (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (5908).

dalla VIII Commissione permanente (Ambiente):

ROCELLI e SANTUZ: «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (5779-ter), *con l'assorbimento del disegno di legge: «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia» (5812), che pertanto sarà cancellato dall'ordine del giorno.*

dalla X Commissione permanente (Attività Produttive):

«Norme per integrare e modificare la legge 17 maggio 1982, n. 46, e successive integrazioni e modificazioni, relative al fondo speciale per la ricerca applicata di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089» (4439).

S. 2684. — «Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi» (Già approvato dalla X Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato dalla X Commissione permanente del Senato) (4798/B).

S. 921. — Senatori ALIVERTI ed altri: «Istituzione di elenchi di professionisti abilitati

alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche — ai fini di sicurezza — di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature» (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (Con modificazioni) (4715).

S. 2413. — «Istituzione del sistema nazionale di taratura» (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (5426).

«Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese» (Già approvato in un testo unificato dalla X Commissione permanente della Camera dei deputati e modificato dalla X Commissione permanente del Senato), *con modificazioni (4521-270-343-475-658-663-682-897-1358-1359-1360-1622-1694-2006-2247-2416-2417-2571-2607-2806-2968-3380/B).*

dalla XI Commissione permanente (Lavoro):

S. 2948. — «Disposizioni in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e in materia di personale del comparto scuola» (Approvato dalla XI Commissione permanente della Camera e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (5759/B).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

FORLANI ed altri: «Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica» (5867) (con parere della II Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

alla III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America relativo all'accordo sul trasporto aereo del 1970, con scambio di lettere, fatto a Roma il 27 settembre 1990» (5806) *(con parere della I, della V e della IX Commissione);*

alla IV Commissione (Difesa):

MELELEO e TASSONE: «Integrazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1990, n. 231, recante: "Disposizioni in materia di trattamento economico del personale militare"» (5847) *(con parere della I, della V e della VII Commissione);*

alla VII Commissione (Cultura):

MICHELINI ed altri: «Costituzione dell'ente nazionale di promozione degli sports storici» — 5851) *(con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);*

alla X Commissione (Attività produttive):

PALLANTI ed altri: «Modifiche alla struttura e alle funzioni della finanziaria pubblica "Gestioni e partecipazioni industriali" (GEPI SpA)» (5527) — *(con parere della I, della V, della VI, della VIII, della XI e della Commissione speciale per le politiche comunitarie);*

LOI e COLUMBU: «Modifiche e integrazioni della legge 30 luglio 1990, n. 221, e norme per il rifinanziamento della politica mineraria» (5818) — *(con parere della I, della V, della VI, della VII e della VIII Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

FIORI: «Estensione di benefici economici a talune categorie del personale in quiescenza degli enti locali» (4814) *(con parere della I e della V Commissione);*

LOI ed altri: «Riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle aziende industriali e delle imprese operanti del nucleo industriale di Portovesme (Cagliari)

compreso nel territorio del Sulcis-Iglesiente» (5798) *(con parere della I, della V, della VIII, della X e della XII Commissione);*

ORCIARI: «Norme concernenti l'opzione per il trattamento pensionistico di guerra da parte degli invalidi per causa di servizio delle tre armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati» (5799) — *(con parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);*

PERANI ed altri: «Immissione in ruolo, mediante concorso pubblico riservato per titoli, di dipendenti non di ruolo degli enti locali» (5815) *(con parere della I e della V Commissione).*

Assegnazione di atti e di progetti di atti normativi comunitari a Commissioni permanenti.

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee del mese di giugno 1991 (dal n. L138 al n. L171 e dal n. C143 al n. C170) sono stati pubblicati i seguenti atti e progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 127 del regolamento, i suddetti documenti sono deferiti per l'esame alle sottoindicate Commissioni permanenti, con il parere della Commissione speciale per le politiche comunitarie:

alla II Commissione (Giustizia):

Direttiva 91/308/CEE: Direttiva del Consiglio, del 10 giugno 1991, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite;

alla III Commissione (Affari esteri):

COM (91) 155: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 1799/87 relativo al regime particolare di importazione di granturco e di sorgo in Spagna per il periodo 1987/1990 (16 maggio 1991);

COM (91) 169: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce un sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

ni a favore di paesi meno sviluppati dell'Asia e dell'America latina (ALA) (23 maggio 1991);

COM (91) 160: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio recante misure specifiche a favore dei dipartimenti francesi d'oltremare in ordine a taluni prodotti agricoli (23 maggio 1991);

COM (91) 203: Raccomandazioni di decisioni del Consiglio relative alle conclusioni dei protocolli sulla cooperazione finanziaria e tecnica tra la Comunità economica europea e il Regno hascemita di Giordania, la Repubblica libanese, e la Repubblica araba siriana (31 maggio 1991);

COM (91) 184: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio concernente l'applicazione dei protocolli relativi alla cooperazione finanziaria e tecnica conclusi dalla Comunità con i paesi terzi mediterranei (3 giugno 1991);

COM (91) 190: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo all'applicazione della decisione n./91 del Consiglio dei ministri ACP-CEE che proroga la decisione n. 2/90 relativa alle misure transitorie valide a decorrere dal 1° marzo 1990 (30 maggio 1991);

alla VI Commissione (Finanze):

Direttiva 91/308/CEE: Direttiva del Consiglio, del 10 giugno 1991, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività illecite;

COM (91) 146: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio recante abrogazione: del regolamento (CEE) n. 3690/86 relativo alla soppressione delle formalità doganali, nel quadro della convenzione TIR, all'uscita da uno Stato membro, al varco di una frontiera comune a due Stati membri, nonché del regolamento (CEE) n. 4283/88 relativo alla soppressione di talune formalità all'uscita all'atto dell'attraversamento delle frontiere (17 maggio 1991);

alla IX Commissione (Trasporti):

Direttiva 91/287/CEE: Direttiva del Con-

siglio, del 3 giugno 1991, sulla banda di frequenza da assegnare per l'introduzione coordinata nella Comunità di un sistema digitale di telecomunicazione senza filo (DECT);

Raccomandazione 91/288/CEE: Raccomandazione del Consiglio, del 3 giugno 1991, sull'introduzione coordinata nella Comunità delle telecomunicazioni numeriche europee senza filo (DECT);

COM (91) 146: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio recante abrogazione: del regolamento (CEE) n. 3690/86 relativo alla soppressione delle formalità doganali, nel quadro della convenzione TIR, all'uscita da uno Stato membro, al varco di una frontiera comune a due Stati membri, nonché del regolamento (CEE) n. 4283/88 relativo alla soppressione di talune formalità all'uscita all'atto dell'attraversamento delle frontiere (17 maggio 1991);

COM (91) 183: Emendamento alla proposta di regolamento (CEE) del Consiglio relativo all'applicazione dell'articolo 85, paragrafo 3, del trattato ad alcune categorie di accordi e pratiche concordate nel settore dei trasporti aerei (29 maggio 1991);

alla X Commissione (Attività produttive):

Direttiva 91/296/CEE: Direttiva del Consiglio, del 31 maggio 1991, concernente il transito di gas naturale sulle grandi reti;

COM (91) 160: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio recante misure specifiche a favore dei dipartimenti francesi d'oltremare in ordine a taluni prodotti agricoli (23 maggio 1991);

COM (91) 111: Proposta modificata di direttiva del Consiglio in materia di pubblicità a favore dei prodotti del tabacco (17 maggio 1991);

COM (91) 126: Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 89/336/CEE del Consiglio, del 3 maggio 1989, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica (7 giugno 1991);

COM (91) 145: Proposta di regolamento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

del Consiglio relativo all'apposizione e all'utilizzazione del marchio CE di conformità per prodotti industriali (5 giugno 1991);

alla XII Commissione (Affari sociali):

COM (91) 111: Proposta modificata di direttiva del Consiglio in materia di pubblicità a favore dei prodotti del tabacco (17 maggio 1991);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

COM (91) 155: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 1799/87 relativo al regime particolare di importazione di granturco e di sorgo in Spagna per il periodo 1987/1990 (16 maggio 1991);

COM (91) 137: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce misure comunitarie di lotta contro la malattia di Newcastle (16 maggio 1991);

COM (91) 138: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che introduce misure comunitarie di lotta contro alcune malattie degli animali (23 maggio 1991);

COM (91) 160: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio recante misure specifiche a favore dei dipartimenti francesi d'oltremare in ordine a taluni prodotti agricoli (23 maggio 1991);

COM (91) 189: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che istituisce misure specifiche nel settore delle olive da tavola (6 giugno 1991).

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee del periodo dal 1° al 15 luglio 1991 (dal n. L172 al n. 1190 e dal n. C171 al n. C182) sono stati pubblicati i seguenti atti e progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 127 del regolamento, i suddetti documenti sono deferiti per l'esame alle sottoindicate Commissioni permanenti, con il parere della Commissione speciale per le politiche comunitarie:

alla II Commissione (Giustizia):

COM (91) 174: Proposta modificata di

regolamento (CEE) del Consiglio relativo allo statuto della società europea (16 maggio 1991);

alla III Commissione (Affari esteri):

COM (91) 178: Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/350/CEE relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE (Irlanda) (31 maggio 1991);

COM (91) 101: Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 86/466/CEE relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE (Regno di Spagna) (31 maggio 1991);

alla VI Commissione (Finanze):

Direttiva 91/342/CEE: Direttiva del Consiglio, del 20 giugno 1991, che modifica la direttiva 83/643/CEE relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra Stati membri;

COM (91) 188: Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 89/299/CEE concernente i fondi degli enti creditizi (13 giugno 1991);

alla VII Commissione (Cultura):

Raccomandazione 91/337/CEE: Raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 1991, concernente l'armonizzazione delle basi di dati all'interno della Comunità nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico;

alla VIII Commissione (Ambiente):

Direttiva 91/338/CEE: Direttiva del Consiglio, del 18 giugno 1991, recante decima modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla limitazione dell'immissione sul mercato e dell'uso di talune sostanze e preparati pericolosi;

Direttiva 91/339/CEE: Direttiva del Con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

siglio, del 18 giugno 1991, recante undicesima modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla limitazione dell'immissione sul mercato e dell'uso di talune sostanze e preparati pericolosi;

Direttiva 91/325/CEE: Direttiva della Commissione, del 1° marzo 1991, recante dodicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

Direttiva 91/326/CEE: Direttiva della Commissione, del 5 marzo 1991, recante tredicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

COM (91) 154: Proposta di direttiva del Consiglio relativa al tenore di zolfo del gasolio (22 giugno 1991);

COM (91) 158: Proposta modificata di direttiva del Consiglio che coordina le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative all'applicazione delle norme comunitarie in materia di procedure d'appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto nonché degli enti che operano nel settore delle telecomunicazioni (4 giugno 1991);

alla IX Commissione (Trasporti):

Direttiva 91/328/CEE: Direttiva del Consiglio, del 21 giugno 1991, che modifica la direttiva 77/143/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi;

COM (91) 222: Modifica della proposta di direttiva del Consiglio concernente l'accet-

tazione reciproca delle licenze per l'esercizio di funzioni nel settore dell'aviazione civile (12 giugno 1991);

alla X Commissione (Attività produttive):

Raccomandazione 91/337/CEE: Raccomandazione della Commissione, del 6 maggio 1991, concernente l'armonizzazione delle basi di dati all'interno della Comunità nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico;

Direttiva 91/338/CEE: Direttiva del Consiglio, del 18 giugno 1991, recante decima modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla limitazione dell'immissione sul mercato e dell'uso di talune sostanze e preparati pericolosi;

Direttiva 91/339/CEE: Direttiva del Consiglio, del 18 giugno 1991, recante undicesima modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla limitazione dell'immissione sul mercato e dell'uso di talune sostanze e preparati pericolosi;

Direttiva 91/325/CEE: Direttiva della Commissione, del 1° marzo 1991, recante dodicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

Direttiva 91/326/CEE: Direttiva della Commissione, del 5 marzo 1991, recante tredicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

Direttiva 91/342/CEE: Direttiva del Consiglio, del 20 giugno 1991, che modifica la direttiva 83/643/CEE relativa all'agevola-

zione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra Stati membri;

Direttiva 91/334/CEE: Direttiva della Commissione, del 6 giugno 1991, recante modifica della direttiva 82/475/CEE che fissa le categorie di ingredienti che possono essere utilizzate per l'indicazione della composizione degli alimenti composti per gli animali familiari;

Direttiva 91/321/CEE: Direttiva della Commissione, del 14 maggio 1991, sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento;

COM (91) 154: Proposta di direttiva del Consiglio relativa al tenore di zolfo del gasolio (22 giugno 1991);

COM (91) 195: Modifica della proposta di direttiva del Consiglio sugli edulcoranti per uso alimentare (6 giugno 1991);

COM (91) 147: Proposta di direttiva del Consiglio riguardante la pubblicità comparativa, e recante modifica della direttiva 84/450/CEE (28 maggio 1991);

alla XI Commissione (Lavoro):

Direttiva 91/322/CEE: Direttiva della Commissione, del 29 maggio 1991, relativa alla fissazione di valori limite indicativi in applicazione della direttiva 80/1107/CEE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici sul luogo di lavoro;

COM (91) 174: Proposta modificata di regolamento (CEE) del Consiglio relativo allo statuto della società europea (16 maggio 1991);

alla XII Commissione (Affari sociali):

Direttiva 91/338/CEE: Direttiva del Consiglio, del 18 giugno 1991, recante decima modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla limitazione dell'immissione sul mercato e dell'uso di talune sostanze e preparati pericolosi;

Direttiva 91/339/CEE: Direttiva del Consiglio, del 18 giugno 1991, recante undicesima modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla limitazione dell'immissione sul mercato e dell'uso di talune sostanze e preparati pericolosi;

Direttiva 91/325/CEE: Direttiva della Commissione, del 1° marzo 1991, recante dodicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

Direttiva 91/326/CEE: Direttiva della Commissione, del 5 marzo 1991, recante tredicesimo adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;

Direttiva 91/322/CEE: Direttiva della Commissione, del 29 maggio 1991, relativa alla fissazione di valori limite indicativi in applicazione della direttiva 80/1107/CEE del Consiglio sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici sul luogo di lavoro;

Direttiva 91/321/CEE: Direttiva della Commissione, del 14 maggio 1991, sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento;

COM (91) 154: Proposta di direttiva del Consiglio relativa al tenore di zolfo del gasolio (22 giugno 1991);

COM (91) 195: Modifica della proposta di direttiva del Consiglio sugli edulcoranti per uso alimentare (6 giugno 1991);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

Direttiva 91/336/CEE: Direttiva della

Commissione, del 10 giugno 1991, che modifica gli allegati della direttiva 70/524/CEE del Consiglio relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali;

Direttiva 91/334/CEE: Direttiva della Commissione, del 6 giugno 1991, recante modifica della direttiva 82/475/CEE che fissa le categorie di ingredienti che possono essere utilizzate per l'indicazione della composizione degli alimenti composti per gli animali familiari;

Direttiva 91/321/CEE: Direttiva della Commissione, del 14 maggio 1991, sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento;

Rettifica della direttiva 91/249/CEE della Commissione, del 19 aprile 1991, che modifica gli allegati della direttiva 70/524/CEE del Consiglio relativa agli additivi nell'alimentazione degli animali;

COM (91) 224: Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio recante modifica del regolamento (CEE) n. 1307/85 che autorizza gli Stati membri ad accordare un aiuto al consumo del burro (14 giugno 1991);

COM (91) 178: Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/350/CEE relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE (Irlanda) (31 maggio 1991);

COM (91) 101: Proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 86/466/CEE relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate ai sensi della direttiva 75/268/CEE (Regno di Spagna) (31 maggio 1991).

Sostituzione di un deputato componente la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Giovanni Piccirillo, in sostituzione del deputato Francesco D'Onofrio entrato a far parte del Governo.

Sostituzione di un deputato componente la Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il deputato Aldo Gregorelli, in sostituzione del deputato Andrea Borruso entrato a far parte del Governo.

Sostituzione di un deputato componente la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il deputato Gianfranco Nappi, in sostituzione del deputato Giovanni Russo Spena, dimissionario.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali il deputato Giuseppe Sinesio, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Avellone, le cui dimissioni da deputato sono state accettate nella seduta del 12 marzo 1991.

Trasmissione dal ministro della sanità.

Il ministro della sanità, d'intesa con il ministro dell'ambiente, con lettera in data 26 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, primo comma, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, convertito, con

modificazioni, dalla legge 24 gennaio 1986, n. 7, la relazione sui risultati complessivi dei programmi di monitoraggio sulla produzione, l'impiego, la diffusione e la persistenza nell'ambiente delle sostanze impiegate come sostituenti del fosforo nei detersivi, nonché sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio nazionale, relativa all'anno 1989. (doc. LXXXVII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 31 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 18 aprile 1991, riguardanti l'ammissione ai be-

nefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Questa documentazione è stata trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

Annunzio di una mozione, di risoluzioni, di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una mozione, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

ALLEGATO A

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI GAETANO GORGONI, GAETANO VAIRO ED ANTONIO BARGONE SUL PROGETTO DI LEGGE N. 5251-B (Istituzione del giudice di pace).

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i repubblicani in prima lettura, sia alla Camera che al Senato, hanno votato a favore del provvedimento istitutivo del giudice di Pace.

Le ragioni che ci avevano portato ad esprimere il voto favorevole stavano nel fatto che l'istituzione del giudice di pace rappresentava e rappresenta la prospettiva per un migliore funzionamento dell'amministrazione della giustizia.

L'obiettivo era ed è quello, da una parte, di dare corpo e vitalità alla cosiddetta giustizia minore e, dall'altra, quella di sgravare la magistratura ordinaria di un sovraccarico di controversie civili e penali che rallenta il corso della giustizia.

Sono obiettivi, questi, estremamente importanti che, se non risolti, lascerebbero l'amministrazione della giustizia in una condizione di grave pesantezza che di fatto si ripercuoterebbe in danno di tutta la società civile.

Ma sia alla Camera che al Senato avevamo espresso fortissime riserve sui criteri individuati da Senato e Camera per la scelta dei titolari degli istituendi uffici del giudice di pace. Infatti le condizioni previste, quali quelle del compimento del cinquantesimo anno di età, accompagnata dalla previsione sull'obbligatorietà dell'assunzione dell'incarico a tempo pieno, la limitazione per gli avvocati di poter ricoprire la carica di giudice di pace a condizione che esercitassero la loro professione fuori dall'ambito del distretto della Corte d'appello, condizione che di fatto impediva a qualunque avvocato di poter svolgere contestualmente la professione di avvocato e quella di giudice di pace, lasciavano prevedere e purtroppo lasciano prevedere che la funzione del giudice di pace sarà svolta soltanto domani da pubblici dipendenti in quiescenza, da ex funzionari di partito, da avvocati che professionalmente

non riescono ad affermarsi o comunque da professionisti che dall'esercizio della loro attività professionale non traggono decorosi ed accettabili introiti, visto che gli emolumenti previsti per il giudice di pace superano di poco il milione. Tutto ciò di fatto dequalifica il giudice di pace e rappresenta una vera e propria discriminazione evidente nei confronti degli avvocati e dei procuratori legali rispetto ai lavoratori autonomi.

Il ceto forense viene assoggettato ad ingiuste ed inaccettabili condizioni, con ciò condannando al fallimento la nuova riforma, soprattutto se si considera la rilevanza delle funzioni attribuite al giudice di pace e all'elevato grado di tecnicismo che è sempre richiesto per lo svolgimento del loro esercizio. L'impressione che i repubblicani hanno di questa riforma è che il Governo e la maggioranza abbiano sottovalutato la gravità di quello che si stava realizzando e che con superficialità abbiano contribuito a realizzare un'ipotesi di giustizia minore, ma non per le competenze e valori ai giudici di pace attribuiti, ma minore come qualità, come qualificazione e professionalità. Questa negativa impressione dei repubblicani viene peraltro rafforzata dalla maniera con cui Governo e maggioranza hanno affrontato il problema del personale degli uffici del giudice di pace, laddove con provvedimenti contraddittori si è seminata confusione a piene mani (vedasi l'articolo 12) e le condizioni per l'insorgere di conflittualità fra il personale dell'amministrazione giudiziaria e il personale che ha prestato servizio fino ad oggi presso gli uffici del giudice conciliatore.

I repubblicani hanno tentato con i loro emendamenti di fare chiarezza in questa direzione, e purtroppo ci sono solo parzialmente riusciti, perché solo parzialmente i loro emendamenti sono stati accolti, essendosi la maggioranza politica arresa al condizionamento del Governo a sua volta condi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

zionato da istanze corporative. Il risultato è che l'occasione per una grande riforma, purtroppo rischia di tramutarsi nell'ennesima riforma fallita.

I repubblicani si augurano che ciò non avvenga ed in ogni caso esprimono oltre che per queste ragioni anche per altre, manifestate in occasione del dibattito in aula, il loro voto contrario.

GAETANO VAIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'approvazione della legge istitutiva del giudice di pace costituisce un altro importante tassello del difficile e ancora incompleto mosaico dell'azienda giustizia nel nostro paese. Un tassello al quale va riconosciuto il suo ruolo funzionale senza sovraccarico di pesi e responsabilità non dovuti: un ruolo deflattivo e decongestionante nell'esuberante carico di lavoro che attualmente compete al pretore ed al conciliatore nell'attività giudiziaria territoriale.

La competenza civile di un contenzioso abbastanza consistente e quella penale di cui alla delega governativa, attribuite al giudice di pace, dovrebbero costituire motivo di fondata speranza per una futura immediata decongestione dell'attività giudiziaria nelle varie circoscrizioni territoriali. Un giudice di pace, per altro, qualificato: sia perché è riconosciuto come magistrato onorario, sia perché l'accesso della classe forense a tale qualifica, per quanto avvenuto con sforzo e con difficile compatibilità operativa, ha elevato certamente il tono di qualità di questo operatore giudiziario.

La sanatoria di circa mille aiutanti ufficiali giudiziari che nei comuni hanno espletato questo lavoro ausiliario essenziale delle notificazioni costituisce, inoltre, un risultato valido e positivo sia dal punto di vista meramente etico-sociale che da quello strettamente tecnico-funzionale. Trattasi, in conclusione, di un passo molto atteso ed importante sul cammino di una migliore e più adeguata ristrutturazione dell'ammini-

razione della giustizia nel nostro paese. Almeno questa è l'intenzione del legislatore; il successo di ogni riforma, poi, è affidato anche e soprattutto, come sempre, all'indispensabile volontà degli operatori.

ANTONIO BARGONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto dei deputati del gruppo comunista-PDS è favorevole per le ragioni già illustrate in discussione generale.

Si tratta di un provvedimento di particolare rilievo che va ad iscriversi tra le riforme più profonde del nostro ordinamento giudiziario. L'immissione di 4.700 giudici di pace per un'ampia fascia di contenzioso consentirà di rendere più rapida la risposta di giustizia e di decongestionamento degli uffici giudiziari. Sarebbe stata auspicabile una immediata approvazione del provvedimento, ma ci è sembrato opportuno modificarlo nella parte in cui non prevedeva l'utilizzazione del personale di cancelleria e quello ausiliario già in servizio presso le conciliazioni. La modifica va nella direzione di valorizzare risorse ed esperienze già presenti in quegli uffici e razionalizzare l'attività di notificazione degli atti. Per quanto riguarda il previsto rinvio a settembre 1992 dell'entrata in vigore delle riforme del codice di procedura civile e di questo provvedimento, questo ha un senso solo se il Governo si impegna a dotare gli uffici giudiziari di organici, mezzi e strutture in modo da renderli adeguati alle riforme introdotte.

L'approvazione in aula del nostro ordine del giorno su questo punto è una forte sollecitazione che il Parlamento rivolge al Governo perché si impegni in questa discussione, soprattutto in previsione della discussione sulla nuova legge finanziaria.

Con questo provvedimento il Parlamento dà un ulteriore rilevante contributo di riforma per il superamento della crisi in cui versa la giustizia. Ci auguriamo che anche il Governo faccia la sua parte.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

ALLEGATO B

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI GIORGIO MACCIOTTA E VINCENZO VISCO SUI PROGETTI DI LEGGE N. 5050 E 39 (Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria).

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sul disegno di legge di riforma dell'amministrazione finanziaria non è stata facile. Essa si è svolta sotto il segno di una duplice emergenza, quella fiscale e quella delle disfunzioni della pubblica amministrazione. Si tratta di questioni che coinvolgono milioni di cittadini: come contribuenti autori degli oltre 20 milioni di dichiarazioni dei redditi; come dipendenti se si pensa ai circa 4 milioni di dipendenti pubblici; come cittadini utenti della molteplicità di servizi pubblici.

Questa riforma ha una lunga storia, dura da oltre tre legislature. Lo hanno ricordato la collega Daniela Romani e il collega Antonio Bellocchio. C'è unanime la richiesta di cambiare, di garantire non solo la riforma delle norme fiscali ma anche le strutture amministrative idonee a gestire la nuova normativa. C'è una vischiosità oggettiva delle strutture attuali della amministrazione finanziaria, una loro riconosciuta incapacità a rispondere alla domanda di un fisco più equo e più efficace. Di fronte a questi problemi ci siamo trovati ed anche all'esigenza di rispondere ad una domanda: «possiamo concederci il lusso sul terreno dell'economia e su quello della democrazia di porre tra parentesi l'attuale macchina amministrativa in questo come in altri settori o dobbiamo tentare di cambiare la macchina in corsa utilizzando anche le energie disponibili all'interno di una pubblica amministrazione pur inefficiente?»

Non abbiamo taciuto sui punti di dissenso ed in particolare sia la collega Romani che il collega Bellocchio hanno insistito sulla ambiguità della direzione del personale e sulla grave lacuna rappresentata dal mancato coordinamento fra amministrazione civile e Guardia di finanza.

Non ci siamo nascosti neanche che una riforma radicale richiede un cambiamento della macchina e un cambiamento non meno profondo della mentalità degli uomini e della loro motivazione. Niente di tutto questo sarà possibile senza un nuovo rapporto nel campo del lavoro pubblico che realizzi un unico diritto del lavoro pubblico e privato.

Nel vagliare le varie possibilità abbiamo scelto, come ha detto con efficacia il collega Bellocchio, «di consentire comunque l'avvio della riforma in termini sperimentali; non esclude la possibilità di apportare modifiche e miglioramenti in corso d'opera e di contribuire alla sua approvazione.

C'è stato dissenso tra noi ed il collega Visco, tra noi ed il gruppo della sinistra indipendente. C'è stato un dissenso politico, ma sarei ipocrita se non dicessi che l'intero gruppo del PDS è stato colpito e ferito dalla accusa di scorrettezza formulata nei riguardi del collega Bellocchio, la cui autorevolezza deriva anche da una trasparenza sino ai limiti della testardaggine. Credo che ciò gli sia riconosciuto da tutti, non solo dal nostro gruppo. C'è stato dissenso politico su questo argomento. Non è stato un dissenso sugli obiettivi ma sulla valutazione circa l'idoneità del testo a contribuire ad una più efficace azione di riforma fiscale. Malgrado questo episodio credo che non verrà meno l'impegno comune maturato in una lunga collaborazione in direzione di una più incisiva riforma fiscale che investa insieme norme e strumenti. Vogliamo in modo sempre più efficace legare insieme elaborazione teorica e cosciente azione di massa, vogliamo, per dirla con Gramsci, legare insieme «sapere» e «sentire».

È con questo spirito che i deputati del gruppo del PDS voteranno a favore del disegno di legge di riforma dell'amministrazione finanziaria.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sinistra indipendente voterà contro il disegno di legge al nostro esame per le ragioni ampiamente illustrate nel corso del dibattito generale e dell'illustrazione degli emendamenti.

Non siamo di fronte ad una riforma dell'amministrazione delle finanze, bensì ad un ridisegno, esclusivamente formale, dell'amministrazione del ministero stesso. Chiunque si aspetti da questa riforma effetti positivi sulla lotta all'evasione resterà deluso; su questa valutazione concordano numerosi esperti che si sono occupati della materia: essa è anche condivisa dal CNEL che ha

svolto un'approfondita indagine sullo stato attuale dell'amministrazione.

Appoggiare questo disegno di legge significa accettare l'idea che siamo finalmente giunti alla tanto attesa riforma dell'amministrazione del Ministero delle finanze che l'opinione pubblica richiede da circa venti anni. Si tratta di un errore politico che noi non intendiamo compiere. Mi auguro soltanto che il Governo non voglia utilizzare l'approvazione di questa presunta riforma per ottenere maggiore consenso da parte sindacale nel corso della trattativa, tuttora in corso, sul costo del lavoro. Non sarebbe nè giusto, nè corretto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 87005 A PAG. 87018) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
1	Nom.	5050 em. 3.12	88	31	197	115	Resp.
2	Nom.	em. 3.13	4	166	147	157	Appr.
3	Nom.	em. 3.16 prima parte	2	48	269	159	Resp.
4	Nom.	em. 3.16 seconda parte	1	48	270	160	Resp.
5	Nom.	em. 3.14		121	194	158	Resp.
6	Nom.	em. 3.15	93	41	177	110	Resp.
7	Nom.	em. 3.17	4	236	74	156	Appr.
8	Nom.	subem. 0.3.19.1	1	318	1	160	Appr.
9	Nom.	em. 3.19	3	311	1	157	Appr.
10	Nom.	art.3	4	317	2	160	Appr.
11	Nom.	5251-b art. 10		319		160	Appr.
12	Nom.	em. 12.1	3	9	321	166	Resp.
13	Nom.	em. 12.6	1	210	128	170	Appr.
14	Nom.	12.5 em.		335	3	170	Appr.
15	Nom.	art.12	8	327	2	165	Appr.
16	Nom.	art.13	4	322	4	164	Appr.
17	Nom.	art.38	3	328	5	167	Appr.
18	Nom.	art.49	7	317	2	160	Appr.
19	Nom.	art.50	7	330	2	167	Appr.
20	Nom.	5251/b voto finale	2	333	12	173	Appr.
21	Nom.	5050 4.1 em.	97	27	187	108	Resp.
22	Nom.	art.4	19	282	11	147	Appr.
23	Nom.	5.1 em.	95	37	183	111	Resp.
24	Nom.	5.2 em.	106	24	177	101	Resp.
25	Nom.	5.3 em.	1	127	180	154	Resp.
26	Nom.	art.5	22	282	18	151	Appr.
27	Nom.	6.1 e 6.4 id.	120	35	158	97	Resp.
28	Nom.	6.5 em.	2	116	190	154	Resp.
29	Nom.	6.2 e 6.6	111	17	184	101	Resp.
30	Nom.	em. 6.7	1	302	6	155	Appr.
31	Nom.	em. 6.10	1	129	185	158	Resp.
32	Nom.	em. 6.11	13	17	278	148	Resp.
33	Nom.	em. 6.12	2	127	186	157	Resp.
34	Nom.	em. 6.13	95	34	187	111	Resp.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ ■ ■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 87019 A PAG. 87032) ■ ■ ■							
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 6.3 e 6.14	87	35	188	112	Resp.
36	Nom.	em. 3.15	3	19	291	156	Resp.
37	Nom.	articolo 6	3	277	35	157	Appr.
38	Nom.	em. 7.3	89	33	188	111	Resp.
39	Nom.	em. 7.1 e 7.4	92	32	186	110	Resp.
40	Nom.	em. 7.5	6	290	13	152	Appr.
41	Nom.	em. 7.6	4	118	187	153	Resp.
42	Nom.	em. 7.8	12	16	282	150	Resp.
43	Nom.	em. 7.7	3	115	187	152	Resp.
44	Nom.	em. 7.9	88	28	192	111	Resp.
45	Nom.	em. 7.10	94	28	190	110	Resp.
46	Nom.	em. 7.11	89	29	194	112	Resp.
47	Nom.	em. 7.12	5	37	275	157	Resp.
48	Nom.	em. 7.13	14	20	284	153	Resp.
49	Nom.	em. 7.14	100	34	193	114	Resp.
50	Nom.	em. 7.16	6	131	190	161	Resp.
51	Nom.	7.17	3	128	190	160	Resp.
52	Nom.	7.18	7	21	300	161	Resp.
53	Nom.	7.19	102	27	198	113	Resp.
54	Nom.	7.20	1	30	286	159	Resp.
55	Nom.	7.21	6	29	291	161	Resp.
56	Nom.	7.22	103	47	189	119	Resp.
57	Nom.	5729 voto finale	Mancanza numero legale				
58	Nom.	5729 voto finale	120	235		118	Appr.
59	Nom.	5050 em. 7.23	3	38	281	160	Resp.
60	Nom.	7.24	102	37	174	106	Resp.
61	Nom.	7.25	102	40	179	110	Resp.
62	Nom.	7.2, 7.26 e 7.27	8	291	10	151	Appr.
63	Nom.	7.28	24	11	281	147	Resp.
64	Nom.	7.29	104	33	171	103	Resp.
65	Nom.	7.31	2	138	172	156	Resp.
66	Nom.	7.32	2	143	170	157	Resp.
67	Nom.	articolo 7	1	282	38	161	Appr.
68	Nom.	8.1	27	280	1	141	Appr.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■■■ ELENCO N. 3 (DA PAG. 87033 A PAG. 87046) ■■■							
Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	8.2	99	40	168	105	Resp.
70	Nom.	8.3	101	41	168	105	Resp.
71	Nom.	articolo 8	22	279	10	145	Appr.
72	Nom.	9.2	21	17	272	145	Resp.
73	Nom.	9.1 e 9.3	120	21	169	96	Resp.
74	Nom.	articolo 9	5	279	20	150	Appr.
75	Nom.	10.7	101	35	172	104	Resp.
76	Nom.	10.1	122	10	177	94	Resp.
77	Nom.	10.8	25	277	5	142	Appr.
78	Nom.	10.2, 10.10 e 10.11	23	291	2	147	Appr.
79	Nom.	10.3, 10.12 e 10.13	27	289	3	147	Appr.
80	Nom.	10.14	19	295	2	149	Appr.
81	Nom.	10.15	4	133	177	156	Resp.
82	Nom.	10.16	17	296	1	149	Appr.
83	Nom.	10.19	22	16	268	143	Resp.
84	Nom.	10.20	19	284	5	145	Appr.
85	Nom.	10.21	19	14	280	148	Resp.
86	Nom.	10.22	101	34	172	104	Resp.
87	Nom.	10.5, 10.23 e 10.24	18	294	4	150	Appr.
88	Nom.	10.6 e 10.25	111	32	168	101	Resp.
89	Nom.	10.26	3	131	174	153	Resp.
90	Nom.	articolo 10	6	282	21	152	Appr.
91	Nom.	11.1	3	34	276	156	Resp.
92	Nom.	11.2	3	36	271	154	Resp.
93	Nom.	articolo 11	3	286	20	154	Appr.
94	Nom.	12.1	105	30	176	104	Resp.
95	Nom.	12.2	110	16	184	101	Resp.
96	Nom.	12.6	26	282	1	142	Appr.
97	Nom.	12.7	23	287	3	146	Appr.
98	Nom.	12.8	22	287	4	146	Appr.
99	Nom.	12.9	98	36	180	109	Resp.
100	Nom.	12.10	96	36	180	109	Resp.
101	Nom.	12.11	100	36	175	106	Resp.
102	Nom.	12.12	6	57	251	155	Resp.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

ELENCO N. 4 (DA PAG. 87047 A PAG. 87060)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
103	Nom.	12.4 e 12.13	4	308	5	157	Appr.
104	Nom.	12.14	98	37	175	107	Resp.
105	Nom.	12.15	106	40	169	105	Resp.
106	Nom.	articolo 12	2	287	19	154	Appr.
107	Nom.	5050 voto finale	9	317	23	171	Appr.

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BROCCA BENIAMINO	C	C	C	C	C	C			F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C		F	C	C	C	C				
BRUNETTO ARNALDO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
BRUNI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C			
BRUNI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A											F	C							F	F	F						
BRUNO PAOLO										F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
BRUZZANI RICCARDO	A	F	C	C	F	A		F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A										
BUBBICO MAURO					C	C																															
BUFFONI ANDREA			C					F									F	F	F	F																	
BULLERI LUIGI	A				A			F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	
BUONOCORE VINCENZO		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
CAPARELLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C									
CALAMIDA FRANCO	F	F	F	F	C	F	F														F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F			
CALDERISI GIUSEPPE	F	F		F	F		F	F	A	F	F	C								A	F		F				A	A	A	F	F	A	F	F	F		
CALVANESE FLORA	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A		
CAMBER GIULIO			C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
CAMPAGNOLI MARIO											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F															
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A		
CAPACCI RENATO	C	C	C	C	C	C	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		
CAPECCHI MARIA TERESA											F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A		
CAPPIELLO AGATA ALMA																																					
CAPRIA NICOLA																																					
CAPRILI MILZIADÉ			F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F																
CARADONNA GIULIO											F															A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CARDETTI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
CARDINALE SALVATORE							F	F	F	F	F						F																				
CARELLI RODOLFO	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
CARIA FILIPPO																																					
CAROLI GIUSEPPE							F	F	F	F																											
CARRARA ANDREINO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C		
CARRUS NINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASATI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	
CASINI CARLO											F	F											C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	
CASINI PIER FERDINANDO											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CASTAGNOLA LUIGI				C	F			F	F	F																											
CASTRUCCI SIRO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
CAVAGNA MARIO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
CAVERI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F																													
CAVICCHIOLI ANDREA	C	C	C	C						F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
CAVIGLIASSO PAOLA													F									F																	
CECCHETTO COCO ALESSANDRA											C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	A	F	A								
CEDERNA ANTONIO																																							
CELLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C				
CEROFOLINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C				
CERUTI GIANLUIGI								F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F			
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F												C	F	C	C	C	C	C	C	C	C				
CERVETTI GIOVANNI									F																										F	A			
CHELLA MARIO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F				A										F				
CHERCHI SALVATORE																																				A			
CHIRIANO ROSARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	C	C	C			
CIABARRI VINCENZO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A		
CIAFFI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		
CIAMPAGLIA ALBERTO	C		C	C	C	C																																	
CIANCIO ANTONIO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	
CICCARDINI BARTOLO	C	C	C	C							C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CICCIOMESSERE ROBERTO																																							
CICERONE FRANCESCO	A	F	C	C	F	A		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	
CICOMTE VINCENZO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A					A	F	F	C	F	A				
CILIBERTI FRANCO	C	A	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CIMMINO TANCREDI			C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	A	C											C	C		
CIOCCI CARLO ALBERTO		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
CIOCCI LORENZO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	
CIOCIA GRAZIANO											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	
CIVITA SALVATORE	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	
COLOMBINI LEDA		F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	
COLOMBO EMILIO																																					C	C	C
COLONI SERGIO		C	C	C	C	C					F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
COLUCCI FRANCESCO							F	F	F																														
COLUCCI GAETANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COLZI OTTAVIANO	C	A	C	C	C	C	F	F	F																					C	C	C	F	C	C	C	C	C	
CONTE CARMELO																																							
CONTI LAURA											F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A															
CORDATI ROSAIA LUIGIA								F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	A	F		F	F	C	F	A				
CORSI HUBERT	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
COSTA ALESSANDRO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34						
KBNER MICHL																																								
ERMELLI CUPELLI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A																													
FACCHIANO FERDINANDO											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C			
FACHIN SCHIAVI SILVANA	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	F	F	C	F	A		
FAGNI EDDA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	A									
FARACE LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C			
FARAGUTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C		
FARIGU RAFFAELE								F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C		
FAUSTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FELISSARI LINO OSVALDO																								F	A	F	A	A			A	F	A	F	F	C	F	F		
FERRANDI ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F			F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
FERRARA GIOVANNI	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FERRARI BRUNO			C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C		
FERRARI MARTE	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C		
FERRARI WILMO	C	C																																						
FERRARINI GIULIO	C	C	C	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C		
FIANDROTTI FILIPPO	C	C	F							F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
FILIPPINI ROSA							F	F	F	F																														
FINCATO LAURA	C	C	C							F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C												
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	C	F	A
FIORI PUBLIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	
FORLANI ARNALDO																																								
FORLEO FRANCESCO			C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FORMICA RIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C
FORNASARI GIUSEPPE																																								
POSCHI FRANCO	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F																												
POTI LUIGI																																								
FRACANZANI CARLO	C	F					C				F	C	F																					F	C	C	C	C		
FRACCHIA BRUNO	A	F	C	C				F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRANCESE ANGELA																																								
FRANCHI FRANCO																																								
FRASSON MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C			F	C	C	C	C	
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	
GABBUZZIANI ELIO	A	F				A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F
GALANTE MICHELE		F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A
GALASSO GIUSEPPE																A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C										
GALLI GIANCARLO								F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
ROTIROTI RAFFAELE	C	C			C	C																																	
RUBBI ANTONIO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	A			
RUBBI EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RUBINACCI GIUSEPPE	C						F																									F							
RUSSO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C			
RUSSO FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	A	A		A	F	F	A	F	F			
RUSSO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
RUSSO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F											C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C			
RUSSO VINCENZO					C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		F	C	C				C	C	C	C			
RUSSO SPENA GIOVANNI																								F	A	F	F	F	A	A			F	C	F	F			
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
SALADINO GASPARE		F	C	F		C				F					F	F	F	F	F	F	F	F																	
SALERNO GABRIELE	C	C			C	C																			C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
SALVOLDI GIANCARLO	F	F	F	F	C	F	F																														F		
SAMA' FRANCESCO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	C	F	A	
SANESE NICOLAMARIA	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C		
SANFILIPPO SALVATORE	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	
SANGALLI CARLO											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F							
SANGIORGIO MARIA LUISA	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F																											F	A	
SANGUINETI MAURO											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		
SANNA ANNA	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A
SANNELLA BENEDETTO	F																																						
SANTARELLI GIULIO																																							
SANTONASTASO GIUSEPPE	C																																						
SANTORO ITALICO																																				F	F	F	F
SANTUZ GIORGIO		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	
SANZA ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C						
SAPIENZA ORAZIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	
SAPIO FRANCESCO								F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																
SARETTA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	
SARTI ADOLFO																																							P
SAVINO NICOLA	C							F	F																														
SAVIO GASTONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SBARDELLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	
SCALIA MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F														F	A	C	F	F	F	A	A		A	F	F	A	F	F	
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	C	C	C		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	
SCHETTINI GIACOMO ANTONIO			C	F	F	F		F																			A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A	
SEBNI MARIOTTO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																										
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34									
TOMA MARIO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	F	F	C	F	A						
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	C							F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C						
TORTORELLA ALDO	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A											
TRABACCHINI QUARTO										F	C	F												A	F	A	A	F	A	F													
TRANTINO VINCENZO	C	F			F	F	F	F	F	F														C	F	F		F															
TRAVAGLINI GIOVANNI			C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C					
UMIDI SALA NEIDE MARIA	A	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	C	F	A				
URSO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C										C	C					
USELLINI MARIO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F							F						
VAIRO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																			
VALENSISE RAFFAELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F								F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
VAZZOLER SERGIO			C			C	C			F	F	C	F	F	F																						C	C	C	C			
VECCHIARELLI BRUNO											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
VELTRONI VALTER																																											
VIOLANTE LUCIANO							F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	A				
VISCARDI MICHELE											F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C		C	F	C								
VISCO VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F									F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	F	F	A	F	F	F	F			
VITI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			
VIZZINI CARLO	C	C	C	C		C	C	F	F	F																																	
VOLPONI ALBERTO			C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		
WILLEIT FERDINAND	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAMBERLETTI GIUSEPPE				C	C			F	F		C	F	F	F	F										C							C	F										
ZAMBON BRUNO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		F	C	C							C	C				
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZANIBONI ANTONINO							F	F	F	F	C	C	F	F	F									F																			
ZARRO GIOVANNI	C	C					F	F	F		C	F	F	F	F	F											C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C		C	F																																						
ZEKVI BRUNO			F	F	F	F				F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F													
ZOLLA MICHELE																																											
ZOPPI PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
ZOSO GIULIANO	C	C	C	C	C	C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ZURCH GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																						
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68					
BROCCA BENIAMINO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C								
BRUNETTO ARNALDO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
BRUNI FRANCESCO	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F			C	F			
BRUNI GIOVANNI			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BRUNO PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
BRUZANI RICCARDO					F	F	C	F	A	A	A	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A						A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
BUBBICO MAURO																																							
BUFFONI ANDREA																																							
BULLERI LUIGI	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	F	C	A				A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F			
BUONOCORE VINCENZO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
CACCIA PAOLO PIETRO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
CAPARELLI FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F		
CALAMIDA FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
CALDERISI GIUSEPPE	F	C	C	F	A	F	F	A	A	A	F	A	F	A	F										F	F	F	F	F	A						F			
CALVANESE FLORA				A											A	F											A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
CAMBER GIULIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
CAMPAGNOLI MARIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	A	C				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A				A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F		
CAPACCI RENATO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
CAPECCHI MARIA TERESA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A				A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F		
CAPPIELLO AGATA ALMA																																							
CAPRIA NICOLA																																							
CAPRILI MILZIADE					F	F	C	F	A	F	F	F	A	F	F	F	C	F																					
CARADONNA GIULIO																																					F	F	
CARDETTI GIORGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
CARDINALE SALVATORE	C	C	F	C	F		C	C	C	C		C		C		C	C	C	C	C						F		C	C								F		
CARELLI RODOLFO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
CARIA FILIPPO																												F	C	C	C	C	C	C	C	F	F		
CAROLI GIUSEPPE																												F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
CARRARA ANDREINO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
CARRUS NINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASATI FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
CASINI CARLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	F	C	C	F															C	C	C	C			F	C	C	C	F	C	C	C	F	F			
CASTAGNETTI PIERLUIGI	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
CASTAGNOLA LUIGI																											C	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F
CASTRUCCI SIRO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
CAVAGNA MARIO	A	C	F	A	A	F	F	C					A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
CAVERI LUCIANO																																					
CAVICCHIOLI ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C											
CAVIGLIASSO PAOLA																																					
CECCHETTO COCO ALESSANDRA														F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	A			
CEDERNA ANTONIO																											C	A	F	F	A	F	F	C	A		
CELLINI GIULIANO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
CEROPOLINI FULVIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F			
CERUTI GIANLUIGI	A	A	F	A		F	C	F	F	A	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F		
CERUTTI GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C	C		C	C								C					F	C	C	C	F	C	C	C	F	F				
CERVETTI GIOVANNI	A	C	F																					C									F	F	F	F	
CHELLA MARIO																										A	C	A	A	F	C	A	F	F	F		
CHERCHI SALVATORE	A	C	F						A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C																		
CHIRIANO ROSARIO	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F			
CIABARRI VINCENZO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
CIAFFI ADRIANO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F				
CIAMPAGLIA ALBERTO																																					
CIANCIO ANTONIO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
CICCARDINI BARTOLO	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F				
CICCIOMESSERE ROBERTO																									F	A	A		A								
CICERONE FRANCESCO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F			
CICONTE VINCENZO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A			A				C	A	F	F	F	F			
CILIBERTI FRANCO	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F				
CIMMINO TANCREDI			F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C														
CIOCCI CARLO ALBERTO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F				
CIOCCI LORENZO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	A	F	F	C	A	C	C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F			
CIOCIA GRAZIANO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F					
CIVITA SALVATORE	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
COLOMBINI LEDA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
COLOMBO EMILIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C															
COLONI SERGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F					
COLUCCI FRANCESCO																									F	C	C	C	F	C	C	C	F	F			
COLUCCI GAETANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F										
COLZI OTTAVIANO	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
CONTE CARMELO																								F	C	C	C	F	C	C	C	F					
CONTI LAURA				A	F																				A	C	A	A	F	C	A	F	F	F			
CORDATI ROSAIA LUIGIA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C		F	F	C	A	C	C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
CORSI HUBERT	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F					
COSTA ALESSANDRO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C				A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
EBNER MICHL				C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		
ERMELLI CUPELLI ENRICO																											F	F	F	C	F						
FACCHIANO FERDINANDO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	
FACHIN SCHIAVI SILVANA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	A	C	A	C	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	
FAGNI EDDA			C	A	F	F	A		A		A	F		F	A	A	F		A	F		A	F		A	F	F	A	A	F	F	F	F	C	A		
FARACE LUIGI	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
FARAGUTI LUCIANO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C	F	F			
FARIGU RAFFAELE	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		
FAUSTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FELISSARI LINO OSVALDO									A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A	A	A	A	C	A	A	A	F	C	A	F	F	F	F	
FERRANDI ALBERTO																																					
FERRARA GIOVANNI					F	C																				A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	
FERRARI BRUNO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F		
FERRARI MARTE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		
FERRARI WILMO												C																									
FERRARINI GIULIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C								F		
FIANDROTTI FILIPPO	C	C	F																							F	C	C	C	C							
FILIPPINI ROSA																																					
FINCATO LAURA																										F				C				C			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	A	C	F	A	A	F	F		F	A	A	A	C		A	F	F		A	C	C	A	A	C	A	C				A	F	F	F	F	F		
FIORI PUBLIO			F	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		
FORLANI ARNALDO																										F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	
FORLEO FRANCESCO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C		A	F	F	C	A	C	C	A	A	C	A												
FORMICA RINO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	
FORNASARI GIUSEPPE																										M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOSCHI FRANCO																										C	C				C	C	C	C	F	F	
FOTI LUIGI																											M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRACANZANI CARLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	
FRACCHIA BRUNO			A	A	F	F		F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C	A	A	C	A	A	A	F	C		F	F	A		
FRANCESE ANGELA							C	F	A	A	C		F	C	A	C	C																				
FRANCHI FRANCO					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRASSON MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FRONZA CREPAZ LUCIA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
GABBUGGIANI ELIO			A	A	F	F	A	A	A	A	A	C	C	A	F	F									A	C	A	A	C	A	F	F	F	F	F	F	
GALANTE MICHELE	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	
GALASSO GIUSEPPE																																					
GALLI GIANCARLO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	F	C	C	C	C	F	F		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
MATARRESE ANTONIO																																					
MATTARELLA SERGIO				C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										F	F	
MATTEOLI ALTERO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MAZZA DINO																																					
MAZZUCONI DANIELA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		
MEDRI GIORGIO	F	F	C	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F														
MELELLO SALVATORE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
MELILLO SAVINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MELLINI MAURO																									F	F										A	
MENSORIO CARMINE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MENSURATI ELIO				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		
MENZIETTI PIETRO PAOLO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	F	F	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F		
MERLONI FRANCESCO																C							C	C													
MICHELI FILIPPO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MICHELINI ALBERTO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		
MIGLIASSO TERESA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	A	A															
MILANI GIAN STEFANO	C	C	F	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F			
MIMOZZI ROSANNA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	A	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
MOMBELLI LUIGI	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A															
MONELLO PAOLO																																					
MONGIELLO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MONTALI SEBASTIANO																								F													
MONTANARI FORNARI NANDA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
MONTPECCHI ELENA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
MONTESORO ANTONIO				F	F	F	F	A											A	F	A	F															
MORONI SERGIO	C	C	F	C	F	C	C	C														C															
MOTETTA GIOVANNI				F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	A	C	C																			
MUNDO ANTONIO				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
NAPOLI VITO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	A	F	C	C	C	C	F	F				
NARDONE CARMINE	F	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	A	A			A	A	F	C	A	F	F	F	F				
NEENNA D'ANTONIO ANNA	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
NERLI FRANCESCO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	F	F	F	C	A	C	A	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
NICOLAZZI FRANCO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F				
NOCI MAURIZIO																																					
NONNE GIOVANNI																										C	F	C									
NOVELLI DIEGO																								A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
ROTIROTI RAFFAELE					F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		
RUBBI ANTONIO	A	C		A	A	F	F	C	F	A	A	A	A	A	C	A	F	F	F	A	C	C	A	A	C	A	F	C	A	F	F	F	F		
RUBBI EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
RUBINACCI GIUSEPPE					F	F	F																												
RUSSO FERDINANDO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
RUSSO FRANCO	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
RUSSO GIUSEPPE	C							C														C	C	F											
RUSSO RAFFAELE	C	C	F	C	C																														
RUSSO VINCENZO		C	F	C			C	C	C										C	C	C	C													
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	C	F	F	F	A	F		F	F	F	A	F								A	F												
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
SALADINO GASPARE																																			
SALERNO GABRIELE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F										
SALVOLDI GIANCARLO	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C												
SAMA' FRANCESCO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	A	A	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	
SANESE NICOLAMARIA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
SANFILIPPO SALVATORE	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	
SANGALLI CARLO																								F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
SANGIORGIO MARIA LUISA	A	C	F	A		F	F																C	A											
SANGUINETI MAURO	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
SANNA ANNA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C				C	C	A	A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	
SANNELLA BENEDETTO																																			
SANTARELLI GIULIO																									F										
SANTONASTASO GIUSEPPE																																			
SANTORO ITALICO	F	F	C														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANTUZ GIORGIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
SANZA ANGELO MARIA			F	C		F	C			C	C	C	C	C	C	C	C						F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		
SAPIENZA ORAZIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
SAPIO FRANCESCO																			C				C	A	A	C	A						F	F	
SARETTA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C			F	F		
SARTI ADOLFO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P												
SAVINO NICOLA																																			
SAVIO GASTONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SBARDELLA VITTORIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F		
SCALIA MASSIMO	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCARLATO GUGLIELMO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C												
SCHETTINI GIACOMO ANTONIO	A	F	F	A	A	A	A	A							C	A		F	C	A	C	C	A												
SEGGI MARIOTTO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
TOMA MARIO	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	F	F	C	A	C	C	A														
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		
TORTORELLA ALDO																								A	C	A	A	F	C			F	F	F	F	
TRABACCHINI QUARTO				A											A	F	F	C	A	C	C	A		A	C	A	A	F	C			F	F	F	F	
TRANTINO VINCENZO																																				
TRAVAGLINI GIOVANNI	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
UMIDI SALA NEIDE MARIA	A	C	F	A	A	F	F	C	F	A	A	A	C	C	A	A	F	C	A	C	C	A		A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F		
URSO SALVATORE																							C													
USELLINI MARIO				C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	F		F	C	C								F		
VAIRO GAETANO																										C	F		C	C	C	F	F			
VALENSISE RAFFAELE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
VAZZOLER SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
VECCHIARELLI BRUNO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
VELTRONI VALTER												C	C	A	F	F	C	A	C	C	A		A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F		
VIOLANTE LUCIANO	A	C	F	A	A						A	C	C	A	F	C		C	A			A	C	A	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F		
VISCARDI MICHELE		C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
VISCO VINCENZO	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	A	F	F	F	C	A			
VITI VINCENZO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
VIZZINI CARLO																																				
VOLPONI ALBERTO	C	C	F																																	
WILLEIT FERDINAND	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
ZAMBERLETTI GIUSEPPE											C										C	C	C	C	F	C			C			F	F			
ZAMBON BRUNO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
ZANIBONI ANTONINO				C																																
ZARRO GIOVANNI	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F			
ZAVETTIERI SAVERIO																								F												
ZEVI BRUNO																																				
ZOLLA MICHELE																								F	C	C	C	F	C	C	C	F	F			
ZOPPI PIETRO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C															
ZOSO GIULIANO	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
ZUCCH GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
COSTA RAFFAELE	C	A	F	A	A	C	A	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	A	C	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	F	C	C	A	C	
COSTA SILVIA																																				
CRESCENZI UGO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C		
CRESCO ANGELO GARTAMO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	
CRIPPA GIUSEPPE							A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	F	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C		
CRISTOFORI NINO																																				
CRISTONI PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	C	F	F	F	C	C	
CURCI FRANCESCO																																				
CURSI CESARE																																				
D'ACQUISTO MARIO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C		
D'ADDARIO AMEDEO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	C	F	F	F	F	C	C		
D'AIMMO FLORINDO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	
DAL CASTELLO MARIO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	
D'ALIA SALVATORE	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	
D'AMATO CARLO																																				
D'AMATO LUIGI																																				
D'AMBROSIO MICHELE	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A				C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	
D'ANGELO GUIDO	C						C							F																						
D'AQUINO SAVERIO																																				
DARIDA CLELIO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F									F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	
DE CARLI FRANCESCO	C	C		C	A	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	C	C														
DE CAROLIS STELIO																																				
DE JULIO SERGIO	F	F		A	A	C	F	A	A	A	A																									
DEL BUE MAURO																																				
DEL DOMNO OLINDO	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DELL'UNTO PARIS																																				
DEL MERSE PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F			C	C		F	C	C	C				
DEL PENNINO ANTONIO	F		F	F		C	F	F	F	F	F							F	F	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
DE LUCA STEFANO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	
DIAZ ANNALISA	F	F		A	A	C	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	F	A	A	F				A	A	A	A	F	F	F	F	
DIGLIO PASQUALE	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C						C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	
DIGNANI GRIMALDI VANDA																																				
DI PIETRO GIOVANNI																																				
DI PRISCO ELISABETTA	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C	
DONATI ANNA	F	F	F	A	A	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	F	A	F	C	F	F	C	A	A	A	A	F	F	F	F	F	
DONAZION RENATO	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C								F	A	F	F	C	C	F	A	F	F	A	A
D'ONOFRIO FRANCESCO				C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	
DUCE ALESSANDRO	F	C	F				C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

Nominativi	ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102																																									
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102								
NUCARA FRANCESCO																F	F	F				F	F																			
NUCCI MAURO ANNA MARIA	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F						
ORCIARI GIUSEPPE	C	C	F		C	F										F	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C								
ORLANDI NICOLETTA	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F			F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C							
ORSENIGO DANTE ORESTE	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F							
ORSINI BRUNO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C							
ORSINI GIANFRANCO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C							
PACETTI MASSIMO																																										
PAGANELLI ETTORE																		A																								
PALLANTI NOVELLO	A	A	F	C	A	F		A	F	F													F	F	C	C	F	C	A	F	F	F	A	A	A	C						
PARLATO ANTONIO																																										
PASCOLAT RENZO																																										
PATRIA RENZO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C							
PAVONI BENITO																																										
PEDRAZZI CIPOLLA ANNAMARIA	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C							
PELLEGATTA GIOVANNI																																										
PELLEGATTI IVANA	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C							
PELLICANI GIOVANNI	A				A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C							
PELLICANO' GEROLAMO	C	F		F	F		C	C	F	F	F	F	F			F	F	F	F			F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
PELLIZZARI GIANMARIO			F			F											C							F																		
PERANI MARIO																																										
PERINZI FABIO	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C							
PERRONE ANTONINO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C								
PETROCELLI EDILIO	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F				F	F	A	A	A	C								
PICCHETTI SANTINO	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C							
PICCIRILLO GIOVANNI	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C								
PICCOLI FLAMINIO				C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C			F	C				F	C	F	F	F	F	C	C	C						
PIERMARTINI GABRIELE												F	F	C	F		F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C							
PIETRINI VINCENZO	C	C	F	C		F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C								
PIMTO ROBERTA	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C							
PIREDDA MATTEO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C				F	F	F	C	C	C							
PIRO FRANCO																																										
PISANU GIUSEPPE																																										
PISICCHIO GIUSEPPE																																										
POGGIOLINI DANILLO																																										
POLI GIAN-GAETANO		A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F																													
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
POLIDORI ENZO												F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	F	A	A	A	C						

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																					
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102				
ROTIROTI RAFFAELE							C														F	C	C	F		C	F		C	F	F	F	C	C	C			
RUBBI ANTONIO	A	A	F	C	A	F	A	A		F	F	F		F	C	F	C	A	F	A	F	F	F	C	F		A	F	F		A	A	A	C				
RUBBI EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
RUBINACCI GIUSEPPE																																						
RUSSO FERDINANDO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C				
RUSSO FRANCO	F	F	A	A	A	C	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F									C	F	C	A	A	A	A	A	F	F	F	
RUSSO GIUSEPPE																												C	C	C	F	F	F	C	C	F		
RUSSO RAFFAELE								F				C																										
RUSSO VINCENZO									F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C																
RUSSO SPENA GIOVANNI																																						
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
SALADINO GASPARE																																						
SALERNO GABRIELE																																						
SALVOLDI GIANCARLO																																						
SAMA' FRANCESCO	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C				
SANESE NICOLAMARIA	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C			
SANFILIPPO SALVATORE	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C				
SANGALLI CARLO	C	C	F	C	C	F	C	C		F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F						
SANGIORGIO MARIA LUISA																																						
SANGUINETI MAURO																												C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C
SANNA ANNA	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C				
SANNELLA BENEDETTO																																						
SANTARELLI GIULIO																																F	C	C	C			
SANTONASTASO GIUSEPPE																																						
SANTORO ITALICO						F																						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANTUZ GIORGIO	C		F		C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F									C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F
SANZA ANGELO MARIA	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F	F	C	F	F	F	C	C	C	F	
SAPIENZA ORAZIO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F		C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	A	
SAPIO FRANCESCO	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	C	A	F	F	C	C	F													
SARETTA GIUSEPPE	C	C	F	C	C		F		F	F	F	F	C							C	C	F								F	C		C	F				
SARTI ADOLFO																																						
SAVINO NICOLA			C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C			C	C	F	C	C	F			C	F	F	C		F		C	C	C		
SAVIO GASTONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
SBARDELLA VITTORIO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	
SCALIA MASSIMO			F	A	A	A	C	F	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	A	A	F	A	A	F	C	F	F	C	A	A	A	A	A	F	F	F	F	
SCARLATO GUGLIELMO																												C	F					C	C	C	C	
SCHETTINI GIACOMO ANTONIO																																						
SEgni MARIOTTO			F	C	C		C					F	C								C	F					C	F		F	F	C	C	C		C		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																				
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102			
TOMA MARIO																																					
TORCHIO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	
TORTORELLA ALDO	A	A	F	C	A	F	A			F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C				
TRABACCHINI QUARTO	A	A	F	C	A	F	A	A		F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C				
TRANTINO VINCENZO																																					
TRAVAGLINI GIOVANNI	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	
UMIDI SALA NEIDE MARIA	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C				
URSO SALVATORE																																					
USELLINI MARIO				C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C			F	F	F	F	F	C	C	F	F			
VAIRO GARTANO															C	C	F							F							C						
VALENSISE RAFFAELE	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VAZZOLER SERGIO																																					
VECCHIARELLI BRUNO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F									
VELTRONI VALTER	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C				
VIOLANTE LUCIANO	A	A	F	C	A	F	A	A	F	F	F	F	F	C	F	C	A	F	A	F	F	C	C	F	A	A	F	F	F	A	A	A	C				
VISCARDI MICHELE	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	
VISCO VINCENZO	F	F	A	A	A	C	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	A	A	F	C	F	F	C	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F		
VITI VINCENZO	C	C	F			C	C	F	F	F	F	C	F	C																F	C						
VIZZINI CARLO																																					
VOLPONI ALBERTO																																					
WILLEIT FERDINAND	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	C	F	F	F	C	C	C	
ZAMBERLETTI GIUSEPPE	C	C	F		C	F		F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F		C	F		C	C						C				C	C	
ZAMBON BRUNO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	
ZANIBONI ANTONINO																																					
ZARRO GIOVANNI	C	C	F	C	C	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F		C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	
ZAVETTIERI SAVERIO																																					
ZEVÌ BRUNO																																					
ZOLLA MICHELE	C				C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	
ZOPPEI PIETRO																																					
ZOSO GIULIANO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C				
ZUBCH GIUSEPPE	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■											
	1	1	1	1								
	0	0	0	0								
	3	4	5	6	7							
BASSOLINO ANTONIO	F	A	A	F	F							
BASTIANINI ATTILIO	F	C	C	F	F							
BATTAGLIA ADOLFO												
BATTAGLIA PIETRO	F	C		F	F							
BATTISTUZZI PAOLO	F	C	C	F	F							
BERBE TARANTELLI CAROLE JANE	F	F	F	C	C							
BELLOCCHIO ANTONIO	F	A	A	F								
BENEDIKTER JOHANN	F	C	C	F	F							
BENEVELLI LUIGI	F	A	A	F	F							
BERNASCONI ANNA MARIA	F	A	A	F	F							
BERTOLI DANILO	F	C	C	F	F							
BEVILACQUA CRISTINA	F	A	A	F	F							
BIAFORA PASQUALINO	F	C	C	F	F							
BIANCHI FORTUNATO	F	C	C	F	F							
BIANCHI BERETTA ROMANA	F	A	A	F	F							
BIANCHINI GIOVAMMI			A	F	F							
BIANCO GERARDO	F	C	C	F								
BIASCI MARIO												
BINELLI GIAN CARLO												
BINETTI VINCENZO					F							
BIONDI ALFREDO	F	C	C	F	F							
BISAGNO TOMMASO												
BODRATO GUIDO	F	C	C	F	F							
BOGI GIORGIO												
BONFATTI PAINI MARISA	F		A	F								
BONFERRONI FRANCO	F	C	C	F	F							
BONINO EMMA												
BONSIGNORE VITO	F	C	C	F	F							
BORDON WILLER	F	A	A	F	F							
BORGHINI GIANFRANCESCO												
BORGOGLIO FELICE	F	C	C	F	F							
BORRUSO ANDREA	M	M	M	M	M							
BORTOLAMI BENITO MARIO	F	C	C	F	F							
BORTOLAMI FRANCO	F	C	C	F	F							
BOSELLI MILVIA	F	A	A	F	F							
BOTTA GIUSEPPE	F	C	C	F	F							
BREDA ROBERTA	F	C	C	F	F							
BRESCIA GIUSEPPE	F	A	A	F	F							

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■										
	1	1	1	1							
	0	0	0	0	3	4	5	6	7		
BROCCA BENIAMINO											
BRUNETTO ARNALDO	F	C	C	F	F						
BRUNI FRANCESCO				F	F						
BRUNI GIOVANNI	F	F	F	C							
BRUNO PAOLO											
BRUZZANI RICCARDO	F	A	A	F	F						
BUBBICO MAURO	F	C	C	F	F						
BUFFONI ANDREA											
BULLERI LUIGI	F	A	A	F	F						
BUONOCORE VINCENZO											
CACCIA PAOLO PIETRO	F	C	C	F							
CAFARELLI FRANCESCO	F	C	C	F	F						
CALAMIDA FRANCO				C							
CALDERISI GIUSEPPE											
CALVANESE FLORA											
CAMBER GIULIO											
CAMPAGNOLI MARIO	F	C	C	F	F						
CANNELONGA SEVERINO LUCANO	F	A	A	F	F						
CAPACCI RENATO	F	C	C	F	F						
CAPECCHI MARIA TERESA	F	A	A	F	F						
CAPPIELLO AGATA ALMA	F	C	C	F	F						
CAPRIA NICOLA	F	C	C	F	F						
CAPRILI MILZIADE											
CARADONNA GIULIO	F	F	F	A							
CARDETTI GIORGIO	F	C	C	F	F						
CARDINALE SALVATORE	F	C	C	F	F						
CARELLI RODOLFO	F	C	C	F	F						
CARIA FILIPPO	F	C	C	F	F						
CAROLI GIUSEPPE	F	C	C	F	F						
CARRARA ANDREINO	F	C	C	F	F						
CARRUS NINO	M	M	M	M	M						
CASATI FRANCESCO	F	C	C	F	F						
CASINI CARLO				F							
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	C	F	F						
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	F	F	F							
CASTAGNOLA LUIGI	F	A	A	F	F						
CASTRUCCI SIRO											
CAVAGNA MARIO	F	A	A	F	F						

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1	1	1	1						
	0	0	0	0						
	3	4	5	6	7					
CAVERI LUCIANO										
CAVICCHIOLI ANDREA		C	C	F	F					
CAVIGLIASSO PAOLA										
CECCHETTO COCO ALESSANDRA	F	F	A	C	C					
CEDERNA ANTONIO										
CELLINI GIULIANO	F	C	C	F	F					
CERROPOLINI FULVIO	F	C	C	F	F					
CERUTI GIANLUIGI	F	F	A	C	A					
CERUTTI GIUSEPPE	F	C	C	F	F					
CERVETTI GIOVANNI	F	A	A	F	F					
CHELLA MARIO	F	A	A	F	F					
CHERCHI SALVATORE	F	A	A	F	F					
CHIRIANO ROSARIO	F	C	C	F	F					
CIABARRI VINCENZO	F	A	A	F	F					
CIAFFI ADRIANO	F	C	C	F	F					
CIAMPAGLIA ALBERTO										
CIANCIO ANTONIO	F	A	A	F	F					
CICCARDINI BARTOLO	F	C	C	F	F					
CICCIOMESSERE ROBERTO										
CICERONE FRANCESCO	F	A	A	F	F					
CICONTE VINCENZO	F	A	A	F	F					
CILIBERTI FRANCO	A	C	F	F	F					
CIMMINO TANCREDI										
CIOCCI CARLO ALBERTO	F	C	A	F	F					
CIOCCI LORENZO	F	A	A	F	F					
CIOCIA GRAZIANO	F	A	C	F	F					
CIVITA SALVATORE	F	A	A	F	F					
COLOMBINI LEDA	F	A	A	F	F					
COLOMBO EMILIO										
COLONI SERGIO	F	C	C	F	F					
COLUCCI FRANCESCO	F	C	C	F	F					
COLUCCI GASTANO										
COLZI OTTAVIANO										
CONTE CARMELO										
CONTI LAURA		A	A	F	F					
CORDATI ROSAIA LUIGIA					F					
CORSI HUBERT	C	C	C	F	F					
COSTA ALESSANDRO	F	A	A	F	F					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
COSTA RAFFAELE	F	C	C	F	F					
COSTA SILVIA										
CRESCENZI UGO	F	C	C	F	F					
CRESCO ANGELO GAETANO	A	A	A	A	F					
CRIPPA GIUSEPPE	F	A	A	F	F					
CRISTOFORI NINO										
CRISTONI PAOLO	F	C	C	F	F					
CURCI FRANCESCO										
CURSI CESARE										
D'ACQUISTO MARIO	F	C	C	F	F					
D'ADDARIO AMEDEO	F	C	C	F	F					
D'AIMMO FLORINDO	F	C	C	F	F					
DAL CASTELLO MARIO	F	C	C	F	F					
D'ALIA SALVATORE	F	C	C	F	F					
D'AMATO CARLO	F	A	A	F	F					
D'AMATO LUIGI										
D'AMBROSIO MICHELE	F	A	A	F	F					
D'ANGELO GUIDO					F					
D'AQUINO SAVERIO										
DARIDA CLELIO	F	C	C	F	F					
DE CARLI FRANCESCO					F					
DE CAROLIS STELIO										
DE JULIO SERGIO										
DEL BUE MAURO										
DEL DOMMO OLINDO	F	F	F		A					
DELL'UNTO PARIS	F	C	C	F	F					
DEL MESE PAOLO	F	C	C	F	F					
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	F							
DE LUCA STEFANO	F	C	C	F	F					
DIAZ ANNALISA	F	F	F	C	C					
DIGLIO PASQUALE	F	C	C	F	F					
DIGNANI GRIMALDI VANDA										
DI PIETRO GIOVANNI	F	A	A	F	F					
DI PRISCO ELISABETTA	F	A	A	F	F					
DONATI ANNA	F	F	F	C	C					
DONAZZON RENATO	F	A	A	F	F					
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	C	C	F	F					
DUCE ALESSANDRO	F	C	C	F	F					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1	1	1	1						
	0	0	0	0	3	4	5	6	7	
GANGI GIORGIO	F	C	C	F	F					
GARAVAGLIA MARIAPIA	M	M	M	M	M					
GARAVINI ANDREA SERGIO										
GARGANI GIUSEPPE				F						
GASPAROTTO ISAIA										
GAVA ANTONIO										
GEI GIOVANNI	F	C	C	F	F					
GELLI BIANCA	F	A	A	F	F					
GELPI LUCIANO	F	C	C	F	F					
GEREMICCA ANDREA	F	A	A	F	F					
GHEZZI GIORGIO										
GHINAMI ALESSANDRO	F	C	C	F	F					
GITTI TARCISIO	F	C	C	F	F					
GORGONI GAETANO										
GOTTARDO SETTIMO										
GRAMAGLIA MARIELLA										
GRASSI ENNIO	F	A	A	F	F					
GREGORELLI ALDO			C	F						
GRILLO LUIGI	F	C	C	F	F					
GRILLO SALVATORE	F			C						
GRIPPO UGO			C	F						
GUERZONI LUCIANO										
INTINI UGO										
IOSSA FELICE										
LABRIOLA SILVANO	F	C	C	F	F					
LAMORTE PASQUALE				F	F					
LANZINGER GIANNI	F	F	F	C	C					
LA PENNA GIROLAMO	F	C	C	F	F					
LATTERI FERDINANDO										
LAURICELLA ANGELO	F	A	A	F	F					
LA VALLE RANIERO	F	F	F	C	C					
LAVORATO GIUSEPPE	F	A	A	F	F					
LECCISI PINO	F	C	C	F	F					
LEONI GIUSEPPE										
LEVI BALDINI NATALIA										
LIA ANTONIO	F	C	C	F	F					
LOBIANCO ARCANGELO				F	F					
LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA				F						

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
NUCARA FRANCESCO										
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F		C	F	F					
ORCIARI GIUSEPPE				F	F					
ORLANDI NICOLETTA	F	A	A	F	F					
ORSENIGO DANTE ORESTE	F	C	C	F	F					
ORSINI BRUNO	F	C	C	F	F					
ORSINI GIANFRANCO	F	C	C	F	F					
PACETTI MASSIMO										
PAGANELLI ETTORE					F					
PALLANTI NOVELLO	F	A	A	F	F					
PARLATO ANTONIO										
PASCOLAT RENZO										
PATRIA RENZO	F	C	C	F	F					
PAVONI BENITO										
PEDRAZZI CIPOLLA ANNAMARIA	F	A	A	F	F					
PELLEGATTA GIOVANNI										
PELLEGATTI IVANA	F	A	A	F	F					
PELLICANI GIOVANNI	F	A	A	F	F					
PELLICANO' GEROLAMO	F	F	F		C					
PELLIZZARI GIANMARIO				F	F					
PERANI MARIO										
PERINEI FABIO	F	A	A	F	F					
PERRONE ANTONINO	F	C	C	F	F					
PETROCELLI EDILIO	F	A	A	F	F					
PICCHETTI SANTINO	F	A	A	F	F					
PICCIRILLO GIOVANNI	F	C	C	F	F					
PICCOLI FLAMINIO	F	C	C	F	F					
PIERMARTINI GABRIELE	F	C	C	F	F					
PIETRINI VINCENZO	F	C	C	F	F					
PINTO ROBERTA	F	A	A	F	F					
PIREDDA MATTEO	A	C			F					
PIRO FRANCO	F	C	C	F						
PISANU GIUSEPPE					F					
PISICCHIO GIUSEPPE										
POGGIOLINI DANILLO										
POLI GIAN-GAETANO					F					
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F		A					
POLIDORI ENZO	F	A	A	F	F					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
POLVERARI PIERLUIGI				F						
PORTATADINO COSTANTE	F	C	C	F	F					
POTI' DAMIANO	F	C	C	F	F					
PRANDINI ONELIO	F	A	A	F	F					
PRINCIPE SANDRO				F						
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	C	C					
PROVANTINI ALBERTO	F	A	A	F	F					
PUJIA CARMELO										
PUMILIA CALOGERO										
QUERCINI GIULIO										
QUERCIOLO ELIO										
RABINO GIOVANNI BATTISTA										
RADI LUCIANO										
RAFFAELLI MARIO	F	C	C	F	F					
RALLO GIROLAMO										
RAVAGLIA GIANNI		F	F	C						
RAVASIO RENATO	F	C	C	F	F					
REBECCHI ALDO	F	A	A	F	F					
REBULLA LUCIANO	F	C	C	F	F					
RECCHIA VINCENZO	F	A	A	F	F					
REZZULLI ALDO GABRIELE	F	C	C	F	F					
RICCI FRANCO	F	C	C	F	F					
RICCIUTI ROMEO	F	C	C	F	F					
RIDI SILVANO	F	A	A	F	F					
RIGGIO VITO	C	C	C	F	F					
RIGHI LUCIANO	F	C	C	F	F					
RINALDI LUIGI	F	C	C	F	F					
RIVERA GIOVANNI	F	C	C	F	F					
RIZZO ALDO	F	A	A							
ROCELLI GIAN FRANCO				F						
RODOTA' STEFANO										
ROJCH ANGELINO	F	C	C	F	F					
ROMANI DANIELA	F	A	A	F	F					
ROMITA PIER LUIGI										
RONCHI EDOARDO	F	F	F	A	C					
RONZANI GIANNI WILMER										
ROSINI GIACOMO	F	C	C	F	F					
ROSSI ALBERTO	M	M	M	M	M					

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 AGOSTO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 107 ■									
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7					
TOMA MARIO										
TORCHIO GIUSEPPE	F	C	C	F	F					
TORTORELLA ALDO	F	A	A	F	F					
TRABACCHINI QUARTO	F	A	A	F	F					
TRANTINO VINCENZO										
TRAVAGLINI GIOVANNI	F	C	C	F	F					
UMIDI SALA NEIDE MARIA	F	A	A	F	F					
URSO SALVATORE										
USELLINI MARIO	F	C	F	F	F					
VAIRO GAETANO					F					
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F		A					
VAZZOLER SERGIO										
VECCHIARELLI BRUNO					F					
VELTRONI VALTER	F	A	A	F	F					
VIOLANTE LUCIANO	F	A	A	F	F					
VISCARDI MICHELE	F	C	C	F	F					
VISCO VINCENZO	F	F	F	C	C					
VITI VINCENZO	F				F					
VIZZINI CARLO										
VOLPONI ALBERTO										
WILLEIT FERDINAND	F	C	C	F	F					
ZAMBERLETTI GIUSEPPE	F	C	C	F	F					
ZAMBON BRUNO	C	C	C	F	F					
ZAMPIERI AMEDEO	F	C	C	F	F					
ZANIBONI ANTONINO										
ZARRO GIOVANNI	F	C	C	F	F					
ZAVETTIERI SAVERIO										
ZEVI BRUNO										
ZOLLA MICHELE	F	C	C	F	F					
ZOPPI PIETRO										
ZOSO GIULIANO	F				F					
ZUCCH GIUSEPPE	F	C	C	F	F					

* * *